



Anno 110 / numero 31 / L. 1200

Spedizione in abbonamento

Giornale di Trieste del lunedì



Lunedì 12 agosto 1991

GIORNATA DI GRAVI SCONTRI CON I PROFUGHI ALBANESI

Bari, ultima rivolta

Si conclude il rimpatrio - De Michelis va a Tirana

BARI — L'ultima rivolta. Il rimpatrio degli albanesi che hanno «invaso» Bari potrebbe concludersi già oggi, ma gli irriducibili sono riusciti a scatenare l'estrema vampa di violenza. Un gesto inutile che è costato decine di feriti fra le loro file e, in tanta parte fra le forze dell'ordine. La guerriglia si è accesa improvvisamente ieri mattina dallo stadio ormai tristemente famoso e sul molo. Due fronti di battaglia che le forze di sicurezza hanno faticato a controllare sotto il lancio di una pioggia di pietre, bastoni, spranghe, perfino materassi incendiati. E poi le cariche, il lancio dei lacrimogeni, le lance dei vigili del fuoco che con forti getti d'acqua sgominavano i gruppi più pericolosi. Un carabiniere è stato raggiunto da un'accetta e solo il cinturone dell'uniforme lo ha salvato da gravi conseguenze.

Bari ha tremato ancora una volta. Si spera che sia l'ultima fiammata di disperazione. Il rimpatrio attraverso un incessante ponte aereo è proseguito a ritmi sostenuti, altre navi sono in viaggio verso le coste albanesi. Oltre ottomila sono già stati riportati in patria. Si può prevedere che in giornata il rimpatrio potrà essere completato. Ma la nuova penosa e drammatica vicenda non sarà dimenticata presto. Il Papa ha lanciato ieri un appello alla solidarietà internazionale. Il ministro degli Esteri De Michelis raggiunge oggi Tirana per fissare con le autorità albanesi una strategia comune che impedisca il ripetersi di esodi di massa. Si teme che elementi legati al vecchio regime comunista possano diffondere altre false voci con radio clandestine con le quali si avverte che navi traghetto sono pronte ad accogliere profughi per l'Italia. Un gioco subdolo e cinico che da solo può spiegare il ritorno in massa sulle nostre coste di questo popolo disperato. Profughi albanesi sono stati raccolti su una zattera perfino davanti alle coste calabresi.



Una delle tante immagini del dramma albanese: un giovane profugo consuma il suo misero pasto accanto al manganello di un poliziotto nel porto di Bari.

A pagina 2

ALLARME IGIENE

Ora si teme l'epidemia

BARI — Il rimpatrio degli albanesi non si è ancora concluso. E nel capoluogo pugliese cresce l'allarme per il pericolo di epidemie. Salmonellosi e colera sono una minaccia maggiore per la città. I virus infatti trovano terreno fertile tra la sporcizia e i rifiuti ammassati al porto e nello stadio «Della Vittoria». Il caldo torrido fa il resto. «Occorre disinfettare la zona al più presto», ha detto il presidente dell'Ordine dei medici, Michele Bellomo. «La zona dovrebbe essere disinfettata al più presto» — ha aggiunto — «ma nessuno ci fa passare per motivi di ordine pubblico». Ma non si può aspettare ancora molto. Che la situazione sanitaria sia preoccupante — specialmente al molo foraneo dove sono ammassate alcune migliaia di profughi — lo ha confermato anche Giovanni Ricciardi, ufficiale sanitario del Comune. L'allarme lanciato non è caduto nel vuoto. E dopo un sopralluogo compiuto sul molo dal sindaco Enrico Dall'ini, dallo stesso Ricciardi e dal presidente dell'Ordine dei medici, si era pensato di intervenire con un'operazione di pulizia e disinfezione. Purtroppo però non è possibile far nulla. Almeno per il momento. E questo perché bisognerebbe prima trasferire gli esuli su un'altra banchina. E le conseguenze per l'ordine pubblico potrebbero essere forse più gravi del rischio di un'epidemia.

Anche il generale Santini, comandante della Regione militare meridionale, ha voluto rendersi conto di persona della situazione igienico-sanitaria nella zona portuale. E al termine dell'ispezione ha lanciato un ultimatum alle autorità locali: «Entro due giorni, massimo tre, lo sgombero deve essere completato, per poter intervenire eliminando ogni rischio epidemico». I rischi sanitari sarebbero minori se venisse distribuita acqua a sufficienza, se gli albanesi potessero oltre che bere anche lavarsi. Ma è proprio la mancanza d'acqua la causa maggiore del dramma di questi poveri disperati. Ogni profugo — ha spiegato un analista al molo foraneo — dovrebbe averne a disposizione quattro litri al giorno. E non solo per scongiurare il rischio di disidratazione o quello di crisi ipotoniche, rese ancora più frequenti dall'arsura e dalla denutrizione. Ma anche per garantire un equilibrio delle funzioni corporee in mancanza del quale le epidemie scoppiano con maggiore facilità. Per questo i medici hanno sollecitato per i profughi pasti caldi. E si sono scontrati con la realtà. Per le forze dell'ordine non è possibile avere contatti diretti con quelle migliaia di albanesi carichi di disperazione, di rabbia e di voglia di reagire con la forza ad un destino avverso. Ragioni di ordine pubblico lo vietano. Così quella moltitudine di derelitti deve accontentarsi di mezza bottiglia d'acqua al giorno e panini. Non mancano le iniziative umanitarie, ma sono casi singoli, isolati. E la generosità di pochi non basta.

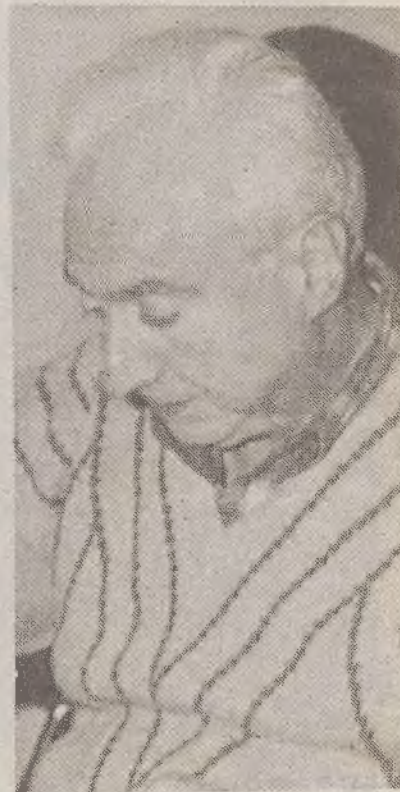
L. d. c.

ESTERNAZIONE DI COSSIGA

«Mi capisce solo Craxi»

PIAN DEL CANSIGLIO — Ospite per una breve vacanza nella caserma della Forestale di Pian del Cansiglio, in provincia di Belluno, il Presidente della Repubblica si è esibito in un'ennesima esternazione («termine non inventato da me» — ha voluto precisare — «ma dai giuristi») spaziando dalla grazia per Renato Curcio ai rapporti con i familiari delle vittime del terrorismo, all'intesa con il segretario del Psi Craxi. Ribadita la sua intenzione di chiedere al governo la concessione della grazia al fondatore delle Brigate rosse, Cossiga («quello con la kapp» — ha ironizzato — «e la S raddoppiata») ha insistito sul valore politico di un tale gesto, ricordando nel contempo le complicazioni di carattere burocratico-giudizio anche in relazione alla posizione processuale nella

quale si trova «il dottor Curcio». Il Presidente della Repubblica ha poi affermato di essere pronto ad incontrare i familiari delle vittime del terrorismo in qualsiasi momento. Se nella maggioranza c'è opposizione alla grazia per Curcio, Cossiga risponde «che me ne importa», dicendo di aver l'impressione «che ci sia qualcuno che voglia fare un'altra campagna dell'irresponsabilità per non chiudere quel tragico capitolo aggiungendo un nuovo nastro dopo quello rosso guadagnato sulle trincee». Infine un grazie a Craxi perché ha capito e riconosciuto «il senso politico e morale della mia iniziativa». «La mia sorte — ha concluso — è di essere sempre capito solo dal segretario socialista».



A pagina 5 Francesco Cossiga

UN TESTIMONE DEL DELITTO?

Scopelliti: a Roma i veri mandanti

ROMA — L'omicidio del giudice di Cassazione Antonino Scopelliti avrebbe un testimone: ma la notizia non è stata ancora confermata. Una sola cosa ammettono gli investigatori: il giudice si sarebbe accorto di essere caduto in trappola e avrebbe cercato di investire i killer, senza riuscirci. Per capire chi aveva interesse ad eliminare il sostituto procuratore di Reggio Calabria la cui carica è a Roma per esaminare le carte del magistrato. A Reggio Calabria intanto si privilegia la pista del patto tra mafia e 'ndrangheta. Sul 'ipotesi mafiosa è d'accordo anche il ministro della Giustizia, secondo cui i mandanti vanno cercati a Roma. Martelli ha sottolineato che si tratta di un delitto «eccellente».

A pagina 5

Trieste

Una domenica difficile sul mare
Alge e polemiche sott'acqua

IN CRONACA

G. P. Ungheria

Ayrton Senna torna alla vittoria
Secondo Mansell, Alesi è quinto

NELLO SPORT

Berlino

L'incertezza sull'anniversario
Dopo 30 anni, il Muro non è morto

A PAGINA 4

LA REGATA SUL LAGO Lotteria di Garda I due miliardi vanno ad Arezzo

DUE MILIARDI

Biglietto E 71077 venduto ad Arezzo
abbinato a Dimore del Garda/Ayeeyah

400 MILIONI

Biglietto G 80517 venduto a Feltre
abbinato a Principessa 5/Ecoproject

200 MILIONI

Biglietto G 72908 venduto a Novara
abbinato a Ines/Fert

150 MILIONI

Biglietto O 74246 venduto a Piacenza
abbinato a Lillo/Re Lear

110 MILIONI

Biglietto L 93228 venduto a Salerno
abbinato ad Azzardissimo/Saab Liberini

80 MILIONI

Biglietto AA 04242 venduto a Novara
abbinato a Pleasure/Soraro

I premi da 50 milioni

Biglietto AB 23401 venduto a Roma
Biglietto Q 72672 venduto a Novara
Biglietto P 58311 venduto a Spoleto
Biglietto V 16134 venduto a Milano

CINQUE PERSONE (TRA CUI UN CAMERAMAN) UCCISE NEI COMBATTIMENTI

Tregua ma altri morti in Croazia

Un nuovo scambio di prigionieri - Zagabria frappona difficoltà all'invio di osservatori

La stampa serba seguita a parlare

del presunto massacro compiuto

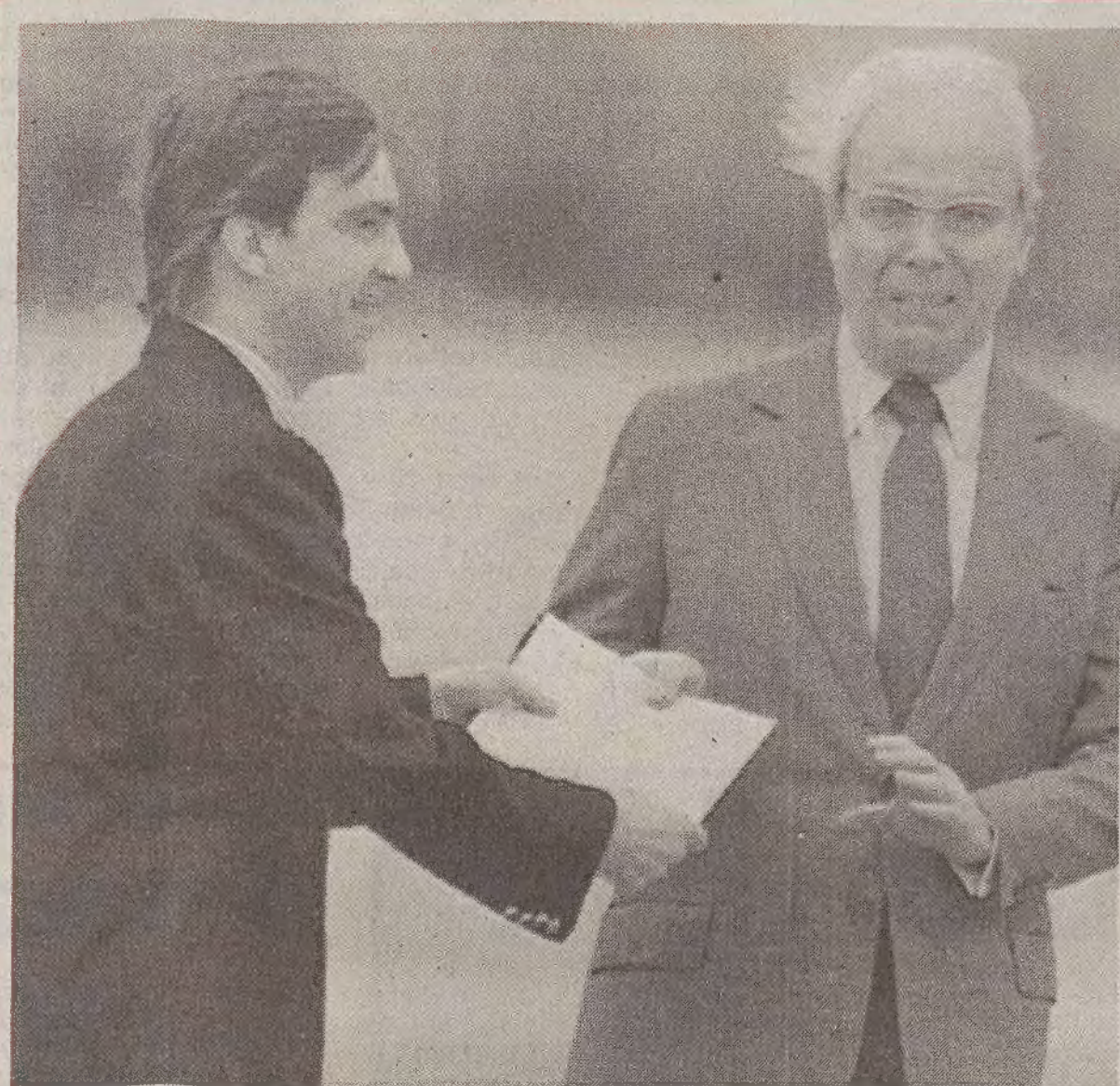
dai croati a Sarvas. Una schiarita

con Belgrado sul piano economico

BELGRADO — Nuove violazioni della tregua in Croazia. Altre cinque persone hanno perso la vita negli scontri verificatisi nelle ultime ore. Un cameraman della tv croata, Gordan Lederer, e un altro cittadino della repubblica secessionista, Ivan Rokvic, sono stati uccisi nei combattimenti avvenuti intorno alla cittadina di Kostajnica, centro nevralgico per il controllo della regione a maggioranza serba della Krajina. Lederer è stato prima colpito da un proiettile, poi una bomba da mortaio gli ha provocato ferite più gravi. Il cameraman è deceduto durante il trasporto in ospedale, dopo che l'esercito federale aveva rifiutato di mandare un elicottero per effettuare il trasferimento. La terza vittima è un serbo ucciso vicino Osijek, in Slavonia, mentre con altri due attaccava un'unità delle forze di sicurezza croate. La quarta e quinta sono due poliziotti croati, che hanno perso la vita mentre erano impegnati in un pattugliamento tra i villaggi di Humljani e Puzani. Nonostante il ripetersi di episodi di questo genere i componenti della commissione federale incaricata di vigilare sul cessate il fuoco continuano a manifestare ottimismo. Irfan Ajanovic, uno dei

membri della commissione, ha annunciato che dopo quello di sabato a Vinkovci è previsto un nuovo scambio di prigionieri. Ma i serbi né i croati hanno fornito liste degli avversari catturati durante la guerra non dichiarata, ma si ritiene che siano centinaia. Per il momento ne sono stati rilasciati soltanto cinque. Altri 20 dovrebbero riacquistare la libertà tra poco. Intanto sono sorti ostacoli per quanto riguarda l'invio di osservatori in Croazia. Sono in corso trattative dopo le obiezioni di Zagabria alla composizione dei gruppi decisa dalla commissione della presidenza federale. La stampa serba continua a diffondere notizie non confermate sul presunto massacro compiuto dai croati nel villaggio di Sarvas, in Slavonia. Secondo il quotidiano «Politika», vicino al leader serbo Slobodan Milosevic, si tratterebbe del «più grave crimine del dopoguerra in Europa». Qualche schiarita si profila invece nei rapporti fra il governo jugoslavo e quello croato. L'agenzia Tanjug ha riferito che Zagabria ha concesso una serie di contributi alle casse federali, sempre escludendo i diritti doganali.

A pagina 4



Ostaggi, importante lettera

DAMASCO — A tre giorni dal rilascio dell'inglese John McCarthy, latore di una lettera della Jihad islamica giudicata molto importante da Perez De Cuellar (con McCarthy nella foto), ieri sono stati liberati altri due ostaggi, l'americano Edward Austin Tracy e il francese Jerome Leyraud, rapito solo due giorni prima. Se il sequestro del francese aveva fatto temere un nuovo impasse per la soluzione del problema ostaggi, la sua rapida liberazione sarebbe la prova che i registi dell'operazione, Siria e Iran, hanno domato le resistenze dei gruppi estremisti libanesi.

A pagina 4

SPRITZ

Anche se so' piezz'e'core,
Costa dice che sono troppi

«I figli so' piezz'e'core»: quante lacrime quando Filumena così si esprime. Eppure in questa repubblica fondata sulla mamma c'è un deputato, il liberale Raffaele Costa, che non si fa vincere dal sentimentalismo e che guarda ai figli, quelli delle dipendenti della pubblica amministrazione, in tutt'altra chiave. Costa, il fustigatore delle auto blu e degli enti inutili, si chiede e chiede al governo come mai ci siano così tante e anche così tanto diversificate le assenze per maternità nella pubblica amministrazione: un milione di giornate alla Giustizia, con 19 nati per ogni nato alle Finanze, e con fertilità delle florentine dieci volte superiore a quella delle romane. Che tante dipendenti statali ripercorrono la vicenda della contrabbandiera napoletana sempre incinta per evitare il carcere? O forse l'interrogazione di Costa è fatta a... tanti bambini mai nati?

OGGI DIAMO I NUMERI

162 - 16 - 1

162 MODELLI DI TVC DISPONIBILI

16 MARCHE DIVERSE

1 PRIMI IN CONVENIENZA

GRUNDIG 21" schermo planar L. 599.000 + IVA
PHILIPS 15" con telex-60 progr. L. 399.000 + IVA

zanon

TRIESTE - V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533
TRIESTE - V. PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838



ALBANESI / UNA MISCELA ESPLOSIVA INNESCA GLI SCONTRI CON LE FORZE DELL'ORDINE

Inferno a Bari: caldo, fame, rabbia

Un'ascia ha preso in pieno petto un carabiniere: salvato dal cinturone - Sassi contro lacrimogeni



La folla di profughi (e di provocatori) lancia sassi contro gli agenti, costretti sulla difensiva.

ROMA — Bari ha vissuto ieri un'altra giornata di tensione e di scontri: teatro, il porto e lo stadio «Della Vittoria» dove a gran fatica continuano le operazioni per il rimpatrio dei profughi albanesi. Gli ultimi, gli «irriducibili», hanno deciso di dare battaglia per non lasciare l'Italia. Gli scontri più gravi sono avvenuti al porto, mentre, durante la distribuzione dei pasti, era in corso la visita da parte dell'arcivescovo di Bari, mons. Mariano Magrassi, del segretario del Pri, Giorgio La Malfa, e del capogruppo Pds alla Camera, Giulio Quercini.

Parte dei profughi hanno sfondato il cordone costituito dalle forze di polizia e dell'esercito mentre altri, dal muro di cinta, hanno scagliato di tutto: grossi bastoni, pezzi di legno (smontati dalla chiazza sulla quale altri di loro sono asserragliati), bottiglie di vetro e sassi; altri, ancora, hanno costruito barricate con grossi bidoni e con pneumatici dando il via a una fitta sassaiola.

Un'ascia, lanciata da un albanese, ha colpito in pieno petto un carabiniere che si è salvato grazie al cinturone trasversale della divisa. Le forze di polizia hanno risposto con cariche e con lanci di lacrimogeni, mentre dal ma-

«Un dramma apocalittico»,

dice l'arcivescovo. Le frecciate

di La Malfa. I disertori eviteranno

il rientro forzato in patria

re, a bordo di una chiazza, i vigili del fuoco tentavano di disperdere gli albanesi con gli idranti.

Commentando gli scontri, l'arcivescovo di Bari, mons. Mariano Magrassi, ha detto che si tratta di «un dramma apocalittico». «Forse — ha aggiunto — si poteva fare di più e meglio, ma neanche io saprei indicare come. Quando a marzo gli albanesi sono stati accolti in modo generoso e sistemati nelle scuole, negli istituti religiosi, alla loro partenza questi edifici hanno dovuto essere completamente ristrutturati. Per questo — ha osservato — la gente ora non è più molto disponibile».

Giorgio La Malfa, in una conferenza stampa, ha detto di aver constatato «una certa impreparazione a questa emergenza» e che «a Bari si sente l'assenza di un'autori-

tà di governo». «Ho parlato al telefono con Scotti — ha riferito il segretario del Pri — e mi ha detto che è un'impresa colossale rimpatriare tanta gente, che la sofferenza umana è inevitabile ma non poteva essere fatto altrimenti».

«Questa emergenza è un banco di prova per il nuovo ministero dell'Immigrazione», ha commentato un giornalista e La Malfa lo ha subito interrotto: «perché, esiste un ministero? Ma perché volete infierire su una gentile signora? Questo ministero non esisteva e non esiste, è una direzione generale del ministero degli Esteri: è stato creato per aumentare il numero dei ministeri, ma in questo non c'entra il giudizio sul suo titolare».

«Il punto più delicato — ha proseguito La Malfa — è che non è stato chiamato l'eser-

cito per allestire un campo provvisorio in attesa del rimpatrio: perciò, più che il ministero dell'Immigrazione sono in causa la Difesa e la protezione civile». La Malfa ha espresso invece «plauso» alle forze dell'ordine, al volontariato barese e al Comune che, ha detto, «hanno svolto un lavoro egregio» e ha chiesto interventi del governo in favore delle strutture turistiche pugliesi.

Il prefetto di Bari, Nicola De Mari, ha disposto ieri la requisizione di un albergo a Cassano Murge e di un residence ad Altamura, nei quali saranno ospitate alcune centinaia di profughi albanesi riconosciuti quali militari. Negli alberghi i militari saranno tenuti in attesa che la loro posizione venga definita, anche nella possibilità che sia loro riconosciuto lo status di rifugiati.

Sin dall'altro giorno, i militari hanno costituito un gruppo a parte, sostenendo di avere diritto a un trattamento diverso e di non poter essere rimpatriati perché considerati disertori. La loro identificazione è stata possibile dall'esame dei tesserini di riconoscimento che alcuni di loro avevano addosso, ma anche dal taglio dei capelli e dagli abiti e calzoni militari.

ALBANESI
Martelli: chi provoca?

ROMA — «Si possono sollevare tutte le riserve e le critiche del mondo, censurare l'impreparazione dello Stato e dare ragione, al mattino, a chi vuol buttare a mare i clandestini e, al pomeriggio, a chi invoca la gara di solidarietà. Non siamo responsabili del crollo dell'Albania, della disperazione dei suoi profughi e delle centinaia di facinorosi, detenuti, disertori e violenti mescolati con la disperazione di tanta povera gente. Non si erano mai visti dei profughi aggredire armi in pugno il Paese da cui si attendono ospitalità. C'è la disperazione, ma c'è stata anche provocazione, come confermano i messaggi captati dalla radio clandestina di Tirana, che incitava la gente a occupare i porti e imbarcarsi per l'Italia». Lo ha detto in un'intervista all'Ansa il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli.

ALBANESI / GUERRIGLIA SULLA BANCHINA DEL PORTO

La disperante «intifada» dei profughi



Il furore impotente di uno dei profughi albanesi.

BARI — Allarme rosso. Sanguinanti e con gli occhi arrossati per il fumo dei lacrimogeni, i poliziotti vanno e vengono dalle tre tende verdi montate a un passo dal mare come ospedali da campo. Lungo il molo foraneo di vampa la battaglia cominciata la mattina alle 8. Duemila albanesi sono in rivolta. «Panne», «acqua», «mangiare», «libertà», «Italia», «Albania», urlano, ma senza troppa convinzione.

Dalla retroguardia si sentono quattro colpi secchi, poi cinque. Sono i lacrimogeni sparati dalla polizia. Nella confusione si intravedono i primi feriti tra le forze dell'ordine. Molti si coprono la testa, altri si abbracciano dolenti le gambe e lasciano a terra gli scudi. Gli albanesi incalzano a ondate continue. Un altro lacrimogeno vola in acqua, l'odore è acre, i più si allontanano lacrimando e tossendo.

Sono ormai le 10. Dal battello della finanza partono due getti d'acqua, risucchiati dal mare. Proseguono gli scontri e gli ospedali da campo sono già affollati di feriti. I poliziotti sanguinano alle gambe, le parti che non si riesce a coprire con gli scudi. «Sono animali, non sono uomini», si sfoga un agente esasperato e ferito. Tre albanesi sono intanto stati aggiunti al suo fianco, sul lettino, anch'essi feriti. Alle 11 nuova carica, altri lacrimogeni, altro lavoro per i medici, per la Croce rossa. L'avanguardia albanese, 80 giovanissimi, è ormai isolata. Ora vengono sorvegliati a vista da sei finanzieri.

Seguono scene spaventose, quasi da peste manzoniana. Ogni tanto un profugo cade svenuto, molti si sentono male, arrivano gli autobus, la polizia li riempie all'inviosimile di albanesi mai ridotti, alcuni svenuti, altri coi piedi fratturati, gonfi, sporchi di asfalto squagliato dal caldo, neri per il carbone ammucchiato nel porto, trascinati come sacchi dai compagni. Sono scene dantesche: il sogno albanese ha rischiato di trasformarsi in tragedia. I. d. c.

Malta ed il capogruppo dei deputati del Pds Giulio Quercini. «Stringete a destra», ordina un funzionario di polizia. E' lo scontro. Alcuni caschi blu si guardano alle spalle, gli altri si scontrano con la massa di albanesi, riprendendosi con gli scudi dai colpi di bastone e dalle sassate. Una pioggia di pietre arriva velocissima, da ogni parte. La folla infuriata fa davvero spavento.

Dalla retroguardia si sentono quattro colpi secchi, poi cinque. Sono i lacrimogeni sparati dalla polizia. Nella confusione si intravedono i primi feriti tra le forze dell'ordine. Molti si coprono la testa, altri si abbracciano dolenti le gambe e lasciano a terra gli scudi. Gli albanesi incalzano a ondate continue. Un altro lacrimogeno vola in acqua, l'odore è acre, i più si allontanano lacrimando e tossendo.

Sono ormai le 10. Dal battello della finanza partono due getti d'acqua, risucchiati dal mare. Proseguono gli scontri e gli ospedali da campo sono già affollati di feriti. I poliziotti sanguinano alle gambe, le parti che non si riesce a coprire con gli scudi. «Sono animali, non sono uomini», si sfoga un agente esasperato e ferito. Tre albanesi sono intanto stati aggiunti al suo fianco, sul lettino, anch'essi feriti. Alle 11 nuova carica, altri lacrimogeni, altro lavoro per i medici, per la Croce rossa. L'avanguardia albanese, 80 giovanissimi, è ormai isolata. Ora vengono sorvegliati a vista da sei finanzieri.

Seguono scene spaventose, quasi da peste manzoniana. Ogni tanto un profugo cade svenuto, molti si sentono male, arrivano gli autobus, la polizia li riempie all'inviosimile di albanesi mai ridotti, alcuni svenuti, altri coi piedi fratturati, gonfi, sporchi di asfalto squagliato dal caldo, neri per il carbone ammucchiato nel porto, trascinati come sacchi dai compagni. Sono scene dantesche: il sogno albanese ha rischiato di trasformarsi in tragedia. I. d. c.

ALBANESI / DE MICHELIS OGGI A TIRANA

Polemica sulle tante assenze

ROMA — Mentre anche ieri la «macchina del reimpatrio» è andata avanti senza sosta per alleggerire la Puglia dalla nuova ondata di profughi, il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, ha annunciato la sua partenza per Tirana: il titolare della Farnesina oggi si incontrerà con le massime autorità del paese delle aquile deciso a discutere le linee necessarie per evitare esodi a ripetizione. «Tutti gli albanesi devono rientrare — ha detto il presidente del Consiglio Giulio Andreotti —. Da parte nostra faremo tutto il possibile per cooperare con loro: invieremo certamente aiuti economici».

Andreotti che in giornata ha ricevuto aggiornamenti sulla situazione dal ministro delle Finanze, Rino Formica, che ieri era a Bari, non è il solo esponente del governo a seguire costantemente il dramma barese. Dal Viminale il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, ha parlato telefonicamente con le autorità di Tirana per evitare rallentamenti nell'accoglienza degli aerei nell'aeroporto della capitale albanese e ha ricevuto completa collaborazione. «Il completamento dell'operazione — assicurava ieri il Viminale — dovrebbe avvenire in nottata». Scotti ha tra l'altro garantito che, terminata l'emergenza, si recherà a Bari

per congratularsi con quanti hanno collaborato. E proprio sulla mancanza di esponenti di Governo nella città hanno polemizzato il parlamentare del Pds, Giulio Quercini, e il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, mentre assistevano attenti alla guerriglia nel porto barese: «Ci troviamo di fronte all'ennesimo fallimento dello Stato» hanno denunciato entrambi. «Ma l'onorevole Andreotti ha idea di che cosa è il molo di Bari? — si è chiesto La Malfa — E se ne sta in vacanza a Cortina D'Ampezzo? Il presidente del Consiglio doveva essere qui da giovedì mattina ad organizzare e a incoraggiare i poliziotti e i soldati che stanno rischiando la vita. E invece non s'è visto neppure un sottosegretario».

Secondo il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, sarebbe ora che si decidesse una volta per tutte la strategia da seguire nei rapporti con l'Albania: «l'emergenza ci è già costata alcune centinaia di miliardi — ha avvertito — Se si sceglie l'aiuto vero bisogna coniugare assistenza democratica, politica, tecnica ed economica e dotarsi delle strutture necessarie in Italia e in Albania sulla base di un contratto o di un trattato».

Chiara Ralola



Un bambino albanese viene curato in un ambulatorio del capoluogo pugliese.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 250.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 286.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6500 al mm altezza (festivi L. 7820) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura
dell'11 agosto 1991
è stata di 83.800 copie



Certificato n. 1879
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ALBANESI Lo buttano dalla nave

LOCRI — Un ragazzo albanese di dieci anni è stato lanciato in mare da una motonave carica di profughi, raccolto da una «pilotina» e affidato ai carabinieri. E' accaduto a circa cinque miglia dalla costa calabrese. Il ragazzo ha detto che alla vista della «pilotina» i suoi parenti gli hanno detto di buttarsi in acqua, perché sarebbe stato sicuramente raccolto dall'equipaggio dell'imbarcazione.

ALBANESI «Asilo artistico»

LONDRA — I primi tre musicisti albanesi ad arrivare in Gran Bretagna dopo più di 50 anni oggi hanno deciso di chiedere, tutti, «asilo artistico». Eno Koko, 48 anni, e sua moglie Raimonda, 41 anni, rispettivamente direttore d'orchestra e violoncellista, erano venuti in Gran Bretagna un mese fa al Festival musicale a Ryedale, nello Yorkshire. Dove c'era anche il terzo musicista, Thomas Simakv, 33 anni.

ALBANESI / SPINTONI E INSULTI DAGLI AGENTI ALL'ARRIVO DEL TRAGHETTO

Durazzo, i «boat people» a capo chino

DURAZZO — Tra gli insulti e gli spintoni degli agenti antisommossa in assetto di guerra, nel porto di Durazzo buio e deserto, isolato dai militari e dai «cavalli di Frisia», si è concluso l'altra notte il disperato viaggio in Italia di due mila albanesi, rimpatriati con i traghetti «Espresso Grecia», «Espresso Malta» e «Tiziano».

Fischi e urla si sono levati, dall'«Espresso Grecia» appena attraccato, all'indirizzo dei poliziotti che attendevano sulle banchine armati di mitra, fucili e manganelli. Poi scagli, barcollanti, cogli occhi sbarrati, 800 uomini, con donne e bambini, sono scesi in fila indiana

dalla nave e, osservati dall'alto del ponte dai militari italiani, hanno attraversato a capo chino le loro «forche caudine»: due ali di circa 300 «sampisti», i temuti agenti del reparto speciale antisommossa della polizia albanese, che li insultavano e spintonavano al loro passaggio.

La tensione e la rabbia dei militari era palpabile, così come la disperazione e l'umiliazione dei mancati profughi. «Allora, com'era l'Italia, eh?», chiedevano sarcasticamente gli agenti. Se qualcuno alzava la testa e accennava una risposta riceveva uno schiaffo o un

calcio. Ad assistere al rientro nessun rappresentante — a quanto pare — del governo di Tirana, latitante come il giorno della fuga che, ci è stato detto, «il governo non ha né evitato né favorito». Nessun rappresentante della Croce rossa internazionale, che non era stata avvertita.

Lo sbarco nel porto di Durazzo è avvenuto di notte e nella massima segretezza, per prevenire qualsiasi nuovo tentativo di assalto alle navi e di fuga. Sulla strada che da Tirana porta a Durazzo — una sorta di «Sabaudia albanese» costruita dagli italiani al tempo

del fascismo — agenti armati controllavano i pochi automezzi in circolazione, soprattutto gli autobus e i camion che potevano trasportare più persone.

Il porto, completamente al buio fino al momento in cui l'«Espresso Grecia» ha gettato l'ancora, poco dopo mezzanotte, è stato poi illuminato da una gigantesca cellula fotolettica. Scesi dalla nave, i profughi — distrutti da cinque giorni di viaggio, seminudi o coperti da sacchi della spazzatura, scalzi o con scarpe fatte di fogli di giornale o di sacchetti di plastica, alcuni zoppi-

canti o leggermente feriti — sono stati stipati su autobus che li hanno portati alla stazione o ai luoghi di origine. Nessuno è stato veramente picchiato, tranne una ventina di giovani soldati di leva — riconosciuti dai capelli rasati o addirittura dalla divisa di cui inspiegabilmente non erano riusciti a sbarazzarsi in questi giorni — che appena scesi sono stati isolati dagli altri, percosi e scaraventati su un camion militare nonostante molti, di loro, terrorizzati, chiedessero pietà o negassero di essere militari disertori.

Clara Romanò

SCRITTORI: WODEHOUSE

L'irresponsabile

Una gustosa raccolta di lettere, opinioni, futilità

Recensione di
Eduardo Poggi

La sua prolificità è paragonabile solo a quella di Balzac. Nel corso di una lunga e gloriosa carriera, Pelham Grenville Wodehouse, «Plum» per gli amici, compose infatti novantasei libri, sedici commedie, oltre trecento racconti, un incalcolabile numero di versi umoristici e la sceneggiatura di una mezza dozzina di film. Non contento di aver messo la sua firma a margine di milioni e milioni di pagine, ogni mattina si sedeva a tavolino per comporre torrenziali lettere indirizzate agli amici e ai familiari.

Una scelta dell'epistolario apparve in Inghilterra un paio d'anni fa a cura di Lady Frances Donaldson, e viene ora tradotta dalla Mursia («Two Plum», pagg. 302, lire 36 mila). Il volume consente di mettere a fuoco il ritratto di un artista geniale e bizzarro, soavemente irresponsabile nei confronti del mondo, impermeabile alle critiche, capace di concentrarsi esclusivamente sul suo lavoro, spesso frivolo, imperturbabile anche nelle traversie più angustianti. «Sono incapace di provare emozioni profonde, mi piace scrivere, ecco tutto», confida a un amico. E a un altro spiega: «Dati una macchina per scrivere, qualche soldo per il tabacco e io mi accontento di un'esistenza da eremita».

Che la letteratura fosse il suo unico interesse, Wodehouse cominciò a capirlo giovanissimo, quando ancora era impiegato nella City londinese alla Hong Kong and Shanghai Bank. Poiché in ufficio non erano consentite distrazioni, scriveva di notte, rubando ore al sonno. E così fece anche quando entrò nella redazione del giornale «The Globe». In ogni caso, sottolinea la curatrice, la narrativa era la sua droga quotidiana, un impegno che per circa mezzo secolo gli permise di immergersi in un universo comico completamente artificiale, popolato da goffi giovin signori e da inappuntabili maggiordomi.

Del resto, quando all'inizio degli anni Trenta venne chiamato a Hollywood, trovò il modo di perdere in fretta l'impiego grazie a un'intervista nella quale sfogava tutta la sua rabbia per l'ipotesi in cui si vedeva costretto. «Sono stupefatto — affermava tra le altre cose —, mi pagano duemila dollari alla

Novantasei libri, sedici commedie, racconti, versi, sceneggiature...

Si annoiava coi lavori altrui, mai con se stesso: era troppo bizzarro

settimana e non capisco per cosa mi abbiano assunto. Con me sono stati estremamente gentili, ma mi sento come se li avessi presi in giro. Vede, io avevo capito che mi avevano assunto per scrivere dei soggetti per lo schermo. Eppure, a quanto pare hanno avuto enormi difficoltà a trovarmi qualcosa da fare. Non è incredibile?». Il suo nichilismo ilare, da gentileman britannico di stampo vittoriano, non viene scalfito dalla seconda guerra mondiale, quando a dire il vero Wodehouse si mostra in parte sciocco e in parte incoerente. Chi altri, del resto, avrebbe potuto accettare di trasmettere alla radio nazista rifiutando poi sdegnato le accuse di collaborazionismo, se non un uomo come lui? E quando nel 1946 si tro-

va a dover tracciare un bilancio dell'ultimo periodo della sua vita, non trova di meglio che minimizzare: «Da vent'anni a questa parte non mi sono annoiato un solo giorno. La mia routine (lavoro, passeggiata, lettura) fa volare il tempo». Nemmeno sul burrascoso periodo trascorso a Berlino tra il 1941 e il 1943 ha impressioni significative da riferire. «Non ho fatto altro che scrivere e condurre il cane a spasso. Mi riesce estremamente difficile spiegare quegli anni, suppongo di essermi trovato nel bel mezzo di avvenimenti straordinari, che però non mi hanno toccato personalmente». Poco tempo dopo cerca di filosofeggiare sul suo atteggiamento. Osserva nel 1945: «Molti dicono che "Timone

d'Atene" è un'opera tetra e concludono che Shakespeare quando la compose doveva esser giù di corda. Non vedo il nesso. Quanto a me, la mia vita personale non influenza il mio lavoro. I miei libri più gioiosi li ho scritti in questi ultimi tempi che non sono certo stati esilaranti».

A dispetto di un impegno letterario tanto massiccio, le idee di Wodehouse in fatto di tecnica narrativa non sono raffinate. Si limita infatti a spiegare in più di una circostanza di prestare molta attenzione al dialogo, senza tuttavia approfondirne mai il discorso. E anche sotto il profilo dei suoi gusti estetici le sorprese non mancano. Dopo aver esaltato Agatha Christie — con cui, tuttavia, non fu in buoni rapporti — spara a zero su gran parte dei suoi contemporanei.

«Che figura repellente, quello Shaw — precisa —. Mi dicono che in persona è delizioso. Ma che saccettone. Non ti dà sui nervi uno che non ha il coraggio di dire pane al pane?». Non se la cava certo meglio Aldous Huxley, incriminato per «Brave New World», mentre «La spia che venne dal freddo» di Le Carré gli fa venire «il latte alle ginocchia». Ancora più drastico si mostra con i grandi classici vittoriani. Ecco, ad esempio, il suo giudizio su Dickens: «Che diavolo deprimente è il nostro vecchio Charles. Come gode della nebbia, del lerciame, dell'universale miseria!». E a proposito di Trollope rileva: «E' lento, lento. Quanto bigliottano i suoi personaggi. Io non riesco più a leggere un romanzo privo di azione. Schiaffo violento sono poi riservati a Fielding, a Jane Austen («mi ha annoiato a morte») e a Balzac («ho dovuto lasciarlo a metà, non provo nessun interesse per i suoi personaggi»).

A conti fatti, dunque, Wodehouse sembra assomigliare più a Bertie Wooster (il fattuo protagonista di tante sue avventure) che al saggio, posato e intelligente maggiordomo Jeeves. Eppure, ciò che in altri sarebbe un difetto, in lui è senza alcun dubbio un pregio. Come ha fatto rilevare una volta Roberto Barbolini, ci vuol poco a fingere una falsa profondità, mentre occorrono doti non comuni per conquistarsi la gloria e il successo mettendo in scena la commedia del futile cercando davvero che si tratti dell'unica cosa importante al mondo.

SCOPERTE / AFRICA

Romani nelle sabbie

Dieci anni di indagini nel Sahara, antica rotta commerciale



L'arco di Traiano a Timgad, città tunisina fondata dai Romani. E' dimostrato che essi si spinsero molto più a Sud, nell'Africa Nera, per incrementare i propri commerci: la stessa eleganza di Cartagine sarebbe la prova di questi (finora poco considerati) viaggi di esplorazione e di affari.

Servizio di
Paolo Alberto Valentini

ROMA — Sui tracciati di antiche rotte caravanierie i romani avevano raggiunto, tra il I e il IV sec. d.C., l'Africa Nera. Lo afferma lo studioso Franco Ferrara, direttore dell'Istituto per lo studio integrato delle tradizioni e della civiltà. Otto spedizioni compiute assieme all'architetto Nicola Nardulli lo hanno portato nel corso degli ultimi dieci anni a percorrere più di 50 mila chilometri di deserto e a vagliare ipotesi e indizi sulla storia degli antichi abitori e frequentatori di quell'universo.

Oggi Ferrara non ha più molti dubbi: antiche vie caravanierie permettevano ai romani di attraversare il Sahara e collegare l'Africa mediterranea con il bacino del Niger. Un'impresa impossibile stando alla storiografia ufficiale. L'ipotesi iniziale risale infatti a dieci anni fa. Riguarda considerazioni di ordine storico, come lo splendore della città di Cartagine sotto il dominio romano: non è immaginabile un tale benessere senza un bacino di traffici in potente espansione.

«Con questi presupposti — afferma Ferrara — non si spiega il silenzio da sempre calato oltre il "fossatum Africae" (il confine imperiale sul

Sahara). Dentro e oltre il Sahara i romani ebbero dei contatti con le popolazioni africane». La presenza dei romani in Africa settentrionale fu abbastanza lunga da permettere di ipotizzare una profonda penetrazione nel centro del continente. Dalla distruzione di Cartagine (146 a.C.) fino al 439 d.C. l'influenza di Roma fu ininterrotta. La prova dell'intensità dei commerci col cuore del Continente Nero si trovano inoltre nelle iscrizioni dell'antico porto di Ostia, nei pressi di Roma.

A ridosso del teatro di questa città si leggono i nomi delle varie compagnie marittime africane («naviculari africani») che trasportavano i mercanti verso il Niger. Secondo i due ricercatori, la via seguita dalle legioni non sarebbe solo quella che costeggia la direttrice del confine libico algerino. Un più lungo, ma agevole passaggio occidentale interrotto da oasi allora molto verdi doveva essere la rotta migliore per i convogli.

Nel corso dei suoi viaggi in territorio algerino, Ferrara ha rinvenuto una lucerna romana con l'immagine di un dromedario. Il reperto risale al III secolo d.C., duecento anni prima rispetto all'entrata ufficiale in servizio del dromedario come animale da sella o da trasporto. Se i romani furono i primi a utilizzare il dromedario questa sarebbe un'altra prova per dimostrare l'esistenza di piste alternative a quelle finora conosciute. Vaghiando tutte queste osservazioni gli studiosi dell'Istituto hanno disegnato una griglia di possibili percorsi caravanieri nel deserto. Quando i romani parlavano di Etiopia, come lo storico Plinio, si riferivano a tutta

l'area della terra dei neri da dove proveniva la gomma. E la prossima spedizione di Ferrara e Nardulli — continuamente rimandata per difficoltà di finanziamento — permetterà di stilare una carta definitiva delle antiche vie caravanierie che guidavano i romani verso il Niger. Secondo i due ricercatori, la via seguita dalle legioni non sarebbe solo quella che costeggia la direttrice del confine libico algerino. Un più lungo, ma agevole passaggio occidentale interrotto da oasi allora molto verdi doveva essere la rotta migliore per i convogli.

Nel corso dei suoi viaggi in territorio algerino, Ferrara ha rinvenuto una lucerna romana con l'immagine di un dromedario. Il reperto risale al III secolo d.C., duecento anni prima rispetto all'entrata ufficiale in servizio del dromedario come animale da sella o da trasporto. Se i romani furono i primi a utilizzare il dromedario questa sarebbe un'altra prova per dimostrare l'esistenza di piste alternative a quelle finora conosciute. Vaghiando tutte queste osservazioni gli studiosi dell'Istituto hanno disegnato una griglia di possibili percorsi caravanieri nel deserto. Quando i romani parlavano di Etiopia, come lo storico Plinio, si riferivano a tutta

le oasi scomparse, che avrebbero interrotto le tappe dei romani per raggiungere i Tropici ha fruttato a Ferrara un'esperienza poetica di valore. Le edizioni Ripostes di Salerno pubblicano da anni reportage poetici dei suoi molti viaggi. L'ansia della scoperta scientifica si sposa con una singolare vena poetica: un'ispirazione magmatica, densa, torrenziale che raggiunge accenti di rara bellezza e trae alimento dal ricco arsenale di una cultura filosofica, letteraria, scientifica.

E' la parola che torna come il ricordo dell'analogia universale. Una parola che tenta ancora di ritrovare l'animus e la realtà: «Come la pelle di questa pietra / che interrogo / e questo popolo di venti che mi penetra / e dilava sal e fosfati dalle rocce primarie / della mia anima» (versi tratti dalla raccolta «Imzad», Ripostes, 1989). Sembra che oltre alle tracce della storia (quelle che i giochi del vento sulle dune non hanno ancora del tutto polverizzato) Ferrara sia in grado di ascoltare l'eco dei popoli antichi abitanti dell'Africa: Omero e Plinio, in relazione ai territori del Mali e dell'Africa Nera, avevano parlato degli etiopi, dei negriti, dei trogloditi, dei canari...

SCOPERTE
E' la casa
più antica

TEL AVIV — Due importanti scoperte archeologiche suscitano viva emozione tra gli specialisti israeliani: alla periferia di Gerusalemme è stata portata alla luce la più antica casa di preghiera ebraica (primo secolo a.C.) mentre a Tel Hatzor, in Galilea, è stata trovata una tavoletta di argilla con un documento in caratteri cuneiformi risalente alla prima metà del secondo millennio a.C.

La casa di preghiera, ancora più vetusta di quelle più note trovate nella fortezza di Massada e sull'«Herodion» (presso Betlemme), sarebbe caduta in disuso nel 31 a.C. perché danneggiata da un terremoto.

Nel documento di Tel Hatzor, uno dei più antichi in assoluto mai scoperti in Israele, il re della città elenca i nomi di 19 dignitari cui aveva elargito somme in denaro.

SCOPERTE
Dell'età
della pietra

PECHINO — Dieci centri che risalgono all'età della pietra sono stati scoperti da archeologi cinesi lungo le rive del fiume Heilongjiang, nel nord del Paese. Nel dare la notizia, l'agenzia ufficiale informa che le ricerche, cominciate nel 1989, hanno permesso di recuperare 141 centri archeologici, di cui dieci dell'età della pietra.

Gli elementi raccolti hanno fornito nuove prove dell'emigrazione avvenuta in epoche remote dal continente asiatico a quello americano attraverso lo stretto di Bering.

Una delle zone archeologiche scoperte ha una superficie di 30 mila metri quadrati e gli archeologi vi hanno recuperato 50 reperti dell'età della pietra. Un'altra è stata individuata vicino a Mohe, al confine con l'Unione Sovietica.

ANNIVERSARI / POCAR

Un patriarca sempre in viaggio fra i libri

Moriva dieci anni fa a Milano il grande germanista. Gorizia sta allestendo due nuove pubblicazioni

ANNIVERSARI
Savinio?
Già fatto

Ad Andrea De Chirico, fratello di Giorgio, in arte Alberto Savinio, scrittore, pittore e musicista, non saranno dedicate iniziative particolari in occasione del centenario della sua nascita, avvenuta il 25 agosto 1891. Uno dei motivi è che se ne parla da almeno un decennio, da quando la cultura italiana è andata costantemente riscoprendo la sua multiforme creatività, prima attraverso la ripubblicazione di tutte le sue opere, da «Ermaphrodito» a «Nuova enciclopedia», fino al recente volume Bompiani di scritti dispersi, poi col succedersi di mostre e infine con la riscoperta delle composizioni musicali e, in particolare, del teatro. Due anni fa Missiroli mise in scena «Capitan Ulisse», la Moriconi interpretò «Emma B., vedova Gioacosta», e ora a Spoleto ha presentato «La nostra anima». Il Teatro della Tosse annuncia «La famiglia Manstini» e si prevede anche un adattamento dell'epistolario tra lo scrittore e la moglie. Quello della popolarità sembra addirittura uno strano destino per un autore come Savinio, che ha sempre cercato di graffiare, se non aggredire, il pubblico.

Il grande traduttore Ervino Pocar moriva dieci anni fa a Milano, il 17 agosto 1981. Moriva ottantenne dopo sessant'anni di lavoro: qualcosa come trecento e più opere di poesia, prosa, teatro, filosofia e di ogni argomento della cultura tedesca degno d'essere proposto alla conoscenza degli italiani. Oltre che traduttore, Pocar era germanista di preparazione scrupolosa e di conoscenza straordinaria; gran parte delle sue traduzioni venivano da lui annotate, commentate, presentate. Trieste gli diede la laurea honoris causa e il Friuli il Premio Epifania; Gorizia lo fece cittadino onorario. E fu con Gorizia che il legame mai interrotto di Pocar verso questa terra ebbe una forza che negli ultimi vent'anni della sua vita si intensificò in frequenti ritorni e forti amicizie. «Ho a Gorizia una mezza dozzina di amici — scrisse — che hanno in media mezzo secolo meno di me». La sua partecipazione agli «Incontri mitteleuropei», la traduzione delle mille pagine della storia della Contea di Gorizia e Gradisca di Carl von Czoernig, la traduzione di quattro libri di Julius Kugy dedicati agli alpinisti delle Giulie, la collaborazione a libri e pubblicazioni in cui illuminò particolarmente gli anni Venti — quelli della diaspora degli intellettuali goriziani, seguita alla morte in montagna di Nino Paternolli — sono i segni profondi lasciati dall'affetto per la città nei suoi anni giovanili. Anche Ervino Pocar proveniva dallo Staatsgymnasium, apparteneva a quella irripetibile stagione che diede Marin, Pellis, Morassi, Brusini, de Gironcoli, Zorzi, Michelstaedter, Mreue, Gradnik, Lorenzoni, Planiscig e via via in un elenco che regnerà



Ervino Pocar nel giorno del conferimento della laurea honoris causa all'Università di Trieste. Tante furono le sue magistrali versioni dal tedesco, che un editore di Amburgo un giorno gli chiese: «C'è qualcosa che non abbia ancora tradotto?».

certamente unico nella storia goriziana. Pocar per Gorizia era il patriarca buono e severo, che da Milano stimolava continuamente a onorare una tradizione di cui, con Blagio Marin, era rimasto l'ultimo rappresentante. Ma se fu una perdita per Gorizia, la sua scomparsa lasciò il vuoto in uno spazio culturale ben più vasto. Pocar era riconosciuto negli ambienti internazionali della traduzione germanistica di un laico esempio massimo di un lavoro di grande intensità, onestà e valore. Nel '71, prescelto tra grandi traduttori di sedici Paesi, ebbe il premio della Fondazione Nathorst e della Fédération Internationale des Traducteurs, una specie di Nobel della traduzione. Pocar, di sensibilità italiana, formatosi nella cultura tedesca dello Staat-

sgymnasium e dell'Università di Vienna, mediava tra due mondi entrambi vissuti. Si ricordano di lui traduzioni valorosissime, come il «Doktor Faustus» di Thomas Mann, «Il gioco delle perle di vetro» di Hermann Hesse e (il processo) di Franz Kafka (su queste traduzioni si è soffermato in particolare Nicoletta Dacrema nel libro «Ritratto di un germanista: E. Pocar», edito da «Studi Goriziani» nel 1989).

Pocar ha tradotto altre opere di questi tre autori, mantenendo una corrispondenza con Mann e Hesse in particolare, per chiarire l'esattezza di alcuni passaggi (una lezione per tanti traduttori che saltano le pagine più difficili o le reinventano di testa loro); ma non vanno dimenticate traduzioni di Grillparzer, Hofmannsthal, Wedekind, Schiller, Remarque, Roth, Böll, Novalis e soprattutto Heinrich von Kleist, della cui «opera omnia» si occupò fino alla morte. E' noto che lavorava ogni giorno fino a mezzanotte, ed è famosa la battuta di quell'editore di Amburgo che, ascoltandolo elencare le sue traduzioni, lo interruppe dicendogli: «Und was haben Sie noch nicht uebersetzt?» (E che cosa non ha ancora tradotto?). Di Pocar, nato nel 1892, verrà ricordato il centenario della nascita l'anno prossimo. Sarà un omaggio alla sua cultura. La Biblioteca civica di Gorizia, alla quale i figli hanno destinato il carteggio epistolare e altro materiale documentario, sta pensando alla pubblicazione di una traduzione inedita sulla rivista «Studi Goriziani». Ma molta attesa c'è anche

per la stampa dell'inedito secondo volume di «L'epoca d'oro della poesia austriaca» (il primo uscì da Guanda nel 1978), edizione, questa, che si sta definendo attraverso l'iniziativa dell'assessorato alla cultura della Provincia di Gorizia.

Si tratta di poesie di autori fino all'Ottocento, con testi originali e traduzione a fronte. E si tratta di una traduzione che, come nel primo volume, Pocar ha svolto in rima italiana o in versi liberi. L'impegno era di tradurre con rispetto, ma ricreando l'opera in italiano seguendo la massima del Foscolo (traduttore di Omero) secondo il quale per la versione di un poeta «vuolsi un poeta».

A dieci anni dalla morte, di sembra di dover ricordare quanto dell'opera di Pocar (non parliamo del suo ricordo, della sua luce, della sua umanità, che gli anni accrescono) resta e continua nella cultura italiana. Sono apparse postume, assieme a tante riedizioni e ristampe, traduzioni di opere di Hoelderlin, Fontane, Novalis, Chop, Kleist, Roth, Grillparzer, Raspe, Walser. Negli ultimi cinque anni è stato stampato l'inedito «Teatro delle marionette» di Kleist. Ristampe di opere di Mann, Hesse, Kafka continuano a essere presentate nelle collane degli Oscar e dei Meridiani Mondadori, ma si sono viste anche nuove edizioni, come i «Racconti e fiabe» di Andersen e le «Sette leggende» di Keller (editi da Teub), l'«Hotel Savoy» di Roth (Bompiani), i «Incontri con Rilke» di Burckhardt (Sellerio).

Una vita di lavoro. Un grande fiume che non si è fermato al limite del vivere terreno, ma continua a fluire come un'eredità senza tempo. Celso Macor



Vedo con gli occhi di Medusa

TORINO — Resterà aperta fino al 27 settembre al Castello di Rivoli la mostra «Sguardo di Medusa» (a cura di Ida Gianelli, catalogo Fabbri), che presenta dodici artisti europei contemporanei che hanno scelto di esprimersi con la fotografia. Jean-Marc Bustamante fa «quadri» con immagini d'alberi; Clegg & Guttman si concentrano su realtà urbane e libri; Peter Fischli e David Weiss riprendono aeroporti; Gunther Foerg sfrutta le geometrie architettoniche; Andreas Gursky coglie alcune realtà metropolitane; Thomas Ruff fotografa cieli stellati e attoniti personaggi; Andres Serrano offre una galleria di malinconici nomadi; Thomas Struth riprende in senso «irreale» i quadri dei grandi musei; infine, Laurie Simmons denuncia con una provocatoria «manipolazione» la servitù in cui la donna è costretta dalla «commercializzazione» che ne fanno mass media e pubblicità (qui sopra, «Casa che cammina»).

OSTAGGI / ALTRI DUE RILASCI FANNO SPERARE IN BENE

Redivivi dall'inferno di Beirut

Il medico francese rapito giovedì e lo scrittore americano Edwin Austin Tracy in libertà

OSTAGGI / VERSO LO SBLOCCO L'ultima manovra di Assad per rifarsi una 'verginità'

DAMASCO — A tre giorni dal rilascio del britannico John McCarthy, ieri mattina l'organizzazione della giustizia rivoluzionaria ha liberato l'americano Edward Austin Tracy. Precedentemente, all'alba, era stato liberato il francese Jerome Leyraud, rapito due giorni fa con l'apparente obiettivo di impedire ulteriori rilasci. Se il sequestro del francese ha fatto temere per un attimo una nuova impasse per la soluzione del problema ostaggi, la sua rapida liberazione — secondo gli osservatori — sarebbe ora la prova che i registi dell'operazione, Siria e Iran, hanno domato le resistenze dei vari gruppi estremisti che operano in Libano. Usati negli scorsi anni come potenti mezzi di pressione nei confronti dell'Occidente, gli ostaggi sono diventati oggi un imbarazzante intralcio per l'operazione «maquillage» che Teheran e Damasco hanno avviato da tempo. La Siria, un tempo «centrale terroristica», ora, dopo l'allineamento con l'Occidente contro l'Iraq, è considerata un alleato affidabile degli Stati Uniti e del blocco occidentale. La liberazione degli ostaggi rimuoverebbe l'ultima macchia che pesa sulla nuova «verginità» di Damasco. Teheran, ormai uscita dall'isolamento internazionale in cui l'aveva trascinata il fondamentalismo di Khomeini, deve ora «ricambiare» eliminando all'interno e all'esterno tutte le conseguenze dell'estremismo dell'ayatollah. Ed è proprio all'Iran e alla Siria che il Presidente americano, George Bush, ieri ha indirizzato i propri ringraziamenti per il ruolo svolto nella liberazione di Edward Tracy e ha auspicato che Israele e gli altri governi della regione liberino gli «innocenti» detenuti per motivi politici.

La speranza espressa da Bush sembra avere fondati motivi e da più parti si ritiene possibile una soluzione rapida e globale del problema ostaggi. Il ministero della Difesa israeliano ha ribadito ieri che Gerusalemme è disposta a discutere la liberazione di tutti i prigionieri arabi come parte di uno scambio complessivo una volta conclusa la sorte di sette soldati israeliani. Il portavoce ha precisato che ieri, dopo il rilascio dell'americano, Edward Tracy, il governo ha lanciato un appello a Iran e Siria affermando che «nel quadro di questi negoziati Israele sarà pronta a fare la sua parte e liberare i prigionieri libanesi che detiene». Da Damasco, dove non per caso si trova da alcuni giorni, il ministro degli Interni iraniano, Abdollah Nuri, ha chiesto pubblicamente ai rapitori libanesi «di cessare la pratica dei sequestri e di liberare gli ostaggi» e ha precisato che il suo Paese è contrario alla presa di ostaggi «di qualsiasi nazionalità». Ad alimentare le speranze per la fine dell'incubo degli altri dieci occidentali vi è anche l'entrata in scena delle Nazioni Unite coinvolte nei negoziati dalla Jihad islamica, l'organizzazione filo-iraniana che con certezza ha nelle proprie mani l'americano Terry Anderson. Ieri nella base militare britannica di Lyneham, John McCarthy, liberato giovedì in Libano, ha consegnato al segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez De Cuellar un messaggio della Jihad islamica che conterrebbe proposte per una soluzione globale del problema ostaggi. Anche i tempi non sembrano casuali: la lettera è stata consegnata a De Cuellar pochi minuti dopo l'arrivo da Beirut della notizia della liberazione di Edward Tracy. Non sono emersi particolari sulla lettera della Jihad. Il segretario dell'Onu ha definito il messaggio «importante» aggiungendo solo che lo autorizza a «continuare i suoi sforzi per arrivare a una soluzione».

DAMASCO — La liberazione del francese Jerome Leyraud e dello statunitense Edward Austin Tracy ha rinfocolato ieri le speranze di una rapida soluzione della vicenda degli ostaggi occidentali in Libano. Leyraud è stato trovato all'alba nel sobborgo di Ramlet al-Balda. Era in buone condizioni di salute, ma faticava a tenersi in piedi. Aveva le mani legate dietro la schiena ed era bendato con una maglietta blu. Il giovane, che lavora per l'organizzazione umanitaria «Medecins du Monde», era stato spinto fuori da un'auto di fronte a un ospedale. «Ho molto sonno e sono stanco. Non mi hanno maltrattato. Erano molto gentili e avevo sempre qualcuno con cui chiacchiere. Durante la prigionia non sono stato bendato. Subito dopo il rapimento mi avevano detto che mi avrebbero liberato presto», ha detto Leyraud ai giornalisti. La liberazione di Jerome Leyraud era stata annunciata con un messaggio dei rapitori fatto pervenire all'ufficio di un'agenzia internazionale a Beirut che si rivolgeva «ai genitori dei fratelli detenuti nelle prigioni dell'ingiustizia e dell'aggressione». Nel documento era detto tra l'altro: «In seguito agli sforzi compiuti da tutte le parti e alle

**«Sono contento
che il mondo
sia ancora qui»
ha detto Tracy**

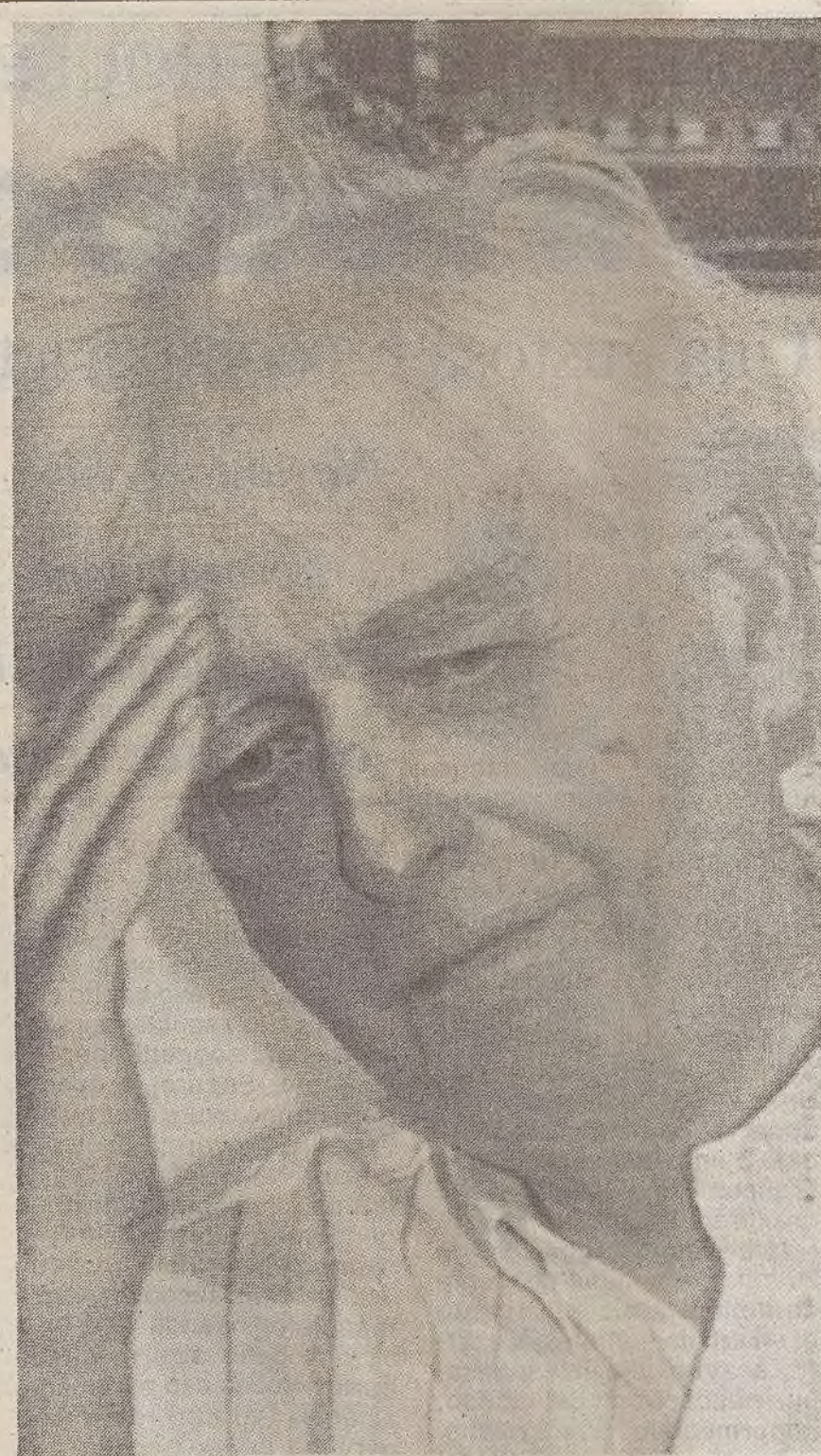
garanzie che confermano i legami tra la causa di tutti i detenuti nelle prigioni dell'ingiustizia, soprattutto quelle del nemico sionista, annunciamo di voler dare una possibilità di riuscita a tali sforzi per giungere alla liberazione di tutti i nostri mujaheddin e liberiamo il francese Jerome Leyraud». In mattinata, Leyraud era stato consegnato all'ambasciatore di Francia in Libano Daniel Hussen dal ministro dell'Interno libanese Sami Khatib il quale, in un'improvvisata conferenza stampa, ha detto che la liberazione del francese è stata possibile grazie a «pressioni militari e politiche combinate». «Si sono resi conto che non tolleravamo la loro azione, hanno avuto paura e hanno capito che dovevano liberarlo». Il ministro non ha rivelato l'identità dei rapitori di Leyraud, ma ha aggiunto che il

rapimento «se non è opera diretta dei servizi segreti, rientra nella guerra che i servizi segreti si stanno facendo». Il viceministro degli Esteri israeliano, Binyamin Netanyahu, ha detto che la liberazione di Leyraud è «la perfetta prova dell'onnipotenza della Siria in Libano». «Appena la Siria ha compreso che il rapimento di Leyraud, che non aveva ordinato, non serviva ai suoi interessi, lo ha fatto liberare rapidamente». Tracy, commerciante in libri e scrittore dilettante di 60 anni, è stato rimesso in libertà a Beirut dopo che l'organizzazione per la giustizia rivoluzionaria aveva annunciato con un comunicato il rilascio di uno dei due americani suoi prigionieri. L'altro è Joseph Cicippio, sessantenne, anche lui rapito quasi cinque anni fa. Dalla capitale libanese Tracy è stato trasferito a Damasco, dove è stato preso in consegna dal vice responsabile dell'ambasciata americana John Craig, che ha ringraziato le autorità siriane per la collaborazione offerta in questa occasione e le ha esortate a fare il possibile per la liberazione degli altri ostaggi. Al suo arrivo al ministero degli Esteri di Damasco, Tracy ha rilasciato una brevissima dichiarazione in cui ha espresso

**«E' la prova
dell'onnipotenza
della Siria
in Libano»**

tutta la sua gioia per la riconquistata libertà: «Sono sorpreso del fatto che il mondo sia ancora qui. Pensavo che fosse stato spazzato via. Sono veramente felice di vedere gli alberi, sentire gli aeroplani, le automobili. Sono stupito e confuso. Non trovo le parole». L'ex ostaggio ha poi ironizzato sulla copertina dedicata dal settimanale «Time» e ha annunciato che pagherà 100 dollari per ognuna delle successive. Tracy è rimasto per un po' nella residenza dell'ambasciatore a Damasco e poi è stato trasferito a Wiesbaden, in Germania, per una serie di esami medici. In Libano restano ancora in ostaggio degli integralisti, cinque statunitensi, tre britannici, due tedeschi e un italiano. Questa la lista completa. Terry A. Anderson, 43 anni, ca-

po dell'ufficio di corrispondenza dell'Associated Press per il Medio Oriente, rapito il 16 marzo 1985. Thomas Sutherland, 60 anni, professore di agricoltura all'università americana di Beirut, sequestrato il 9 giugno 1985. Joseph James Cicippio, 60 anni, facente funzioni di economo all'università americana, rapito il 12 settembre 1986. Alan Steen, 52 anni, insegnante al College universitario di Beirut, sequestrato il 24 gennaio 1987. Jesse Jonathan Turner, 44 anni, professore di matematica e informatica al College, rapito il 24 gennaio 1987. Terry Waite, 52 anni, britannico, inviato della Chiesa anglicana, scomparso il 20 gennaio 1987. Alec Collett, 69 anni, giornalista britannico, rapito il 25 marzo 1985. Jack Mann, 77 anni, cittadino del Regno Unito, non se ne hanno notizie dal 12 maggio 1989. Thomas Kempner, 29 anni, tedesco, operava con un'organizzazione umanitaria, rapito il 16 maggio 1989 insieme al connazionale e collega Heinrich Struëbig, 50 anni. Alberto Molinari, 71 anni, imprenditore italiano sequestrato l'11 settembre 1985.



Lo scrittore americano Edwin Austin Tracy saluta i rappresentanti della stampa durante la breve conferenza stampa tenuta al ministero degli interni di Damasco.

IN CROAZIA SI CONTINUA A SPARARE, MA LA TREGUA RIMANE IN VITA

Battuta d'arresto nel processo di pace

Fra le cinque vittime anche un cameraman della tv croata - Primo scambio di prigionieri in Slavonia



Una jeep della Guardia nazionale croata in pieno assetto di guerra vigila su una strada d'accesso a Kastanjica, il villaggio dove si sono svolti gli scontri più sanguinosi nei giorni scorsi, in cui è morto anche un cameraman della tv croata.

BELGRADO — Battuta d'arresto nel processo di consolidamento del cessate il fuoco in Jugoslavia. I dirigenti croati hanno contestato ieri la composizione dei gruppi di osservatori ai quali deve essere affidato il controllo dell'armistizio ed hanno chiesto di sospendere il loro invio in Croazia che doveva cominciare oggi. Lo scambio dei prigionieri è nel frattempo cominciato, ma procede a rilento e uno dei leader della guerriglia serba, Milan Babic, ha detto che i croati fanno delle difficoltà perché hanno ucciso tutti o quasi tutti i serbi che avevano catturato. Sul terreno la tregua è stata ripetutamente violata in Croazia e nelle ultime ore si registrano cinque morti e diversi feriti in sparatorie varie. Tuttavia, sia da parte serba che croata si continua a parlare di episodi isolati mentre tiene nel suo complesso il cessate il fuoco pro-

clamato dalla presidenza federale. Secondo quanto riportato dalla radio di Zagabria, un poliziotto croato, Stjepan Mlakar, è rimasto ucciso e due altri feriti quando sono stati fatti oggetto di alcuni colpi d'arma da fuoco nella cittadina di Orahovica in Slavonia nella mattinata di ieri. In un analogo episodio è morto un secondo agente e un altro è stato ferito nella vicina Kutinska Slatina. Nella notte tra sabato e domenica, secondo radio Zagabria, vi è stata un'intensa sparatoria a Kostajnica, centro nevralgico per il controllo della Krajina, regione a maggioranza serba. Si è continuato a sparare per due ore e mezzo e sono rimasti uccisi due croati, un cameraman della tv croata, Goran Lederer, e un civile, Ivan Rokvic. La quinta vittima è un serbo ucciso vicino Osijek, in Slavonia, mentre con altri due guerriglieri attacca-

va un'unità delle forze di sicurezza croate. La commissione presidenziale per il controllo del «cessate il fuoco» tende a minimizzare questi episodi. Uno dei suoi componenti, il bosniaco Irfan Ajanovic, ha detto ieri che con il governo croato ci sono stati «dei malintesi» ed ha annunciato che alcuni membri della commissione stessa si receranno a Zagabria per dissiparli. Ajanovic ha aggiunto di non avere elementi che gli permettano di confermare gli avvenimenti di Kostajnica. «Se è vero che ci sono dei morti, ne saremmo molto spiacenti», ha detto seccamente. Secondo le autorità croate il cameraman, Goran Lederer, 27 anni, è stato colpito prima da una pallottola di un cecchino e poi dalle schegge di un colpo di mortaio mentre filmava un attacco serbo contro Kostajnica. Il generale Andrija Roseta, comandante della quinta regio-

ne militare, avrebbe rifiutato di concedere l'uso di un elicottero dell'esercito per il trasporto all'ospedale di Zagabria del cameraman, che è morto qualche ora più tardi. Per quanto riguarda i prigionieri, un primo scambio - due membri della guardia nazionale croata contro tre riservisti serbi dell'esercito - è avvenuto in una caserma di Vinkovci, in Slavonia. Secondo Ajanovic, venti altri prigionieri dovevano essere scambiati in gran segreto ieri sull'autostrada tra Belgrado e Zagabria, ma la notizia non ha finora ricevuto conferma, il numero stesso di prigionieri detenuti dalle due parti rimane del resto ignoto. Secondo Ajanovic, sarebbero «diverse centinaia». Il ministro croato della giustizia Bosiljko Misetic ha detto invece che la sua parte ha catturato 55 serbi in Slavonia e 58 nella Krajina.

BERLINO, UN ANNIVERSARIO ALL'INSEGNA DELL'INCERTEZZA

Trent'anni dopo: il Muro non è morto

BERLINO — Sradicato, smembrato, mummificato il muro di Berlino è oggi praticamente scomparso, ma alla vigilia del 13 agosto che lo vide nascere trent'anni o sono rimangono ancora evidenti nella società tedesca le cicatrici della divisione di cui fu il più chiaro simbolo. Il 13 agosto del 1961, fin dalle prime ore della mattina squadre di operai e di poliziotti della Ddr sbarbarono, con filo spinato e trassegne poi sostituiti dal cemento, i passaggi verso Berlino Ovest. Sono 193 le vie interessate. Per quanto riguarda il trasporto pubblico, solo la stazione della metropolitana di Friedrichstrasse rimane aperta al collegamento con l'Ovest. Dal 1949 al 1961 circa 1,6 milioni di persone, approfittando della «frontiera aperta» di Berlino, erano passate all'Ovest. Domani le autorità cittadine celebreranno la caduta del Muro e ricorderanno le sue 80 vittime, morte nelle fughe verso l'Occidente. Ma, a dieci mesi dalla riunificazione, e soprattutto dall'invito ad «abbattere i muri che ancora esistono nelle menti» dopo 40 anni di divisione che si è insistito nelle dichiarazioni pubbliche di questi giorni. Da recenti sondaggi di opinione condotti da istituti di ricerca per conto di diversi settimanali, primo fra tutti lo «Spiegel», è emerso quanto sia diffusa l'incomprensione tra occidentali («Wessis») e orientali («Ossis»); pesano, sullo sfondo, i costi della riunificazione e le conseguenti nuove tasse. Il capitolo Stasi, la famigerata ex polizia politica della Ddr che contava decine di migliaia fra dipendenti e collaboratori fino ad oggi non tutti noti, contribuisce ad alimentare la diffidenza: i mezzi di informazione danno la

caccia a politici macchiati di collaborazionismo (recentissime le dimissioni di Gerd Brunner, notabile della Sassonia-Anhalt), in libreria abbandonano gli scritti di denuncia. Nell'immaginazione collettiva la Stasi trama ancora. Più in generale il malessere avvertito sia dai «Wessis» sia dagli «Ossis» nasce evidentemente dalla consapevolezza di vivere in un paese diverso da quello che fu il loro. Con l'adesione delle regioni orientali la Germania ha visto il proprio territorio estendersi fino all'Oder e la propria popolazione aumentare di 16 milioni di unità. All'Est si tratta di assimilare un sistema sociale che, se ha dimostrato di rispondere bene alle esigenze di uno stato moderno, presenta certo difficoltà per chi per decenni ha vissuto nel dirigismo. Si moltiplicano allora gli inviti alla ricompattazione nazionale: uno spunto lo ha offerto pochi giorni o sono il bicentenario della porta di Brandeburgo, celebrata come simbolo della ritrovata unità. Il borgomastro di Berlino, il cristiano-democratico Eberhard Diepgen, ha sottolineato in dichiarazioni rese in questi giorni la necessità di cementare l'unione: «Riusciamo — ha detto — a raggiungere l'unità interna solo se comprenderemo che la sua realizzazione e il ricordo del passato sono strettamente correlati, se non addirittura interdipendenti». «Il fossato — gli ha fatto eco l'esponente socialdemocratico tedesco — orientale Reinhard Hoepfner — è più vasto di quanto credessimo. Nessuno si era accorto di quanto il Muro che ci separava fosse anche il comune nemico, il comune tiranno. Adesso dovremo riscoprire le cose insieme».

I tedeschi su una strada lunga e faticosa

Dall'inviato

Elena Comelli

BERLINO — «Quando Berlino sarà davvero la capitale, per noi diventerà tutto più facile». Alla Treuhand nessuno sembra avere dubbi: solo questo potrà dare il necessario slancio all'economia e alla gente dell'Est. Per ricostruire sulle rovine di un paese ci vuole mano ferma. La Treuhand (letteralmente «mano di fiducia») impugna il timone della barca ex Germania Est senza vacillare. Convertire il tessuto produttivo dei cinque nuovi Länder tedeschi dall'economia pianificata all'economia di mercato è il suo compito e nonostante le polemiche che non potevano mancare lo sta svolgendo molto bene. Due mila imprese industriali «piazze» e 460 mila posti di lavoro salvati, senza contare le 16 mila imprese del terziario (più facili da vendere) che hanno trovato un nuovo proprietario: questo è il bilancio dei primi 15 mesi di lavoro. Ma resta ancora molto da fare: 8 mila industrie (e forse di più, se si spezzetteranno i molti «Kombinat» malati di gigantismo) non hanno ancora trovato un acquirente. Cercare dei nuovi padroni per questo paese è l'impresa cui si stanno dedicando circa 2.500 impiegati, di cui l'80% sono tedeschi dell'Est e un altro 20% tedeschi dell'Ovest, che occupano però tutte le funzioni direttive o quasi. «Abbiamo bisogno degli uni che conoscono il paese e

degli altri, che portano un nuovo modo di lavorare», spiega Brigitta Kauer al quarto piano di quella che fu la sede della Luftwaffe ai tempi di Hitler e ospitò poi i ministeri finanziari della Repubblica democratica tedesca, a un tiro di schioppo dal Muro. Oggi lo sterminato palazzo ospita la più grande istituzione economica del mondo. Alla testa della Treuhand, dal tragico assassinio del suo predecessore Dietrich Rohwedder il 1.4 aprile scorso, c'è una donna, Birgit Breuel. Figlia di un banchiere di Amburgo, 53 anni e tre figli, la signora Breuel ha compiuto i suoi studi di scienze politiche e commerciali negli Stati Uniti, in Svizzera e in Germania. Membro per otto anni del Senato amburghese, è diventata poi ministro delle finanze in Bassa Sassonia. Democratica, il suo credo è l'economia di mercato senza compromessi. E in questa direzione sta conducendo i cinque nuovi Länder della Germania. «Per adesso alla riconversione delle nostre imprese hanno preso parte quasi solo ditte tedesche — racconta la signora Kauer, berlinese dell'Est, chiamata alla Treuhand fin dalla sua fondazione, prima dell'unificazione — ma la prossima tappa è la caduta del giapponese. Ci girano attorno già da un po', ma non hanno ancora fatto investimenti. Prima sono arrivati i giornalisti, poi gli



La celebre foto che simboleggia la caduta del Muro: cittadini dell'Est e dell'Ovest prendono possesso del mostro sconfitto, sullo sfondo la porta di Brandeburgo.

emissari delle imprese. In luglio Frau Beuel è stata a Tokyo per prendere altri contatti. E penso che fra poco parecchie società ora in vendita saranno in mani giapponesi». Anche se per ora solo il 5% delle transazioni hanno avuto degli stranieri dalla parte dell'acquirente, la sventura della Germania Est dovrebbe attirare molto gli imprenditori di tutto il mondo occidentale. Mettere un piede nei cinque nuovi Länder significa non solo entrare nel mercato tedesco, ma anche piazzarsi in una buona posizione rispetto all'Europa orientale, con cui la Germania Est aveva ottimi rapporti e una salda rete di scambi commerciali. Significa, insomma, vedersi chiudere le porte di un mercato immen-

so, che sarà il grande affare del 2000. «Ma gli investimenti occidentali tardano a arrivare. Le multinazionali, che hanno le spalle ben protette, naturalmente sono già qui. Le grandi industrie alimentari, da McDonald a Nestlé, hanno già occupato le prime posizioni. Invece gli imprenditori medio-piccoli hanno paura di rischiare. Lasciatevi dire che sbagliano. Qui i rischi sono minimi e tutto fa prevedere un vero e proprio boom nei prossimi anni. Francesi, inglesi, italiani farebbero bene ad affrettarsi, prima che si comperino tutti i giapponesi, accaparrandosi così anche le migliori entrate con gli altri paesi del blocco orientale». D'altra parte non è tutto oro quello che luccica, i proble-

mi per la ricostruzione dell'ex Ddr sono molti. Basta citarne uno per rendersi conto delle difficoltà a cui stanno andando incontro i tedeschi: la questione della proprietà. A un anno dalla riunificazione, un milione di domande di restituzione di beni immobili è agli atti dei tribunali tedeschi. «E' una mole di lavoro che darà da vivere a un'intera generazione di avvocati», rileva Theda Minthe al ministero dell'economia del nuovo Land Mecklenburgo. Fissa al trattato della riunificazione, il principio del ritorno ai loro antichi padroni delle proprietà nazionalizzate ha gettato la Germania Est in un completo caos giuridico. A cominciare dai beni ebraici espropriati dai nazisti e i beni nazisti espropriati dai sovietici nel 1949, prima ancora della fondazione della Ddr, fino alle nazionalizzazioni a tappe successive operate dal nuovo stato, l'ultima delle quali è avvenuta nel '71, le difficoltà di risalire al primo proprietario sono enormi. In molti casi ci sono diversi pretendenti a uno stesso bene, e non esistono libri fondiari o altri registri in cui i diversi passaggi siano mai stati iscritti. «L'unica possibilità è basarsi, caso per caso — spiega la signora Minthe, trasferitasi da Wuppertal nella Mecklenburgo per partecipare alla scommessa della ricostruzione — su testimonianze dirette. E fino a quando la questione della proprietà non sarà chiarita, parte della Germania Est ri-

sulterà invendibile». Un altro punto molto controverso del processo in corso è il problema ambientale. A dispetto di quello che si crede in Occidente, accanto alle zone più meridionali rese del tutto invivibili da un'industrializzazione selvaggia, nel Nord del paese hanno resistito per tutti questi anni alcuni paesaggi di cui si può dire che sono intatti. Terra, piante e acquedotti, percorsi da innumerevoli fiumi e canali che sfociano nel Mar Baltico, disseminate di boschetti di pini e popolate da una fauna ricca e molto caratteristica. «Dobbiamo stare attenti, nell'entusiasmo della ricostruzione, a non distruggere questo paradiso», mette le mani avanti il sottosegretario all'ambiente del Land Mecklenburgo Uwe-Peter Conrad. «Abbiamo l'enorme chance di non ripetere qui gli errori che si sono fatti nella Repubblica federale», puntualizza Conrad, ritornato da Kiel alla sua terra natale dopo la riunificazione. Tutti i progetti di nuove costruzioni, strade, industrie devono avere l'approvazione del mio ufficio per essere realizzati. E le assicuro che noi non guardiamo in faccia nessuno. Abbiamo agli atti più di 40 progetti di campi da golf. E lei sa che i campi da golf sono sempre il primo passo per enormi speculazioni immobiliari destinate al turismo. Finora non ne abbiamo autorizzato neanche uno».

PROPOSTA Gibilterra alla Cee?

LONDRA — La disputa che oppone da secoli Gran Bretagna e Spagna a proposito di Gibilterra potrebbe essere risolta facendo della Rocca la prima «colonia autonoma» della Comunità europea. E' quanto scrive, citando funzionari spagnoli e britannici, il settimanale «Observer». L'idea di una «soluzione europea» sarà presa in esame dal primo ministro spagnolo, Felipe Gonzalez, e da quello britannico, John Major, durante la visita ufficiale che quest'ultimo farà in Spagna in autunno, afferma l'«Observer». «Funzionari britannici ritengono che tale proposta potrebbe essere la prima delle soluzioni alle diverse dispute territoriali nei vari luoghi d'Europa, tra i quali l'landa del Nord, Belgio e Jugoslavia», scrive ancora il settimanale britannico, al quale funzionari spagnoli hanno riferito che il principio della risoluzione del contenzioso in un «contesto europeo» è stato ben accolto a Madrid. Gli stessi funzionari però, aggiungono che la proposta non è ancora stata presa in esame a Bruxelles. Sulla questione di Gibilterra, Spagna e Gran Bretagna non hanno mai trovato una soluzione. Madrid ne rivendica il possesso in nome della continuità territoriale. Londra si rifiuta di cedere in nome dell'autodeterminazione della popolazione.

MENTRE LA GRAZIA SLITTERA' QUASI SICURAMENTE DOPO FERRAGOSTO

E il Psi si divide sul caso Curcio

Andò suggerisce ponderazione mentre Baget Bozzo dice che manca il consenso morale del paese



Il presidente Cossiga mentre a Plan del Consiglio passa in rassegna un picchetto d'onore formato da giovani alpini.

ROMA — Cossiga ringrazia Craxi per il sostegno dato al provvedimento di clemenza per Curcio, che però molto difficilmente potrà essere varato entro Ferragosto. E' stato lo stesso Cossiga a precisarlo, parlando con i giornalisti a Pian del Consiglio, nel Bellunese, dove ha ripreso la vacanza interrotta per l'assassinio del giudice Antonio Scopelliti. Dopo aver escluso che questo delitto possa essere «ragionevolmente agganciato al terrorismo», il Capo dello Stato è tornato a parlare della grazia a Renato Curcio. Ha confermato l'intenzione di voler grazia il fondatore delle Brigate rosse, ma nello stesso tempo Cossiga ha lasciato capire che esistono delle difficoltà procedurali, e quindi potrebbe essere necessario altro tempo. Sabato il Capo dello Stato ha consultato i funzionari del ministero di Grazia e Giustizia. Ai giornalisti ha spiegato che la sua decisione, trattandosi di un «atto politico», per produrre effetti deve trovare la sua «forma giuridica». Egli, cioè, ha precisato ancora, non intende imporre un atto di «sovranità contro la legge», perciò — ha aggiunto — richiederà al governo di con-

trofirmare il decreto di grazia nel rispetto della Costituzione e delle leggi vigenti ed «in relazione alla situazione processuale di Curcio che io non conosco pienamente». A far sorgere difficoltà, a quanto sembra, sarebbe il fatto che Curcio è imputato in processi ancora in corso e non è chiaro quali conseguenze potrebbe comportare un provvedimento di grazia. «Io ringrazio Craxi — ha detto Cossiga riferendosi alla recente presa di posizione del segretario del Psi — perché ha capito il senso politico, morale ed umano della mia iniziativa e lo ha riconosciuto. Perché poteva capirlo e non riconoscerlo». «Prendendo atto — ha aggiunto, riprendendo la vecchia polemica con la Dc — che sembra la mia sorte di essere permanentemente capito dal segretario del Psi. Se altri non mi capiscono non è colpa mia». Cossiga ha anche aggiunto di avere l'impressione che ci sia qualcuno che vuole fare «un'altra campagna dell'intransigenza», come negli anni di piombo. «Io — ha detto Cossiga — mi sono meritato, credo quando ne valeva la pena, il primo nastrino. Il secondo chi lo

vuole se lo conquistì, io non lo voglio conquistare». Ed ha concluso dicendosi disposto ad incontrare, quando e dove vogliono, i familiari delle vittime del terrorismo che hanno protestato perché finora non sono stati ricevuti dal Capo dello Stato. La grazia a Curcio continua a far discutere ed ha diviso anche il Psi. Craxi, sabato, ha elogiato l'iniziativa di Cossiga. Ieri il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha precisato il suo ruolo: «Il ministro, ha detto, se lo ritiene, controfirmare». Ed ha aggiunto di aver sollecitato a Curcio «una riflessione» perché tutti possano valutare se 16 anni di carcere sono stati sufficienti a far maturare in lui la consapevolezza delle tragedie e dei lutti di cui porta la responsabilità morale e politica. Ma c'è chi non la pensa come i vertici del Psi. Per il capogruppo socialista alla Camera Salvo Andò non bisogna avere fretta, e si deve procedere «in sintonia con il Paese». Anche per l'euro-parlamentare socialista Gianni Baget Bozzo occorre «il consenso morale del Paese». E questo consenso oggi non c'è.

INCONTRO CON COTTI Spadolini a Locarno: 'Io non ho portaborse'

LOCARNO — Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ospite al Festival di Locarno, si è intrattenuto stamane con il Presidente della Confederazione elvetica, Flavio Cotti, e con la stampa, per un incontro informale. Dopo aver espresso il suo apprezzamento per il sistema democratico elvetico, Giovanni Spadolini ha affrontato il tema della corruzione politica in Italia, tema alla ribalta dopo il clamoroso successo avuto da «Il portaborse» di Daniele Luchetti. «Voglio chiarire — ha detto Spadolini — che io non ho il portaborse e mi sono sempre battuto perché la politica sia «una casa di vetro». Sono favorevole ai film di denuncia, ma sono convinto che all'epoca in cui in Italia i politici si chiamavano De Gasperi questi film non avevano ragione d'essere. La partitocrazia oggi crea in Italia grossi problemi, mancano le vocazioni per i partiti, come per la Chiesa. Solo che noi non abbiamo una figura trainante come Giovanni Paolo II. Chi fa politica per vocazione oggi è solo una minoranza, la maggior parte guarda alla politica come ad un impiego sicuro e così si infoltiscono le schiere dei burocrati stipendiati». Nel corso dell'incontro con il Presidente della Confederazione elvetica, Flavio Cotti, Spadolini ha avuto con lui un lungo scambio di idee circa le prospettive dell'unificazione europea, la necessità di un sempre più stretto nesso fra la cultura italiana e la cultura svizzera, soprattutto nelle regioni di lingua italiana. Spadolini ha rinnovato al Presidente Cotti «le felicitazioni del Parlamento italiano per i settecento anni dell'indipendenza svizzera, indipendenza che anticipa nello stesso ordinamento federale, le linee della convivenza tra fedi opposte che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'Europa moderna».

A ROMA LA CHIAVE DEL DELITTO DEL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA CASSAZIONE

Qualcuno ha visto i «killer» di Scopelliti

Martelli conferma l'ipotesi di una pista mafiosa - La Malfa: «Non bisogna archiviare la vicenda in ventiquattr'ore»

VENEZIA TURISTICA Palazzo Ducale visitabile solo senza abiti succinti

VENEZIA — Palazzo Ducale, che si affaccia su piazza San Marco ed è uno dei simboli della storia di Venezia, da alcuni giorni ha detto «no» ai turisti che indossano abiti succinti, specie pantaloni da spiaggia e canottiere. La direzione infatti ha dato disposizione, al momento solo verbale, al personale di controllo del palazzo di impedire l'ingresso a coloro che indossano «abiti poco decorosi», tipo quelli da spiaggia. Per entrare, comunque, secondo le indicazioni degli addetti, basterà che il turista abbia con sé una maglietta e un paio di pantaloni anche corti.

Da alcuni giorni intanto è stato vietato l'accesso al cortile interno alle persone non in possesso del biglietto per visitare il palazzo Ducale. E' un modo — sottolinea il personale di servizio — per impedire che quest'area si trasformi in una zona per un banchetto all'aria aperta da parte delle centinaia e centinaia di turisti che arrivano ogni giorno in piazza San Marco. Un provvedimento del genere era stato adottato anche lo scorso anno in occasione dell'arrivo quotidiano di migliaia di persone dall'Est europeo, in particolare dalla Cecoslovacchia.

REGGIO CALABRIA — Qualcuno avrebbe visto i killer. L'omicidio del sostituto procuratore della Cassazione Antonio Scopelliti avrebbe un testimone che potrebbe dare un contributo alle indagini. E magari confermare la pista mafiosa per questo delitto eccellente. Ma la notizia filtrata negli ambienti del palazzo di giustizia reggina non ha trovato conferma. Una sola cosa per il momento sarebbe stata ammessa dagli investigatori: l'alto magistrato si sarebbe accorto di essere caduto in trappola e avrebbe cercato di investire i killer. Ma il suo tentativo di salvezza è fallito. Ma chi aveva inteso ad eliminarlo? Per rispondere a questi interrogativi il sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Iachia, è partito per Roma convinto che nelle carte dell'alto magistrato troverà la chiave di lettura dell'omicidio. A Reggio Calabria intanto si privilegia la pista del patto tra mafia e 'ndrangheta.

Sull'ipotesi di una matrice mafiosa per l'omicidio si è detto d'accordo anche il ministro della Giustizia, il quale si è detto convinto che i mandati venissero cercati a Roma. Martelli ha sottolineato che si tratta di un delitto «eccellente», eccellente la vittima — un alto magistrato di Cassazione — eccellenti i mandati. «Un delitto — ha proseguito il guardasigilli — che sembra rispondere assai più a un intento preventivo che non a una vendetta, al ruolo di Scopelliti a Roma piuttosto che alle radici del magistrato in una terra ad alta densità mafiosa». Martelli invita però a «non trascurare neppure ipotesi minori», tuttavia anche il cerimoniale, il rito, la tecnica dell'agguato rimandano con la memoria a precedenti siciliani, a Livatino e a Saetta. Non convince il guardasigilli la tesi del messaggio mafioso, dell'omicidio simbolico: «No — sottolinea infatti Martelli — si voleva eliminare proprio quel giudice da quel

posto a Roma, non a Campo Calabro». Per questo alla procura di Reggio è stata fornita l'assistenza dell'alto commissario Sica, della Criminalpol e della direzione generale degli affari penali del ministero di Grazia e Giustizia. Quanto alla missione a Roma del sostituto procuratore di Reggio Calabria si sa che la chiave — che è accompagnata dal vicequestore Mario Blasco della mobile, un vero esperto di lotta alla 'ndrangheta, e dal capitano dei carabinieri Mario Paschetta — oggi varcherà il portone della Cassazione e punterà direttamente allo studio del magistrato ucciso. Li aspetta il difficile compito di leggere fra le carte che Scopelliti custodiva nella sua abitazione di Roma in via della Scrofa, nel centro storico, e in ufficio. Sono i processi sui quali era intento a lavorare, che possono costituire la chiave di volta delle motivazioni alla base della sua ferrea eli-

minazione a colpi di «lupara». Se, cioè, può avere valore l'ipotesi del nuovo «patto» cementato tra mafia palermitana e 'ndrangheta reggina che, minacciate dall'azione dei magistrati, hanno voluto lanciare un duro messaggio di sfida allo Stato puntando al cuore del sistema giudiziario. A Reggio la complessa attività investigativa si sta articolando con perquisizioni a tappeto e controlli di decine di pregiudicati. Ed in una di queste operazioni ieri la polizia ha arrestato sei giovani esponenti della famiglia Lo Giudice, i fratelli Antonio, Domenico, Giovanni e Pietro, di 32, 23, 20 e 25 anni, il loro cugino Giuseppe Feliquato, di 20 anni, e Carlo Fotia, anch'egli di 20 anni, accusati di far parte di un'associazione mafiosa dedita alle estorsioni ai danni di operatori commerciali del centro città e del rione Santa Caterina. Nella casabunker del Lo Giudice la polizia ha sequestrato 3 giubbotti antiproiettile e 11 radio rice-

trasmettenti. E delle ricettività — ha fatto notare ieri il capo della mobile Vincenzo Speranza — sono state utilizzate per l'agguato contro il giudice Scopelliti. «Ho avuto l'impressione che lo Stato volesse chiudere in 24 ore questa vicenda dell'uccisione del giudice Scopelliti, per dimenticarsene», ha dichiarato intanto il segretario del Pri, on. Giorgio La Malfa, lasciando ieri il suo albergo a Bari dopo una mattinata interamente dedicata al problema dei profughi albanesi. «Questo del giudice Scopelliti — ha detto La Malfa — è il più grave episodio di violenza comune, non di terrorismo, contro un magistrato, perché è stato colpito un pm della Cassazione. Perciò io dico che è molto grave archiviare questo caso in 24 ore, in modo abbastanza frettoso, dimenticando a che livello è arrivata la sfida della criminalità».

Donato Morelli

DALL'ITALIA

Violenza sessuale

GENOVA — Una donna di origine iraniana, a Genova da pochi giorni, ha affermato di essere stata aggredita sabato notte e violentata da uno sconosciuto che l'ha raggiunta nella camera d'albergo, al secondo piano di una palazzina nell'esclusivo quartiere di Albaro. La donna, di 44 anni, di professione ballerina, ha raccontato di essere stata aggredita verso le 3 del mattino mentre stava dormendo nella sua camera del residence «La capannina», una dipendenza dell'albergo «Rex». Nella stanza si trovava anche il suo bambino.

Monomotore precipita

PUNTA ALA — Due persone, che erano a bordo di un aereo monomotore «Guzzi», sono morte ieri sera a Punta Ala (Grosseto). Si tratta di Antonio Zanchi, 60 anni, e Vittorio Manzoni, 20 anni, ambedue di Grosseto. I due stavano sorvolando la località Pian d'Alma, quando il velivolo ha perso improvvisamente quota e si è schiantato al suolo.

Tentata strage

VERONA — Un immigrato marocchino di 32 anni, Hafid Kabriti, è stato arrestato con l'accusa di tentata strage e lesioni personali per aver cercato di incendiare, dopo averci gettato della benzina, un dormitorio al quale nella Scala nel quale si trovavano una settantina di immigrati tra cui molti suoi connazionali.

20 ettari in fiamme

LATINA — Un incendio di vaste proporzioni sviluppatosi sabato notte lungo le pendici di monte Giove, a Terracina, ha mobilitato i vigili del fuoco e la guardia forestale, che sono riusciti a domare le fiamme.

VISITERA' PER LA PRIMA VOLTA L'UNGHERIA

Wojtyla nell'Est della «nuova fede»

Una ventina di discorsi e incontri con migliaia di giovani - Sosterrà anche sulla tomba dei suoi genitori

CITTA' DEL VATICANO — Riparte un'altra volta. Meta: l'Europa orientale, la sesta volta in Polonia e la prima in Ungheria. Giovanni Paolo II non si risparmia pur di sviluppare le speranze «aperte» provocate dal crollo dei «muri», incardinando le strutture della Chiesa del Duemila nelle nazioni dove per quasi mezzo secolo ha imperato l'ateismo di Stato con le persecuzioni anticattoliche a tutti i livelli. Così cogliendo l'occasione della celebrazione della sesta giornata mondiale della gioventù, che comincerà il 14 agosto nel santuario della «Madonna Nera» di Czestochowa, nei giorni 14 e 15 agosto, Papa Wojtyla tornerà per la sesta volta nella sua terra natale (ma, stando almeno alle varie fasi del programma ufficiale del viaggio apostolico, non vi è compresa la «deviazione» di un giorno o due sui Monti Tatras) visitando la sua antica cattedra epi-

scopale, quella di Cracovia dove arriverà domani. Prima di tutte le cerimonie, però, è previsto un «intermezzo» personale: la visita silenziosa alla tomba dei genitori che si trova nel cimitero Rakowicki di Cracovia. Una sosta di circa un'ora, e poi la visita all'ospedale pediatrico di Prokocim, con un discorso che rivolgerà ai piccoli malati ricoverati. Dopo il pranzo con il Senato della Pontificia accademia teologica di Cracovia, Giovanni Paolo II celebrerà nel pomeriggio la messa nella piazza Rynek di Cracovia, nel corso della quale beatificherà la «Serva di Dio» Angela Salawa. La mattina successiva, mercoledì 14 agosto, il Papa si trasferirà in elicottero allo stadio sportivo della sua città natale, Wadowice, dove dapprima visiterà la chiesa madre, poi inaugurerà il nuovo tempio dedicato a San Pietro; infine, nella stessa

canonica, il Pontefice pranderà con i colleghi sacerdoti ordinati nello stesso anno, fra cui ci sono anche alcuni suoi compagni di studi. Appena il tempo di rievocare i «vecchi tempi», e poi via, ancora su un elicottero per raggiungere il santuario di Czestochowa, dove si svolgerà la sesta giornata mondiale della gioventù. Giovanni Paolo II si congederà dalla Polonia il mattino di venerdì 16 agosto e alle undici partirà per l'aeroporto di Budapest, per trasferirsi in elicottero a Esztergom, sede primaziale che dà il titolo ai cardinali magiari: nella cripta della basilica, Papa Wojtyla sosterrà nell'invito cardinale Jozef Mindszenty, quindi, celebrerà una messa sul piazzale gremito da centinaia di migliaia di persone, esaltando la vocazione del sacerdote e la famiglia. A bordo di un alisca-

fo, si trasferirà nel tardo pomeriggio, solcando il Danubio, fino al molo vicino al Ponte delle Catene di Budapest, e in serata farà una visita di cortesia al Presidente della Repubblica, Havel, nella sala dei Gobelin al palazzo del Parlamento ungherese. Nei tre giorni successivi, il Pontefice si recherà a Pecs, a Mariapocs, a Nyregyhaza, a Szombathely e, infine, tornerà a Budapest. In questo viaggio pronuncerà una ventina di discorsi e, infine, porterà processionalmente «La Santa Destra del re Stefano», patrono dell'Ungheria, nell'ultimo giorno, quando si celebrerà la festa annuale. Sarà, insomma, una «prima volta» indimenticabile per l'Ungheria e il suo popolo che si riverserà in massa dietro al Papa che ha fatto crollare tutti i «muri» dell'oppressione in un «indimenticabile 1989».

Il Papa durante il discorso di ieri tenuto dal balcone della residenza estiva.

Giovane disperso in Corsica: senza esito le prime ricerche

PARIGI — Un giovane turista italiano, Silvio Pompei, 22 anni, originario di Bologna è scomparso in Corsica da giovedì sera, durante un'escursione con un gruppo di 25 persone, e non è stato ancora ritrovato dopo tre giorni di ricerche. Della scomparsa del giovane nessuno si era accorto, a quanto sembra, fino a venerdì, quando si sono iniziate le ricerche, sia con elicotteri, sia con l'aiuto degli escursionisti che hanno seguito il percorso seguito dal gruppo tra il Col de Verde e Sartene nella Corsica del Sud. Il gruppo con il quale Silvio

Pompei compiva l'escursione è intanto rientrato ieri in Italia. La zona in cui il giovane è scomparso è una regione montagnosa a circa 1500 metri di altezza, molto boscosa, d'inverno meta di sciatori. L'itinerario che il gruppo ha seguito — a quanto si è appreso — non è particolarmente difficile né pericoloso, ed è indicato sulle mappe come un percorso per escursionisti «medi». Trattandosi di una «passeggiata» e non di una scalata, i partecipanti procedevano liberamente, e non in cordata, accompa-

gnati dal capogruppo Lorenzo Nadali, guida esperta di Bologna. La scomparsa di Pompei — a quanto hanno precisato alla gendarmeria locale — era stata notata già giovedì sera, ma la denuncia è stata fatta solo il giorno dopo, quando le ricerche effettuate dagli stessi escursionisti non hanno dato alcun esito. Fino a questa mattina tuttavia è rimasta la speranza che il giovane, allontanatosi dal gruppo per qualche motivo personale, si presentasse all'imbarco del traghetto che da Bastia doveva riportare il gruppo in Italia.

AGGUATO NEL METAPONTINO: DUE UOMINI UCCISI E UNO FERITO

Colpiti mentre fanno la doccia

MATERA — Due pregiudicati sono stati uccisi e un terzo è stato ferito in maniera grave a Bernalda e Montescaglioso, in provincia di Matera, in due agguati portati a termine da persone sconosciute e tarda sera a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro. A Bernalda è stato ucciso con colpi di fucile Luigi Mariano, di trent'anni, che aveva precedenti per furto e ricettazione; un giovane che si trovava in una vettura con Giovanni Gallitelli, di ventinove anni, con precedenti per associazione per delinquere, rapina, furto, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti — è rimasto ferito in ma-

niera grave e, dopo essere stato medicato nell'ospedale di «Tinchia» di Pisticci (Matera), è stato trasferito all'ospedale «Annunziata» di Taranto, dove è ricoverato con prognosi riservata. A Montescaglioso, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola Ugo Mona, di ventisei anni, con precedenti per furto e spaccio di stupefacenti. Polizia e carabinieri, che stanno facendo indagini e posti di blocco in una vasta zona del Metapontino, stanno verificando eventuali collegamenti fra i due episodi. L'agguato contro Mariano e Gallitelli è stato compiuto in contrada «Scorzono», vicino

alla casa di Gallitelli. Secondo i risultati delle prime indagini, i colpi di fucile sarebbero stati sparati da un muretto esterno contro i due giovani che, in quel momento, stavano facendo una doccia davanti all'abitazione. Gli investigatori — che non escludono alcuna pista — stanno in particolare verificando se il delitto è da far risalire a un regolamento di conti fra bande rivali. Ugo Mona è stato ucciso da due persone a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata, che gli hanno sparato mentre si trovava seduto davanti al bar «Santa Lucia», nella centrale via Roma, a Montescaglioso. Su-

bito dopo aver sparato, i due motociclisti si sono allontanati facendo perdere le tracce. Quello di Mona è il sesto omicidio compiuto a Montescaglioso dall'inizio dell'anno e, secondo gli investigatori, potrebbe rientrare nello scontro in corso in paese tra alcuni pregiudicati per il controllo del territorio e delle attività illegali esistenti nella zona. Proprio a Bernalda e Montescaglioso, il 22 luglio scorso, si era recata una delegazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia per esaminare da vicino la situazione dell'ordine pubblico e della criminalità.

VI ANNIVERSARIO

GR. UFF.

Giuseppe Raimondi

La tua adorata NELLA e GUIDO ti hanno nel loro cuore.

Trieste, 12 agosto 1991

Nel XXX anniversario della morte di

Mario Marocco

(9.9.1950 - 12.8.1961)

Lo ricordano con immutato amore la sua mamma, gli zii UNTERWEGGER, MAROCO, QUAZZA, le cugine.

Trieste - Torino, Buenos Aires, 12 agosto 1991

Il giorno 10 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

†
Il giorno 10 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giorgio Oeser

Addolorato lo annuncia la moglie GIULIANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 13 alle ore 14.30 nel Cimitero Evangelico.

Trieste, 12 agosto 1991

Tristissima partecipa VALERIA LORENZON e famiglia.

Trieste, 12 agosto 1991

Ciao

Giorgio

non ti dimenticheremo mai: MAURI, BONETTA, OSMO, ALESSIO.

Trieste, 12 agosto 1991

Ricorderanno sempre il loro amico

Giorgio

— LUCIO F., LUCIO B., ENZO, STELIO, PINO

Trieste, 12 agosto 1991

Sarai sempre con noi, gli amici: ANGIOLINI, FILLINI, HOCEVAR, PIZZARELLO, STOCCHI, BROSOLO, FONDA, dott. FORTUNATO GIURGEVICH.

Trieste, 12 agosto 1991

Ti ricorderemo con immutato affetto: GIGLIOLA, MIRO.

Trieste, 12 agosto 1991

L'ARGAS partecipa al dolore della sorella e amica GIULIANA per l'improvvisa scomparsa del marito.

Trieste, 12 agosto 1991

Sono vicini a GIULIANA i cugini:

— CARLO e LUCIA
— GINO e NUCCI
— RICCARDO ed ELDA con MICHELE e AMBRA

Trieste, 12 agosto 1991

Partecipano le famiglie MALLERBA e ANFOSSI.

Trieste, 12 agosto 1991

†
Si è spento

Francesco Hmeljak

di anni 77

Lo annunciano la moglie, le figlie, con le rispettive famiglie e la sorella unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, martedì 13 agosto, alle ore 14.00 nella Chiesa Parrocchiale di Savogna d'Isonzo, muovendo alle ore 13.40 dall'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Savogna d'Isonzo, 12 agosto 1991

Nel primo anniversario della scomparsa di

Alessandro Galliano

Spagnul

STEFFY, ENRICO ed ORLY

Lo ricordano con immenso amore.

Trieste, 12 agosto 1991

I ANNIVERSARIO

Luciana Bacchelli

in Poropat

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 12 agosto 1991

I ANNIVERSARIO

Pietro Gargiulo

Sei sempre nei nostri cuori.

La moglie, figli nipoti e familiari

Trieste, 12 agosto 1991

I ANNIVERSARIO

Giovanni Bianchin

Sei sempre fra noi.

Moglie, figli

Trieste, 12 agosto 1991

XIII ANNIVERSARIO

Giovanni Dario

Sei con me sempre.

Tua moglie

Trieste, 12 agosto 1991

Nel I anniversario della scomparsa di

Paolo Salice

i suoi figli lo ricordano con immutato amore

Trieste, 12 agosto 1991

Publicità

Accettazione

neurologica e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 1/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

ECOLOGIA / LA BATTAGLIA SULLA SALUTE CONTINUA

In via di guarigione i laghi italiani

Per gli ambientalisti se i bacini sono sporchi la colpa è dei Comuni che non fanno i depuratori

ROMA — Dopo il mare inquinato, i laghi non balneabili. La battaglia sulla salute delle acque italiane continua. Intanto però la «vacanza d'acqua dolce» torna di moda. Il turismo sui laghi «tira». E i dati lo confermano.

A Desenzano del Garda, fra gennaio e giugno, gli stranieri sono cresciuti del 47 per cento e gli italiani quasi del 38 per cento (soprattutto nei campeggi), mentre a Salò le presenze totali negli alberghi sono aumentate del 55 per cento. Bene anche il lago di Iseo, dove nei camping sono arrivati, sempre in quel periodo, il 26 per cento in più di stranieri. E le previsioni di un buon andamento della stagione, rispetto a un '90 un po' magro, sono confermate dalle maggiori aziende di promozione turistica delle località lacuarie.

E se le polemiche non frenano il turismo, in che condizioni sono le acque interne del Belpaese? Chi arriva, può fidarsi a fare il bagno o è meglio ripiegare sulle piscine che in questi anni sono cresciute come funghi sulle rive dei laghi più frequentati?

Netto peggioramento del Trasimeno, condizioni stazionarie per il Garda e l'Iseo, leggero miglioramento per il lago Maggiore: questi i dati del ministero della Sanità relativi al biennio 1988-89. I dati più recenti del ministero sono quelli relativi al 1989 (per il 1990 e il 1991 non ci sono informazioni disponibili) ed evidenziano alcune bocciate abbastanza clamorose: il lago di Varese dove solo il 12,5 per cento dei campioni prelevati è risultato favorevole ai fini della balneazione, il lago di Piediluco, con il 14,6 per cento, il lago di Nemi, con il 30 per cento, quello di Lesina con il 33,3 per cento, mentre vengono «rimandati a settembre» i laghi di Lugano (59,5 per cento dei prelievi favorevoli), Como (66,7 per cento) e il lago Maggiore (67,8 per cento).

«Promossi» a pieni voti i laghetti alpini: Levico, Santa Croce, Lavarone, Monticolo e tanti altri. Oltre un terzo dei laghi italiani risulta comunque non balneabile: la notizia viene dalla Lega per l'Ambiente che ha elaborato i dati raccolti dalle Usi nel 1990 in 71 laghi: oltre il 36 per cento risultano pericolosi per la balneazione (su 576 punti di prelievo monitorati, 206 sono risultati non balneabili), mentre l'80 per cento dei laghi è malato di eutrofizzazione.

I più inquinati sarebbero il lago di Como (52 punti non balneabili su 61), il lago Maggiore (67 punti su 40), quello d'Iseo (13 punti su 13). Pessime le condizioni del lago di Piediluco (10 punti non balneabili su 10



Per il lago Maggiore la situazione di salute è sostanzialmente migliorata e gli esperti della Lega ambiente lo confermano.

prelievi) e del Trasimeno (21 punti su 21). «Se i laghi sono sporchi è colpa soprattutto dei Comuni che non fanno i depuratori — denuncia Mario D'Aversa della Lega per l'Ambiente lombarda, che ha coordinato «Cigno azzurro», l'operazione di check-up dei laghi prealpini —. Le amministrazioni locali sono poco sveglie e troppo lente a usufruire dei finanziamenti che la legge prevede per le opere di depurazione. I sindaci e gli assessori dovrebbero fare meglio il loro lavoro, perché dove sono stati fatti i depuratori la salute delle acque migliora. Un esempio per tutti è Stresa, sul lago Maggiore, dove il nuovo collettore che collega gli scarichi al depuratore ha diminuito l'inquinamento».

Malati sì, ma in via di guarigione. Per il Cnr le condizioni dei laghi italiani sono in progressivo miglioramento e questa tendenza passa troppo spesso inosservata. «Molti bacini lacustri stanno decisamente meglio rispetto a qualche anno fa — osserva Riccardo De Bernardi, direttore dell'Istituto italiano di idrologia del Cnr di Pavia —. Soprattutto dove sono state realizzate le opere di depurazione (ad esempio nei laghi di Orta, il lago Maggiore, alcuni

tratti del lago di Lugano). «I dati della Lega ambiente, relativi al check-up dei laghi prealpini, sono riferiti a poche campagne e a prelievi insufficienti, quindi vanno presi con le pinze. Resta poi il fatto che la qualità delle acque non va confusa con la balneazione, anche se il miglioramento delle acque incide favorevolmente sulla balneazione, come è accaduto nel lago d'Orta». Nella «pagella» di De Bernardi il più inquinato risulta il lago di Lugano. Seguono il lago di Varese, quello di Como (soprattutto il ramo comasco), e quello d'Iseo, mentre sono in netto miglioramento il lago Maggiore e il lago d'Orta. Un discorso a parte lo merita il Garda: «Un lago pulito, ma che corre il rischio di peggiorare se non si interviene sui livelli di fosforo e di azoto».

Un lago ad alto rischio e praticamente «morto». Fino a due anni fa i connotati del lago d'Orta erano pessimi: pesci e plancton in estinzione, balneazione vietata ovunque e il tristissimo omicidio del lago più acido del mondo, con un'acidità paragonabile a quella dell'aceto o del succo di limone. «A uccidere» le acque dell'Orta, l'industria tessile locale che per decenni ha scaricato ammonio (oltre 5 milligrammi per litro d'acqua) e solfato di rame e la miriade di piccole

imprese galvaniche che riversano nel lago metalli pesanti. Un cocktail micidiale di rame, nickel, alluminio e zinco, presenti in concentrazioni altissime: fino a 110 microgrammi al litro d'acqua di alluminio e 40 microgrammi al litro di rame. Nel 1989 però è cominciato il risanamento con un'operazione di «liming»: nel lago sono state versate oltre 14 mila tonnellate di calcare macinato, per «addolcirlo». «Adesso il lago è molto meno acido — spiega De Bernardi — e questo ha permesso di eliminare molti divieti di balneazione. L'operazione sarebbe costata meno di 3 miliardi, ma è stata sospesa in seguito alle contestazioni della Lega per l'ambiente di Meina sulla pericolosità del carbonato di calcio per i pesci. Di conseguenza è rimasto aperto anche il problema dei metalli pesanti che erano sensibilmente diminuiti proprio grazie al liming».

Sul lago rimangono ancora divieti di balneazione, anche perché l'anello di collegamento del sistema di depurazione è ancora da completare. L'andamento turistico comunque non sembra risentirne affatto. A Orta e nelle località più frequentate, fino a ora la stagione è andata molto bene (+8,9 stranieri e +0,5 italiani) e si annuncia ancora più positiva: «Siamo al tutto esaurito per molte settimane» dicono all'Apt di Orta.

Per il lago Maggiore il quadro è sostanzialmente positivo, e gli esperti della Lega ambiente lo confermano. «L'acqua è abbastanza pulita (a norma di legge) il che non significa che sia pulita in assoluto» dove ci sono i depuratori — dice Mario D'Aversa, coordinatore del «Cigno azzurro» —, lo dimostra il «caso» di Stresa dove è entrato in funzione il nuovo collettore che collega gli scarichi al depuratore. Lo scorso anno il parametro dei coliformi fecali era superiore di oltre mille volte al valore previsto dalla legge sulla balneazione (Dpr 470/82) mentre quest'anno è al di sotto dei limiti, con l'eccezione degli streptococchi fecali, cinque volte superiori alla norma».

Fra le località campionate dalla Lega ambiente le più compromesse rispetto ai parametri microbiologici, risultano Angera, Intra e Laveno che sono anche quelle maggiormente prese d'assalto dai turisti. Sulla sponda svizzera gli impianti servono il 75 per cento della popolazione, su quella piemontese il 50 per cento mentre la riva lombarda — che è la meno turistica e quella a più alta densità industriale — è ancora molto indietro: solo il 17 per cento della popolazione è servita da depuratori.

ECOLOGIA / CAMPAGNA «CIGNO AZZURRO»
Sul Garda pullulano le polemiche
E lo specchio lacustre di Varese è una fogna a cielo aperto

ROMA — Acque pulite, ma depurazione sotto accusa. Il grande «anello» che circonda il lago di Garda convogliando le acque di scarico nel megadepuratore di Peschiera, ha suscitato molte polemiche, sfociate anche in scontri alla magistratura e in rinvii a giudizio di alcuni esponenti dei consorzi. Per realizzarlo ci sono voluti più di 15 anni, il progetto originario non è stato rispettato, i costi sono lievitati oltre i 200 miliardi e ne serviranno altri 50 per completare i lavori. E poi, tanti «piccoli» inconvenienti: tombini che saltano, condutture sottodimensionate, zaffate malfodoranti sulle rive del lago e tubature che non tengono.

Il problema maggiore è comunque quello del sottodimensionamento dell'impianto, un aspetto a lungo tempo trascurato dai due consorzi responsabili della realizzazione delle opere: il Consorzio Garda e uno che raggruppa i Comuni della Riviera bresciana e il Consorzio della Riviera veronese del Garda. Già nel 1985 in un articolato studio su «Progetto Garda» il professor Giovanni Jannelli dell'Università di Pavia aveva sottolineato che il collettore risultava sottodimensionato e che la portata prevista per il 2015 era in realtà già stata superata nel 1985. Un afflusso turistico stimato fra i dodici e i quattordici milioni di presenze annue l'anno, contro una popolazione residente di circa centomila persone, richiedeva uno sforzo maggiore. E invece niente.

«I responsabili sapevano da sei anni che l'impianto doveva essere potenziato — denuncia Giuseppe Campagnari, della segreteria provinciale della Lega ambiente e membro dell'Assemblea del consorzio veronese del Garda — ma nessuno ha fatto niente. Le opere d'adattamento sono state iniziate solo di recente, ma il fatto più grave è che in alcuni tratti i comuni scaricano ancora direttamente in lago perché il collettore non è collegato». E' il caso dei Comuni del medio lago bresciano, in particolare Salò, Toscolano Maderno e Gargnano. Ma ci sono anche altri problemi. Lo studio di Jannelli e la stessa società che gestisce l'impianto di depurazione (l'ex scotecnica di Brescia, diventata Consorzio per la depurazione del Garda) riconoscono che «ci sono scambi di materiale liquido fra il collettore e le acque del lago». In altre parole, i



tubi non tengono e le acque reflue finiscono nel lago. «Le tubazioni in molti casi sono state posate sulla spiaggia, col risultato di renderle molto meno stabili — dice Campagnari —. Inoltre questa variante rispetto al progetto originario che prevedeva la posa lungo la strada gardesana ha deturpato chilometri di paesaggio in modo irreversibile».

Il sottodimensionamento del collettore del Garda è stato segnalato anche dall'Associazione ambientalista Kro-nos 1991, che fra il primo e il 25 luglio ha svolto la campagna «Garda pulito 1991». «Il pericolo maggiore per il lago hanno detto gli esperti dell'Associazione — deriva dall'eccessivo impulso edilizio e dal turismo, in presenza di un sistema depurativo tarato su livelli numericamente più bassi rispetto alle presenze effettive». E' dunque indispensabile avviare per il Garda una valutazione dell'impatto ambientale per definire gli usi prioritari delle acque, sul modello di quanto avviene per i laghi degli Stati Uniti.

Un lago gravemente malato è quello di Como. Anzi, secondo la campagna «Cigno azzurro» della Lega ambiente, è il più malato (escludendo Varese) dei grandi laghi prealpini. Inquinamento industriale, scarsa depurazione, eutrofizzazione e anossia ne compromettono seriamente la salute, mentre il ministero della Sanità evidenzia che solo il 66,7 per cento dei campioni è favorevole nei 47 punti di rilevamento presi in esame.

Il «ramo» più compromesso è quello di Como: una sacca dove il ricambio delle acque è troppo scarso, ma anche la parte di Lecco ha i suoi problemi. «La parte alta del lago è relativamente pulita — dice Mario D'Aversa della Lega ambiente — i rami di Lecco e Como no. C'è un pesante inquinamento industriale, legato alla presenza di industrie galvaniche e tessili e le strutture di depurazione sono del tutto insufficienti».

In valori assoluti, i punti di prelievo più «sporchi», rispetto ai 18 paesi in esame, sono — a quanto evidenzia «Cigno azzurro» — Argegno e Oliveto Lario per i coliformi totali, ancora Argegno, Oliveto Lario, Dervio e Tremezzo per i coliformi fecali e per gli streptococchi fecali Argegno, Colico, Pognana e Oliveto. Inoltre il lago soffre di eutrofizzazione (i valori di fosforo totale superano abbondantemente i limiti naturali) e di anossia. La percentuale di ossigeno disciolto è infatti molto bassa: solo il 41 per cento, a fronte di un valore minimo consentito del 70 per cento.

Il turismo comunque non sembra risentire di queste condizioni: la stagione finora è andata abbastanza bene e le previsioni per i prossimi mesi sono buone.

Una fogna a cielo aperto. Con i suoi pochi metri di profondità e le sue acque zeppe di inquinanti organici, chimici e industriali, il lago di Varese è un caso disperato. E i giudici lapidari sulle sue pessime condizioni di salute piovono da tutte le parti. Una volta tanto senza suscitare polemiche.

«E' un bacino molto malato, totalmente anossico, cioè privo di ossigeno, e chissà quanto tempo ci vorrà per poterlo risanare», dicono al Cnr di Pavia. Solo sei campioni favorevoli su 48 prelievi, con una percentuale di campioni favorevoli dell'8,3 per cento, la più bassa rilevata nei laghi italiani. Conferma il ministero della Sanità. «Un lago totalmente non balneabile» rincara la Lega ambiente che nella campagna «Cigno azzurro» conferma i dati ufficiali delle Usi: «In tutti e tre i punti di prelievo — si legge nel rapporto conclusivo sui monitoraggi — sono stati superati abbondantemente i valori legali dei parametri controllati — coliformi totali, coliformi fecali e streptococchi fecali — inoltre il lago soffre gravemente di eutrofizzazione».

SEQUESTRO STORICO

Calabria: la Finanza mette il lucchetto al museo abusivo

MAMMOLA — La Guardia di finanza ha sequestrato le costruzioni ricadenti nell'area del museo «Santa Barbara» di Mammola, un piccolo centro della Lucania in provincia di Reggio Calabria. Secondo quanto riferisce la Guardia di finanza in un comunicato stampa la struttura è stata realizzata su una preesistente chiesa bizantina risalente al 1100 su cui sono state realizzate nuove opere murarie «che hanno di fatto — è detto nel comunicato — modificato, anche grazie all'impiego di cemento armato, l'originaria struttura».

Sempre secondo la Finanza «tali nuove opere risultano sfortunate di qualsiasi tipo di autorizzazione, da quella di competenza della soprintendenza alle belle arti alla concessione edilizia». Inoltre non sarebbero stati effettuati i collaudi relativi alla stabilità delle opere e ci sarebbe un parere negativo del ministero ai Beni culturali. Presidente del museo è l'artista Nick Spatarì. «Abusiva — è detto nel comunicato — è risultata essere anche la ristrutturazione e la sopraelevazione del casello delle Ferrovie calabro-lucane che l'artista ha adibito a propria abitazione».

Il museo raccoglie opere di molti artisti contemporanei che hanno operato a Mammola su invito di Spatarì. Le indagini sono state coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, Nicola Gratteri. La Finanza riferisce che i resti dell'edificio religioso sono stati ceduti, con un contratto ancora in corso di perfezionamento, dalla curia di Locri-Grace alla fondazione «Santa Barbara», l'ente che gestisce il museo.

Nel corso di una perquisizione fatta nell'abitazione di Spatarì sono stati, inoltre, sequestrati in quanto illecitamente detenuti una icona del 1600, il busto di una statua raffigurante Santa Barbara, un coccio di anfora romana di età imperiale, due statue risalenti al settimo secolo avanti Cristo e due statue raffiguranti l'Immacolata e San Carlo Borromeo.

In Italia un Comune su 10 possiede opere d'arte

ROMA — Il 9,3 per cento dei Comuni italiani (quasi uno su dieci) ha qualche opera d'arte di rilievo da presentare ai suoi visitatori. In sintesi su 8.097 Comuni complessivi 752 ospitano opere di interesse storico artistico. L'indagine pubblicata dal ministero del Turismo nel «Quarto rapporto sul turismo italiano», è stata ricavata dalle guide analitiche del Touring club italiano. Leggermente superiore è invece il patrimonio museale: infatti il 9,5 per cento dei Comuni può vantare almeno un museo. Le percentuali di presenze sia museali che di opere d'arte sono elevatissime e difficilmente si riscontrano in altri Paesi.

Sarà riaperta parzialmente la Fortezza vecchia di Livorno

LIVORNO — Riapre in parte la Fortezza vecchia di Livorno, monumento di architettura militare all'ingresso del vecchio porto mediceo della città: a darne l'annuncio sono il Comune di Livorno e la Soprintendenza di Pisa. Dal 4 all'11 agosto — nel corso di «Effetto Venezia», che prevede un'agenda di appuntamenti all'insegna della riscoperta del quartiere seicentesco della città — verrà resa accessibile a visite guidate una piccola porzione (il «Mastio» e la «Quadratura dei pisani») che costituiscono la parte medievale di questo monumento che, gravemente danneggiato dai bombardamenti bellici, è in restauro dal dopoguerra. Il prossimo anno l'area aperta al pubblico comprenderà anche l'intero bastione a mare.

Gli «anacronismi» della montagna: Messner apre una singolare raccolta

BOLZANO — Reinhold Messner, il noto alpinista altoatesino, che ha conquistato tutte le più alte cime del mondo, realizzerà a Solda, ai piedi dell'Ortles, un museo di anacronismo della montagna, ove saranno esposti tutti gli oggetti che gli alpinisti criticano a parole, ma poi usano con costanza per superare le maggiori difficoltà in parete. Nel museo, che sarà allestito in un edificio attiguo all'Hotel «Posta», sarà esposta anche la slitta che Reinhold Messner ed Arved Fuchs usarono per attraversare l'anno scorso i ghiacciai dell'Antartide. La carrucola usata da Cesare Maestri sul «Cerro Torre» ed il martello adoperato dal grande scalatore Paul Preuss, negli anni Venti.

IL PICCOLO



lo troverai ogni giorno nelle seguenti località

Valsugana

BIENO
BORGO
CALCERANICA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
TENNA

Val di Non Paganella

ANDALO
CAVARENO
CLES
CORERO
FONDO
MOLVENO
PASSO D. AMENDOLA
PONTE ARCHE
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE
SMARANO

Alto Adige Aurina-Badia-Gardena-Isarco-Siusi-Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA

LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
SELVA DI VALGARDENA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
SIUSI
S. LEONARDO
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
VILLA OTTONE
VIPPITO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIA
DOBBIACCO
MARANZA
MONGUELFO
MOSCO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONA
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
SESTO PUSTERIA
TESIDO
VALDAORA
VARNA
VILLABASSA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
CASAMAZZAGNO
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA

Agordino

AGORDO
ALLEGHE

ARABBA
CANALE D'AGORDO
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
DI ROCCAPIETORE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
MALGA CIAPELA
MASARE' DI ALLEGHE
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON
VALLADA

Cadore Belluneso Ampezzano

AURONZO
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CIBALZO
CIBIANA
CIMA SAPPADA
COLLE S. LUCIA
CORTINA D'AMPEZZO
DOMEgge
DOZZA DI ZOLDO
FORNO DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO
LAGGIO DI CADORE
LONGARONE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
MARESON
MISURINA
MOLINO DI FALC
PECOL DI ZOLDO
PELOS DI CADORE
PIEVE DI CADORE
POZZALE
POZZALE DI CADORE
PRESENAIO
REANE DI AURONZO
SAPPADA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
SELVA DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VALLESSELLA
VENAS DI CADORE
VIGO DI CADORE

VILLAPICCOLA
VODO DI CADORE
ZUEL

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBE D'ALPAGO

Friuli Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
CHIUSAFORTE
COCCAL
COMEGLIANS
ENEMOMON
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUICO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RESIUTTA
RIGOLATO
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPA CARNICO
SOCIETIEVE
UGOVIZZA
VILBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVOLLO
ZUGLIO

Riviera adriatica

BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VISERBELLA

Spiagge venete

ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località termali

ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

Lago di Garda

BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRE DEL BENACO

Trentino Valli di Fassa e Fiemme

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CADRANO
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FEMME
CAVALESE
DAIANO
MAZZIN
MOENA
MOLINA DI FEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VERONZA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
CAMPO CARLOMAGNO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMO

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAUA

Feltre

FELTRE
FONZASO
LAMON
PEDAVENA
S. GREGORIO

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Altopiano di Pinè

BALSEGA DI PINE
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

Val di Sole

COGOLO
CUSIANO
DIMARO
FOLGARIDA
MALE
MARILLEVA
MEZZANA
PEJO FONTI

La «notturna» a Montebello

Premio Ristorante Britannia (metri 1660): 1) Ondoso Np (M. Belladonna). 2) Occhiodilince. 4 part. Tempo al km 1.25.8. Tot.: 22, 11, 15; (83).

Premio dei contorni (metri 1660): 1) News di Jesolo (C. Schipani). 2) Nevio Scala. 5 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 11, 10, 13; (20), 27.

Premio dei dolci (metri 2060): 1) Mirango (Be. Destro). 2) Mountin. 5 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 18, 14, 17; (32), 19.

Premio dei camerieri (metri 1660): 1) Epon Ac (R. Mele). 2) Lavina d'Asti. 3) Input. 7 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 23, 13, 16; (38), 51. Tris Montebello: 32.900 lire.

Premio delle portate (metri 2060): 1) Norberta Ec (G. Carro). 2) Neve di Casel. 5 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 36,

25, 22; (96), 12.

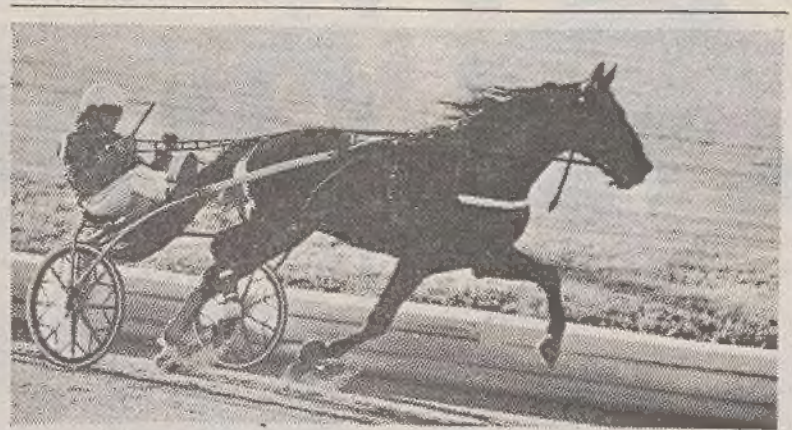
Premio primi piatti (metri 1660): 1) Mattioli Ok (M. Andrian). 2) Mozart. 3) Max Jet. 7 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 71, 29, 28; (449), 72. Tris Montebello 196.500 lire.

Premio delle posate (metri 2060): 1) Ireneo Jet (M. Colarich). 2) Isaigon. 3) Gianni Gius. 7 part. Tempo al km 1.20.6. Tot.: 54, 20, 22; (100). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata 4.a e 7.a corsa 59.200 per 500 lire. Tris Montebello 56.000 lire.

Premio dello chef (metri 1660): 1) Lachesi Ok (C. Schipani). 2) Libica Sama. 3) Igneo d'Ausa. 7 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 38, 21, 14; (35), 98. Tris Montebello 138.700 lire.

IL PICCOLO Sport

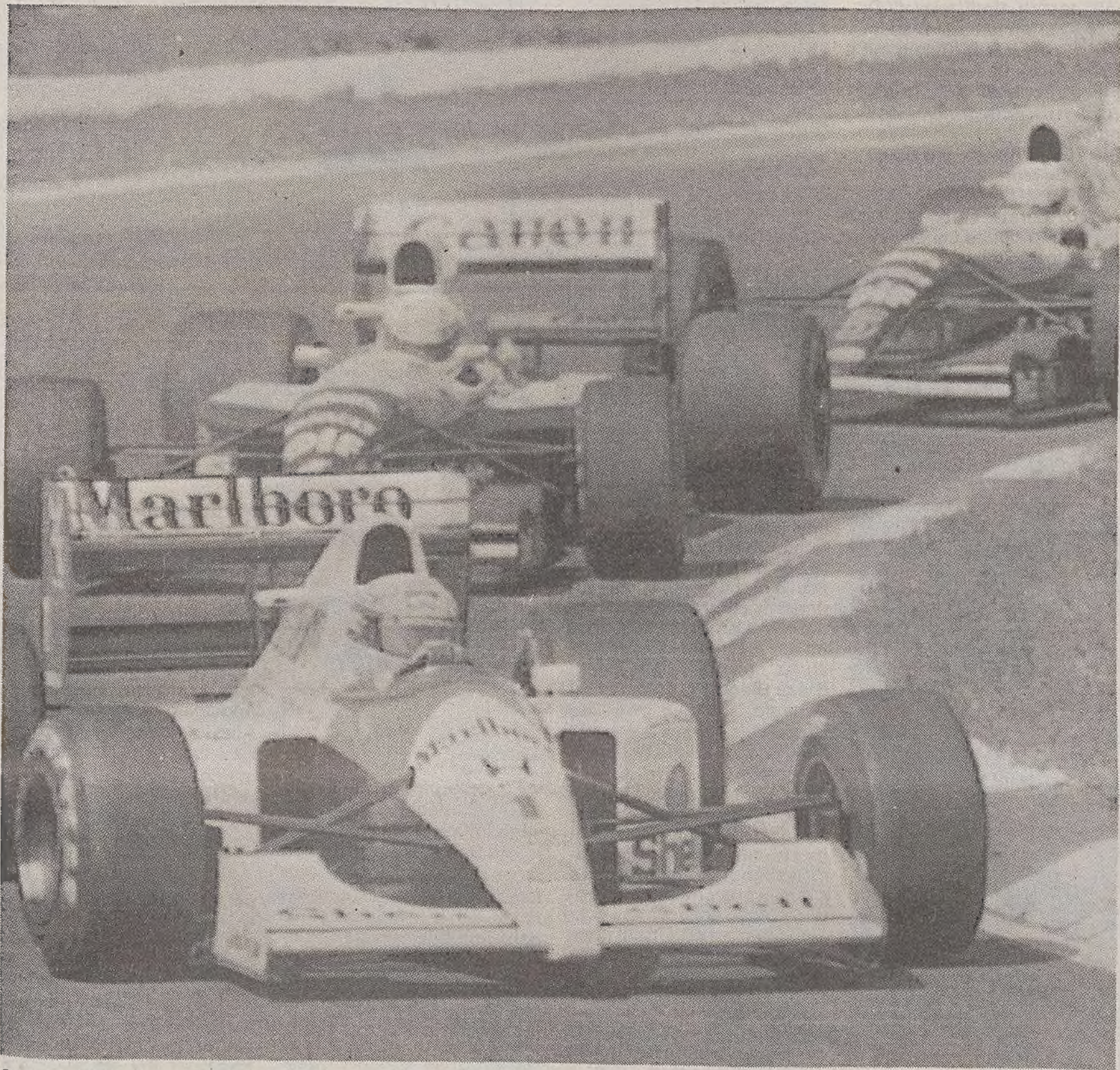
Risultati Totip



1° corsa: 1° Iarda Sol 2° Fiorio Ac	2	4° corsa: 1° Iro Lr 2° Fenomen Lav	x
2° corsa: 1° Ideal Sharif 2° Georgica Ck	1	5° corsa: 1° Dillino 2° Florio Cam	1
3° corsa: 1° Iofas 2° Ilontop	1	6° corsa: 1° Lagos Cr 2° Landra	x

AUTO / IL GRAN PREMIO DI UNGHERIA

Senna in piena sul Danubio



Senna precede Patrese e Mansell nel corso della gara che il brasiliano ha condotto dall'inizio alla fine.

BUDAPEST — Ayrton Senna con la McLaren è tornato a vincere. Le due Williams di Mansell e Patrese hanno rinunciato solo nel finale al loro attacco nei confronti di Senna, mentre le due Ferrari (ritirate Prost, quinto Alesi) sono apparse scialbe e a tratti perfino inesistenti. Questo in sintesi il Gp di Ungheria, decima prova del campionato mondiale, che invece di offrire il sorpasso di Mansell su Senna vede il brasiliano rinsaldare la propria posizione al vertice della classifica con dodici punti di vantaggio sull'inglese. Una gara fin troppo noiosa, decisa con l'era della griglia di partenza, che solo in rari momenti ha offerto le emozioni provocate da un arretrato Nigel Mansell che, dopo aver superato il suo compagno Patrese, ha sferrato un insistente attacco a Senna. Mansell, in difficoltà con i freni, ha poi rinunciato, ammettendo bene il secondo posto e i sei punti che esso comporta.

Anche la scelta delle gomme è stata determinante. Su un circuito e con una temperatura che lasciavano presagire molte difficoltà, nessuno, tranne Alesi, si è fermato a cambiare pneumatici. Quasi tutti avevano scelto gomme dure da un lato e gomme tenere dall'altro. Jean Alesi invece, e al contrario di Prost, aveva scelto di fermarsi per un cambio e questa volta la sua scelta azzardata non è stata premiata come in Germania. Prost, protagonista di soli 29 giri prudentissimi, si è poi ritirato con il motore rot-

to. Un amaro bilancio per la Ferrari che chiude con questa ennesima deludente prestazione un week end di grandi tensioni e di difficili rapporti sia all'interno che verso l'esterno. Il nuovo motore è stato utilizzato ma ha deluso. La nuova vettura non riesce, dopo il brillante esordio a Magny Cours, all'inizio di luglio,

a trovare un assetto soddisfacente. Le polemiche interne e le polemiche con la stampa rendono molto difficile il lavoro della squadra di Maranello che adesso è terza nel mondiale costruttori con un abissale distacco di quasi 50 punti da McLaren e Williams. Mentre alla McLaren e alla Honda hanno lavorato proficuamente in un momento di

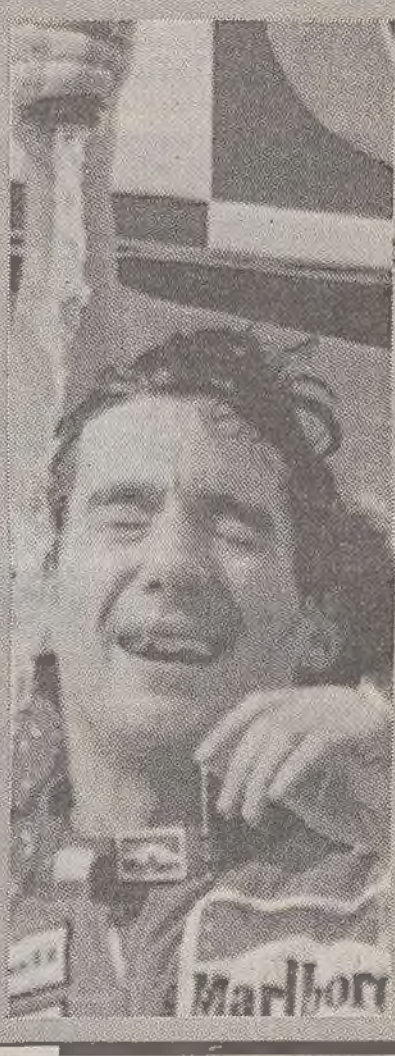
crisi come quello degli ultimi due mesi, alla Ferrari imperversano polemiche e malumori. Basterà dire che a gara finita, Jean Alesi non era stato nemmeno messo al corrente del fatto che Prost aveva rotto il motore e si era ritirato e questo lascia capire facilmente quale sia il livello dei rapporti interni. Alesi lo ha appreso dai giorn-

nalisti così come dai giornalisti due giorni fa l'ing. Lombardi aveva appreso della squalifica di Prost. Alesi parla con i giornalisti solo quando la Ferrari vuole e a condizione che sia affiancato da un addetto stampa. Alcune televisioni vengono ammesse alle interviste e altre cacciate in malo modo. Gli ingegneri e i tecnici leggono i giornali e si litigano con gli autori degli articoli «incriminati».

Un clima infuocato che non sembra produrre risultati né sul piano tecnico né su quello sportivo.

Alla McLaren invece hanno lavorato molto alleggerendo il motore, migliorando le benzine, e modificando piccoli ma importanti particolari aerodinamici. Questo non significa che la McLaren sia tornata dominante. Senna ha condotto l'intera gara ma deve anche dire grazie al circuito che non ha consentito a Mansell il sorpasso.

Tra due domeniche a Spa in Belgio, su un tracciato veloce, l'ora della verità dirà qual è la macchina più completa di questo mondiale. Intanto il presidente della Fia, Jean Marie Balestre, ha auspicato, ancora una volta, che a partire dalla prossima stagione una vettura interamente francese possa essere alla guida del mondiale. La scuderia Ligier, che nella prossima stagione disporrà del motore Renault, dovrebbe formare la struttura di base. Per i piloti, negli ambienti francesi si fa con insistenza il nome di Alain Prost.

AUTO / ALTRA DEBACLE DELLA FERRARI
Prost rompe il motore, Alesi 5.0
Mansell, Patrese, Berger nell'ordine dietro il brasiliano

BUDAPEST — Questa la classifica del Gp di Ungheria di F1:
1) Ayrton Senna (BráMcLaren Honda), 305.536 km in 1h 49'12"706 (media 167.587 kmh) 2) Nigel Mansell (GbrWilliams Renault) a 4'599 3) Riccardo Patrese (ItaWilliams Renault) a 15'594 4) Gerhard Berger (AutMcLaren Honda) a 21'856 5) Jean Alesi (FráFerrari) a 31'389 6) Ivan Capelli (ItaLeyton House Ilmor) a 1 giro 7) Andrea De Cesaris (ItaJordan Ford) a 1 giro 8) Roberto Moreno (BráBenetton Ford) a 1 giro 9) Bertrand Gachot (FráJordan Ford) a 1 giro 10) Erik Comas (FráLigier) a 2 giri 11) Mauricio Gugelmin (BráLeyton House Ilmor) a 2 giri 12) Stefano Modena (ItaTyrrel Honda) a 2 giri 13) Gianni Morbidelli (ItaMinardi Ferrari) a 2 giri 14) Mika Hakkinen (FinLotus Judd) a 3 giri 15) Satoru Nakajima (JapTyrrel Honda) a 3 giri 16) Nicola Larini

(ItaModena Lamborghini) a 3 giri 17) Thierry Boutsen (BelLigier) a 6 giri. Classifica del campionato mondiale piloti di F1 dopo dieci prove:
1) Ayrton Senna 61 punti; 2) Nigel Mansell 49; 3) Riccardo Patrese 32; 4) Gerhard Berger 22; 5) Alain Prost 21; 6) Nelson Piquet (Bra) 18; 7) Jean Alesi (Fra) 14; 8) Stefano Modena (Ita) 9; 10) Roberto Moreno (Bra) 5; 11) J.J. Lehto (Fin) e Bertrand Gachot (Fra) 4; 13) Pierluigi Martini (Ita) 3; 14) Mika Hakkinen (Fin) e Satoru Nakajima (Gia) 2; 16) Julian Bailey (Gbr), Aguri Suzuki (Gia), Emanuele Pirro (Ita), Eric Bernard (Fra) e Ivan Capelli (Ita) 1. Classifica campionato mondiale costruttori. 1) McLaren 83 punti; 2) Williams 81; 3) Ferrari 35; 4) Benetton 23; 5) Jordan 13; 6) Tyrrel 11; 7) Dallara 5; 8) Minardi e Lotus 3; 10) Lola 2; 11) Leyton House 1.

ATLETICA / IL MEETING DI GROSSETO

Antibo splendido nei cinquemila

Con Danny Harris seduto in tribuna, Matete può passeggiare nei 400 ostacoli



Antibo, certezza azzurra per i mondiali di Tokyo.

GROSSETO — Con Danny Harris comodamente seduto sulle tribune e Samuel Matete a passeggiare in 48"11 nei 400 ostacoli, il meeting di Grosseto ha forse perduto l'unica occasione di rilievo internazionale per gustare una sfida d'eccezione. Occhi puntati, quindi, sulla rappresentativa azzurra all'ultimo appuntamento italiano prima dell'avventura di Tokyo. Le impressioni che il direttore tecnico Elio Locatelli ha potuto ricavare sono state senz'altro condizionate dall'umidità che ha raggiunto l'80 per cento. Ma certo, ad esempio, la presenza di molti atleti africani ha offuscato qualcuna delle stelle azzurre relegando alla piazza d'onore nomi come Panetta, di Napoli, Mei.

Le certezze per Locatelli rispondono, come al solito, al nome di Salvatore Antibo, splendido nella sua corsa solitaria e puramente dimostrativa nel cinquemila (a Tokyo correrà i diecimila), giovani evangelisti, che si è confermato ad un buon livello nel lungo con 8 metri e 10, Ileana Salva-

dor, nei cinque chilometri di marcia, e Maurizio da Milano nella dieci chilometri. Sono state gare difficili. Ne sa qualcosa Francesco Panetta, che pur con la sua grinta abituale ha dovuto arrendersi nei tremila siepi alla forza del keniano Barkutwo, conquistando comunque, con 8'14"41, il suo miglior risultato stagionale. Risultati: m 1500 maschile: 1) William Kemei (Ken) 3'34"77; 2) Gennaro Di Napoli (Ita) 3'35"26; 3) Tilmann Haneck (Zim) 3'35"76. m 400hs maschile: 1) Samuel Matete (Zam) 48"11; 2) Nat Page (Usa) 49"43; 3) Paolo Bellino (Ita) 50"08. m 400 maschile: 1) Steve Lewis (Usa) 45"40; 2) Raymond Pierre (Usa) 45"68; 3) Andrea Nuti (Ita) 46"48. salto in lungo maschile: 1) Giovanni Evangelisti (Ita) m 8,10; 2) Konstantinos Koukodimos (Gre) m 8,07; 3) Milko Campus (Ita) m 8,01. m 3000 siepi: 1) Phillips Barkutwo (Ken) 8'11"86; 2) Francesco Panetta (Ita) 8'14"41; 3) Alessandro Lambruschini (Ita) 8'27"69.

CALCIO
L'Olimpia si ritira

BELGRADO — Nel campionato jugoslavo iniziato in questo fine settimana in mezzo a mille difficoltà, bisogna registrare, oltre a quello delle squadre croate, anche il forfait all'ultimo momento dell'Olimpia Lubiana, unica squadra a rappresentare la Slovenia nella prima divisione. Fino a sabato aveva assicurato che avrebbe preso parte al torneo, invece all'ultimo momento ha deciso di ritirarsi, contro il parere, secondo quanto ha precisato il presidente del sodalizio Ivan Zidar, dei suoi stessi giocatori. Ora l'Olimpia prenderà parte al campionato della Slovenia.



Una brutta batosta per la Samp

AMSTERDAM — L'aria d'Olanda fa girare la testa alla Sampdoria. Dopo la sconfitta con il Psv, i tricolori (nella foto Lanna, Vierchowod e Lombardo) sono stati rullati 4-1 dall'Ajax nel torneo di Amsterdam. E pensare che la Samp era passata per prima in vantaggio, al 6' con Mannini. Poi una pappera di Pagliuca spianava la strada all'Ajax. Due espulsi, Mannini e Lombardo. Altri risultati delle amichevoli di ieri: Pisa-Argentinos Juniors 3-2 (doppietta di Scarafoni), Genoa-Acqui 3-0, Ascoli-Fano 3-0.

Basket, da oltre Oceano un bastimento carico di big

TRIESTE — E per quest'anno l'Atlantico si è ristretto ancora un po'. Con una valigia piena di biglietti e di numeri telefonici sicuri i manager delle squadre italiane sono partiti alla conquista dell'America. La vendemmia è stata di quelle da sbornia assicurata. Nel lione dei debuttanti sulla scena italiana nel prossimo campionato figurano nomi dal curriculum altisonante. Confermata l'idiosincrasia verso i pivellini usciti dal campionato universitario, i direttori sportivi hanno elegantemente snobbato alcuni guerrieri imboliti. BENETTON TREVISO. Il colpo dell'anno viene da questa par-

te dell'Atlantico. Anzi, a due passi da casa nostra. Tutto è stato detto e scritto su Toni Kukoc, chiamato a miracoli mostrare anche al Palaverde di Treviso dopo aver portato Spalato a livelli siderali. Del Negro gli garantirà un adeguato rifornimento di palloni. AUXILIUM TORINO. Con un parco italiani sempre più asfittico, a Parco Ruffini non resta che affidarsi agli stranieri. Niente di meglio che ripescare uno dei grandi dimenticati del basket italiano, Kevin Magee che, oltre un lustro fa, seppur infiammato Varese, Magee, dopo un lungo vagabondare negli altri tornei europei, è tor-

nato in Italia. Con lui Bobby Lee Hurt che, per quanto sottovalutato, ha portato Trapani in A1. CLEAR CANTU'. Mannion non si tocca. L'anno scorso si è rivelato uno dei tiratori più temibili. Roosevelt Bouie invece ha preso congedo. Il nome del sostituto rimane ancora un mistero. Bannister ha perso il treno, le mire sono appuntate su Adrian Caldwell, da Houston, 2,03 metri. FERNET BRANCA PAVIA. Squadra che vince non si tocca. Avere in squadra Oscar significa contare su oltre 30 punti garantiti a partita. Un gran

bel viatico, fondamentale per una matricola all'impatto con la A1. Quanto a Lock, i denti di latte sono caduti e l'anno passato ha dimostrato di saper anche graffiare. GLAXO VERONA. Anche in questo caso si è preferito evitare rischi. Gli americani sono quelli di dodici mesi fa, il colaudatissimo Schoene e Kempton, uno che è ben lieto di sacrificare lo spettacolo sull'altare della concretezza. I fatti hanno dato loro ragione. FILANTO FORLI'. «Mai detto di odiare Mc Adoo». «Mai avuti contrasti con Casalini». Mc Adoo e Casalini hanno passato l'estate a cercare di convin-

gere tutti di quanto filassero d'amore e d'accordo. E, infatti, c'è stato il divorzio ancora prima che fosse consumato il matrimonio. Forli ha trovato, però, una gran bella consolazione: Billy Thompson, 27 anni, ala-guardia di 2,01 metri. I Lakers nel suo passato, nel suo futuro almeno 20 punti a partita. Un'incognita il nome del centro che gli terrà compagnia. Dave Corzine ha sulle spalle 13 anni di «pro» e qualche acciaccio. KNORR BOLOGNA. «Chi con Richardson? Salley, James Edwards, un Joe Barry Carroll versione Amarcord? Il nuovo pivot delle «v nere» sarà gran-

de, grosso e con tanta esperienza. Insomma, un Clemon Johnson con qualche anno in meno. MESSAGGERO ROMA. Ogni anno la Capitale pesca fior da fiore. L'anno scorso si è accaparrata Cooper e Radja. Adesso, confermato il jugoslavo, ha pescato Ricky Mahorn. Una descrizione? Se Mike Tyson avesse giocato a basket sarebbe stato Mahorn. Resa l'idea? TOMBOLINI LIVORNO. A Livorno sono fusi. L'unione delle due maggiori società labroniche ha consentito di assemblare una squadra di buona

consistenza. Elvis Rolle, di recente in missione triestina con il patron Querci, è di casa. Jay Vincent trova estimatori dopo l'esperienza milanese. PHILIPS MILANO. I Lombardi hanno cambiato tutti e due gli elementi di fuorivita. Ripudiati Vincent e Mc Queen, sono stati firmati Dawkins e Rogers con compiti differenti. Il primo sarà la stella tra le stelle, l'altro dovrà cercare di non oscurare nessuno contribuendo, semmai, a fare ancora più luce, anche partendo dalla panchina. PHONOLA CASERTA. Anche i campioni d'Italia, loro malgrado, hanno dovuto cambiare le carte. Finora è stato scelto un

solo straniero: Marcus Kennedy, ala-pivot di due metri, grosso da far paura, secondo tra i ciuffatori dalla lunetta nell'ultimo campionato universitario. E' stato scelto da Portland che, dicono, in queste cose ci sa fare. In alto mare la caccia all'eredità di Shackelford. Nel mirino John Salley, 27 anni, 2,10 metri dei Detroit Pistons, e due universitari eccellenti, King e Mutombo. RANGER VARESE. Reggie Theus si candida a un posto sul podio dei cannonieri. Edie Lee Wilkins, 29 anni, 2,08 metri, ex Knicks, dovrà non far rimpiangere Rusconi. SCAVOLINI PESARO. Daye è

intoccabile. Via Cook, ecco Workman. E' stato preferito a un nugolo di altri play a stelle e strisce. Non può deludere. TICINO SIENA. In Piazza del Campo sgranchiscono Kornet al...Lemon. Kornet, 2,06, 24 anni, proviene dal Milwaukee Bucks. Lemone Lamplay c'era già prima. TRAPANI. Alexis si è guadagnato la riconferma. Il posto di Hurt è stato occupato da una vecchia conoscenza, l'ex bresciano John Shasky, 27 anni, 2,08, negli ultimi tempi con Miami e Golden State tra i «pro». Auguri. Roberto Degraasi

CALCIO

Servizio di
Edi Fabris

UDINESE — A Franco Scoglio interessano i progressi costanti della sua squadra e lui, nell'incontro di sabato sera contro i messicani del Leon, ne ha intravisti rispetto alla gara di sette giorni prima con i nerazzurri di Corrado Orrico.

Ne ha intravisti con l'occhio del tecnico, certo. Perché la prova offerta dal bianconero di fronte a un avversario appena discreto non è stata delle più esaltanti e con il portiere Di Leo, temporaneo sostituto di Giuliani, più volte seriamente impegnato. Ma è pur sempre calcio d'agosto, quello che gli allenatori fanno praticare per assimilare nuovi o meno nuovi assiomi tattici e per raggiungere una condizione atletica che solo con il tempo diventerà perfetta.

«Non dovevamo vincere, ma dimostrare di aver raggiunto l'ora di autonomia — ha puntualizzato a fine incontro il "professore" — e mi pare che questo obiettivo parziale sia stato raggiunto. Se poi vogliamo anche parlare delle occasioni da rete create, possiamo ben vedere che queste sono venute in ab-

UDINESE: SCOGGIO GUARDA AI PROGRESSI

Crescita tecnica

Parzialmente deludente la prova con i messicani

«Non dovevamo vincere, ma dimostrare di aver raggiunto l'ora di autonomia — ha puntualizzato al termine dell'incontro con il Leon il "professore" — e mi pare che questo obiettivo parziale sia stato raggiunto. Se poi vogliamo anche parlare delle occasioni da rete create, possiamo ben vedere che queste sono venute in abbondanza quando sul terreno ha giostrato la squadra titolare, con Di Leo che non è mai stato impegnato seriamente».

bondanza quando sul terreno ha giostrato la squadra titolare, con Di Leo mai seriamente impegnato. «Nella ripresa, con Dell'Anno e Manicone mandati a fare la doccia, è chiaro che la situazione è cambiata e il Leon ne ha approfittato. Ma è d'importanza relativa, perché, fra l'altro, molto m'interessava verificare se un certo tipo di discorso fosse stato recepito da Dell'Anno e Mattei soprattutto. E la risposta è stata positiva».

L'Udinese si è trovata in pratica di fronte il prototipo dell'avversario medio nel prossimo campionato di serie B: difensori arcigni sull'uomo, con il libero ancorato saldamente davanti al portiere, centrocampisti infoltiti, attaccanti mobili. Ed è anche per questo che l'allenatore bianconero si considera partico-

lamente soddisfatto della prova della sua squadra, più di quanto non lo fosse una settimana addietro dopo il brillante primo tempo disputato contro l'Inter.

«Sette giorni fa ci eravamo fatti trascinare dall'entusiasmo in faccia a un avversario blasonato, con lanci lunghi che non hanno ragione di esistere. In serie B è tutt'altra musica ed è perciò che insisto sul concetto che il gioco dell'Udinese dev'essere improntato sul possesso di palla, al pressing ad alte frequenze e alle improvvise verticalizzazioni».

E' stata, per Franco Scoglio, anche serata di esperimenti in vista d'un avvio ufficiale di stagione quanto mai vicino.

«Nella seconda parte della ripresa è stato giusto vedere all'opera coloro che non so-

no affatto seconde linee ma ragazzi che in un campionato lungo e difficile come quello di B avranno ben presto modo di mettersi in evidenza. Parlo ovviamente di Rossitto, Breda e degli stessi Negri e Pittana. Importante, inoltre, verificare l'attitudine di Sensini quale difensore esterno. Per quanto riguarda Balbo, che nel finale ha ricoperto una zona del campo più arretrata, il discorso è diverso: era stanco e non se la sentiva più di sgroppare sul fronte offensivo».

Un Balbo che, sul punto di risolvere la personale diatriba con il direttore sportivo Marzocchi, si è lamentato dell'infertilità d'un incontro che ha richiamato sugli spalti del «Friuli» i soliti aficionados e nulla più.

«Giocare in uno stadio semi-

vuoto è sconsolante, ti priva di parecchi stimoli, così come non pungola certo trovarsi di fronte a un avversario privo di particolare interesse. Meglio, molto meglio, giocare contro squadre italiane, anche per invogliare il pubblico, oltre che noi giocatori». Ma gli impegni che contano, per buona pace di Abel Balbo, si avvicinano a grandi passi. Contro la Fiorentina, in settimana (il clan bianconero è partito ieri alla volta del mini-ritiro di Montecatini), il primo assaggio esterno con un avversario di livello, prima del via, fissato al 21 agosto, di Coppa Italia nella quale Udinese e Triestina si chiederanno vicendevolmente il visto per l'incontro con la Juve.

Con sessanta minuti di autonomia nelle gambe e un assetto tattico in evoluzione, i friulani paiono comunque a un buon punto nonostante la non esaltante prova di sabato sera.

Alla causa manca ancora un difensore, quello che non potrà essere Oddi per 38 incontri di campionato, e che consentirebbe a Sensini di inserirsi stabilmente sulla mediana. In società assicurano che, al proposito, poco ormai ci manca.



Franco Scoglio si rivolge ai giocatori. A destra un momento dell'incontro dell'altra sera.



LA SERIE DELLE AMICHEVOLI

Padova guarda al campionato

«Contro la Triestina - afferma il tecnico Mazzia - sarà una partita alla nostra portata»

PADOVA — Lungo il cammino del Padova si sta avvicinando a grandi passi il campionato mentre si sta esaurendo la serie delle amichevoli d'agosto. Archiviati i test di alto livello contro il mitico Real Madrid e la rinnovata Juventus affidata alle cure di Gianni Trapattoni, ora restano due amichevoli con squadre più alla portata del collettivo biancorosso. Il primo di questi in programma martedì 13 agosto sul verde rettangolo dell'«Applini» contro la Triestina. La partita, secondo un primo programma, doveva avere luogo a Lignano, ma visto lo scarso interesse degli sportivi locali in occasione di precedenti amichevoli le due società, Padova e Triestina, si sono accordate per il terreno padovano. Bruno Mazzia, l'allenatore della compagine padovana, guarda con molto interesse a questo appuntamento ed osserva: «La mia squadra ha bisogno di lavorare molto. Ogni giorno sosteniamo

due sedute al centro sportivo di Bressano, una località ai piedi del Colli Euganei dove il Padova SpA ha realizzato un centro sportivo sul tipo di Milano e dove la squadra può disporre di moderne attrezzature immerse nel verde della zona. Insomma un ambiente ideale per una squadra che ha bisogno di migliorare e di trovare la giusta concentrazione in vista dei prossimi impegni».

«Contro la Triestina — osserva il mister Mazzia — sarà una partita alla nostra portata che secondo i programmi dovrebbe contribuire a compiere un passo avanti secondo una precisa tabella di marcia. Ma l'obiettivo primario — conclude l'allenatore padovano — è il campionato ed è a questo che dobbiamo guardare e non ai risultati delle amichevoli d'agosto».

Contro la Triestina Mazzia ripresenterà come regista del-

l'undici biancorosso, Gaetano Fontana, un giocatore prelevato dal Catanzaro e che nelle precedenti amichevoli non si è ancora espresso al meglio delle sue possibilità limitandosi a timidi frastuoni con i compagni di squadra ed invece ha bisogno di prendere più coraggio e di fare aperture più impegnative alle ali. Fontana, per il momento, viene preferito all'altro centrocampista Marco Franceschetti apparso ancora in ritardo di preparazione.

Favorevole impressione ha suscitato anche la prova offerta da Adriano Bonaluti, ex portiere juventino che proprio nell'amichevole con la grande e plurititolata Juventus, a parte il risultato (4-0 a favore degli ospiti), ha dimostrato prontezza di riflessi e sicurezza nelle uscite volanti. Qualche passo in avanti dunque la squadra lo sta facendo, ma come ha puntualizzato Mazzia c'è ancora molto da fare.

Il tabellino di marcia prevede

due sedute giornaliere a Bressano e poi il rientro a Montegrotto Terme.

Per martedì 13 agosto in occasione dell'amichevole con la Triestina, in programma alle 20.30, la società padovana ha deciso di praticare dei prezzi popolari per consentire a tifosi e non di poter seguire l'incontro senza eccessivi aggravii economici.

Per le tribune il prezzo sarà di 20 mila lire, mentre per le gradinate e i distinti si pagherà 10 mila lire. La tribuna situata sulla tribuna Est non verrà aperta al pubblico mentre giovani di ambo i sessi di età compresa fino ai 18 anni potranno entrare gratuitamente dopo avere ritirato il biglietto di libero accesso alle biglietterie sia di viale Carducci che di via 58.0 Fanterla. Prima dell'amichevole con la Triestina ci sarà una partitella, con inizio alle 19.30, tra i giovanissimi del vivaio biancorosso di età

compresa tra i 10 e i 12 anni. In questi giorni il mister padovano Bruno Mazzia ha affrontato con i giocatori della «rosa» anche il problema del comportamento in campo, argomento peraltro discusso anche nel ritiro di Piancavallo. L'occasione è stata offerta dall'espulsione di Angelo Di Livio avvenuta durante l'amichevole contro la Juventus.

Per il tornante romano si prevede un turno di squalifica in occasione del primo turno di Coppa Italia in programma il 21 agosto contro la Salernitana. Il Padova dovrà rinunciare in quell'occasione anche al libero Zanoncelli che è stato ammonito nell'ultima partita del campionato precedente.

Di Livio, commentando il provvedimento dell'arbitro Lucio di Firenze ha detto: «Speriamo che il provvedimento riguardi una sola giornata di squalifica».

Tullio Trivellato

CALCIO



L'AMICHEVOLE A CASTELFRANCO

Triestina più forte e senza fronzoli



Silvio Casonato

CASTELFRANCO VENETO — La Triestina cresce forte e sana come i bambini di campagna. Non diventerà forse bella ma l'importante è che diventi robusta, senza fronzoli e senza ricorrere ad alchimie tattiche che non sono pane da C1.

L'amichevole di sabato sera a Castelfranco Veneto (uno a zero il finale per gli alabarati con rete di Casonato), ha fornito confortanti indicazioni rispetto alla fisionomia che Zoratti intende dare alla squadra. L'allenatore ha dovuto rinunciare al centravanti Solimeno (ancora fermo per un'ustione da calcia), al centrocampista Luiu (colpito ad un polpaccio in allenamento) e al «fantasista» Marino bloccato da malanni al tendine dovuti al carico di lavoro. Ha giocato per 90' Urban, mettendo in evidenza una buona condizione fisica, e soprattutto una duttilità tattica che potrebbe fare molto comodo all'economia del gioco della Triestina. Nel primo tempo ha giocato a ridosso delle due punte (Trombetta e Romano); e nella ripresa, più libero si spaziarono sul fronte dell'attacco, si è messo in evidenza nel dettare e suggerire triangolazioni.

L'unico dubbio, forse più nostro che di Zoratti, è quanto Urban tornerà utile in serie C1 quando circostanze e avversari imporranno di usare la sciabola.

In linea teorica comunque la Triestina disponendo in attacco di gente come Solimeno, Marino, Romano e Trombetta è tra le più attrezzate della categoria. Toccherà a Zoratti gestire la convivenza tattica e nel contesto del gruppo. E' anche vero che il potenziale dell'attacco, al di là delle individualità, è direttamente collegato alla mole di lavoro esercitata dal centrocampista. In fase di interdizione, come già visto e detto nell'amichevole contro il Palermo, la Triestina appare sufficientemente attrezzata.

Danielutti è già adesso un «ira di Dio»: spinge, si fa vedere, «picchia», chiama i compagni all'impegno e manda gli avversari a quel paese. E' insomma la sostanza e il temperamento fatte persona. Sul versante opposto, a sinistra, Terracciano è più tecnico di Danielutti ma ha meno personalità. L'ex veronese a Castelfranco ha però dimostrato sulla fascia sinistra una buona intesa con il neoacquisto Bagnato, sul quale si può mettere la mano sul fuoco. Contro il

Giorgione, che ha giocato alla pari contro la Triestina, è toccato a Conca prendere per mano la squadra, equilibrare i raparti e ispirare le geometrie. Responsabilizzato a dovere, Conca appare in grado di offrire un rendimento più costante rispetto all'anno scorso. Rendimento però non sempre vuole dire qualità. Anche Conca, al pari di Urban, è piaciuto di più nella ripresa, quando la Triestina ha giocato con una sola punta, il veloce Trombetta. Un'occhiata infine alla difesa: detto di Bagnato, da rivedere Losacco (poi sostituito da Tangorra che non convince ancora, soprattutto per certe incertezze di tecnica individuale), sono invece da promuovere i centrali Cossaro e Cerone, già sufficientemente edotti nella dispo-

zione a zona, anche se ancora sofferenti contro avversari agili.

Il Castelfranco, quanto a velocità di esecuzione, ha mostrato pregevoli frasi quando non andavano a termine, mandavano su tutte le furie l'allenatore Bellotto, colonna difensiva dell'Ascoli dei primi anni '80. Fin quando la condizione fisica ha sostituito gli alabarati, cioè per un tempo e mezzo, le disposizioni tattiche ordinate da Zoratti hanno trovato un'interpretazione accettabile. Quando i muscoli sono andati in tilt, è diventata problematica anche l'esecuzione degli appoggi più semplici. Sono intoppi che succedono a questo punto della preparazione, anche perché a Castelfranco si è giocato in una cornice d'afa sconvolgente.

Dal punto di vista tattico la Triestina deve giocare più corta, non perché sia una moda, ma piuttosto perché avendo scelto di schierarsi a zona centralmente in difesa, se manca il filtro del centrocampista si creano corridoi come aeroporti e per Cerone e poi Cossaro non possono garantire la chiusura. Tale situazione è stata evidenziata anche con il Giorgione, e in un'occasione Riommi è dovuto uscire in modo piuttosto rude su un avversario lanciato a rete.

Un giudizio sostanzialmente positivo dunque per la Triestina, che domani sera a Padova sosterrà un test probante ormai alla vigilia della stagione ufficiale. A margine della partita di Castelfranco, va rilevato come l'allenatore Zoratti abbia già colto un primo, significativo traguardo: il gruppo. Questo non vuol dire che sono da escludere per il futuro problemi di spogliatoio, ma l'armonia che pare regnare all'interno della squadra facilita il lavoro, e con esso i risultati. Piace inoltre di Zoratti la capacità di trasmettere stimoli e motivazioni anche ai cosiddetti rincalzi, mandati in campo negli ultimi minuti ma responsabilizzati tatticamente come i titolari.

«Sono molto soddisfatto della risposta fornita dalla squadra sul piano fisico — ha sintetizzato Zoratti dopo l'amichevole — anche perché non è facile giocare con una temperatura del genere. Da un punto di vista tattico la squadra mi è piaciuta di più nella ripresa, con una sola punta (Trombetta ndr) e un centrocampista più coperto. Sono tutte valutazioni che svilupperò nei futuri impegni, ma credo che abbiamo imboccato la strada buona. Quando crescerà il tono fisico, crescerà anche l'intesa tattica e di riflesso la manovra scorrerà più fluida e più spettacolare».

Non aveva provocato euforia la vittoria sul Palermo, a maggior ragione non deve dilatare l'ottimismo il successo sul Giorgione. Fino a prova contraria però le vittorie, anche quelle a briscola, allontanano problemi e aiutano a far sentire meno la fatica. Dopo la retrocessione, trattative roventi e chiacchiere a quintali, cominciare con il piede giusto è un primo segnale per la restaurazione calcistica della Triestina.

Roberto Covaz

PROVA DELUDENTE CON LA REGGINA

Passo indietro del Vicenza

I giocatori accusano polemicamente l'eccessivo carico di lavoro

VICENZA — «Mai fidarti del calcio d'agosto — dice il tecnico biancorosso, Renzo Ulivieri —. Una prestazione è probante, l'altra sembra aver fatto marcia indietro». Ecco il suo commento dopo il match con la pari categoria Reggina, anche se questa formazione è inclusa nel girone meridionale. Ha ragione da vendere. La squadra contro il Torino aveva impressionato, attuando un gioco spigliato, dove un po' tutti gli elementi utilizzati da Ulivieri avevano fornito quelle indicazioni che lui si aspettava.

Nell'altro test, quello con la Reggina, la squadra, invece, sembra veramente aver compiuto, pericolosamente, un passo indietro.

Difficile, quindi spiegare tale metamorfosi. I giocatori. Il coro è unanime: «Questo relativo passo indietro — dicono — è causato dal carico di lavoro, che stiamo svolgendo a Paderno del Grappa, sede del secondo ritiro. Non è facile smaltire determinate fatiche. Però, la strada è quella giusta. Le amichevoli servono solo per far incassare soldi alla società e per permettere al tecnico di aver le idee chiare, più avanti con il tempo, su quello che deve fare».

Logicamente contro il blasonato Torino, anche se quest'ultimo non era in formazione migliore, la squadra bianca aveva fornito una prova convincente, anche se forse l'unica cosa sorda, alla fine, è stato il risultato.

Dopo il match con la Reggina, Ulivieri, nonostante tutto manda messaggi incoraggianti: «Mi aspettavo di peggio. Invece, qualche indicazione. In questo scontro, ho avuto. Anche se questo non deve assolutamente farci dormire sogni tranquilli. Si deve lavorare con assiduità, anche se dopo questa prestazione, qualcosa di differenziato dovrà far svolgere



Mauro Zironelli, la nuova pedina di centrocampio del Vicenza.

re ad alcuni elementi».

Con il Torino, almeno il Vicenza è andato in gol con Zironelli?

«I gol, in queste partite, hanno un valore relativo. L'importante, anche se ho visto dei giocatori con le gambe pesanti, alcuni sono arrivati alla conclusione con una certa assiduità, sia i fionbrieri e tanto più i centrocampisti, è quello di mettere assieme teorie e soluzioni di gioco. Qualcosa ho visto. Vuol dire che tutti stanno assimilando gradualmente teorie e schemi. Ora resta solo di trovare lucidità e qualche alternativa in area, poi il gioco sarà fatto».

Due gare amichevoli al «Menti» — altrettanto formazioni di una certa caratura, anche se ben differenziata tra loro, che hanno messo nonostante tutto in risalto qualche neo: un po' di fragilità in attacco e qualche sbavatura. Anche se la prima balza all'occhio con più evidenza, l'altra, il pacchetto centrale, riesce nell'intento di nascondersi molto bene.

Sulla fragilità in attacco, Ulivieri ha le idee chiare, come ogni buon toscano che si rispetti: «A tratti, gli attaccanti, qualcosa di buono hanno messo in mostra. Hanno capito che cosa pretendono: movimento. Sarà questo sistema che più avanti certamente darà i frutti che spero. In queste due gare, ripeto, qualcosa mi è piaciuto, soprattutto l'impegno profuso da Artistico, che sembra essere orientato verso quel tipo di gioco che pretendo. Manca di lucidità, quando la troverà sarà il fionbriero come lo pretendo io». Gli automatismi, comunque, sembrano essere un punto fisso nel «credo» di Ulivieri: «E' proprio così — risponde seccamente il tecnico

ULTIME ORE DI RITIRO

Venezia si prepara contro il Ravenna

Servizio di
Stefano Bonotto

MESTRE — Ultime ore di fatica per i giocatori del Venezia nel ritiro di Termeno. Guidati dal preparatore atletico Paolo Baffoni e sotto lo sguardo attento di Zaccheroni, Romano e compagni stanno concludendo la prima fase della stagione, quella dedicata alla preparazione atletica e tattica in ottica campionato.

La comitiva abbandonerà domani mattina l'accogliente località alto-atesina per raggiungere Ravenna, sede del-

l'amichevole che i veneziani sosterranno in serata contro la formazione locale. Negli ultimi giorni la stanchezza si è fatta sentire tra i lagunari, soprattutto per l'intensità della preparazione, che in queste settimane non ha praticamente conosciuto sosta. Tuttavia, a dispetto della fatica, i metodi finora utilizzati hanno sortito gli effetti sperati. Anche domenica scorsa, a Trento, nell'incontro con il Verona, la Venezia ha offerto una buona prestazione, mettendo spesso in difficoltà nel primo tempo gli scaligeri.

Nella ripresa, nonostante la rete subita, la squadra si è battuta sempre alla pari con un avversario di categoria superiore, dimostrando di avere già appreso gli schemi voluti dal tecnico.

L'impegno infrasettimanale contro il Cembra, vinto per 7-1, ha permesso a Zaccheroni di approntare delle modifiche alla formazione base e verificare il rendimento di alcuni giocatori in ruoli diversi.

Significativo è stato lo spostamento di Diego Bortoluzzi come difensore centrale. L'ex giocatore della Pro Se-

sto, dopo un avvio titubante, si è mosso con disinvoltura al fianco di Lizzani, dimostrando di possedere le qualità per essere impiegato arretrato. L'esperimento riuscito consegna a mister Zaccheroni nuove soluzioni per il futuro, con Bortoluzzi in alternativa a Bertoni o allo stesso Lizzani. Sugli scudi anche Simonini e Civerlati, entrambi autori di una doppietta e di pregevoli spunti, che hanno palesato già una condizione più che accettabile.

Detto delle individualità, note

positive vengono anche dal complesso. Nonostante il carico di lavoro delle settimane passate, che sicuramente non ha favorito la prestazione atletica, la squadra è riuscita a impiegare con esito soddisfacente gli schemi insegnati dal tecnico arancio-neroverde. E lo stesso Zaccheroni ha notato un costante miglioramento di partita in partita nel gioco della squadra, e soprattutto nell'intesa tra i nuovi compagni, anche se ha tenuto a precisare che ci sono notevoli margini di miglioramento.

Vittorio Cenzon

CALCIO

INTERREGIONALE



1-3

MARCATORI: al 10' Loretz; al 35' Martin Castaneda; al 47' Raffaeli; al 75' Turubjates.
MONFALCONE: Carloni (75' Franco), Del Fabbro (46' Da Dalt), Iannone (46' Biasi), Asquini (70' Danellotti), Gaeta, Lazzara (70' Masutti), Tassotti (35' Caiffa), Vascotto, Perco (46' Raffaeli), Ispiro (70' Giorgi), Milan (46' Fadi). Allenatore: Franzot.
LEON: Ortiz, Turubjates, Fuentes, Murguía, Lupe Castaneda, Loretz, Marquino, Gyote, Andrade, Feneira, Martin Castaneda. Allenatore: Vucetich.
ARBITRO: Danielli di Trieste.

Servizio di

Roberto Covaz

MONFALCONE - Seconda amichevole di «lusso» per il Monfalcone, dopo quella storica contro il Real Madrid. Opposti ai campioni messicani del Leon, gli azzurri di Franzot hanno perso per tre a uno confermando però le indicazioni emerse dai primi appuntamenti stagionali. In formazione leggermente rimaneggiata a causa di alcuni acciacchi dovuti al carico della preparazione, il Monfalcone ha tenuto testa senza affanni ai messicani, che nemmeno 24 ore prima

EMOZIONANTE MATCH-SPETTACOLO IERI SERA CONTRO LA COMPAGINE MESSICANA

Il Leon non fa tremare Monfalcone

L'undici di Franzot ha messo in evidenza buoni spunti tecnici e una tenuta atletica già accettabile

avevano inchiodato sull'1-1 l'Udinese, il Leon ha dato dimostrazione al pubblico (scarsotto, visto l'orario da spiaggia) di elaborati frangenti, disposizione tattica tipica, disposizione tattica tipica, disposizione tattica tipica. Il Monfalcone, bloccato un tantino nei muscoli dalla fatica, ha pagato l'ovvia inferiorità tecnica che alla lunga ha fatto la differenza. Franzot ha sperimentato nuove soluzioni difensive, disponendo la difesa a zona sulle fasce laterali e rigidamente a uomo in centro; Lazzara ha giocato nell'inedito ruolo di libero, pasticciando parecchio nel regolare la difesa in linea e ancora di più nel coordinare il fuorigioco. Proprio su uno di questi svariati il Leon è pervenuto alla prima marcatura. Tra gli azzurri particolarmente efficaci il regista difensivo Gaeta, ottimo anche in interruzione, e Ispiro che sta acquisendo tono e con esso la leadership del centrocampo. Ha retto solo mezz'ora sulla fascia destra Tassotti, impegnando gli avversari nelle sue scorribande, ma poi una contrattura muscolare l'ha tolto di mezzo.

Sul versante opposto invece Iannone (giocatore in prova proveniente dal Cassino), non ha garantito analogo sostegno a centrocampo, anche perché alle prese con Andrade, un nanetto tutto pepe e piuttosto cattivo. Ancora tra gli azzurri grande prestazione di Carloni, che ha evitato con un paio di prodigiosi interventi un passivo più pesante. Note meno liete dall'attacco: nel primo tempo ha giocato la coppia Perco e Milan, nella ripresa Raffaeli e Fadi. Raffaeli e Milan sono piaciuti di più: il primo rapido e opportunista (autore del gol), il secondo più classico e potente.

Quanto ai messicani, con il loro continuo movimento, sovrapposizioni di ruoli e possesso di palla costante, hanno rappresentato un utilissimo test per il Monfalcone soprattutto per la velocizzazione dell'applicazione del cambio di marcia. L'onnipresente Coyote ha dettato il ritmo della partita, e attorno a lui hanno girato gli altri. Non essendo i messicani stanchi di tanto, e non volendo il Monfalcone fare la figura del parente povero, la partita è stata costellata da una miriade di falli e fallacci,

che in campionato sono ormai puntualmente puniti dagli arbitri con l'espulsione. Tra gli episodi più curiosi della gara, la terza rete messicana messa a segno con un tiraccio maldesto da quaranta metri dal terzino Turubjates. Incredulo di aver centrato la porta con un tiro simile. Per il giovane portiere Franco, entrato un istante prima, peggior esordio non poteva esserci. Dopo la partita il Monfalcone ha raggiunto il ritiro montano di Verzegnis, dove rimarrà fino a domani. Prossimi appuntamenti amichevoli: domani sera a Ronchi e domenica prossima contro la Triestina. Mercoledì 21 agosto a Gorizia (20.30) primo appuntamento di Coppa Italia. La società intanto sta mettendo a punto gli ultimi colpi di mercato: ha acquistato il giovane portiere Franco da Gorizia, sta definendo l'acquisto dell'attaccante Ardit dal Venezia. Buone notizie intanto per Massimo Brugnolo che dopo la parentesi con la Reggina e l'infortunio al ginocchio, sembra completamente ristabilito e dovrebbe essere pronto per l'inizio del campionato.



Il portiere Carloni, punto di forza dei cantierini.

UN'AMBIZIOSA NEOPROMOSSA

Questo Palmanova fa sul serio

Zamaro e Cresta garantiscono il salto di qualità

PALMANOVA — Mentre la campagna acquisti è praticamente terminata e tutti i giocatori galoppiano con Carlo Zilli attraverso cammini e mura della Fortezza in vista dei prossimi impegni di Coppa Italia, tra i dirigenti amaranto si scorgono malcontenti e musi duri in relazione alla formulazione del girone interregionale che appunto interessa il Palmanova. Le lamentele e le proteste del team amaranto si associano a quelle delle altre compagini impegnate in questo difficile campionato che vede trasferite lunghissime e disposte senza alcuna logica. In pratica le formazioni del Veneto sono state per la maggior parte dirotte in Lombardia, così alle regionali toccherà scendere oltre Reggio Emilia e Bologna.

«E' una cosa inaudita — dice il vicepresidente palmanovese Melchiorre Bon — ci costringono a trasferire proibitive e a sostenere spese che si sarebbero potute evitare formando i gironi con maggior razionalità. Ho saputo che anche le venete sono sul piede di guerra in quanto molti derby vengono a mancare avendo la Lega smembrato completamente il girone dell'ultimo campionato. Le cose peggioreranno ulteriormente — afferma ancora Bon — se istituiranno, come del resto previsto, la formazione juniores nazionale che dovrebbe sostenere, più o meno, le stesse trasferte. A questo punto non si può più considerare questo campionato nella gamma dei dilettanti: torniamo indietro verso un semiprofessionismo che sembrava ormai accantonato». Dello stesso parere è il direttore sportivo Claudio Dentesano. «Non vi è stato alcun criterio nella composizione del girone. Ma non avevano una carta geografica da consultare prima di operare tali scelte? Oltre alle difficoltà che comporta la categoria siamo alle prese con avversari assolutamente sconosciuti e questo è un altro dato particolarmente negativo. Comunque penso



Alfio Sesso

che il Palmanova quest'anno sia attrezzato per ogni eventualità in quanto abbiamo lavorato bene sul mercato e sono convinto che Zilli ha in mano un buon pacchetto di giocatori».

Il tecnico si è dichiarato soddisfatto di come i dirigenti hanno operato. «E' stato fondamentale mantenere l'intero organico della stagione passata. Con una formazione collaudata — ha affermato il tecnico amaranto — e gli innesti di Roberto Cresta e Daniele Zamaro, due atleti validissimi sui quali faccio molto affidamento, potremo competere bene anche noi. Spero che i dirigenti arrivassero a questi due giocatori anche se sinceramente avevo una gran paura che potessero rimanere solo un'illusione».

Allora la campagna acquisti del Palmanova è veramente conclusa? Rimettiamo ancora la domanda al d.s. Claudio Dentesano. «In questi giorni sono stati convogliati in casacca amaranto anche due giovani che faranno parte della compagine juniores. Si tratta — dice Dentesano — del centrocampista Contento del Crodipio e della punta Valloppi. I ragazzi rinfoltiranno la rosa della formazione minore, ma non è escluso che debbano apparire anche in prima squadra. Dobbiamo ricordarci che le nuove normative prevedono l'inserimento nella lista dei dilettanti di due under, pertanto, magari a rotazione, ogni gara ci saranno un paio di giovani a disposizione di Carlo Zilli. Non escludo che il Palmanova possa dire ancora qualcosa sul mercato. Non intendo anticipare nulla — continua Claudio Dentesano —, intanto stiamo alla finestra e controlliamo la situazione». Il direttore sportivo non si sbotta troppo, ma voci di corridoio, abbastanza attendibili, ci hanno portato all'orecchio che il trio Dentesano-Bon-Battiston sia vicinissimo a concludere le trattative per due grossi personaggi che clamorosamente potrebbero vestire la casacca amaranto. Ancora c'è da rischiare, ma se in questi giorni si saprà sicuramente se le voci corrispondono a verità.

In ogni caso la formazione e i quadri definitivi del Palmanova saranno resi noti entro breve, sicuramente prima degli impegni di Coppa Italia previsti verso la fine di agosto. La formazione amaranto è inserita nel gruppo del Monfalcone e della Pro Gorizia. Salta, dunque, il primo derby con i cugini di Sevegliano, inseriti in un altro raggruppamento. E' l'ennesima sciocchezza fatta, dicono a Palmanova.

Alfredo Moretti

DIECI GOL DEL CENTROMOBILE IN RITIRO A MALBORGHETTO

Cresce l'attesa per vedere il Padova

La Primavera biancoscudata giocherà domani in amichevole a Prata - Presi Baccioli, Perin e Rizzioli



Il corsuro Piccinin

Servizio di

Pier Paolo Simonato

BRUGNERA — Da domani alle 18 si comincia a fare (quasi) sul serio: sul rettangolo di Prata arriva la Primavera del Padova e il rinnovato Centro del Mobile è chiamato a mostrare di che pasta è fatto. I dieci palloni messi in fila dentro la porta dei dilettanti del Malborghetto non hanno illuso nessuno: lo *sparring partner*, pur encomiabile per volontà, non poteva sperare di resistere neanche un briciolo ai bombardamenti dell'allegria banda di Enzo Piccoli. Sentendo parlare del secondo posto conquistato l'anno scorso, nel frattempo, i capi della società mobiliera toccano ferro. E' giusto ricordare che la società di Avio Santarossa ha vinto pure i titoli provinciali di categoria con Allievi ed Esordienti, giungendo seconda con l'Under

18. Non sarà facile ripetersi, visto che il Centromobile oggi lo conoscono tutti. Anche per questo sta prendendo quota la campagna acquisti. Gli ultimi tre botti sono rappresentati da altrettanti giovanotti rampanti. Si tratta dello stopper Baccioli e del terzino Perin, che arrivano dalle giovanili della Reggina, e del mediano triestino (ma di origine casalese) Rizzioli. Non dispiacerebbe neppure arrivare all'ingaggio del neogeometra Stefano Tracanelli (ex Pordenone in C2), di proprietà della Sanvite, che potrebbe garantire con successo la copertura di diversi ruoli a centrocampo e sulle fasce laterali. In più, una straordinaria elevazione farebbe sicuramente apprezzare il Tracanelli più vecchio nelle vesti di goleador. La trattativa con il club di Nelsa-Serafini è aperta da oltre un mese, più o meno da

Piace anche

il «cecchino»

Stefano

Tracanelli

quando i mobiliери avevano cominciato a fiutare la pista di un altro sanvitese, il terzino Bertolo. Abbandonata ogni speranza di raggiungere il cartellino milionario di quest'ultimo, si spera ora di combinare l'intesa per Tracanelli. Intanto l'altro Tracanelli, la punta Massimo, dopo un anno di prestito è tornato alla casa-madre di Fontanafredda. Vista l'abbondanza di attaccanti in casacca rossonera, però, è più che probabile

che il riciccolato bomber venga dirottato altrove. Il lavoro atletico, nel ritiro di Malborghetto, prosegue senza sussulti. La *galoppata* citata (10-1) contro la modesta selezione locale è servita a far divertire un po' i giocatori. In buona evidenza Fabris, che ha realizzato una quaterna secca: lo voleva il Cittadella, ma «il Condo» resterà in casa brugnerina. Bene anche Giacomuzzo (nonostante i corpi sospetti di un celere cambio di casacca) e il roccioso Parpinel. Il ventenne Storzini, riscattato dal Tamai, dovrebbe poi fornire quella dose di fantasia in prima linea scomparsa assieme alle accelerazioni di un Bressan che ha lasciato un grosso vuoto morale. L'amichevole, di domani a Prata, in ogni caso, mostrerà un Centro sufficientemente vicino a quello che inizierà tra breve la stagione agonistica. Piccinin potrebbe es-

sere il nuovo leader.

L'esordio in Coppa Italia è in cartellone per il 25 agosto (ore 17.30) contro il Sevegliano in quel di Bagnaria Arsa. Il 28, invece, a Brugnera arriveranno (ore 20.30) i cugini del Conegliano. Parpinel & soci pizzicheranno subito il centravanti Borgobello, che avevano sognato a lungo nel corso dell'estate calcistica e che invece il Conegliano ha voluto a tutti i costi confermare dopo un *tira e molla* degno di una Telenovela.

Il derby perso in campionato per colpa di gironi più cervellotici che mai, quindi, verrà ritrovato in Coppa. Non è la stessa cosa, ma è sempre meglio di niente. E, vista la sana rivalità che esiste fra le due tifoserie, si può scommettere a occhi chiusi sull'impegno che i giocatori avranno modo di approfondire.

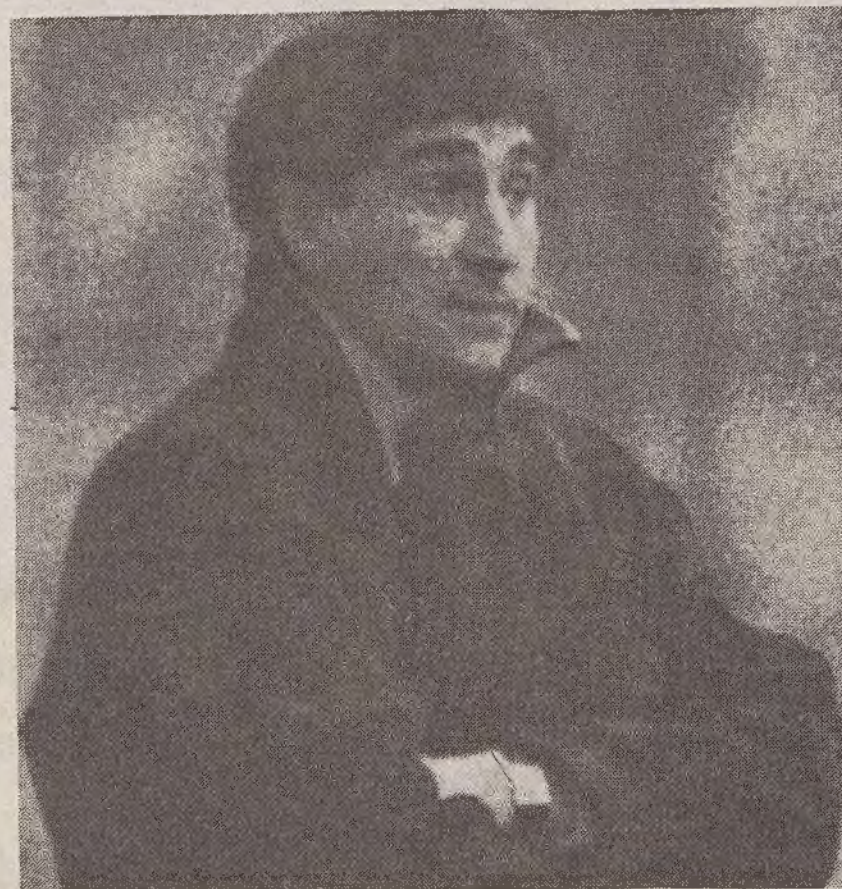
MARSICH SARA' L'ALFIERE DEL SEVEGLIANO

Pensando alla salvezza

Le trasferte emiliane fanno paura - Grosse perdite economiche

SEVEGLIANO — Settimana intensa, quella appena trascorsa, in casa seveglianese, con alternanza di buone e cattive notizie. A metà del periodo di preparazione il Sevegliano è di nuovo sceso in campo contro la Pro Cervignano e ha sostenuto un buon galoppo di allenamento e verificato lo stato dei singoli e del complesso. Al di là dello scontato risultato, la partita ha dimostrato indubbi progressi tra le file dei gialloblù che hanno tenuto il campo, a prescindere dagli avversari, con più autorità e determinazione anche se non ancora su ritmi molto elevati (anche per il torrido pomeriggio).

Si è avuto modo di vedere la ricerca degli scambi, contrasti perentori e, a seconda delle situazioni, duellare in fase di impostazione o partire in lancio lungo. La difesa è stata colta in qualche sbavatura nella copertura dell'ottimo Sebastianis da parte dei compagni, oppure quando ha concesso un avversario libero davanti al proprio portiere. C'è stata anche qualche altra situazione di pericolo per la porta seveglianese, sfumata per dubbie posizioni di fuorigioco che non tutti gli arbitri sono pronti a fischiarle soprattutto fuori casa. Soddisfatto il tecnico Tortolo che, considerato il periodo di preparazione effettuato, vanta in un buon 40 per cento la condizione attuale della squadra, fiducioso di arrivare al 70 per l'inizio dell'attività ufficiale che, come è ormai già noto, avverrà con il primo turno di Coppa Italia, il quale prevede il 21 agosto l'incontro Co-



Gianni Tortolo, mister di un grintoso Sevegliano.

negliano-Sevegliano e, successivamente, quello tra il Sevegliano e il Centro del Mobile.

Il mancato inserimento della compagine locale nel girone di Coppa Italia con il Palmanova e il Gorizia, o il Monfalcone, è stata la prima notizia non proprio positiva della settimana, sia per la relativa lunghezza della trasferta a Conegliano, sia per il derby venuto a mancare, con dispiacere per lo meno di uno dei cassieri delle due società.

La composizione del girone dell'Interregionale, nel quale è stata inserita la compagine gialloblù, e che ha stravolto tutte le previsioni, è stata un'altra «teglia in testa» per la società. Una deci-

sione irrazionale, cervellotica, a dimostrazione che nel «pianeta calcio» una sana economia di gestione non è sempre pianificabile e altri interessi, probabilmente, entrano in causa. E così non più squadre raggruppate secondo il criterio della vicinanza, non più squadre friulane, giuliane, venete e (al massimo) trentine, ma, con queste, anche compagini emiliane. Ciò comporta trasferte più lunghe, non tutte copribili nell'arco di una stessa giornata, con indubbi maggiori oneri organizzativi ma, soprattutto, economici, a causa delle maggiori spese da sostenere. Le lunghe distanze penalizzeranno anche le reciproche tifoserie, impossibilitate a seguire, considera-

ti gli orari di rientro in sede, le proprie squadre. Il fatto che il girone sia considerato più difficile non sposta di una virgola quanto detto in precedenza: è stata sconvolta un'organizzazione e una previsione di spesa per motivi che siamo curiosi di conoscere. Con Tortolo abbiamo affrontato anche il discorso tecnico sulla composizione del girone ricevendo conferma che le società emiliane sono considerate, fatte le debite eccezioni, a un livello medio-superiore di quello delle società veneto-friulano-giuliane e giocano un calcio più «professionale». Sarà, pertanto, più duro sopravvivere e la salvezza, comunque ottenuta, diventa ora l'obiettivo-principe. E questo (ecco l'altra notizia negativa) anche per il mancato arrivo di Drioli, dato per scontato dalla società ma «dirottato» a Gorizia. La perdita di quella che doveva essere la prima punta va a cadere sulle spalle di Marsich, con una responsabilità che si pensava di non affidargli già completamente quest'anno, tenuto conto del doppio salto di categoria e della possibilità che non possa reggere alle fatiche di 34 partite.

Nella quiete di Forni di Sopra, dove la squadra si è trasferita per completare la preparazione, questo pensiero «torturerà» il tecnico gialloblù che dovrà trovare qualche soluzione estemporanea, ma redditizia, se non dal punto di vista del gioco almeno da quello dei risultati.

Alberto Landi

PRENDE FORMA LA PRO GORIZIA DI FURIO COROSU

Mancano ancora due «pedine»

Il mister isontino è soddisfatto di Pensi, ma confida in un altro paio di arrivi

Servizio di

Antonio Gaier

GORIZIA — E' saltata in extremis l'amichevole concordata con il Leon per stasera. La formazione messicana, che sabato sera ha giocato contro l'Udinese, all'ultimo momento ha rifiutato l'invito della squadra isontina. Per rivedere all'opera la nuova Pro Gorizia bisognerà quindi attendere la vigilia di Ferragosto quando sul campo dell'isola della Schiusa i biancoazzurri saranno impegnati contro la Gradese. E' un test particolarmente atteso dal tecnico Furio Corosu che vuole rendersi conto della condizione della squadra.

Dopo la sgambata con il Chiusaforte di una decina di giorni o sono, la squadra goriziana non è riuscita a trovare nessuno *sparring partner*. Corosu ha chiesto di poter disputare una serie di incontri con formazioni di categoria inferiore allo scopo di vedere all'opera la squadra senza quell'«acceso agnismo» che sembra pervadere tutti negli incontri con le formazioni di maggior lignaggio. Il tecnico ha fretta: le date importanti si stanno avvicinando e quindi è necessario avere un riscontro sui giocatori che attualmente sono in prova a Gorizia. In particolare per lo stopper Pensi che dopo la bella prova disputata contro l'Udinese, a Villa Santina deve confermare le sue doti e la sua affidabilità. In settimana dovrebbero arrivare a Gorizia altri due giocatori che verranno provati da Corosu. Altri ancora, però, sono segnati sul taccuino dell'allenatore. Tutte le decisioni per il momento sono congelate. La squadra goriziana è consapevole che per completare i quadri siano necessarie an-

E la querelle

su Juculano

fa litigare

con i cantierini

cora due o tre pedine e così non vuole affrettare i tempi nella speranza di poter trovare veramente gli uomini capaci di fare la differenza. Sabato la Pro Gorizia con un suo rappresentante ha partecipato alla riunione, indetta a San Donà, delle società del Triveneto per preparare un documento comune di protesta da inviare alla Federazione in merito alla non gradita composizione dei gironi dell'Interregionale. La Pro, intanto, sta già cominciando a pensare all'imminente inizio della Coppa Italia. I goriziani sono stati inseriti in un girone con la Pro Gorizia e alla neopromossa Palmanova. L'esordio avrà luogo a Gorizia mercoledì 21 contro il Monfalcone, in una partita che si preannuncia molto «calda». Tra Pro Gorizia e Monfalcone i rapporti sembrano essersi ulteriormente guastati. Tra le due squadre, finora divise da un sano campanilismo, non vi sono mai stati motivi di frattura. Ora, invece, le cose sono cambiate. Mentre il presidente Vosca regalava alla società della città dei cantieri le sedie per lo stadio, come ringraziamento il Monfalcone «circuiva» il difensore Del Fabbro. A questo «sgarro» bisogna anche aggiungere il caso Juculano: prima le due società trovavano l'accordo per la

cessione del giocatore fissando anche il prezzo della transazione. Poi il Monfalcone non si è fatto più sentire mandando praticamente all'aria la trattativa. Così il povero Juculano ora è alla ricerca di un ingaggio. In casa goriziana, però, sono più che mai decisi a non cadere in quella che loro ritengono una «manovra» del Monfalcone per far calare il «prezzo». L'allenatore Corosu su queste questioni non vuole entrare: «Il mio compito — dice — è quello di pensare ad allenare la squadra, o meglio gli uomini che la società mi mette a disposizione. Delle cose che eludono le questioni tecniche non mi interessano».

Corosu è contento di come stanno andando le cose: «Mi mancano le amichevoli — spiega — per poter accertare qualche particolare. Mi sembra, però, che tutto stia procedendo al meglio. I ragazzi si stanno impegnando al massimo, nonostante al pomeriggio si lavori in condizioni non proprio ottimali a causa del caldo torrido. Ma vedo attorno a me molto entusiasmo. Nessuno si tira indietro e ciò mi sembra un buon segno. Anche sul piano della squadra ho l'impressione che si stia formando un bel gruppo. Rispetto al ritiro le cose non sono cambiate molto. Ora voglio vedere le prossime due uscite per scoprire se ci sono stati dei miglioramenti. Rimango dell'idea che per rendere la squadra veramente competitiva e farle fare un salto di qualità sono necessarie ancora due pedine. La società è pronta a soddisfare le mie richieste e sicuramente prima dell'inizio del campionato tutti i tasselli saranno al posto giusto».



Per l'«ariete» Juculano Pro Gorizia e Monfalcone hanno trovato il modo di litigare.

DILETTANTI / PANORAMICA SULLE FORMAZIONI TRIESTINE

Tutte le speranze del calcio d'agosto

«Dinamite» Miclaucich resta al Primorje - Il ritorno di Pescatori - Renato Notaristefano nuovo mister dello Zauale

TRIESTE — Nell'ambito dell'intero panorama calcistico della penisola il mese di agosto riveste notoriamente la fase maggiormente «chiacchierata» e dedicata ad impulsi non tanto tecnici quanto piuttosto legati agli intrecci costituiti dalle varie operazioni del mercato di compravendita. Anche nella nostra regione tale periodo è caratterizzato da un fermento di prim'ordine atto a coinvolgere i propositi e le aspettative dell'intero settore dilettantistico; un settore che, ricordiamo, vivrà dalla prossima stagione i pieni sviluppi di quell'articolata ristrutturazione organica voluta dalla Federazione e che ha portato alla costituzione di nuove società, mentre in altre del neo campionato denominato di Eccellenza.

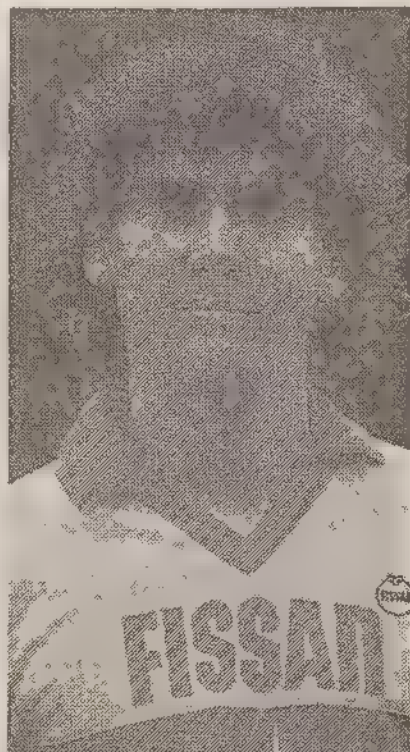
Rossoneri alla riscossa

Tale torneo costituirà il quadro dei futuri impegni del San Giovanni sulla cui panchina, lo ricordiamo, siederà ancora il confermato Medeo. I rossoneri, dopo il «Calvario» patito nel campionato Interregionale e le sfortunate quanto convulse prestazioni nel torneo Acqua Vera, sono riusciti ugualmente a catalizzare al meglio l'interesse anche sotto il profilo tecnico, grazie soprattutto alla splendida valorizzazione di alcuni gioielli del vivaio quali Tonetto, Gerin e Lipout, ora ambiti anche da compagni di massima serie. Il San Giovanni, che è stata una delle prime compagini a riprendere la preparazione data la scorsa estate, si è mossa inoltre sul fronte di ulteriori scambi e perfezionamenti, tra questi da segnalare il ritorno del centrocampista Frontali per fine prestito alla casa madre Ponziana, mentre faranno le valigie, oltre al portiere Gandolfo anche il veterano inossidabile Maracich, diretti entrambi a nutrire le dense vellette dell'Opicina impegnata nel campionato di Seconda categoria.

Dinamite Miclaucich

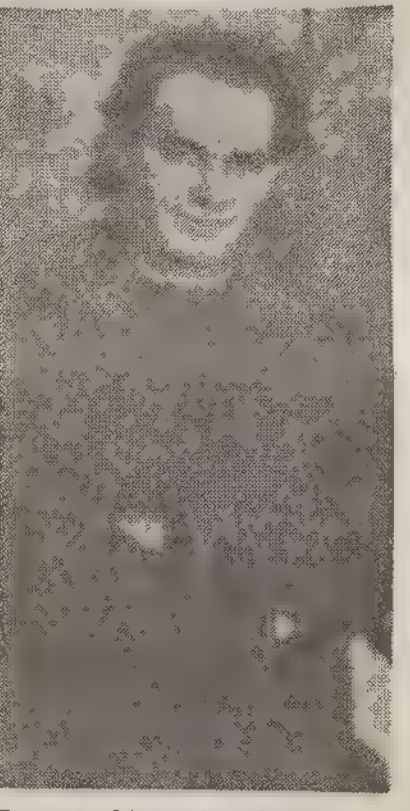
Sfumato l'agognato approdo nelle file rossonere del contestissimo attaccante «Dinamite» Miclaucich, rimasto nel «suo» Primorje, spicca nell'ambito dirigenziale l'arrivo alla corte del presidente Ventura di Zadel dal San Luigi, la cui nota esperienza e bravura non potrà che giovare debitamente alla già rodica e solida intelligenza tecnica dirigenziale dell'intero staff rossonero.

Scendiamo in Promozione parlando del San Sergio affi-



Corrado Pescatori

dato quest'anno alle cure dell'allenatore Jannuzzi, e proprio dal sodalizio giallo-rosso sembra emergere la notizia — crediamo — più succosa e di maggior interesse dell'intero mercato dilettantistico: sta prendendo corpo infatti la speranza legata a un clamoroso ritorno in provincia della punta Pescatori, proveniente dalla Massese. Come molti appassionati ricorderanno Pescatori fu lanciato giovanissimo in maglia alabarata nell'ultima stagione allenata da Buffoni in serie cadetta, l'attaccante, dopo alcune promettenti e brillanti prestazioni nelle file del Varese, sempre in serie B, avviò una serie di pellegrinaggi tra i meandri dei gironi della Terza serie professionistica della penisola, riuscendo comunque sempre a riproporsi quale punta in grado di fornire un costante



Renato Notaristefano

e tangibile apporto in fatto di segnature. Il ventilato approdo di Pescatori tra le file del San Sergio costituirebbe l'autentica chicca dell'intero campionato, riuscendo nel contempo a ritemperare i «lupetti» di Jannuzzi nel settore che proprio nella passata stagione soffrì non pochi patimenti.

Furia cercasi

Con l'eventuale arrivo di Pescatori il problema offensivo al San Sergio troverebbe quella certa soluzione di valore che sembra difettare invece ai cugini del Ponziana, diretti ancora alla difficile ricerca di una punta capace di affiancare adeguatamente il riconfermato Volje alla guida dell'attacco. I «veltri» sono ora attesi a una stagione decisamente priva dell'altalenante resa palestrata dello scorso campionato, laddove l'ottimo allenatore Di Mauro si trova alle prese con un organico di discreto valore, ma tuttavia dissipato oltremodo da problemi di inesperienza e continuità. Gioverà senz'altro il ritorno per fine prestito dal San Giovanni, del giovane Frontali, il cui risulterebbe nella zona nevralgica del centrocampo risulterà senz'altro una delle armi di maggior pregio del sodalizio del presidente Zagaria.

Restiamo in Promozione incontrando il San Luigi Vival Busà affidato per la stagione 1991-92 ancora al confermatissimo allenatore Palcini, alla cui corte si è affiancato l'esperto Spina in qualità di direttore sportivo. Nel novero dei quadri tecnici c'è da registrare tra i «vivaiisti» il ritorno del giovane Donati dopo il servizio di leva, ma soprattutto la partenza dell'attaccante Marsich, accasato tra le file del Sevegliano in Interregionale. Per la giovane punta triestina dopo l'accantonamento della soluzione Treviso in C2, si tratta senz'altro di un'annata topica ai fini di quella concretizzazione di una carriera per i cui sviluppi si attende solamente la conferma delle pregevoli doti tecniche più volte intraviste nei convincenti passati stagioni tra le file del San Luigi. La partenza di Marsich, per quanto vitale, non scompiglia i piani tattici offensivi di Palcini, per il quale c'è la possibilità di attingere a piene mani dal fiorente vivaio biancoverde nonché puntare alla valorizzazione di altri promettenti atleti quali Porcoarato, Bragagnolo e Denich. Pochi i restanti movimenti delle altre triestine in Promozione.

Le conferme del Portuale

Il Portuale, ad esempio, riscattato Naperotti dal Costalunga e prelevato Maiorano dal Domio, ha confermato l'intellettualità tecnica dirigenziale confermando Altin quale allenatore del portiere, Cellie alla guida degli under 18 e di Valter Verch confermatissimo sulla panchina degli allievi. Nell'ambito della Prima categoria emerge la strana forma di immobilismo da parte della Muggesana, pressoché nulli infatti i movimenti di mercato dettati però non certo da abulia quanto piuttosto dalla consapevolezza della valenza dell'ottimo organico a disposizione dell'allenatore Isipiro, il presidente verdastanciano Perosa al riguardo è molto esplicito: «Tutta la rosa è confermata, anche Franca e Scignani che erano dati per partenti. Siamo molto attrezzati in ogni reparto per cui, a scanso di qualche novità di valore, siamo in grado di puntare già così senz'altro alla vittoria assoluta in campionato».

I legittimi proclami del presidente muggesano trovano inoltre conferma al di là della «rosa» a disposizione, anche dalle proposte in chiave giovanile che vedono oltre alla felice dovuta riconferma di Sciarone alla guida degli allievi, anche l'arrivo di Colavacca dal Breg, a capo degli under 18. Sempre in Prima categoria segnaliamo lo svincolo del portiere Messina dal Vesna e l'arrivo allo Zaria del giovane e promettente Zubin, dalla Triestina.

Il ritorno di Mitri

Poco clamore anche attorno all'Edile Adriatica, peraltro anch'essa sufficientemente ben attrezzata per il campionato di Prima categoria. Gli interrogativi sono più che altro legati all'eventuale partenza o meno della punta Derman, destinato in un primo momento a tornare a rivestire la casacca rossonera del San Giovanni. L'ottimo comportamento di Derman nella scorsa stagione — ben una dozzina di reti per lui — sembra giocolforza indurre i quadri del «costruttore» a far rimanere in maglia amaranto il forte giovane attaccante nell'intento magari di riproporre anche per la stagione ventura il temibile settore offensivo, formato da Derman appunto e da Dal Zotto e Visentin, il quale risultò il più prolifico, lo ricordiamo, dell'intero girone della Seconda categoria. Sempre in casa dell'Edile si registra il ritorno



Ivan Volje

di Mitri che dopo un paio di stagioni di assenza dovuta agli impegni di studi nell'Istituto Isel, ritorna tra i costruttori in qualità di preparatore atletico ma non è tuttavia escluso che possa ben presto trovare anch'egli posto tra gli effettivi nella rosa allenata da Vatta. I maggiori movimenti si denotano tuttavia all'ombra dell'obelisco dove si registrano i boti più eclatanti della Seconda categoria; l'Opicina infatti ha prelevato come detto Maracich e Gandolfo dal San Giovanni nonché l'estroso Matcovich della Fortitudo e l'elettico difensore Sambaldi, anch'egli dal sodalizio muggesano. Alla guida dell'Opicina è giunto nel frattempo Ramani, approdato al sodalizio giallorosso del presidente Casarica; mutano i quadri societari con l'innesto alla presidenza di Epifanio, coadiuvato da Altin quale vicepresidente. Di rilievo i nuovi connotati della rosa con l'arrivo della punta Ferluga e il difensore Brez dal San Luigi. Sono inoltre in predico di vestire la casacca viola anche il libero Basiacco dall'Opicina e la punta Benet dal San Marco, oltre che il «cavallo di ritorno» Vitran. Ma il dato più saliente è rappresentato dall'impiego di Renato Notaristefano in qualità di allenatore della prima squadra. Notaristefano, dopo il buon lavoro alla guida degli under è chiamato ora a ribadire tutto il suo valore anche nel difficile teatro della categoria, ma è soprattutto chiamato a non tradire la proverbiale tesi di: «figlio d'arte» magari con la proposta delle notorie doti di temperamento caratteristiche del padre e maestro Gianini.



Maracich

che in veste di atleta in club blasonati quali San Giovanni e Ponziana. Tamburi di guerra quindi per l'Opicina ma velleità anche in casa del Domio, che dopo un'annata di piena transizione, cerca il rilancio pieno alla luce di alcune favorevoli prospettive illustrate dallo stesso allenatore Stulle: «L'autentica novità della rosa è rappresentata dal giovane Vrabec (1972), ex Supercalé, un elemento su cui certamente tutti noi contiamo molto, è oltre tutto tecnicamente dotato e in grado di ben figurare se riuscirà al più presto ad integrarsi nella prima squadra. Da registrare inoltre il ritorno di Bianco dopo un anno di squalifica e del difensore Perzan. Certamente soprattutto noi del Domio contiamo sulla valorizzazione dei giovani provenienti dalle file degli under di cui spero benevolmente di poter «rubare» il più possibile elementi e proiettarli magari in prima squadra».

E in tale progetto il Domio può quest'anno certamente contare su un maggior assetto di impiantistica costituito dall'ultimarsi delle proprie rinnovate strutture, un dato questo di indubbia importanza che va ad aggiungersi allo spirito e al fervore prettamente sportivo e umano solito ad essere profuso dall'allenatore Stulle, giunto al ben quarto anno di conduzione tecnica del biancoverdi.

Aria nuova allo Zauale

Aria di solenni innovazioni anche per quanto concerne lo Zauale, sempre in Seconda categoria; mutano i quadri societari con l'innesto alla presidenza di Epifanio, coadiuvato da Altin quale vicepresidente. Di rilievo i nuovi connotati della rosa con l'arrivo della punta Ferluga e il difensore Brez dal San Luigi. Sono inoltre in predico di vestire la casacca viola anche il libero Basiacco dall'Opicina e la punta Benet dal San Marco, oltre che il «cavallo di ritorno» Vitran. Ma il dato più saliente è rappresentato dall'impiego di Renato Notaristefano in qualità di allenatore della prima squadra. Notaristefano, dopo il buon lavoro alla guida degli under è chiamato ora a ribadire tutto il suo valore anche nel difficile teatro della categoria, ma è soprattutto chiamato a non tradire la proverbiale tesi di: «figlio d'arte» magari con la proposta delle notorie doti di temperamento caratteristiche del padre e maestro Gianini.

ECCELLENZA / LE ALTRE

E' una Sacilese «made in Treviso»

Presi Boscato e Ceolin - Ronchi crede in Brugnolo

TRIESTE — La Sacilese cresce che è un piacere. Quarantott'ore fa ha ingaggiato due giovani primatari, con recente esperienza in C2 nell'undici-base del Treviso: si tratta dello stopper Ceolin e della punta esterna Boscato. Entrambi datati classe '72, dovrebbero fare la differenza. Sempre dal Trevigiano è arrivato il baby portiere Busetto, buon secondo per il promosso Rosa Gastaldello. Ciò significa che Bullara, numero uno impegnato in Polizia, farà sicuramente le valigie. Probabile un suo ritorno a Pordenone. L'undici liventino verrà presentato oggi alle 17 allo stadio XXV aprile. Dopo Ferragosto trasferimento a Piancavallo, per rifinire al meglio la preparazione.



Paolo Brugnolo

In casa della Sacilese i volti nuovi, oltre ai tre citati, sono quelli di Cassin (ex Centromobile), Gava (dal San Flor), Martel (ancora dal Treviso) e Dalla Cia (dal Montebelluna). Fra i partiti, da citare il regista Dominici (San Flor) e il difensore Gallo (Montebelluna). Nuovo preparatore atletico è Fabrizio Zanette, lui pure giunto da Treviso assieme al neo-direttore sportivo Gianni Camatta.

Pochi cambiamenti al Fontanafredda: in attesa di definire anche gli ultimi particolari per l'acquisto di Clani dal Montebelluna, c'è trepidazione per l'annuncio ritorno del panzer Locatelli. Assieme allo jugoslavo Dado e allo stesso Clani, ne verrebbe fuori un trio d'attacco di rara efficacia. E' appena il caso di ricordare che un anno fa il giovane Locatelli disse di no alla Primavera del Milan e alla corte serrata fattagli da Fabio Capello e Italo Galbati perché voleva pensare solo all'Università. Ora sembra in procinto di cambiare idea, e a Fontanafredda giurano che intanto si aggusterà alla squadra per la preparazione. Poi si vedrà, ma le speranze di mantenerlo in «ro-

sa» esistono e sono piuttosto corpose. In arrivo pure il centrocampista Mattiussi dalla Manzanese. Lo stopper Toffolo andrà all'Udinese. Due acquisti «doc» per il Tamal: sono la punta esterna Darloti (dall'Azzanese), per il quale è stata superata la temibile concorrenza della Pro Gorizia, e «Corbero» Grimendelli (dalla Juniors Casarsa). La Manzanese, guidata dal «duro» Agostino Moretto, è al lavoro da una settimana. L'organico è sostanzialmente immutato (Mattiussi a parte), con il solo Veneziano afflitto da problemi fisici. La Gemonese punta molto su Bortoletti, mediano tuttora del Rive d'Arcano. Intanto ha preso l'intero Foschiani dal San Daniele.

Proprio il San Daniele, dopo un periodo buio conseguente al massiccio rinnovo societario, ha cominciato a reagire al «saccheggio» operato da altri club su un organico di spicco. Negato il centrattacco Matteo Straulino al Maniago, ha invece quasi concluso per il libero Mazzoleni, ex Corbetta. Se ne andrà la punta esterna Sgorion, la cui maglia potrebbe passare sulle spalle di Cinause, estroso bomber figlio del presidente del Valva-

sone-Arzeno-San Martino. Sulla panchina dei prosciuttati, a meno di colpi di scena, siederà Durisotti. Passiamo all'Isonzo. Il Ronchi ha cominciato la preparazione con il solo Paolo Brugnolo fra i volti nuovi. Basta e avanza per risolvere il problema del gol. Nulla di nuovo in casa dell'Italia San Marco dopo i ripetuti botti delle scorse settimane, mentre la Gradese ha annunciato il ritorno di Michelino Rittori, «pirata» d'area con il vizio del gol.

Mezza rivoluzione a Cormons, alla corte di Man. Il portiere Gruden prova per il Teramo (C2 con ambizioni), Goretti a Suzzara e Silvano Feresin a Ischia (sempre in C). Poi sono stati ceduti diversi giovani: Bevilacqua e Loris Feresin al Moraro; Massimo Feresin e Montina al Corno; Zugli al Ruda e Ventura alla Risanese.

Il Lucinico di Terpin ha tesserato Danilgnana. Punta di 21 anni, viene dallo Staranzano, è uno dei punti di forza della Rappresentativa regionale ed è figlio del nuovo vicesindaco bislaco. Ingaggiato anche il 19enne difensore Indaco, già nelle giovanili della Triestina. A Staranzano sono finiti lo stopper Imperatore e il trequartista Zambon. Lo stesso Lucinico ha poi definito i quadri tecnici. Roberto Bordin farà il preparatore dei portieri, mentre Walter Berlosi sarà chiamato a occuparsi dei promettenti ragazzi dell'Under 18, un serbatoio da tenere attentamente d'occhio in proiezione futura.

Il Maniago, infine, è a buon punto per ottenere l'ala Lovisa dalla Sacilese. Riscattato Grmaz dalla Reanesse; dovrebbero arrivare lo stopper Agnolet dal Vival Rauscedo e il mediano Macuglia (si sta già allenando con Mason e soci) dal San Daniele.

Pier Paolo Simonato

ECCELLENZA / SAN GIOVANNI

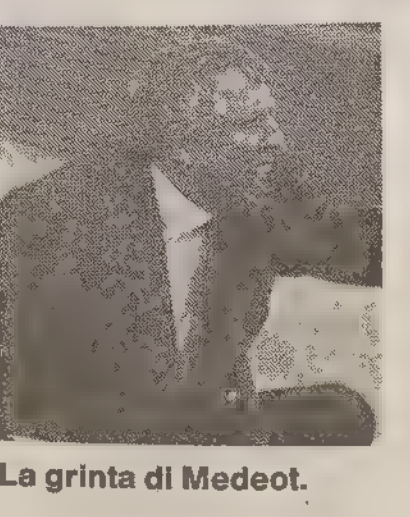
Medeo: «Un torneo stuzzicante»

L'allenatore rossonero teme Manzanese e Fontanafredda

TRIESTE — Quasi sott'occhio all'ammiccante «Paron» Rocco, nell'impianto della Polisportiva Opicina intitolato alla memoria del grande allenatore triestino scomparso, il San Giovanni ha iniziato la preparazione per quella che dovrebbe essere nell'intenzione di tutti una stagione di fuoco, oltre che di rilancio. Già, perché come dice il tecnico rossonero Jimmy Medeo che comanda le operazioni, il calcio è bello, ma se non si vince... «Adesso infatti è tutto bello» — afferma l'allenatore del San Giovanni tra una serie di esercizi ginnici e una salutare sgambata sui sentieri delle pinete circostanti — «è tutto entusiasmante e le speranze di far bene sono tante. Ma saranno, come sempre, il campo e soprattutto il campionato a emettere i giudizi più attendibili».

Come procede il lavoro di riadattamento all'impegno agonistico, dopo un periodo di riposo neppure tanto lungo, se si considerano anche le fatiche extra del torneo? «Il lavoro procede abbastanza bene secondo il programma stabilito. Per il momento mancano Canduti e Sergio Zurini, che si accoderanno al gruppo già all'inizio della prossima settimana. Intanto sono rimasto favorevolmente impressionato dall'altro Zurini, da Zocco e da alcuni giovani del nostro vivaio, come Ravalico per citarne qualcuno».

Un po' di nostalgia per un



La grinta di Medeo.

campionato, quello Interregionale, quest'anno rivoluzionato nei suoi gironi, per i quali in sede di composizione non sono state mantenute le caratteristiche geografiche ormai da tempo consolidate? «Ma no! Anche noi andremo a disputare un campionato di tutto rispetto! Certo che rompendo la cerchia del triveneto e andando a pescare squadre dell'Emilia Romagna, indubbiamente il girone non si presenterà terribile come quello dello scorso anno. Nel contempo potrebbe verificarsi un aumento di tasso tecnico del campionato a tutto vantaggio dello spettacolo, pur se le cinque retrocessioni previste (lo scorso anno erano addirittura sei) impediranno a parecchie compagini di giocare con la dovuta tranquillità. Diciamo che le società della nostra regione saranno costrette a un maggiore esborso finanziario, che, come dice il nostro presidente, per il San Giovanni avrebbe significato il raddoppio del costo».

Torniamo con i piedi per terra, ossia in Eccellenza...

«Beh! Il nostro accesso a questo nuovo campionato è stato, purtroppo, automatico. Ci troveremo però di fronte alla Sacilese, al Fontanafredda, alla Manzanese, e già questi nomi sono garanzia di qualità. Per non parlare dell'emergente Serenissima o del Ronchi, che con l'acquisto di Brugnolo s'è accaparrato un autentico fuoriclasse per tale categoria. Un campionato che attendiamo comunque con tanta curiosità e che ha già cominciato a stuzzicarci l'appetito».

Con Franco Zadel avete studiato già dei programmi per il futuro? «Franco Zadel è stato chiamato dal presidente per ricoprire l'incarico di direttore sportivo. Sicuramente porterà le sue idee e controllerà il direttivo del San Giovanni con la sua esperienza. Effetto immediato del suo arrivo da noi è la collaborazione diretta nella preparazione specifica del portiere».

Il sole del tardo pomeriggio estivo non cessa di infierire con i suoi dardi infuocati sul plotone degli atleti, madidi di sudore per le fatiche imposte loro dai tecnici, sono coscienti che ogni goccia dell'odierno sudore renderà meno pesante quello domenicale del campionato. Ecco perché, dopo una giornata di riposo, sarà col sorriso sulle labbra che stasera tutti riprenderanno con lena l'ancor irta strada dell'altipiano.

Luciano Zudini

PROMOZIONE / IL MERCATO DELLE PROTAGONISTE

Poker d'assi alla Juventina

Servizio di Pier Paolo Simonato

TRIESTE — Molti fra gli addetti ai lavori hanno già indicato nella Pro Cervignano di Belviso (mister nuovo di zecca) la squadra da battere nel girone B della Promozione. Sono partiti Visentin e D'Oriano, anche per ragioni anagrafiche, e sono arrivati Rosin (dal Torre-Tapogliano) e Procopio (dall'Italia San Marco). La dirigenza ha annunciato un altro paio di colpi, tanto per gradire. La prima uscita contro il Sevegliano, al di là del punteggio negativo, ha mostrato già qualche schema apprezzabile. La presenza dello scalfo Vrech davanti (respinte su tutto il fronte le reiterate richieste per il bomber) servirà poi a dare peso offensivo a una manovra frizzante. I «parenti stretti» della Sangiorgina, al pari dei bislachi del San Canzian, hanno invece preferito confermare l'organico della scorsa stagione, arricchito dall'innesto di qualche absolute beginners con fresca carta d'identità. Rimanendo nello stesso raggruppamento, il «B», chi potrebbe stupire positivamente è l'Aquileia. Dopo aver pagato per un anno intero lo scotto della matricola, è stato ingaggiato Dorino Furlan, «Predator» dell'Italia San Marco, allo scopo di rendere maggiormente produttivo quell'attacco che funzionava solo a corrente alternata.

Senza grilli per la testa il Ruda, che ha appena provveduto a parcheggiare il terzino Cergoli (ex Pro Gorizia) allo Staranzano. Anche la Juventina Gorizia di Lucio Mauri potrà dire la sua: le punte Casagrande (dall'Audax) e



Oddone Pascolat, a sinistra, riconfermato portiere della Juventina e Luca Vrech, punta di diamante della Pro Cervignano.

Ceccotti (dalla Pro Romans), il difensore Pizzi (dal Mossa), il maratoneta Doria (dal Livorno) rappresentano un poker di talenti. Né si può dimenticare che Oddone Pascolat, miglior portiere della categoria, è rimasto a guardia dei pali goriziani. E il girone A? Qui le pordenonesi fanno la parte delle leonesse. A cominciare dalla Juniors Casarsa, che si avvale in panchina dell'esperienza preziosa di Claudio Salvadori, che giocando da terzino vinse 11 anni fa la mitica stella con il Milan di Lidas Liedholm. Da una setti-

mana a spargere sudore su a Campone, la Juniors ha recuperato totalmente (dopo gravi infortuni) i difensori Dorigo e Scodellaro (neodiplomati, complimenti vivissimi). Il libero Zanin è finito al Morsano. I baby Dozzi e Bazzana sono andati in prestito al Valvasone-Arzeno. San Martino, mentre Faè e Valeri hanno avuto la stessa sorte a vantaggio del Bannia. Eltero, Zonta e Colussi sembrano gli uomini più in forma. La Sanvitese ha scelto di continuare con la ricca rosa a disposizione, integra-

ta da Mior e Stefanin (giunti da Azzano). Al massimo, se come pare il portiere Scodellaro finirà a Mantova, si cercherà un nuovo numero uno. A San Vito, poi, si è particolarmente felici per la composizione del girone: «Finalmente» — spiega il presidente, Isidoro Nosella — la Federazione ha rispettato le indicazioni che le società della Destra Tagliamento le avevano fornito. Era ridicolo continuare a vedere le pordenonesi separate in due tronconi... Lo Spilimbergo vende molto, anche per dare una «siste-

matina» a un bilancio ancora in rosso. «Ciò non toglie» — racconta il presidente Giovanni Momesso — che la squadra messa a disposizione di Riva sia valida. Attendiamo con ansia la Coppa Italia e il derby casalingo con il Maniago, che il calendario ci propone per il 25 agosto. Li capiremo qualcosa di più sulle nostre potenzialità. Intanto i terzini De Re e Maraldo sono passati al Tagliamento e la saetta Filippuzzi è andata a Codroipo. Il Polcenigo ha cambiato tutto davanti: Colicchia al Torre



e Mazzon in partenza hanno lasciato il posto a Modolo (dal Caneva) e Sartori (19 anni e tanta voglia di gol, dalla Sacilese). C'è molta curiosità anche per vedere all'opera Pin e Furlanetto, pure loro diciannovesenni di belle speranze arrivati in Pedemontana dalle sponde del Livenza assieme al loro vecchio allenatore, Graziano Morandini. Occhio alle friulane, adesso. La Pro Osoppo ricomincia dal «manico»: Rinaldo Patat in panchina al posto del popolare «Pier» Zampa che ha trovato casa a Cologna. La Bujese di mister Fuscuro punta invece su un nuovo numero uno (Domini, giunto dal Pagnacco) e sul mediano settepennoni Alita (dal Colloredo). L'allenatore-giocatore Sereño Clivlini e i suoi fidati, alla guida della nuovissima Majanese, vorrebbero invece giungere a Paolo Burrelli, ala della Pro Fagnaga di Andrea Leita. Più che probabile che ci riescano.

Il Percoto, che si è da poco «fuso» con il Lauzacco, ha ceduto i fratelli Valentino e Andrea Fabbro alla Villanova. L'organico resta ugualmente piuttosto numeroso e si presta a ulteriori tagli in corso d'opera. Infine, il vispo Tavagnacco. Con Lamberto Nobile saldamente alla guida tecnica, i friulani hanno venduto il forte libero Cinello al San Polo e l'aletta Marcuzzi al Sevegliano. In compenso sono arrivati da Fagnaga il difensore Maurizio Nobile (fratello di Lamberto) e il centravanti Mattelloni dalla Paganese-Passons. Cuberli va al Colloredo mentre, da qualche giorno a questa parte, gira la voce dell'ingaggio di Bresani, ex Centromobile. Fantacalcio o realtà?

VELA / LOTTERIA DEL GARDA

Una 'Cup' miliardaria

Successo della coppia «Dimore del Garda»-«Ayeeyah»

GARGNANO (Brescia) — «Chi più ne ha più ne metta» è il motto che 41 anni fa ha ispirato gli ideatori della Centomiglia del Garda, una regata aperta alle barche di qualsiasi classe, nella quale vince il più veloce, quello che ha il coraggio di mettere più vela al vento senza curarsi del pericolo di rompere qualcosa. Ma chi si aspettava scene emozionanti dalla Centomiglia Cup, abbinate alla Lotteria nazionale del Garda, è rimasto deluso. C'era poco vento e, nonostante la giuria avesse dimezzato il percorso, ci sono volute due ore perché tutte le barche tagliassero il traguardo. La regata, preambolo alla classica Centomiglia che si svolgerà il 7 e l'8 settembre, è stata corsa da barche di due classi, i «libera» e gli «Asso», partite a 5' di distanza l'una dall'altra. Il comitato organizzatore le aveva accoppiate tra di loro per esigenze di lotteria, e alla fine «Dimore del Garda», terza nei «libera», e «Ayeeyah», prima degli «Asso», con quasi 40' di distacco sulla seconda, hanno dato all'acquirente del biglietto E71077, venduto ad Arezzo, la gioia di vincere due miliardi. Nella classe «libera» si è classificato primo il tedesco Josci Entner con «Principessa 5», la stessa barca con la quale l'anno scorso ha vinto la Centomiglia, mentre negli «Asso» è

Nei «libera»

primo posto

per la tedesca

«Principessa 5»

stata prodigiosa la prestazione del timoniere di «Ayeeyah», Roberto Benamati, che ben conoscendo le «arie» del suo lago (è di Malcesine, sulla sponda veronese del Garda) è riuscito a infliggere agli avversari un distacco tale che avrebbe consentito la vittoria del primo premio a qualunque dei «libera» fosse stato a lui accoppiato. Negli «Asso» prestazione sfortunata dell'equipaggio tutto femminile di «Sorano», arrivato ultimo, nonostante nella prova eliminatoria fosse riuscito in una regata a battere tutti i concorrenti. Questa la classifica: 1) Dimore del Garda/Ayeeyah 2) Principessa 5/Ecoproject 3) Ines/Fert 4) Lillo/Re Lear 5) Azardissimo/Saab Liberini 6) Pleasur/Sa.Ra.Ro. I «libera» imbarcano 15 uomini e sono caratterizzati dalle «terrazze» sulle fiancate delle

barche per consentire all'equipaggio di sporgersi e bilanciare la spinta del vento sulle vele. Gli «Asso» hanno invece un equipaggio di sei persone. Gianni Colosio, che a 78 anni è il decano della Centomiglia alla quale ha partecipato dalla prima edizione del 1951 fino a quando l'età gli l'ha consentito, spiega che «Queste barche sono state disegnate e costruite apposta per la Centomiglia del Garda». Nel 1951 — dice l'anziano velista — eravamo in 17 alla partenza e arrivammo in 13. L'anno scorso, per la 40.ª edizione, c'erano 318 barche, provenienti oltre che dall'Italia da Germania, Svizzera, Austria, Urss e Cecoslovacchia. L'obiettivo di tutti è mettere in acqua la barca più veloce, sfruttando al massimo uomini, tecnologie e materiali. E infatti non è un caso se nelle acque del Garda da qualche anno stanno primeggiando le barche disegnate da Bruce Farr, il progettista neozelandese ritenuto al momento il migliore del mondo. I più recenti «classe libera» sono costruiti in materiali compositi, come le barche della Coppa America e, grazie a una velatura «esasperata» con spinnaker da 300 metri quadrati e alberi da 25 metri su uno scafo lungo 12,70 metri, possono raggiungere velocità elevatissime.

VELA / GIRO D'ITALIA

La flotta entra a Venezia prima delle battute finali

CERVIA — E' il giorno dopo il sorpasso in testa al Giro d'Italia in vela. Dopo la grande prova di sabato a Cervia, in cui Gorizia ha conquistato uno splendido primo posto davanti a Bologna, Genova, Trieste e Lazio, nel triangolo olimpico, è in corso in queste ore la «diciannovesima tappa», la costiera Cervia-Venezia di 87 miglia. Un giro che riporta in «rosa» Gorizia dopo la lunghissima rincorsa cominciata a Crotone, dove era incappata in una terribile giornata chiudendo quella tappa al decimo posto. A proposito di crolli, sembra incredibile quanto sta capitando a Kalina, che su «Rivoli» è incappata in una «crisi» gravissima, esplosa improvvisa. Ora vi sono quattro punti di vantaggio di Gorizia su Rivoli, e soli dieci di Rivoli su Friuli, che sta meditando un attacco diretto al secondo posto nella classifica generale.

Oggi, dunque, arrivi a Venezia, probabilmente nella mattinata. Le imbarcazioni andranno a sistemarsi all'interno dell'Arsenale militare. Domani sfilata nel bacino di San Marco e successiva uscita verso il Lido per la partenza di una delle ultime tappe del Giro, la Venezia-Grado. Il giorno di Ferragosto segnerà la Grado-Trieste, regata costiera di 17 miglia, e quindi il 16 agosto il Giro si concluderà con un triangolo olimpico di 15 miglia nel golfo della città di San Giusto. La classifica: 1) Gorizia 335,5; 2) Rivoli 321,0; 3) Friuli 312,75; 4) Bologna 306; 5) Genova 288; 6) Genova 276,25; 7) Trieste 253,150; 8) Desenzano 243,50; 9) Lazio 242,70; 10) Peschiera 198; 11) Tigullio 151,90; 12) Piemonte 151,30; 13) Cervia 111; 14) Conegliano 86; 15) San Marino 45,90; 16) Caprera 38,20.

BASEBALL / COMMENTI AL TITOLO EUROPEO

Nessun segreto

Per Ambrosioni determinante l'unità del gruppo

ROMA — Scaramanticamente non era stato preparato nessun festeggiamento: il primo brindisi per il titolo europeo, conquistato l'altra sera, è stato fatto con un paio di bottiglie d'acqua minerale, sbucate dallo spogliatoio azzurro. «Sapevo di poter contare su una squadra molto forte — ha dichiarato il manager azzurro Ambrosioni — ma non pensavo certo di poter battere l'Olanda in tre sole partite. Il segreto di questa squadra? «Non ci sono segreti o formule particolari, credo che la forza sia nell'unità del gruppo e che ognuno ha trovato le proprie personali motivazioni. Qualche esempio: Ceccaroli è stato al centro di notevoli tensioni, rimanendo escluso dalla propria squadra di club. Oppure Cherubini, ritornato in nazionale a 39 anni con lo stesso impegno di un principiante». Prossimo traguardo Barcellona? «Questo titolo è la qualificazione olimpica — prosegue Ambrosioni — rappresentano il coronamento di sette anni di lavoro. Questa squadra, nel suo nucleo essenziale, è stata formata nel mondiale del 1985 ed è cresciuta, passo dopo passo, fino ad arrivare alla conquista di due titoli europei consecutivi. Certo, abbiamo ancora dei grossi limiti: non abbiamo ancora la mentalità

giusta per affrontare impegni ravvicinati, anzi, giornali, come succede nei tornei internazionali. Qualche miglioramento lo si è notato però quest'anno ed è sicuramente frutto della nuova formula del campionato di serie A». «Quest'anno abbiamo intensificato — afferma ancora Ambrosioni — gli scambi tecnici con Cuba e Stati Uniti. Dal marzo scorso, un nutrito gruppo di tecnici di questi due paesi sta lavorando in società italiane, mentre a ottobre una selezione di giocatori italiani di interesse nazionale terranno, per il terzo anno consecutivo, uno stage a Cuba. Questa degli scambi tecnici è un'altra delle strade da seguire, insieme a una maggiore attività internazionale, per poter crescere ulteriormente. Oggi come oggi la nostra nazionale può giocare alla pari, su una sola partita, con quasi tutte le altre squadre, escludendo, forse, solo Cuba e Stati Uniti. Questo però non ci può bastare. E' inutile vincere una sola volta con il Nicaragua (vicecampione del mondo) e perdere poi con tutte le altre squadre. Dobbiamo insomma cambiare radicalmente mentalità senza adagiarsi su questo seppur splendido risultato. Solo così potremo fare una bella figura alle Olimpiadi».



Una fase del vittorioso incontro con l'Olanda che ha fruttato all'Italia il settimo titolo europeo.

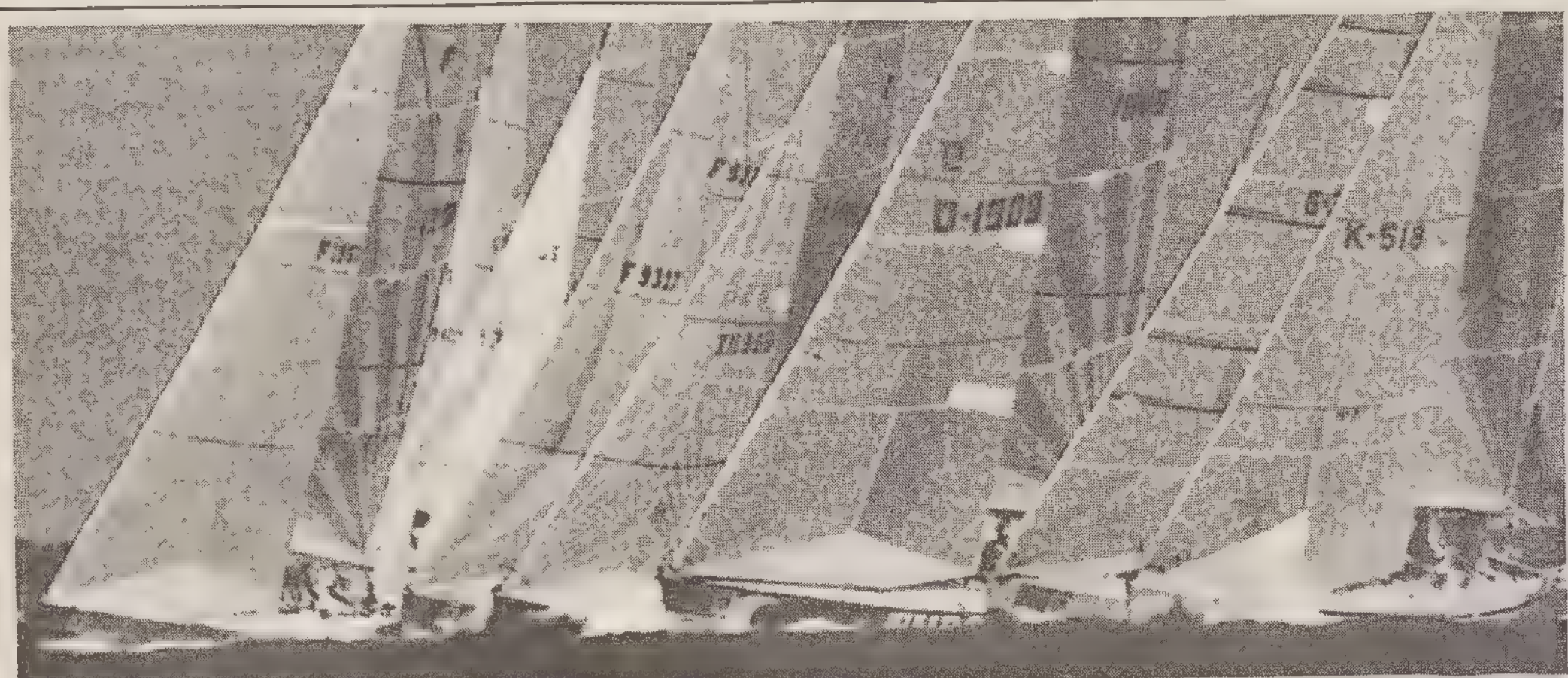
Lo sport in Tv

12.00	Rai 3	Atletica leggera
13.15	Montecarlo	Sport news
13.30	Tele +2	Wrestling spotlight
14.30	Tele +2	Eurogolf
16.00	Tele +2	Pallavolo
16.05	Rai 3	Atletica leggera
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
18.50	Telequattro	Derby quattro sport estate
19.30	Tele +2	Wrestling spotlight
19.45	Rai 3	Ciclismo, Giro delle 3 Valli Varesine
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Tele +2	Calcio, campionato tedesco
22.45	Montecarlo	Crono. Tempo di motori
22.45	Tele +2	Basket. Campionato universitario
0.30	Tele +2	Calcio, campionato tedesco

CICLISMO

Tre valli varesine: test per i mondiali

VARESE — Con la «Tre valli varesine» prende il via oggi il «Trittico lombardo» di ciclismo, un articolato impegno agonistico che si propone come utile rifinitura di preparazione per i corridori in vista dei campionati del mondo, e come «osservatorio finale» del c.t. azzurro, Alfredo Martini, prima dell'ufficializzazione dei convocati (dodici titolari e due riserve) per l'appuntamento iridato di Stoccarda. Nel circuito del «Trittico lombardo» saranno impegnati 180 corridori; al primo appuntamento, nella «Tre valli», che si corre sul tradizionale percorso di 207 chilometri sulle strade del Varesotto, seguirà il 14 a Legnano la «Coppa Bernocchi» e quindi il 16 a Lissone la «Coppa Agostoni». L'importanza di queste gare come collaudi premondiali è andata però calando negli ultimi anni. I maggiori protagonisti del ciclismo, soprattutto quelli certi della maglia a Stoccarda, preferiscono infatti rifinire la forma dedicandosi al circuito della coppa del mondo. Saranno dunque assenti dalla «Tre valli» Maurizio Fondriest, nuovo leader della classifica di coppa, Gianni Bugno, vincitore dell'ultima prova del circuito mondiale Perrier, la classica di San Sebastiano, Moreno Argentin e Massimo Lelli, impegnati a dosare programmi e sforzi per non finire anzitempo in «surmenage» di forma. Oggi il ruolo di «vedettes» toccherà quindi a Claudio Chiappucci, Franco Chioccioli e Franco Ballerini, alla ricerca di una condizione modello Giro d'Italia. Claudio Chiappucci è indicato tra i maggiori candidati alla vittoria, in quanto il percorso ondulato della «classica» varesina si adatta perfettamente alle sue caratteristiche. Tra gli stranieri, c'è attesa per la prova del francese Mottet, degli olandesi Rooks e Maassen e del belga Van Hooydonck. Alla partenza anche il vincitore dell'edizione '90 della corsa, l'elvetico Richard, che l'anno scorso precedette sul traguardo proprio Chiappucci.



Fastnet, un sogno lungo seicento miglia

COWES — La «Fastnet race», che tradizionalmente chiude l'Admiral's Cup, potrebbe regalare un successo storico alla vela italiana. Brava, Larouge e Mandrake, le tre barche italiane che comandano la classifica provvisoria della prestigiosa manifestazione, hanno effettuato una discreta partenza e nelle prime fasi della gara occupavano posizioni di vantaggio nei confronti dei diretti rivali, gli equipaggi inglesi, secondi in classifica. Nella foto, gli scafi lanciati al momento della partenza del Fastnet, data sabato scorso nel canale del Solent.

IN BREVE

Sotomayor domina ai 'Panamericani'

L'AVANA — Non ha deluso davanti al pubblico di casa il cubano Javier Sotomayor, primatista mondiale dell'alto, aggiudicandosi la sua gara nell'ottava giornata dei giochi panamericani. Sotomayor ha «volato» alto — 2,35 metri — sopra l'asticella e ha poi fallito tre tentativi a 2,45 nell'assalto al proprio record del mondo (2,44). Con questa prova ai giochi, Sotomayor ha stabilito il nuovo record della manifestazione e si è preso la soddisfazione di battere lo statunitense Hollis Conway (rimasto a «quota» 2,32 e medaglia di bronzo dietro all'atleta delle Bahamas Troy Kemp), suo diretto rivale sulle pedane mondiali.

Capoferri vince la settima tappa della Venezia-Montecarlo

VENEZIA — L'equipaggio guidato da Rampezzotti e Capoferri, su «Fonte San Benedetto», ha vinto ieri la settima tappa del raid motonautico Venezia-Montecarlo, da Cala Galera a Viareggio, bissando così il successo ottenuto venerdì, nella frazione da Napoli a Cala Galera. Il loro scafo ha coperto le 106 miglia del percorso, con mare calmo, in un'ora 26' e 49", distanziando l'imbarcazione di Ina Assitalia di due minuti e mezzo e quella Tecno di circa sette.

Tennis, torneo di Cincinnati Sampras e Forget in finale

CINCINNATI — Lo statunitense Pete Sampras «sente» aria di Flushing Meadow, il torneo che ha inaspettatamente vinto lo scorso anno, e sta entrando in forma. Lo ha dimostrato qualificandosi per la finale del ricco torneo di Cincinnati, valido per l'Atp e dotato di 1,3 milioni di dollari, battendo il connazionale John Courier per 6-2 7-5. Il diciannovenne statunitense, numero nove al mondo, dopo avere eliminato nei quarti lo svedese Stefan Edberg, ha regolato Courier con grande regolarità: ha vinto il primo set con un break al quinto gioco, poi si è imposto nel secondo strappando il servizio all'avversario nell'11.º gioco. In finale se la vedrà con il francese Guy Forget che si è sorprendentemente sbarazzato nell'altra semifinale del favorito, il tedesco Boris Becker con il punteggio di 7-6 (7-1) 4-6 6-3.

A Omegna di scena lo sci nautico Provata la nazionale per gli europei

MILANO — La terza prova dei campionati italiani di categoria di sci nautico — discipline classiche — ha assegnato a Omegna i titoli nazionali. Con una partecipazione record di 90 concorrenti in rappresentanza di 27 club, i migliori atleti italiani si sono sfidati in tre giornate. La manifestazione è servita anche al direttore agonistico Adriano Schranz, per la scelta degli azzurri da inviare a Poti, in Unione Sovietica, dove nel prossimo week end si disputeranno i campionati europei. Partiranno per la Georgia i seguenti atleti: Andrea Alessi, Patrizio Buzzotta, Fabrizio Ciapponi, Christian Rampanelli, Lara Tognola e Marina Mosti.

ATLETICA / CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES

Goffi, sprint d'oro nei 10 mila

MOTO Prove per San Marino

FIRENZE — All'autodromo internazionale del Mugello si sono concluse le prove in vista della dodicesima prova del campionato mondiale di motociclismo, «Gran premio di San Marino», che si svolgerà domenica prossima sul circuito di Scarperia. Conferma, nella classe 125, dello stato di forma di Loris Capirossi; l'italiano, capofila della classifica mondiale con 171 punti davanti al compagno di scuderia Fausto Gresini, ha ottenuto in entrambe le sessioni di ieri il miglior tempo secondo quanto risulterebbe da cronometraggi ufficiosi. Lo seguono comunque da vicino Sanchez, Sakata e Ueda, racchiusi tutti da pochi decimi di secondo. Ancora più interessante la sessione pomeridiana delle 250 che ha visto Luca Cadalora, proprio all'ultimo giro, far segnare il tempo record (si tratta però di misurazioni cronometriche ufficiali) di 1'59"859, a una media di circa 159 chilometri orari. Oltre a Cadalora, la Honda ha fatto segnare con Carlos Cardus il secondo miglior tempo — con 2'00"359. Grande spettacolo anche nella classe «principio», la 600: Wayne Rainey, campione del mondo in carica, è stato l'unico che è riuscito a «sfondare» il muro dell'1'56", percorrendo i 5 mila 245 metri del circuito del Mugello in 1'55"263. Rainey ha fatto meglio degli statunitensi Kevin Schwantz e Doug Chandler e dell'australiano Wayne Gardner.

SALONICCO — Tre medaglie azzurre ai campionati europei juniores di atletica leggera in corso a Salonicco. Danilo Goffi ha conquistato l'oro nel 10 mila metri maschili, Marco Orsi l'argento dei 20 mila maschili mentre Michela Didoni ha regalato all'Italia il bronzo nei 10 mila femminili. Danilo Goffi, legnanese della Riccardi (allenato da Giuseppe Riccardi) è rimasto solo in testa con il sovietico Chizhov al settimo chilometro; l'azzurro ha ripetutamente saggiato le risorse del rivale, bruciando il rivale negli ultimi 300 metri. La gara è stata molto dura per la presenza di una grande umidità. Accanto all'oro di Goffi, il bottino azzurro della terza giornata degli europei juniores registra anche l'argento del maratoneta Marco Orsi. Il luccese, allenato a Camaiore dall'ex maratoneta Leonardo Benassi, è giunto a Salonicco solo dopo molti ripensamenti, essendosi classificato solo terzo nell'ultimo campionato nazionale di maratonina. L'azzurro ha recuperato poco prima dell'ingresso nello stadio lo svantaggio che lo separava dal sovietico Radiletskiy e ha agguantato un argento inaspettato al termine di una prova resa durissima dal caldo incombente. In chiusura è giunto anche il primato nazionale juniores della 4X1000 femminili; il quartetto azzurro composto da Barangan, Guarino, Guarinelli e Gallina ha vinto la sua semifinale con 45"00

(primato precedente 45"12, del 1985). Questi i risultati. Disco femminile: 1) Anya Gundler (Ger) 60.38 m; 2) Natalya Kopyukh (Urs) 56.44; 3) Yelena Antonova (Urs) 54.30. 3000 siepi maschili: 1) Georgios Loukaidis (Cip) 8'49"24; 2) Steffen Brandis (Ger) 8'50"01; 3) Jim Svendsy (Nor) 8'50"02; 6) Roberto Giano (Ita) 8'59"64; 12) Antonio Melis (Ita) 9'07"06. Lungo maschile: 1) Steve Phillips (Gbr) 7.91; 2) Matias Ghansah (Sve) 7.82; 3) George Ackermann (Ger) 7.74. 10 mila maschili: 1) Danilo Goffi (Ita) 30'18"62; 2) Yuriy Chizhov (Urs) 20'21"07; 3) Antonio Roman (Spa) 30'54"55; 6) Salvatore Orgiana (Ita) 31'25"54. 20 km corsa su strada maschile: 1) Juan Sanchez (Spa) 1h06'19"34; 2) Marco Orsi (Ita) 1h 06'45"90; 3) Vladimir Radiletskiy (Urs) 1h06'53"14; 4) Claudio Palmisano (Ita) 1h06'56"76. 400 m maschili: 1) David Grindley (Gbr) 45"41; 2) Mark Richardson (Gbr) 45"53; 3) Florian Hennig (Ger) 46"42. 400 m femminili: 1) Donna Frazer (Gbr) 52"54; 2) Anya Rucker (Ger) 52"73; 3) Wiebke Steffen (Ger) 53"42. Triplo femminile: 1) Ludmyla Galkina (Urs) m 13.67; 2) Tatyana Matyashova (Urs) 13.49; 3) Elena Dumitrescu (Rom) 13.31; 11) Barbara Lah (Ita) 12.13. Giavellotto femminile: 1) Christine Gast (Ger) m 56.30; 2) Nikola Tomeckova (Cec) 55.34; 3) Steffi Nerius (Ger) 54.60; 10) Gloria Crippa (Ita) 50.80.

ATLETICA / ANALISI La «linea verde» triestina deve ancora crescere

TRIESTE — Il raccolto sostanzialmente magro realizzato a livello assoluto dalle società triestine nella prima parte della stagione atletica impone un'analisi di alcune situazioni in settori o in alcuni soggetti. Accertato che l'atletica giovanile era approdata nel '90 a posizioni molto solide, va anche specificato che a conquistarle sono stati atleti molto giovani, quindi non ancora in età di rifinitura le schiere nelle categorie superiori. Il cambio generazionale deve ancora prodursi e la cura va riposta nell'educazione degli atleti su quali cadranno in un vicino futuro tutte le responsabilità. Esaminando gli individui vediamo un naturale progresso di atleti come Diego Novil (90: 400 51"2, 800 1'57"9, 1500 5'09, 1500 1'56"2), di Stefano Pedotto (90: 800 2'08"2, 1500 9'42"9, 91: 2'01"9, 420"6), di Stefano Bernobich (90: 3000 9'56"9, 91: 9'47"2), di Federico Giavina (90: 400 55"5, 91: 52"7) e l'inserimento di Diego Novil, capofila regionale sui 2000 siepi con 6'50"2. Nel salto con l'asta sembrano molto valide le potenzialità tecniche che richiamano discepoli anche dall'estero. Oltre al già affermato Davide Bressan, si è avuto un buon progresso di Stefano Pribaz (da 3.10 a 3.60), mentre è rimasto al palo Lorenzo Cotterle (3.20). Il saltatore in lungo Marco Corsi quest'anno vale qualcosa di meno (6.77 contro 6.84). A suo favore però l'aumento della velocità di base (11"5 contro 11"9 sui 100 metri) che fa ben sperare per il finale della stagione che avrà ancora molti appuntamenti importanti. Senz'altro preoccupante la situazione nella velocità e nei lanci. Solo il martellista Giovanni Righi è per il momento chi sa farsi rispettare, puntando verso 180 metri. Le allieve offrono maggiori soddisfazioni in piazzamenti molto alti nelle graduatorie regionali temporanee. Sopra tutte la nota Lara Zulian, capace di imporre la sua forza in molte specialità e con un buon progresso cronometrico sia sugli 800 che nei 1500. Vincente anche la sua apparizione sugli 400 ostacoli. Ma iniziando dalle distanze brevi notiamo un'assenza totale di valide velociste pure. Le prime note positive arrivano appena dai 400 metri con Valentina Aversa, ottima sia sul piano (1'01"6) che sugli ostacoli (1'08"9). C'è poi Gabriella Gregori (classe 76) presente in molte specialità e con una punta eccellente (13.53) nel salto quadruplo. Morena Polacco è forse progredita nell'alto troppo bruscamente (fino a 1.64) per potersi aspettare da lei altri progressi in questa stagione. Corposo anche il progresso di Arianna Zivev nel lungo (5.61). Veramente poca cosa i lanci. Di buon livello soltanto Chiara Prasel nel giavellotto (34.56).

Bruno Krizman

ATLETICA / IMPIANTI Colonia: campo rinnovato per la ripresa di stagione

TRIESTE — Pare ormai certo che a partire dal 19 agosto il campo di Colonia inizierà ad avere nuovi connotati. Connotati di un'efficienza venuta meno per il rapido deteriorarsi dell'opera, realizzata in precedenza privilegiando criteri di risparmio rispetto a quelli qualitativi. Placche di copertura mancanti e qualche ciuffo d'erba sono stati per lungo tempo le caratteristiche della pista, evitata sistematicamente dall'atletica regionale per le competizioni di maggior richiamo. La stagione in corso è stata poi deficitaria per quanto riguarda il numero delle gare svolte. In notevole pericolo anche l'organizzazione delle società, costrette a ripetute trasferte che ne hanno spesso consigliato la riduzione per ragioni di bilancio. Se le promesse verranno mantenute entro la fine di agosto il campo di Colonia sarà dunque nuovamente agevole e a un buon livello. Resta pur sempre da scoprire quando verrà recepita la necessità di curare anche gli «aspetti» esterni dell'impianto o quelli non strettamente legati alle sue funzioni. Vanno posti in questo capitolo una tribuna spostata più verso l'arrivo, la struttura metallica per allettare facilmente le apparecchiature per il cronometraggio elettrico, un paio di alberi da piantare, in aree selezionate all'interno della pista, per crea-

re zone d'ombra. Per documentarsi basterebbe dare un'occhiata al campo di Gorizia... La seconda parte della stagione è alle porte e inizierà con una certa pompa sabato 7 settembre, con il 20.º meeting del Cus Trieste, tradizionale punto d'incontro con realtà anche esterne. Il meeting di quest'anno è stato concepito come un incontro triangolare tra il Cus, il club polacco di Wroclaw e il Klagenfurt ma sarà aperto anche ad altre società che arriveranno (numerosissime) attratte da premi interessanti o «affamate» di gare per l'incerta situazione esistente in Jugoslavia. Colonia sarà sotto pressione anche nei due weekend successivi, per i campionati regionali della categoria giovanili. Dopo la brillante esperienza invernale con la marcia a Grado, l'Act organizzerà il 14 e 15 settembre il campionato regionale, per allievi, e la settimana dopo quello per la categoria cadetti. Le gare per gli allievi saranno valide per il Grand Prix «Cassa di Risparmio di Trieste», al pari di quelle organizzate dal Cus per il 7 settembre. Particolarmente numerosa dovrebbe essere la partecipazione ai campionati allievi, con una presenza di circa 300 atleti-gara nell'arco delle due giornate.

b. k.



STEFANEL / TANJEVIC

«Benino, ma le assenze pesano»

«La stanchezza ci ha frenati nella seconda partita con il Cibona» - I progressi di Cantarello e La Torre

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — Le due partite disputate dalla Stefanel contro il Cibona di Zagabria sono ormai in archivio. Esse hanno portato soltanto in parte l'atteso contributo sulla via del programma di preparazione precampionato della squadra neroarancio. Così come era successo nella passata stagione, anche se con motivazioni differenti, la compagine di Tanjevic ha dovuto affrontare questi impegni a ranghi ridotti. E la mancanza di uomini come Pilutti, militare, come Fucca e De Pol, in libertà per qualche giorno dopo la comune utile esperienza canadese, come Bianchi bloccato da un noioso infortunio al collo, non possono non essersi fatte sentire.

Il poter affrontare una squadra compatta e completa come quella jugoslava con tutti gli uomini a disposizione sarebbe stato ben più utile per il coach neroarancio: ma le avvisaglie negative sono sempre in agguato, sono situazioni che raramente non giungono. Contro di esse non si può combattere, meglio essendo attendere che passino per continuare il lavoro in serenità e con completezza.

Pur tuttavia dal duplice impegno indicazioni per Tanjevic sono giunte. «Due partite molto diverse», precisa Boscia. Ieri abbiamo tenuto meglio il campo fino al termine della partita: fatto notevole tenendo conto del peso dell'avversario. Oggi abbiamo giocato un po' peggio: probabilmente, anzi sicuramente a causa della stanchezza, logica stanchezza, che ha frenato il gioco del cinque che hanno sopportato il peso delle due partite».

Il problema delle assenze che si rinnova. «A parte Bianchi che dovrà stare fermo ancora per qualche giorno, fra poco potremo avere la squadra al completo: dovremo recuperare gli assenti, portarli a livello dei compagni. Come lo scorso



voro in serenità e con completezza. Pur tuttavia dal duplice impegno indicazioni per Tanjevic sono giunte. «Due partite molto diverse», precisa Boscia. Ieri abbiamo tenuto meglio il campo fino al termine della partita: fatto notevole tenendo conto del peso dell'avversario. Oggi abbiamo giocato un po' peggio: probabilmente, anzi sicuramente a causa della stanchezza, logica stanchezza, che ha frenato il gioco del cinque che hanno sopportato il peso delle due partite».

Il problema delle assenze che si rinnova. «A parte Bianchi che dovrà stare fermo ancora per qualche giorno, fra poco potremo avere la squadra al completo: dovremo recuperare gli assenti, portarli a livello dei compagni. Come lo scorso

Il coach neroarancio ora attende

il rientro di Pilutti, Fucca e

De Pol e il recupero di Bianchi.

Domani primo match col Partizan

anno si stenta a portare avanti, con il puntuale rispetto dei tempi, il programma tecnico previsto. Forse la situazione si presenta un po' migliore rispetto al passato, ma non di tanto».

Una piccola quantità di rammarico, quindi, accresciuta dalla forzata assenza di Bianchi («ci è proprio mancato un giocatore come lui capace libero da impegno esterni e capace di tenere il campo per un'intera partita»), controbilanciata, tuttavia, dalle positività che i presenti hanno saputo finora esprimere, sempre in relazione ai tempi di preparazione che prevedono il raggiungimento della forma a metà settembre, in epoca di Coppa Italia e di inizio campionato.

«E', senza dubbio - aggiunge

Tanjevic - ancor più meritevole l'impegno che i ragazzi hanno profuso in queste partite: ripeto oggi la stanchezza ci ha impedito di rimanere in partita fino al termine dell'incontro». E i sorvegliati speciali, se così li si vuole definire? «Cantarello ha giocato molti minuti ed è già a buon punto: la sua gamba non è certamente a posto del tutto e lui compensa lo sforzo poggiandosi di più su quella sana. Comunque prestazioni più che soddisfacenti. La Torre va benino, corre, prende qualche rimbalzo, deve ancora migliorare molto, ritrovare la forza nella gamba, il fiato necessario a tenere i ritmi di partita».

Per necessità, ma non totalmente, sono stati ampiamente utilizzati i giovani, o meglio i più giovani: Budin ha

tenuto per ampio minutaggio il ruolo di play, soddisfacendo appieno Tanjevic (sulla sorte del ragazzo del Kontovel non vi sono oggi novità: la decisione, comunque, sarà presa nel giro di un paio di mesi); Vettore ha giocato nel ruolo di ala: si di lui il coach neroarancio è sicuro di poter contare per la non lontana stagione agonistica. Una stagione che richiede, quindi, la continuità del lavoro attuale. Già oggi si ripete, dopo la domenica di riposo, domani prima partita con il Partizan, mercoledì replica a Tarcento: rientrerà Pilutti a dare una mano importante. Poi dopo ferragosto rientrano anche di Fucca e De Pol, due uomini basilari nell'economia della squadra, e due uomini che, arricchiti e forse consolidati dall'esperienza e dalle affermazioni in terra canadese («In pratica - si sbilancia Tanjevic - l'Italia è la reale vincitrice dei mondiali junior: giocando in America era quasi sottinteso che dovesse vincere una squadra americana»), potranno finalmente dare una idea più completa sulla attuale consistenza della Stefanel e sulla realtà degli obiettivi, ambiziosi obiettivi, denunciati già da ora.

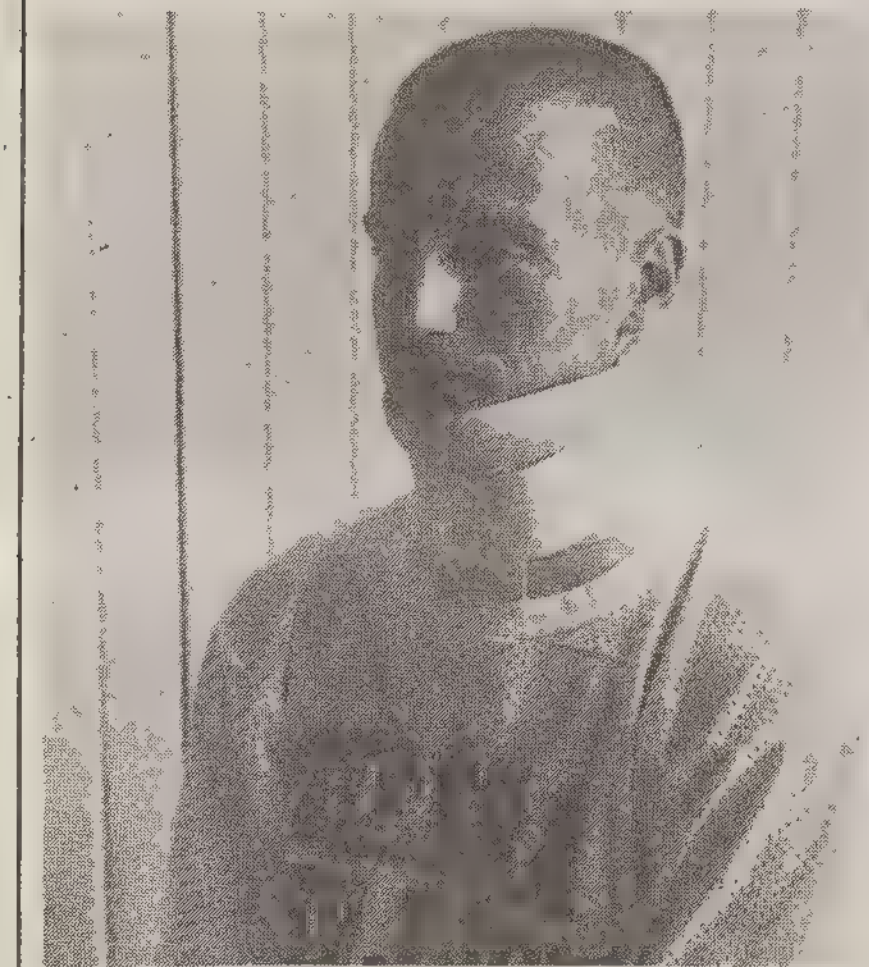


Il «vecchio» Meneghin sembra condurre il giovane Budin. Dopo il Dino nazionale si concede un attimo di riposo.



STEFANEL / DAVIDE BIANCHI

«Dacio», oggi spettatore obbligato



Dacio Bianchi, spettatore forzato.

TRIESTE — Seduto non sulla panchina assieme ai compagni ma su una sedia in un angolo della palestra di via Iovcvi, Davide Bianchi osserva, con un pizzico di malinconia, i neroarancio che affrontano gli jugoslavi del Cibona: un'immagine che si ripete da mesi. Da mesi, proprio da Bianchi, nelle scorse stagioni ha ricevuto apporti spesso determinanti. E ancora maggiori saranno le responsabilità nel futuro prossimo: «Io interpreto il mio ruolo in modo del tutto personale, sia come play sia come guardia: per guarire perfettamente sarà necessario una ventina di giorni».

Un infortunio che, purtroppo, giunge in un momento abbastanza delicato. «Penso - è il rammarico principale di Bianchi - che i quindici giorni passati a Folgarida dovoro dimenticarmi, per ricominciare tutto da capo. Fra un paio di settimane, magari, sarà passato questo caldo e, quindi, potrò ricominciare a lavorare con la migliore serenità».

E facile prevedere, conoscendo la grinta e la volontà di Bianchi, che il recupero, il ritorno ai ritmi normali non sarà poi tanto difficile. Una disponibilità, al tempo stesso, davvero importante nell'economia della squadra, che proprio da Bianchi, nelle scorse stagioni ha ricevuto apporti spesso determinanti. E ancora maggiori saranno le responsabilità nel futuro prossimo: «Io interpreto il mio ruolo in modo del tutto personale, sia come play sia come guardia: per guarire perfettamente sarà necessario una ventina di giorni».

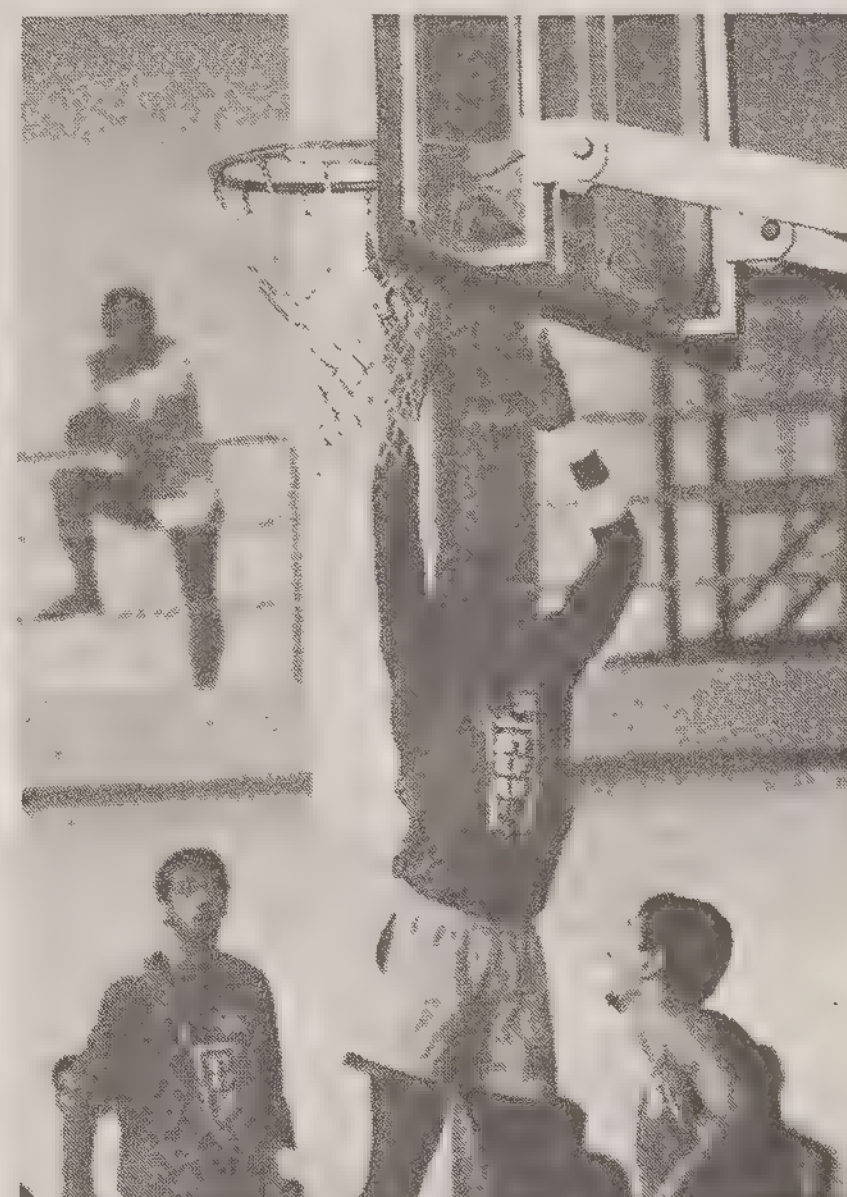
potranno constatare soltanto quando si inizieranno le partite che valgono». «Queste partite di allenamento - precisa Dacio - sono relativamente indicative: sono tutti bravi e sono tutti meno bravi. L'importante sarà fare canestro in campionato, che le mani siano egualmente ferme quando la pressione sarà ben maggiore».

Spettatore obbligato, purtroppo, ma nella posizione ideale per giudicare la situazione della squadra: «Ho visto una buona Stefanel, non buonissima. I miei compagni sono sotto pressione sia come preparazione fisica sia come aggiornamento tecnico: un lavoro che assorbe gran parte delle energie. Ma un lavoro necessario, che darà i frutti nei momenti giusti. Quando sarà necessario avere all'arco tutte le frecce per raggiungere traguardi più ambiziosi rispetto allo scorso anno».

al.ca.



Buone indicazioni dai due Usa, anche se Middleton è stato costretto a coprire il ruolo di play.



APU / SOCIETA' A CACCIA DI ABBINAMENTO

AAA cercansi sponzor

Contattata un'azienda lombarda - Intanto i giocatori si allenano

UDINE — Enzo Cainero è un presidente «passato» ma non troppo. Tanto da arrabbiarsi ancora se definiscono la sua ex squadra come fra le più deboli del prossimo campionato di A2 e da prodigarsi allo spasimo per aggiudicare al basket udinese quello sponsor il cui nome, al momento attuale, ancora non figura sulle divise dell'Apu dopo l'addio dell'Emme-zeta di Zamparini. Caduta la possibilità Zanussi, si parla con insistenza di un'azienda del lombardo-veneto, con un co-sponsor al fianco. In via Leopardi le bocce sono rigorosamente cucite in attesa dell'ufficializzazione.

Non è cuita invece quella del direttore sportivo Carlo Fabbricatore, indignatosi apertamente con chi definisce l'Apu una squadra di vecchietti. Anche se è fuor di dubbio che l'asse portante 1991-92 (Bettarini, Tyler, Deveraux) è di qualche anno più anziana di quella dello

scorso campionato, formata dallo stesso Bettarini insieme a King e Turner. Ma sul campo, diceva Gianni Rivera, non si scende con la carta d'identità ed è per questo che certi giudizi non vanno dati a priori.

Priva di un centro americano, con Zarotti e Daniele ad interpretare il ruolo, la formazione friulana è stata dai più indicata come sprovveduta nel settore. Ma Paolo Bosini, in questi primi giorni di preparazione nel corso dei quali il protagonista principale è stato comunque il preparatore atletico Gigi Sepulcri, ha pronte le alternative tattiche, la più gettonata delle quali vede il pivot al centro d'una zona nella quale Deveraux e Tyler sono i saltatori.

I giocatori nel frattempo si preparano quotidianamente al vecchio «Benedetti» nell'impossibilità di usufruire d'un «Carnera» chiuso per

ferie del custode. E con le piste del «Friuli» prima e del camposuola di Paderno poi necessarie palestre d'attesa (insieme a quella della Polisportiva Udinese) in un avvio nel quale il pallone è fattore secondario. E' tempo, in sostanza, di parole più che di fatti. E quelle di Bosini sono tinte di rosa, con il tecnico goriziano a intravedere in Bettarini e Tyler la coppia carismatica del gruppo (ormai privo del destabilizzante King), in Brignoli e Sorrentino (il vice Bettarini) le probabili sorprese, in Zarotti un pivot che non farà rimpiangere il suo predecessore.

Ai fatti, i primi della stagione, i friulani ci arriveranno il prossimo lunedì, quando, in un'amichevole dalle porte chiuse, ma non troppo, al «Benedetti» affronteranno il Banco di Sardegna di Giulio Melilla, attualmente in ritiro a Tolmezzo. Una prima occasione per Zarotti, alle prese

con Comegys sotto canestro, e per l'intera squadra contro un avversario quest'anno rinforzatosi discretamente con gli arrivi di Castaldini, Picozzi, Cecarini e Casarin. Una squadra, quella sarda, che i friulani affronteranno a fine mese anche al «Lignabobsk» insieme a Stefanel e Auxilium Torino. Contatti, in via Leopardi, sono comunque attualmente in corso per la disputa di un'ulteriore amichevole con la ripescata Scaini Venezia.

Il clima generale, in casa Apu, è improntato all'ottimismo e al rifiuto del ruolo di vittima predestinata che comunque portò buono ai friulani un paio di stagioni orsono. Una veste apparentemente dimessa che l'Apu indosserà certo come bandiera d'una stagione, quella che prenderà il via in coppa Italia con la Benetton, all'insegna delle possibili sorprese.

Edi Fabris

DIANA / PRIME IMPRESSIONI

Ed ora si comincia a sognare

Campagna acquisti azzeccata - La squadra sembra aver trovato il giusto equilibrio

GORIZIA — Si comincia già a sognare ad occhi aperti nell'ambiente del basket goriziano. Dopo pochi giorni dall'inizio della preparazione l'entusiasmo è già alle stelle. La nuova squadra imposta da Leo Terraneo con la collaborazione del direttore sportivo Riccardo Sbezzi sembra avere le carte in regola per puntare alla promozione. Dopo l'esperienza della scorsa stagione, quando la formazione goriziana, dopo la retrocessione dalla serie A2, era stata rifatta ex novo, ora si è pensato di completare il suo mosaico con le pedine mancanti.

Un'operazione condotta con chiarezza di idee e a tempo di record. Dopo le prime sedute di allenamento i giudizi sono già buoni. Si è formato subito un bel gruppo e non esistono più all'interno della squadra quei dissapori sommersi che l'anno scorso avevano avuto un peso determinante sul campionato della squadra: «Siamo stati molto attenti - spiega il diess Sbezzi - a cercare dei giocatori che oltre a caratteristiche tecniche ben precise facessero al caso nostro anche dal punto di vista caratteriale. Mi sembra, almeno dalle prime indicazioni, che ci siamo riusciti».

L'allenatore Mimì Gebbia dal canto suo concorda sul giudizio del dirigente: «Tutti hanno affermato che il nostro tallone d'Achille nello scorso campionato è stata la difesa - dice - ora penso che questo problema sia stato superato. Sono arrivati Foschini e Sfiglioi due giocatori che in difesa non hanno nulla da invidiare a nessuno. Poi Procaccini in fase di regia ha già dimostrato di essere un vero maestro e non solo di violino. Dirige i compagni con molta autorità e quindi potete star certi che non ci saranno più cali di tensione, anche involontari, come è successo nel passato».

Antonio Gaier

La Pallacanestro Gorizia, la cui preparazione è sicuramente rivoluzionaria rispetto ai soliti canoni (partite di calcetto e piscina alla mattina e palestra nel pomeriggio) sta già impostando gli schemi per il prossimo campionato: «Stiamo seguendo un programma ben preciso - spiega Gebbia - che porterà alla miglior condizione per l'inizio di campionato. Praticamente otteniamo una preparazione di fondo con sistemi diversi dagli abituali e cioè sfruttando al massimo i giochi con la palla e potenziando le muscolature in piscina e sul campo di calcio. Così facendo i giocatori non si annoiano e rendono di più. In palestra curiamo anche il tiro e gli schemi, per ora solo abbozzando quale sarà il nostro gioco poi insisteremo con maggior frequenza».

In settimana arriverà a Gorizia il professor Colli che sottoporrà i giocatori a una serie di test dai quali verificherà le eventuali carenze fisiche. Colli ha già seguito con successo la squadra nello scorso campionato e quest'anno per rimanere a Gorizia, anche per l'amicizia che lo lega a Gebbia, ha rifiutato allettanti offerte come ad esempio quella di seguire la Phonola di Caserta nel basket e il Messaggero Ravenna nella pallanuoto.

La prima amichevole della Diana è in programma domenica prossima a Gorizia. Il primo avversario sarà la ripescata Viero Padova che quest'anno sarà guidata in panchina dall'udinese Claudio Bordini. Il 21 invece la formazione goriziana farà visita all'Ipercoop Ferrara.

Il calendario delle amichevoli di agosto prevede inoltre il 24 la visita della neo promossa Elledi Padova e il 31 il Modena. Quest'ultimo incontro però deve essere ancora confermato dalla società emiliana.

MERCATO / BASKET MINORE

Asta aperta per Andrea Radovani

Coinvolte Don Bosco, Sgt, Cgi, Inter Muggia, Latte Carso

TRIESTE — Anche nella tremenda afa di questi giorni, gli alacri operatori del basket minore triestino non si sono scoraggiati movimentando quel mercato che tiene desta l'attenzione del pubblico anche a bocce ferme. Dopo l'impatto dei primi giorni, col torneo San Lorenzo il mercato delle trattative ha ripreso a marciare a ritmi accettabili anche se condizionato dagli avvenimenti delle serie maggiori.

Gran parte dell'immobilità negli scambi, infatti, è dovuta al continuo lievitarsi delle quotazioni dei giocatori, aumento cui non è corrisposto un adeguamento delle società alle prese con budget particolarmente ristretti.

Tornando nell'ambito locale è da registrarsi una netta tendenza al fenomeno degli scambi tra giocatori senza grossi giri di pecunia. Tale fenomeno premia le società che possono contare su un ampio parco giocatori e impedisce, nel contempo, grossi affari: si tratta, in sintesi, di un sistema che permette molte «trades» senza che nessuna di esse sposti realmente l'equilibrio di un campionato, essendovi coinvolti generalmente atleti di secondo piano.

Non è questo il caso di Andrea Radovani, vero uomo mercato del momento: da quanto si è appreso l'abile

tiratore non gradirebbe molto il campionato di Promozione a cui è iscritta la sua squadra, cioè l'Inter 1904, e sarebbe nel mirino di tutte le società di serie D triestine, oltre al Latte Carso di serie C.

Dal punto di vista societario, gli amantoni cederebbero la loro stella solo in cambio di una adeguata contropartita tecnica che permetterebbe loro di allestire una squadra competitiva in vista di un programma di risalita in serie D. Questa situazione ha scatenato una sorta di asta che ha visto coinvolte Don Bosco, Sgt, Cgi, Inter Muggia e Latte Carso; il team salesiano pur potendo offrire un'ampia scelta di giocatori in cambio non è disposto a svenarsi per un giocatore il cui ruolo è già ampiamente coperto.

Restano come favorite l'Inter Muggia e il Latte Carso: i rivieraschi possono mettere sul mercato Norbedo e Coretti, due nomi piuttosto allettanti per un campionato di Promozione ma è atteso il rilancio del Latte Carso che ha in parcheggio atleti del calibro di Blasina, Briganti e Trivellini.

La decisione in seno al team di Pelloni verrà presa certamente dopo un chiarimento della situazione di Laudano atteso al ritorno dalle ferie; infatti l'assetto di squadra varierà molto a

seconda della presenza o meno dell'ottimo Fulvio, dato che la sua partenza alla volta di Fidenza creerebbe un vuoto in guardia che il solo Radovani saprebbe colmare.

Radovani resterà un po' un sogno proibito invece per Sgt e Cgi, due squadre che si trovano ambedue sguarnite dietro; alle loro corti potrebbe approdare qualcuno dei giovani non più in età juniores che al Don Bosco abbondano ed è assicurato che qualcuno di essi potrebbe essere un ottimo affare.

Anche lo Scoglietto si rinforzerà con la merce di scambio proveniente da via dell'Istria per Bisca e, in Promozione, bastano pochi giocatori buoni per fare un ottimo campionato, vista la non eccezionale competitività dal punto di vista tecnico del torneo. La Lega Nazionale punta sulla concretezza e ha assoldato Antonini, marmoreo lungovago della Fiamma che andrà a rinforzare il front court del team di Aurisina costituito da Durighello e dal carneade Rudl.

Problemi, infine, per Galaverna: il competitivo giovane sembrava essere vicino a un accordo con l'Inter Muggia ma ora si troverebbe bloccato da problemi ai polmoni che metterebbero in forse la sua stagione.

Roberto Lisjak

MERCATO / PORDENONE

Una Crup di grandi ambizioni

PORDENONE — L'attesa, a tratti indifferente, di Crup e Pallacanestro Pordenone alla fine ha dato risultati a dir poco inaspettati. A poche ore dalla chiusura del mercato, infatti, sono scesi in riva al Noncello dei personaggi che fino a pochi mesi addietro calcavano le scene della massima serie nazionale. La Pallacanestro Pordenone si è aggiudicata l'asta per i due giovani lunghi del Billidiesio, Segato (2,07 pivot) e Boccia (2,00 ala) già protagonisti delle finali nazionali juniores di Forlì. Come ciliegina sulla torta il general manager Cor-

rado Vesecovich ha ufficializzato il tesseramento di Giordano Marussic, 2,03 ala pivot, un giocatore che non ha certo bisogno di presentazioni.

Con ancora meno bisogno di spiegazioni è arrivato poi l'annuncio della quasi firma di Guido Guerrieri, uno tra i più blasonati tecnici del basket italiano.

Più attiva sul mercato la Crup, che dopo essersi assicurata i servizi del coach Pippa Garano, ha rivoluzionato completamente la squadra che fu protagonista l'anno scorso in Serie C. Sono arrivati due giocatori di valore

assoluto come la guardia Biaggi, 1,90 cm, ex scarpette rosse, e il pivot Renzo Tombolato, una vera stella per la serie B.

Per rinforzare le seconde linee poi sono stati acquistati Zossino (2,05 ala pivot), Pattoia, 1,92 guardia, Casasola, 2,07 pivot, e Corpaggi, 1,88 play. Garano, a questo punto, avrà a disposizione una rosa di giocatori di gran valore tecnico.

L'obiettivo minimo per una squadra di simile caratura è uno dei primi due posti, dopo la riconferma di Ardesi e i miglioramenti del nazionale

cadetto Toneatto. I cugini della Pallacanestro invece non si prefiggono delle mete fisse, se non quella di far maturare i molti giovani di valore già distinti nella rassegna Piva e Zaghi sono stati ceduti rispettivamente a Palermo e a Sassari ma i cardini della squadra, Pupulin, Bagnozzi, sono ancora presenti.

Guerrieri ha avuto poi parole di elogio anche per Davide Turel: il fatto farà forse cambiare i programmi societari che prevedevano la cessione del mitragliere isontino.

Claudio Fontanel

MOTONAUTICA



Servizio di

Italo Sincini

Bando agli equivoci. Quando parliamo di «off-shore» non intendiamo tirare in ballo quel pateracchio politico-economico che trova schiere da una parte rappresentati di questa regione e dall'altra freddi contestatori della Cee. Trattiamo la motonautica d'altura, quella che ha spontaneamente scelto il golfo di Trieste — piuttosto bello per natura e per umana virtù — per la sua prima manifestazione mondiale nella storia di questa affascinante disciplina sportiva sulle nostre acque. Magnifica occasione per la città prima di tutto. Quasi un debito che la grande motonautica aveva moralmente contratto con Trieste e che finalmente paga.

Dal 26 settembre al 6 ottobre prossimi tutta una tradizione marinara locale, non solo triestina ma anche istriodalmata, avrà un compendio quanto mai aggiornato attraverso l'impatto con la realtà motonautica più evoluta del mondo. Trieste ha dato e dato molto in fatto di nautica, a ogni livello: dai transatlantici nati nei suoi cantieri e superbi trionfatori su tutti i mari; dai suoi stimati comandanti; dalle sue attrezzature portuali. E così dicasi delle barche a vela, degli skipper nel mito olimpico e dei caporisti sugli oceani. Da non trascurare operatori e provveditori marittimi.

Antefatti e tradizioni

Ma esiste un discorso, non in subordine, anche sulla motonautica, sebbene in certo senso detto il discorso finora non sia stato fatto del tutto in profondità. Intendiamo naturalmente nell'ottica sportiva e agonistica. Pochi delle nuove generazioni sanno che la prima pubblicazione periodica degli sport nautici nacque proprio a Trieste, negli anni Venti, fondatori due appassionati del mare: l'avv. Bruno Pangrazi e l'assicuratore Carlo Strena, due coloni dello Y.C. Adriaco. Essi fondarono «Vela e Motore», periodico pionieristico che poi si trasferì a Milano con larga diffusione nazionale. Accontentava le due categorie di fruitori del mare del diportismo e dell'agonismo. Certo la vela — la più antica avventura dell'uomo — da noi ha sempre avuto la parte del leone; ma nel dopoguer-

OFF-SHORE / ALLA SCOPERTA DEL SUGGERITIVO AMBIENTE DELLA MOTONAUTICA

Bolidi mondiali, un debito con Trieste

Dal 26 settembre al 6 ottobre il top motoristico in golfo - Una lunga tradizione - Economia e scienza

ra 1918 non mancarono «barchebenzina» e «Dieselbarche» sull'onda del nascente progresso tecnico, impiegate da più frettolosi amanti del mare. E quel fenomenale plurisportivo che fu l'ing. Faccanoni, col suo «tre punti» avveniristico si fece non poche scorpacciate di trofei qui e altrove quale pioniere triestino della motonautica.

Bolidi e tricolore

Negli anni successivi la nostra motonautica fu finalizzata per scopi bellici: Mas siluranti, barchini bomba e altri aggeggi mortali che ebbero largo uso nel secondo conflitto mondiale, che ciononostante perdemmo. Ci si rifecce sportivamente dopo il 1948. Il 18 settembre 1949 la Trieste sotto il governo militare alleato ospitò il primo Gp internazionale «Golfo di Trieste». In gara 5 classi. A Fuoribordo 250 (14 partenti): 1.º Gino Alquati, 2.º Ayala, 3.º Battaglini. C F 500 (part. 5): 1.º Cesare Lenti, 2.º Leto di Priolo, 3.º Maioli. X F 1000 (part. 4): 1.º Gino Alquati, 2.º Guerini, 3.º Scuderia Mot. Lesco. Sport da 1000 a 2750 (part. 5): 1.º Ugo Dagnino, 2.º Casighini, 3.º Angelini. Racers da 450 a 800 kg. (part. 5): 1.º Gianfranco Castiglioni, 2.º Castoldi, 3.º Robino. Gare e assistenza organizzate dall'Adriaco. Una grande manifestazione con campioni allora già famosi, italiani, americani e inglesi, fra cui Richmond, Luby, Bogie e Rust, tutti e 4 però sfortunati. Oltre al fatto sportivo, ammirato dalla folla sulle Rive e sui moli, l'occasione fece registrare un particolare storico: fu la prima volta nel dopoguerra 1945 che a Trieste, amministrata fiduciarmente dagli anglo-americani, comparve un ammiraglio italiano in perfetta divisa. Era il comandante militare del Tlt gen. Airey e dal comandante della Marine Usa, Hale, e britannica, Morgan-Giles. Trieste si vestì del tricolore. Grande festa all'Adriaco col presidente Guido Cosulich, Carlo Strena grande organizzatore, con tante altre autorità alleate, il prefetto Gino Palutan, il sindaco Gianni Bartoli da poco eletto e altri amici. Tre anni dopo, ancora sotto il Gma, si disputò il Gp internazionale «Città di Trieste». Nuovamente l'arrivo a Trieste del comandante dell'Alto Adriatico, stavolta l'amm. Pecori Giraldi. La sua

presenza fra noi suscitò nuova commozione e speranza di regolazioni di diritto internazionale del mal nato Tlt, che si verificarono appena nel 1954.

Motonauti triestini

Dopo il boom economico degli anni Sessanta, Trieste non rimase avulsa dalla passione motonautica. Pochi ma

eccellenti i cultori. Praticamente nessuna pubblicità, ricerca di divismi e stravaganze. Purtroppo la città mancava (e tuttora manca) di una struttura tecnico-logistica che facesse scuola locale. I piloti d'allora erano degli autodidatti, su barche con carene a «V» particolarmente adatte al mare. Ma parteciparono a gare di grande im-

portanza, dagli anni Ottanta in poi, spesso facendo ammettere i lacuali. Il capostipite dei giullani deve considerarsi Claudio Marsi, primo dei triestini ai mondiali. A Taranto nel 1982, su 2000 EB Corsa: 3 prove, 1.º nella I, primo nella II, ma «vola». L'anno successivo a Marta (Roma) 3.º assoluto. Sempre nell'83 e nell'84 è 4.º nel

mondiale di F2. Ancora nell'84 alla Sei Ore di Parigi è 1.º alla I ora, 2.º alla II, poi «rompe». Quattro suoi campionati italiani in F2: dall'81 all'84: un titolo, un 2.º, un 3.º e un 4.º posto. Giulio Bone è un altro votato alle alte velocità sull'acqua. Tre campionati italiani su TV 5000 (un 1.º, un 2.º, un 3.º). Sei volte alla prestigiosa Pavia-Venezia, sempre su TV

5000 con centinaia di concorrenti. Migliore prestazione: un 5.º assoluto. Nell'81 e nell'84 un 2.º assoluto nella 100 km di Garlate, su TV 8000. Viene quindi Germano Furlan, con due Pavia-Venezia su TV 8000. Pilota forte e abile, apprezzato collaudatore, ora passato al supervisione da 190 km. Ha portato in questi giorni in Australia un

Mercury da 190 che piloterà ai mondiali di sci nautico. Parteciperà con lo stesso Mercury alla Pavia-Venezia del 1992 puntando al massimo. Germano ha istruito il figlio Maurizio che già vanta in TV un 2.º alla 1000 Miglia del Lario; tre Pavia-Venezia con un 6.º assoluto, miglior prestazione.

Attualmente il centro-motore dei cultori della specialità è il circolo nautico Vivimare, animato da Francesco Catalano, studioso dei problemi specifici e in costante contatto con il delegato provinciale Fim, Giorgio Franco, e con il regionale Fim, arch. Pedicini di Pordenone. Vivimare cura i giovani, obiettivo una nuova classe di piloti. Ve ne sono due promettenti, intanto operanti in Circuito (S750 - S850) su scafi leggeri. La Fim mette a disposizione dei «circuitisti» barche propedeutiche Pro 1 «3 punti» e Pro 2 catamarani dotati di Abate 550 cm. Emerge il giovane Luca Fornasari, che partecipa al campionato italiano su 9 prove e dopo 5 è ora 2.º assoluto. In Pro 2 si sta facendo le ossa Gianluca Leoni.

Auto al caserma

E' da tener presente che le città rivierasche più famose del mondo (Miami Beach, Atlantic City, Long Beach, Monaco Principato, Porto Cervo, Palma di Maiorca, ecc.) concorrono con somme favolose pur di aver un mondiale di motonautica. A Trieste questa occasione viene offerta su un vassoio d'oro. Rifiutarla, o soltanto contraddirsi, sarebbe insensato. Lo diciamo perché c'è sempre qualche prevenuto, soltanto per metter bastoni fra le ruote a tutto ciò che è progresso. Motonautica da difendere, quindi, quale elemento di valorizzazione di Trieste marinara attraverso un'ampia e qualificata presenza di campioni e di operatori. Suscita richiami ludici, avventurosi, paesistici supportati dal mass media. Esalta aspetti tecnologici (si pensi ai metri quadrati nell'esposizione dei bolidi sulle Rive) e commerciali connessi ai mezzi e ai servizi. Conferisce alla città carattere di professionalità, anche se a evolvere in mare sono piloti dilettanti nell'accezione più sportiva della parola, come sanno essere i rampolli di cospicue famiglie.

C'è l'attivismo straordinario delle autorità amministrative ed economiche cittadine riunite nel Col (Comitato organizzativo locale) che consentono la massima garanzia di riuscita della manifestazione. L'evento sportivo è di per sé grande e unico. Ma accanto a esso, come abbiamo visto, c'è un cumulo di considerazioni trascendenti che vanno dalla immagine di una Trieste vivificata da presenze cosmopolite, attive, con il gusto degli acquisti, della ricerca di rapporti duraturi fra i vari componenti il «circo blu». Ne guadagna l'economia cittadina, piuttosto stagnante in questi momenti di crisi. Non è banale ripetere che la presenza in città praticamente per due settimane di centinaia di persone di buone abitudini alla spesa, non è fatto trascurabile.

Interessa

L'Università

Ma v'è di più. Trieste anche città della scienza e della tecnica. La facoltà di Ingegneria navale del nostro ateneo ha già dato frutti, dopo la parte teorica, anche in quella sperimentale in imbarcazioni a vela progettate nei suoi istituti, realizzate da industrie e — ciò che più conta — affermatesi in regate importanti. Meritano citazione due ingegneri triestini che hanno discusso tesi su scafi, carene e vele col prof. Antonio Cardo acquisendo poi fama internazionale (Cobau e Starkel). Detta facoltà tratta anche propulsione di imbarcazioni veloci, nelle quali si collocano gli off-shore. Materia che si discute col prof. Giorgio Trincas. Già il nostro ateneo è stato incaricato di consulenze e ricerche riguardanti scafi veloci, loro propulsione e tutto il corredo scientifico alludente all'aeronautica che si sviluppa nella sigla Cfd (fluidodinamica computazionale). Un gruppo di giovani ricercatori, specie nei barchi, veloci avanzati, compie studi approfonditi in materia. La presenza di aggraziati prodotti industriali del settore costituirà per essi occasione di scambi fra specialisti. Inventive e creazioni a spese modiche di talenti locali, silenziosi e quasi pudichi, che altrove vengono sfruttate, monetizzate al cubo e pubblicizzate a pieno volume. Comunque giova parlarne per valorizzare anche il rapporto università-sport nautici.



In alto a sinistra il palco alla Stazione marittima, in occasione della prima gara di motonautica a Trieste, nel 1949: fra le due autorità del GMA l'ammiraglio italiano Moscatelli (di spalla). Qui sopra una virata di un bolide «tre punti» durante la gara di quell'anno. Qui a fianco, infine, la premiazione della seconda gara motonautica «Città di Trieste» nel 1952, con l'eccezionale presenza dell'ammiraglio italiano Pecori Giraldi, assieme al presidente dell'YCA, Cosulich e al sindaco Bartoli.



MOTORI



NOVITA' / AUDI

L'80 alla quarta generazione

Una nuova gamma - Ritocchi di «famiglia» alla carrozzeria e alla meccanica



NORIMBERGA - L'Audi 80 arriva alla quarta generazione. Dopo il prossimo Salone di Francoforte le prime unità della fortunata berlina tedesca scenderanno in strada. Gli interventi decisi dalla «casa», e che riguardano punti mirati della carrozzeria e della meccanica tendono a dare uno slancio ancora maggiore a questo modello, sia perché continui, senza soluzioni di continuità, la presa sul mercato; sia perché si specificano ancora meglio la posizione elitaria della vettura nell'ambito della produzione del gruppo Volkswagen.

Il segnale primo di questa evoluzione verso l'alto è dato, oltre che dalle modifiche e dagli arricchimenti voluti, dal fatto che sono state «tagliate» le motorizzazioni minori, come il 1600 e il 1800: da metà settembre, in pratica, la cilindrata minima sarà un due litri, per le versioni benzina, e un 1.900 cc turbo-compresso per i diesel.

In pratica la gamma Italia sarà formata da sette versioni a benzina (tutte con catalizzatore a tre vie e sonda Lambda), ovvero 2.0 (90 cv), 2.0 E (115 cv), 2.0 E quattro (115 cv), 2.0 e Automatica (115 cv), 2.0 16v (137 cv), 2.0 16v quattro (137 cv), 2.8 V6 quattro (174 cv), delle quali le prime quattro saranno disponibili dai primi di ottobre mentre le altre tre giungeranno più tardi, e una diesel, la 1.9 TDI Eco (90 cv). Le velocità massime vanno dai 177 orari della due litri da 90 cavalli ai 220 della 2.8.

I ritocchi decisi per la carrozzeria, comunque, non variano più di tanto i caratteri avuti da sempre dalla Audi 80: il frontale, per esempio, è stato modificato leggermente perché presenti l'aspetto comune a tutta la produzione della «casa». Così, per lo

stesso motivo, sono state aggiunte le grembioline anteriori e posteriori e i paraurti sono stati incorporati nella carrozzeria. Una vettura che ha acquistato anche in presenza, grazie all'aumento della lunghezza (più 8 cm rispetto al modello precedente), del passo (più 7 cm), della carreggiata (più 4 cm) e dell'autotelaio (più 15 pollici) e grazie al nuovo disegno voluto per la parte posteriore, caratterizzata da una importante fascia comprendente le luci posteriori e dalla mascherina nera. Molto ampia risulta anche l'apertura del vano bagagli.

Un bagagliaio che risulta particolarmente ampio, totalmente sfruttabile, essendo a fondo piatto e a capacità variabile tramite l'abbattimento parziale del sedile posteriore. Come aumentato è il volume degli interni, proprio perché la vettura ha acquistato in ingombro. Interni, inoltre, che godono di equipaggiamenti e di un pacchetto di accessori particolarmente completo, come d'altra parte è stato sempre costume della «casa» tedesca. Di serie, tra l'altro viene fornito il sistema di sicurezza denominato Procon-ten: in pratica l'avanzamento in avanti del volante in caso di urto frontale.

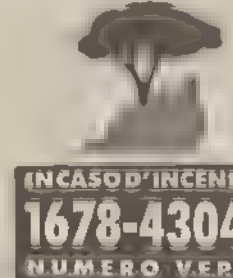
Dal punto di vista meccanico le maggiori novità, oltre il già ricordato ampliamento dell'autotelaio, riguardano il rinnovo totale del retrotreno sia per le trazioni anteriori sia per quelle integrali. Come sopra accennato la nuova Audi 80 giungerà in Italia ai primi di ottobre (almeno in alcune sue versioni) solo allora se ne conosceranno i prezzi, ma è logico attendersi qualche leggero ritocco.

Alessandro Cappellini

GIOVENTU' BRUCIATA



Negli ultimi anni migliaia di ettari dei nostri boschi sono andati in fumo. Evitiamo di accendere o provocare fuochi e se ne vediamo segnaliamo immediatamente al numero verde. Interventiamo, o faremo delle prossime generazioni del Friuli-Venezia Giulia gioventù bruciata.



Non bruciamoci il futuro.

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia Direzione Regionale delle Foreste e dei Parchi

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0431) 798829, FAX (0431) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

UNA DOMENICA DIFFICILE PER IL MARE INOSPITALE

Sott'acqua alghe e polemiche

Mentre i bagnanti si consolano con le docce, qualcuno avanza dubbi sulle barche-spugna

PARLA IL TITOLARE DEL BAGNO AUSONIA

«Mucillagini: ci resta il 'fai da te'»



Daniilo Medos (Italfoto)

«Tutti i gestori degli stabilimenti balneari hanno inoltrato la domanda per le barriere anti-mucillagini già tre anni fa, quando il fenomeno si presentò per la prima volta. Per ora però, nessuno di noi ha ricevuto una risposta positiva». Danilo Medos, proprietario del Bagno Ausonia, uno degli stabilimenti balneari triestini più noti, comincia a preoccuparsi seriamente. Il ritorno inaspettato delle «alghe maledette» rischia di compromettere una stagione già danneggiata dalle bizzie di un giugno piovoso.

«Meno male che la mucillagine è comparsa in agosto, almeno luglio è passato senza intoppi. Resta il fatto che la situazione si sta facendo drammatica. E Trieste — aggiunge Medos — ancora una volta è fanalino di coda in Regione. Ci rendiamo perfettamente conto di non rivestire la stessa importanza di località turistiche, come Grado e Lignano, che hanno ricevuto immediatamente le strutture per difendersi dalle alghe. Riteniamo però che sia giusto garantire la possibilità di un bagno in acque pulite anche ai triestini che rimangono in città. Invece per ora, siamo costretti ad arrangiarci da soli».

«Per quanto riguarda l'Ausonia, ad esempio

— spiega il proprietario — ho tentato di risolvere il problema con un progetto che ho studiato personalmente e già dal prossimo anno i clienti potranno fare il bagno indisturbati, alghe o non alghe. Ho già ottenuto tutti i permessi, grazie all'interessamento dell'Ente Porto e del Comune, per iniziare i lavori di realizzazione di un bacino artificiale, situato nella spiaggia attualmente riservata ai bambini. Una specie di piscina marina, recintata da un muro in cemento, alto due metri, munito di una pompa in grado di filtrare l'acqua esterna, eliminandone le impurità e permettendo un ricambio continuo. Per quanto riguarda gli spazi di mare aperto, mi sono già messo in contatto con alcune ditte per acquistare delle reti, in grado di bloccare almeno parzialmente la mucillagine. In ogni caso — ribadisce Medos — per fare tutto questo non ho ricevuto alcun finanziamento da parte della Regione, che naturalmente sarà ben accetta — conclude sorridendo — se in seguito, a lavori ultimati, vorrà partecipare. I clienti comunque possono stare tranquilli. Già alla fine di settembre avranno inizio i primi lavori».

Per i bagnanti triestini è stata «una domenica bestiale». La cappa di piombo che ha paralizzato la città fin dalle prime ore della mattina, ha avuto, al contrario, un effetto corroborante sulle alghe. La massa gelatinosa, man mano che il sole saliva, si è fatta più fitta e più consistente, assediando i bagni soprattutto nella zona di Duino, orfani del pronto soccorso mare operato dalle barche-spugna.

L'atteso «borin», disertati i due stabilimenti della Ginestre, ha ridotto il mare a una condizione di completa immobilità, spingendo sottocosta grossi addensamenti di mucillagini. In attesa delle perturbazioni promesse insistentemente dai meteorologi per i prossimi giorni, i bagnanti che non hanno saputo fare a meno del tuffo domenicale, si sono consolati a lungo sotto le docce, ininterrottamente aperte per tutta la giornata. Ma sotto le alghe, c'era anche la polemica: dove va a finire tutta la spor-

La temperatura
sopra i trenta
spinge la gente
verso il Carso

cizia filtrata e condensata nei bidoni? Qualcuno avanza l'amara ipotesi che per ripulire il mare non ci si «scaldi» poi troppo, proprio perché, data l'esiguità dell'entroterra triestino, questi bidoni con la «spazzatura» marina non si saprebbe dove portarli. Ma sono solo ipotesi?

Anche allo stabilimento Grandi Motori, la situazione non è migliorata. Se in superficie ci si salva, la rete viscosa di mucillagine a mezz'altitudine non ha dato segni di allentarsi. In serata, la riva era invasa dalle alghe. «Non meno bagnanti ma senz'altro meno bagni — commenta

il titolare —. Chi usava andare a mollo almeno dodici volte al giorno, ora si limita ai due bagnetti di rito, mattina e pomeriggio, seguiti da docce corroboranti». A Punta Sottile le condizioni del paziente mare sono stazionarie, all'Ausonia l'acqua è stata limpida fino a mezzogiorno, poi, nel pomeriggio, nuova comparsa della mucillagine, come a Grignano II, dove l'alga si è fatta vedere verso le 14, respingendo a terra i meno coraggiosi. «A causa della campagna terroristica della stampa — si rammaricano al contrario a Miramare — noi abbiamo poche alghe ma anche poca gente. L'acqua è stata stupenda fino a sera».

I triestini in fuga dalla città soffocante e dalla mucillagine hanno preso di mira il Carso. Molte trattorie e locali della zona hanno registrato un insolito e vivace movimento, che, in serata è addirittura aumentato. Le osterie gongolano, benedicendo l'innata «ospite» estiva.

CRONACA A RITROSO

Il bigliettotaio esce di scena

CRONACA DELLA CITTÀ



Nella pagina di oggi, risalente al 1962, l'annuncio di un fatto storico per la città: vale a dire la scomparsa dai mezzi pubblici della figura del bigliettotaio, leggendaria per molti versi; per le giovani generazioni, naturalmente, ma anche per quelle che ancora ricordano questo personaggio così caratteristico, fondamentale anche nella gestione della popolazione triestina.

Per la cronaca, l'esperimento inizia l'indomani 11 agosto, verso le 11.30, dopo la benedizione di monsignor Drus, parroco di San Giusto, e il primo utilizzo delle macchinette ad opera del primo cittadino, il sindaco Franzini.

Un esperimento, per il momento, come tengono a sottolineare le organizzazioni sindacali, in una nota visibile a piè di pagina, preoccupate per il problema dei posti di lavoro, minacciati ancora dall'incombere della macchina sull'uomo. L'onore della novità spetta a una linea nuova: l'autobus 24 che dalla piazza Libertà raggiunge S. Giusto, per 30 lire di biglietto acquistabile con quelle monete da 50 e 100 lire tuttora in corso, anche se in odore di pensione per il sopraggiungere delle sorelle lillipuziane.

30 lire dunque e, prima delle 8.30, il mitico «verde», anche se verde forse non era più, per il quale si parla di convalidare, non ancora di obliterare, come nell'esempio proposto dalle foto che ci mostrano una graziosa signorina nella sua elegante datilissima toilette, con una macchinetta che una cronaca preciserà con orgoglio essere stata costruita a Trieste.

In quel sabato intanto mentre sta per uscire di scena il bigliettotaio, tanto per inquadrare il momento storico, il mondo gira e a farlo girare ci sono manovratori che rispondono al nome di Kruscev, De Gaulle, Adenauer e Kennedy, mentre la Triestina di quell'hockey, che in questi anni Sessanta fa compagnia all'estate dei triestini, va a Modena: vincerà, attestandosi saldamente in testa alla classifica.

R. G.

GLI AVVENIMENTI DI BARI COMMENTATI DA DUE ALBANESE DA UN ANNO A TRIESTE

«Capiamo, l'Italia fa quel che può»



Albanesi davanti al Gozzi, il giorno in cui arrivarono a Trieste. Un'ondata che si è esaurita nel dicembre scorso.

«E' un campanello d'allarme: i fatti italiani hanno acceso una spia che suona per l'intera Europa». La «cacciata» di Bari ronzava nelle sue orecchie come una tremenda lancia: ritornare in quel Paese, in mano al braccio destro di un presidente comunista, è come voler ricacciare il «bubbone» Albania là dove è nato. Alberto Daliu, 48 anni, di Tirana, e sua moglie Selma, 40 anni, da un anno a Trieste con il figlio diciottenne, non c'è l'ha con l'Italia.

«E' l'unico Paese che ci ha sempre dato una mano — spiega —. Il problema è che l'Albania deve diventare una questione internazionale. E la soluzione è quei drammi umani e inaspettati politici».

Qui si ferma e socchiude gli occhi, un segno di sofferenza al quale è abituato: «Come può laggiù la gente avere ancora fiducia nel proprio Paese, quando i reggenti sono sempre gli stessi? Questa piaga è economica, scoppia dalla mi-

«Ai nostri familiari rimasti laggiù
abbiamo detto di non raggiungerci
ma la gente non ha nessuna fiducia
nei nuovi capi e c'è criminalità»

seria e dalla tragedia umana, ma ha dentro una valenza politica: il potere in Albania — prosegue — è una determinazione lapidaria — è ancora comunista. Come aver speranza di ricostruzione se per 50 anni è stata succhiata ogni goccia di sudore? E se tuttora la gente non conosce neppure cos'è il pane: dove sono i miliardi di aiuti? In quali mani vanno a finire?».

La credibilità è ormai una carta bruciata, e chi è laggiù sente aprirsi, giorno dopo giorno,

il baratro della disperazione che non ha limiti: «Sono isolati — continua Daliu —, è scoppiata la criminalità che in regime di dittatura era tenuta a bada. Ora non c'è polizia, non c'è alcun ordine, c'è solo miseria». I crampi della fame scavano dentro a rinnovare una sofferenza che si perde nel passato.

«Abbiamo seguito le ultime vicende della tv e dei giornali — riprende Daliu — una vera tragedia. A Tirana ci sono i nostri familiari. Vorrebbero venire in Italia, ma gli abbiamo fatto ca-

pire qual è la situazione. A continuare a chiudere gli occhi, questo dramma presenterebbe il conto all'intera comunità europea. L'Italia potrebbe diventare il «capostipite» della questione albanese, ma da sola non può fare ciò che sta facendo. Questo Paese ora è un porto di emergenza, perché è vicino geograficamente e ispira la nostra fiducia. Ma non è la soluzione: bisogna creare laggiù le condizioni per la rinascita». Mentre la fame ora toglie forza e chiude le porte alla speranza: «La gente albanese non ha avvenire. Ci vogliono almeno dieci anni per sistemare un Paese distrutto in secoli di dittatura».

«Gli albanesi hanno il marchio della dittatura stampato in volto — conclude la moglie — basta guardarsi per capire cosa significa. Non c'è chiarezza, non ci sono prospettive, e l'economia è a zero».

Laura Borsani

UNA PANTERA ACCORRE MA SI RIBALTA: TRE AGENTI FERITI

Furto sventato in due tempi

Una seconda pattuglia invece riesce a bloccare due dei tre ladri rimasti in zona

Pantera ribaltata, tre agenti feriti, e furto finito in fumo. Questo il resoconto di un'operazione condotta dalla squadra mobile di Trieste nel corso della notte di San Lorenzo. Una pantera del borsario con tre agenti a bordo si è ribaltata in via Carducci, all'altezza di piazza Goldoni, mentre si dirigeva alla volta di via San Marco 37, dove nel frattempo tre individui tentavano il furto cercando di introdursi dal retrobottega nella trattoria «Alla Casetta». Il fatto è accaduto la scorsa notte, attorno alle 3.50, quando notati tre individui aggirarsi nei pressi dell'esercizio pubblico la squadra mobile aveva comandato una pattuglia sul posto.

Percorrendo il rettilineo di via Carducci in direzione di Largo Barriera l'agente alla guida della pantera, nel tentativo di evitare un'automobile bianca uscita ad alta velocità da via Ginnastica, do-

Trovati seghetti
e lime di ferro
accantonati
nel retrobottega

veva modificare repentinamente la propria traiettoria e perdeva il controllo del mezzo. La pantera si ribaltava sulla fiancata sinistra e i tre agenti scesero. Claudio Cecchin, Giovanni Damato e Ivo Comello — rimanevano feriti. Promptemente medicati all'ospedale Maggiore riportavano contusioni multiple. Ne avranno per dieci giorni. Nel frattempo, gli agenti di un'altra pantera della Mobile, giunta nei pressi della trattoria in via San Marco, all'altezza del muretto di re-

cinzione della linea ferroviaria di via Dandolo, intimavano l'«alt» a due dei tre individui rimasti in zona. Dei due, il primo, Luigi Giordani, 44 anni, via Reiss Romoli 25, veniva ammanettato e «assicurato» provvisoriamente a un palo. Il secondo invece, inseguito dagli agenti, riusciva a dileguarsi in fretta e a sfuggire alle loro tracce. Il Giordani è stato denunciato a piede libero per tentato furto dalla squadra mobile alla pretura.

Il proprietario dell'esercizio pubblico in via San Marco veniva avvisato dell'accaduto mentre nel retrobottega gli agenti rinvenivano seghetti e lime di ferro, l'armiera abbandonata con tutta probabilità dai tre che, al sopraggiungere della pantera, avrebbero accantonato il progetto di introdursi, a sacralcinese abbassate, nella trattoria.

SCADENZE PREVIDENZIALI
All'Inps entro il 31 agosto
le domande per il condono

La sede provinciale di Trieste dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, ricorda, in un comunicato, che le domande di condono per prestazioni indebitate scade il 31 agosto prossimo.

Una recente legge ha esteso il condono previdenziale anche alle ipotesi in cui siano state riscosse prestazioni non dovute. Rientrano nel campo di applicazione del condono l'indebita percezione della pensione sociale; l'indebita percezione dell'integrazione al trattamento minimo di pensione; la omessa dichiarazione del lavoratore al proprio dato-

re di lavoro di essere titolare di pensione di invalidità; la omessa applicazione della trattenuta giornaliera sulla pensione per svolgimento di attività lavorativa subordinata, addebitabile all'indebita percezione del pensionato o del datore di lavoro. Chi si autodennuncia è esonerato dal pagare le sanzioni di legge. Gli interessati saranno comunque tenuti a restituire le somme non spettanti. Per beneficiare del condono gli interessati debbono presentare domanda in carta libera entro il 31 agosto alla sede Inps che ha in carico la pensione.

PRESA DI MIRA DAI LADRI LA 500 DI ANDREA GUZZARDI

Viale: le firme sono salve

Il cantautore teneva nell'auto le sottoscrizioni per il sì ai concerti

Una vendetta dei teppisti che fino a qualche tempo fa affollavano il viale XX settembre? Oppure un furto senza firma, messo a segno da un qualunque balordo? Al momento non si sa, ma è per lo meno singolare ciò che sabato notte è accaduto al cantautore Andrea Guzzardi, uno dei protagonisti della «querelle musicale» che vede schierati su opposti versanti i giovani che frequentano i locali del Viale e un esiguo numero di abitanti della zona.

«Mi hanno scassato l'automobile, mi hanno rubato una radio, un paio di occhiali, i documenti. In più hanno fatto a pezzi un sedile». Così racconta, suo malgrado, il protagonista di questa storia. «Avevo posteggiato la 500 in via San Sergio, angolo via Madonna e l'avevo chiusa a chiave. La conosco in molti, è una delle poche color giallo chiaro. Mi sono fermato in un bar con alcuni amici per una decina di minuti. Al ritorno ho trovato il

Il plico con le adesioni era già
stato depositato in un luogo sicuro
«Forse sono stato oggetto
di una ritorsione dei teppisti»

tettuccio squarciato e l'abitacolo sottosopra. Certo, hanno rubato un walkman, valore 50 mila lire e un paio di occhiali da sole. Ritengo però mirasse a rubare le firme che in questi giorni abbiamo raccolto in Viale a favore dei nostri concerti. Non ho nessuna prova, ma il furto mi sembra piuttosto strano. Le firme comunque erano al sicuro e non sono state trovate».

Andrea Guzzardi dopo aver fatto la brutta scoperta si è precipitato in questura e ha

presentato regolare denuncia all'ufficio «diurna-notturna». «Nella nottata, verso le 2 circa, parcheggiavo la vettura...» Così si legge nelle prime righe del documento.

In effetti i concerti organizzati da tre anni tra i tavolini delle gelaterie, hanno contribuito a cambiare faccia al Viale. Tempo fa la zona era controllata da bande di giovanastri e teppisti. Attaccabrighe, violenti, ubriachi e talvolta anche drogati. Gli anziani avevano paura e non passavano più per quello

che un tempo era il salotto buono di Trieste. La gente di mezza età tirava dritto e a certe ore non si avventurava su quel marciapiedi. I genitori ammonivano i figli a tenersi lontani dall'«acquedotto». I locali chiudevano presto perché mancavano clienti.

Poi la svolta. Più luci, più camerieri, il blocco delle vendite di ogni tipo di alcolici, inclusi il vino e la birra per allontanare gli ubriachi e i rissosi. «Abbiamo creato un ambiente ostile ai teppisti e loro dopo un po' se ne sono andati» spiegava il titolare di un locale qualche giorno fa. Giuseppe Giamoleo ha anche organizzato i concerti e gente di ogni età ha iniziato a frequentarli. Senza paura e soprattutto divertendosi. Adesso però qualcuno cerca di rompere questo bel giocattolo e di ritrasformare il Viale in una zona silenziosa e deserta. Un silenzio che sa di coprifuoco.

MOTO
Giovani
feriti

Centauri feriti ieri in una caduta in via Rio Stretto. Alla guida della moto, Simone Antoni, di 17 anni, via Singsaglia 20, nel selvitino posteriore, Luca Trisina, di 16 anni, via Singsaglia 10. Soccorsi dalla Ori, i medici del Maggiore hanno riscontrato al tema una ferita alla coscia sinistra e una contusione all'emicostato; 45 giorni la prognosi e ricovero precauzionale. Antoni ha riportato una contusione all'avambraccio; 5 giorni la prognosi.

Il Cora denuncia il silenzio su una morte per overdose

Una morte per overdose che sarebbe avvenuta nei giorni scorsi, e che sarebbe stata tenuta sotto silenzio, viene denunciata in un comunicato con cui il Cora (Coordinamento radicale antiproibizionista) replica al netto rifiuto, da parte delle autorità sanitarie triestine, di permettere a dieci tossicodipendenti il trattamento disintossicante a base di metadone. «Da alcuni ragazzi ci è stato riferito — si legge nel comunicato — a firma di Fulvio Rogantin — che nei giorni scorsi un altro tossicodipendente a Trieste è morto per overdose». Del decesso, del quale lo stesso Cora non sa meglio preci-

sare i contorni, non c'è per ora alcuna conferma da parte dei inquirenti.

Rogantin riferisce che «nessuna delle dieci persone alle quali è stato prescritto il metadone nella giornata di martedì, ha avuto la possibilità di accedere alla cura indicata dal dottor Giorgio Inzani». Quest'ultimo è il medico milanese, venuto la scorsa settimana a Trieste con l'eurodeputato Marco Taradash, balzato agli onori della cronaca per aver ingaggiato una dura battaglia legale contro il decreto del ministro De Lorenzo, che bloccava la prescrizione di metado-

ne ai tossicodipendenti in trattamento.

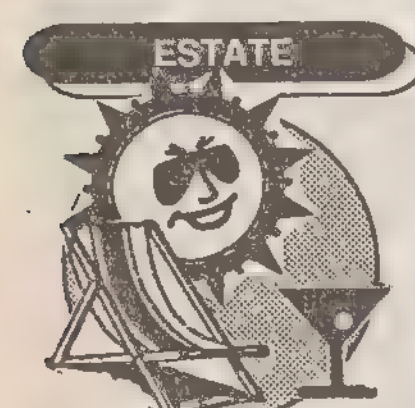
«Al momento in cui iniziavamo un'azione politica per la riconquista del diritto alla salute, per non vivere nell'illegalità e non rischiare la morte per overdose o Aids — protesta Fulvio Rogantin, del Cora — ci siamo scontrati con il muro formato da chi fa del diritto alla salute una bandiera».

Accusando infine le istituzioni di non dare risposte ai problemi, Rogantin ricorda l'opera «suppletiva» delle madri coraggio, a suo dire «le meno indicate a una risposta che non sia emotiva».

NOI IN AGOSTO RIMANIAMO APERTI !

3P
fai da te

VIA CORONEO 17
VIA ZANETTI 1
Tel. 040/750339-761913



SERVIZI UTILI E OCCASIONI DA COGLIERE PER NON ANNOIARSI

Città a misura di Ferragosto

FERRAGOSTO / GUASTI IN CASA Introvabili gli artigiani, al lavoro Enel e Acega

Il guasto, sempre in agguato, diventa un dramma se si verifica nei giorni festivi, e nella settimana di ferragosto trovare un idraulico o un elettricista può rappresentare un vero problema. Non esiste un vademecum, né un elenco degli artigiani che in questo periodo siano disponibili al pronto intervento. Le poche attività aperte fino a mercoledì non assicurano di rispondere al telefono o chi lo fa annuncia di non garantire l'operazione sul posto. Se il guasto riguarda l'ascensore del condominio, un accordo tra le ditte di manutenzione e gli amministratori consente di reperire una squadra di tecnici rivolgendosi ai numeri che sono affissi all'esterno di ogni centralina di servizio dell'abitato. Nessuna pausa, e servizio rapido 24 ore su 24, per

guasti agli impianti di acqua e gas gestiti dall'Acega. Basta telefonare al 77931. Anche l'Enel, per la propria competenza, mette a disposizione l'equipe di pronta reperibilità chiamando, giorno e notte, il 7697. Se a perdere è il rubinetto di casa oppure è il frigorifero a fare le bizzie il 'fai da te' sembra l'unica risorsa, visto che né gli artigiani dell'Unione, né quelli della Cna sono disposti a sacrificare la giornata di riposo. Per allargamenti e fughe pericolose non resta che lanciare la richiesta di aiuto ai Vigili del fuoco. Chiuse anche le autofficine, ma per l'auto in panne la soluzione è il servizio 116 dell'Ac. «Basta avere un po' di pazienza» — avvisano gli operatori — perché il superlavoro è assicurato.

Vademecum per la settimana di Ferragosto in città. Basta guardarsi un po' intorno per archiviare definitivamente l'idea di compiere centinaia di chilometri di autostrada per poi, in un'ipotesi nemmeno tanto remota, trovare il consueto 'carneade' e ritornare a casa, dopo un pomeriggio massacrante, con l'amaro in bocca di aver sprecato una possibile giornata di riposo. Vada per il relax, allora, con qualche proposta per renderlo 'intelligente'. Perché non accettare il suggerimento delle Guide turistiche dei Friuli Venezia Giulia e riscoprire il Carso con la famiglia o gli amici, finendo la serata, al fresco, in qualche «osmiza»? L'Azienda di soggiorno e turismo suggerisce agli ospiti l'itinerario triestino con guide plurilingue: un'opportunità estesa ai cittadini, che non mancheranno di stupirsi davanti a qualche angolo storico o paesaggistico consueto, eppure fino ad oggi completamente ignorato. Vecchi cavalli di battaglia della Trieste ferragostana sono «Luci e suoni» al castello di Miramare (giovedì) e «Pace e guerra» (venerdì) in italiano) e la visita alla Grotta del gigante, regolarmente aperta il fatidico 15

agosto. Da oggi a Ferragosto, infine, il castello di San Giusto ospiterà spettacoli di teatro, musica e danza, mentre, venerdì 16, si svolgerà, nel cortile delle milizie, la premiazione del giro d'Italia a vela, che quest'anno sarà arricchita dall'esibizione di nomi noti del mondo della musica leggera. Detagliate informazioni sulle iniziative della città, all'Azienda di soggiorno (tel. 420182), che sarà aperta in via straordinaria anche giovedì, con orario dalle 9 alle 13. Per le scorte alimentari di questa settimana non ci saranno problemi: in base al nuovo regolamento degli enti comunali, in ogni quartiere, il 25 per cento dei negozi che vendono generi di prima necessità, nonché ristoranti ed esercizi pubblici, dovranno restare aperti. Niente seranda selvaggia, quindi, con la possibilità di gustare «menù particolari» e «piatti della casa» in molti locali di Trieste e dei comuni limitrofi, che aderiscono all'iniziativa della Promotrieste «T for you». Dopo una giornata al bagno o sul Carso, si può approfittare di Ferragosto e dintorni per godersi in santa pace gnocchi di pane, stinco, selvaggina o un delicato piatto di pesce.

FERRAGOSTO Benzinai aperti

Contro il rischio di rimanere a secco nelle escursioni di Ferragosto, meglio fare il pieno da:

Agip: via Revoltella (angolo via D'Angeli); Riva Ottaviano Augusto; via dell'Istria (cimitero lato monte); via Carducci 4; via Molino a vento 158; via Valerio 1 (Università);

Monteshell: via Giulia 2 (Giardino pubblico); viale Campi Elisi 1/1; viale D'Annunzio 73; viale Miramare 273; Riva Gulli 8; strada statale 202 Sistiana, chilometro 27;

Esso: piazza Libertà 10/1; via Battisti 6 (Muggia);

Ip: via Severo 2; viale D'Annunzio 38/A; via Balamonti 2; viale Miramare 213;

Erg Petrol: Riva Nazario Sauro 14;

Api: via Severo 2/5.

FERRAGOSTO Per trovare un farmaco

Ecco l'elenco delle farmacie aperte giovedì 15 e domenica 18 agosto.

Dalle 8.30 alle 13 chi ha bisogno di una medicina può rivolgersi in: via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; piazza Goldoni 8; via Flavia 89 - Aquilina; Sgonico. **Dalle 13 alle 16** sono aperte le farmacie di via Tor S. Piero 2 (tel. 421040); via Revoltella 41 (tel. 947797); via Flavia 89 - Aquilina (tel. 232253); Sgonico (tel. 232273), solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Dalle 16 alle 20.30 i recapiti sono gli stessi che per le ore precedenti. A Sgonico un farmaco sarà reperibile solo se prescritto: urgentemente è prevista chiamata telefonica.

La farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30 è quella di piazza Goldoni 8, che risponde al numero telefonico 634144.

FERRAGOSTO Fiti religiosi

La festa di Maria Assunta sarà celebrata quest'anno a Muggia vecchia dalla comunità cattolica assieme a quella ortodossa (greca e serba) di Trieste. Mercoledì alle 20 una 'marcia penitenziale' in partenza dalle chiese muggiane di Zindis e San Francesco arriverà al piazzale della chiesa dell'Assunta intonando l'inno ortodosso 'Akatis'. Giovedì nella basilica di Muggia Vecchia celebrazioni religiose dalle 6 alle 12 ogni ora; mentre alle 18 sarà il vescovo Belomi a presiedere una solenne liturgia sul porto antistante il tempio. E' previsto anche l'arrivo di alcuni pullman di fedeli dai centri circostanti. La festività sarà ricordata con celebrazioni religiose anche a Monrupino, dove Maria Assunta è la patrona del paese.

FERRAGOSTO Per un'intera settimana pane e latte a volontà

PANIFICI APERTI NELLA SETTIMANA DI FERRAGOSTO

Barcola-Grana
Sanna Antonio, v. Carretto 17; Cofa Pasquale, str. Friuli 45.

Rolano
Zagar Andrea, p.zza Tra i Rivi 5; Giuliani Alberto, v. L. Stock 3; Ferro Casagrande Marino, v. Udine 57.

V. Udine-Commerciale
Gustini Sergio & Gilberto, v. Udine 3; Cadenaro Sergio, v. Rittmeyer 14; Argenti G. & A., p.zza Libertà 4.

Ciac Slavica, campo Belvedere 4.

Città Nuova
Debernardi Umberto, v. Cassa di Risparmio 7; Cupanz Simone, v. S. Lazzaro 5.

Sanna Antonio, v. Galati 13; Giorgi Fratelli, p.zza Giotti 7; Giorgi di Strani Savina & C., v. Carducci 14.

Coroneo-Cologna
Urdil Luigi, v. Coroneo 38; Moro R. & Bussolini C., v. Marconi 8.

Fratelli Zecchini, v. Marconi 34;

Bovo Fabio, v. Cologna 5; Gleria Soss, Maurizio & C., v. Cologna 49.

S. Luigi
Viezzoli Marino, v. Marchesetti 21.

Diaz-Belpoggio
Pisa Claudio, v. F. Venezian 13; Ferigutti Maurizio, v. Madonna del Mare 10; Fiasconara Silvana, v. S. Michele 2; Urdil Luigi, v. Tigor 11; Gerebizza Remigio, v. Lazzaretto Vecchio 10; Buscemi Salvatore, v. Lazzaretto Vecchio 20.

Madonnina-S. Michele
Giacomini Aldo, v. Madonnina 12; Millo Maria Luisa, v. Madonnina 21; Salich Bruno, v. S. Giusto 3.

D'Annunzio-Picardi
Cecchini Sergio, v. D'Annunzio 54.

Mancusi Maria & Soti, v. Settefontane 14; Mattel G. & Taboga L., v. Settefontane 42; Chito Snc di Tonini v. Picardi 23.

Madonnina-Revoltella
Garbin Fabio, v. Donadoni 4; Totano Enrico, v. Ananjan 2; Molcin Luciano, v. Revoltella 28.

Starc Carlo, v. Revoltella 77.

V. Franco-p.zza Carlo Alberto
Jerjan Paolo, v. Combi 26; Franzia R. & Ditino N., v. Morgagnani 1; Porta Roberto, v. Manuzio 10; Visintin Maurizio, p.zza C. Alberto 6.

S. Marco

Turchi Franco, v. S. Marco 25.

Giulia-Scoglio
Dapretto Guido, v. Giulia 26; Skerf Giuseppe ved. Zuzek, v. Giulia 39; Climich Andreina, v. Giulia 67.

S. Giovanni
Ciac Slavica, v. S. Sanzio 1; Monaco Gioiana, v. S. Cilino 32.

Gerebizza Remigio, p.le Gioberti 10;

Welfort Paroni Enrico, v. Docie 18;

Zonta Adriano, str. Longera 50;

Giacomini Aldo, v. S. Cilino 113.

Giannicola-Cripi
Gerebizza Delma & C., v. Ginnaia 26;

Novach Luciano, v. Crispi 52.

Pietà-Foschatti
Giugovaz Nino, v. Canova 30.

Raffineria-Carducci
Furlan Mario, v. Raffineria 5.

Dudine Duilio, p.zza Garibaldi 32;

Bonazza Alfredo, v. Carducci 32;

Zelko Leo, v. Carducci 39.

S. Giacomo-Maddalena
Braluca Mario, v. dell'Istria 1; Ferigutti Lucio, v. dell'Istria 21;

Coloni Canciani Ondina, v. dell'Istria 60;

Babici Emilio, p.zza Puecher 5;

Chicco Edino, v. Industria 3.

Ilva
Caccamo Francesco, v. dell'Istria 180.

Ponziana
Ferigutti Lucio, v. Orlandini 27;

Carboni Livino, v. Lorenzetti 42;

Cernè Maurizio, v. Zorutti 1;

Manuelli Alfonsina, v. Zorutti 2;

Valmaura
Pisa Claudio, v. S. Pantaleone 20.

S. Maria Maddalena e Borgo
Viezzoli Gianni, v. Benussi 9; Dagli Giovanni, v. Cherubini 2;

Abram Adriano, v. Costalunga 324;

Ulcigrai Paolo & C., v. Campanella 143;

Fabio Giuseppe, v. Maovaz 27;

Rizzotto & C., v. Curiel 5.

P.le Valmaura
Barbani Claudio, str. Vecchia dell'Istria 2;

Cossutti Gino, v. Carpineto 12.

Balamonti-Servola
Musizza Arduino, v. Balamonti 19; Garbin Marina, v. Balamonti 56/11;

Trampus Silvano, v. Balamonti 73;

Visintin Maurizio, p.zza C. Alberto 6.

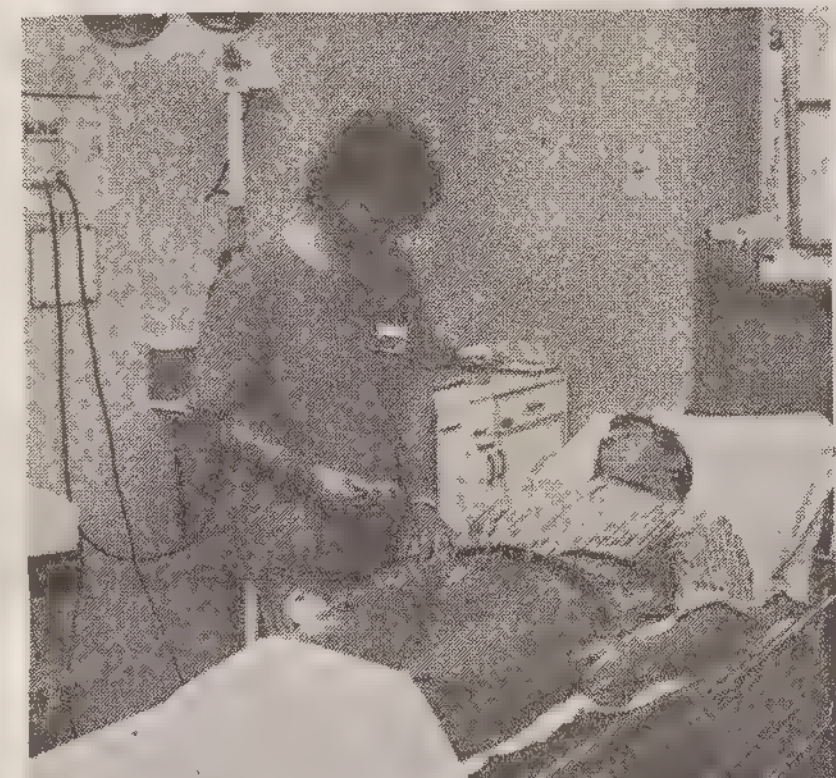
Apollonio Roberto, v. Soncini 153.

FERRAGOSTO / ASSICURATI I RICOVERI E LE EMERGENZE

Usl e Cri non vanno in ferie

Sanità tranquilla per Ferragosto, almeno vista dalla parte dei pazienti. Il piano di contrazione dei reparti e di riduzione temporanea dei posti letto non significherà che gli ammalati e i bisognosi di cure dovranno peregrinare da un ospedale all'altro in cerca di assistenza. La questione riguarda l'organizzazione del lavoro, mentre pronto soccorso e accettazione sono in grado di rispondere e far fronte a qualsiasi emergenza. Lo scorso anno sono stati numerosi gli interventi di primo soccorso e i ricoveri, ma la struttura ha reagito con competenza alle richieste. Quest'anno, assicurano dagli uffici dell'Usl, andrà ancora meglio. Turni di servizio e pronta reperibilità sono stati strutturati in modo da garantire al cittadino l'erogazione delle prestazioni in tempi brevissimi.

All'erta le squadre della Croce Rossa, con la centrale operativa al numero telefonico 310310 a coordinare le partenze delle ambulanze e le prime cure a incidentati e colpiti da malore. Le solite raccomandazioni vengono indirizzate a quanti decidono di mettersi in viaggio (prudenza, velocità, uso di alcol) e a coloro che intendono prendere il sole ai bagni della città (alimentazione leggera e attenti ai colpi).



Anche se con qualche contrazione, i servizi ospedalieri funzionano regolarmente. La Croce rossa risponde per il pronto intervento.

FERRAGOSTO / UNA PUNTATA «FUORI PORTA»

Andar per sagre e feste popolari Musica antica e rievocazioni per chi ama altre 'atmosfera'

In questi giorni si può cogliere al volo l'occasione di una deviazione «fuori porta», sulle tracce di spettacoli, sagre e feste popolari in regione.

Da ieri al 20 agosto si è aperto a Pordenone (Pordenone) il IX corso internazionale di musica antica, ospitato dallo splendido parco di San Floriano. Un appuntamento imperdibile per gustare armonie d'altri tempi, eseguite da maestri di calibro internazionale.

Da oggi fino al 17 agosto, Spilimbergo offre ai turisti rassegne, musica e spettacoli nel centro storico.

Questa sera a Udine l'attore Massimo Somaglino e il gruppo Micralgido propongono lo spettacolo «Terzo tempo» nel giardino di Morpurgo.

Un assaggio di miele? D'obbligo, allora, la rassegna in programma da oggi fino al 16 agosto a Ziracco, frazione di Remanzacco

(Udine). Domani sera, «Estate teatro» approda a Pordenone, in piazzetta Calderari, con lo spettacolo «Serata di magia».

Il 14 agosto, a San Leonardo Valcellina (Pordenone), finale del torneo delle contrade e gara di briscola. Nella stessa serata, a Spilimbergo, la tradizionale «Lucciolata».

Per un Ferragosto «diverso», Porcia (Pordenone) propone la 93. a corsa degli asini. Nella stessa giornata è prevista anche la rievocazione storica dell'ingresso dell'imperatore Carlo V al castello di Porcia, avvenuta nel 1532.

Dardago (Pordenone) propone, il 15 agosto, una serata di folklore internazionale, mentre a Madonna di Strada a Fanna e in località Casamatta di Valvasone si svolgeranno le rispettive Feste dell'emigrante.

Per i pescatori, un appuntamento interessante è la gara sociale alla trota nella roggia Taglio per la IV coppa «Città di Morsano» a Morsano al Tagliamento. Ferragosto all'insegna delle sagre con polenta e coste un po' dappertutto: a Molimacco, Cassacco, Capolacco, Cassione delle Mura, Plasence (Udine); feste popolari a Mossa (Gorizia), Palse, Vigonovo e Tauriano, Pinzano al Tagliamento e Bannia (Pordenone), Reana del Rojale, Portia (Udine).

Artegna ospita l'«Agosto artense».

A Torviscosa si svolgerà il «Perdon dal Tor», mentre a Spilimbergo, in castello, di scena il canto corale.

In agosto le mostre da segnalare sono quella dei fiori a Cassacco e del Tocal a Lison di Portogruaro (Venezia). Gemona offre il suo «agosto medioevale».

FERRAGOSTO / BAR E RISTORANTI APERTI DOMANI E MERCOLEDÌ

Dove rifocillarsi in un itinerario urbano

ESERCIZI APERTI aderenti all'ACEPE MARTEDÌ 13 AGOSTO

Bar - Gelaterie

Scaramelli & Bencina - Bar «Italia», p.zza Goldoni 6; Nobile B. & C. - Bar pasticceria Bianchi, via della Torre 3; Scopetta Alfredo - Bar, piazzale Rosmini 9; Affinità Maria - Bar «Milan», v. V. Vecellio 51; Scherani & Scherani s.d.l. - Bar «Svevo», via I. Svevo 22/3; Umer Romano - Bar «Umer», v. Maovaz 13; Visintini Fabio - Bar buffet, via C. Battisti 1; Pagan M. & Co Sas - Bar «Para 2», via Battisti 14; Mazzaroba Sergio - Bar «Udine», via Ghega 10; Cremenaglia - Bar torrefazione, p.zza Goldoni 10; Gherbizi Liliana - Bar «Koska», via Mazzini 43; Gobbo Stelio & C. s.d.l. - Bar «Vittorio», via Balamonti 89; Belleli & Di Lorenzo s.d.l. - Bar, via Pozzo del Mare 2; Coslovich Mario - Bar «Al Gallo», via Torbiana 37; Altin-Gianfranco - Bar «Foscolo», via Foscolo 28/A; Miloch Luciano - Bar «Caffè Trieste», via Ghega 19; Cicuto Gigliola - Bar «Alla maschera rossa», strada del Friuli 10; Saffioti & Pauluzzi - Bar «Alla Stazione», p.zza Libertà 3; Pahor Sofia - Bar, stazione F.S. Sistiana Duino-Aurisina; Godina Bruno - Bar «Fulla», via Vassari 17/10; Tamburini Fausta - Bar analcolico, S. Croce 47/D (solo mattino); Colino Vincenzo - Bar «Secolo», strada di Guardella 52/1; Troscia Vittoria - Bar, via Benussi 7; Daic Milica - Bar «Al Canarino», via Nazionale 154 Opicina; Tausani Viviana - Bar «Inter», Sistiana 47, Duino-Aurisina; Melon Argelia - Bar «Junior», via Vergerio 1; Petroni Bruno - Bar, via S. Lazzaro 9; Sorci & Cusma - Bar «Moderno», via Carducci 17; Squeglia & C. snc - Bar «Vittoria», via Locchi 38; Steinbock Carlo - Bar «Alta Fontana», v.le Miramare 183/B; Ogaro T. Tortul - Bar buffet, via S. Cilino 81; Bubba Luigi - Bar, via della Ferrovia (Villa Opicina); Micheli Enrico - Bar bottigliera, via Cavanna 7; De Gioia Roberto - Bar «La macchina gialla», c.p. Metastasio 4/A.

Trattorie - Pizzerie

Osteria Da Ballo di Bambabà S. C. - Ristorante, via Negrelli 16; Storni Gemma - Chiosco, Muggia Vecchia; Pizzulin Claudio - Trattoria, via Costalunga 177; Coccodrillo Burgers di Antares & C. - Paninoteca, via Oriani 4; Hacia P. - Trattoria «Gnoccolella Al Prussiano», v.le R. Sanzio 42; Pulic Vaznoslavica - Osteria, v. Vespucci 15; Vassallo Antonia - Pizzeria, v.le Miramare 31/B; Fabbri & C. S.d.l. - Trattoria «Caffè Valeria», v. Nazionale 156, Opicina; Scherani Sergio - Pizzeria «Cellini», v. Cellini 3; Di Pinto & Cedolin S.d.l. - Trattoria «Al Maestro», v. S. Geronzio 6; Tull & C. - Trattoria «Tull», Caresana 106, S. Dorligo della Valle; Pecchiari Eddy - Trattoria «Al Palombaro», str. per Basovizza 56; Perossa & Germani S.d.l. - Osteria con cucina, v. S. Giusto 2; Pribaz Guerrino - Pizzeria «All'antica mormorazione», p. S. Lucia 1; Comin Maria - Osteria con cucina, v. Campo Marzio 22; Pais & Andreotti - Trattoria «Al Trebbio», v. Costalunga 37; Malalen Paolo - Trattoria «Paolo e Cristina», v. Bonomea 186; Holmer Helko - Osteria «Bavarese», str. di Rozzi 8; Petronio Roberto - Buffet «Guido», v. Balamonti 11; Vecchietti Maria - Osteria, salita di Zugnano 11; Bossi Miro - Trattoria, salita al Piai 9, Muggia; Chiatti A. - Trattoria «Da Gino», loc. Sistiana 59, Duino-Aurisina; Bontempo & Bontempo Sas - Trattoria «Ex Hitler», riva N. Sauro 1; Caprioli & C. S.d.l. - Trattoria «Ambasciatore», piazza Tra i Rivi 4; Nellig & Ondina - Osteria con cucina, v. E. Toti 6; Nellig Fulvia - Bar, v. Zanello 9; Taverna Marina S.d.l. di Lazzari & Sist. - Osteria str. del Friuli 83/1; Sorger Norma - Trattoria, v. dell'Eremo 144/3; Paoletti Ondina - Osteria, v. E. De Amicis 19; Parovel Renata - Trattoria, v. dell'Istria 70; De Monte Giuseppe - Osteria, v. Giulia 100; Degraffi Lidia - Trattoria, v. Donatelli 8; Quail Bruno - Osteria con cucina «Al vini tipici», v. Tonnello 7; Cusina Giorgio - Osteria, v. Settefontane 25.

Alimentari - Salumerie - Gastronomie

Pignatelli Giuseppe - Alimentari, Scala Santa 49; Benvenuto Fabio - Salumeria, v. Donadoni 6; Benvenuto & Cernigoi - Laboratorio gastronomia, v. Combi 19/B.

ESERCIZI APERTI

MERCOLEDÌ 14 AGOSTO

Bar - Gelaterie

Valentino C. - Bar buffet «Valentino», v. Inchiostri 2; Arnoldo G. - Bar Gelateria «Arnoldo», v. Nazionale 48, Opicina; Prizz Anna - Bar, v. I. Svevo 40; Grigio Carlo - Bar «Giulia», v. Giulia 41; Zortu Rita - Bar «Alle vecchie province», v. Capodistria 3; Pagan M. & Co Sas - Bar «Para 2», via Battisti 14; Gobbo Stelio & C. s.d.l. - Bar «Vittorio», v. Balamonti 89; Scaramelli & Bencina S.d.l. - Bar «Italia», p.zza Goldoni 6; Belleli & Di Lorenzo s.d.l. - Bar, via Pozzo del Mare 2; Coslovich Mario - Bar «Al Gallo», v. Torbiana 37; Altin-Gianfranco - Bar «Foscolo», v. Foscolo 28/A; Miloch Luciano - Bar «Caffè Trieste», via Ghega 19; Cicuto Gigliola - Bar «Alla maschera rossa», str. del Friuli 10; Saffioti & Pauluzzi - Bar «Alla Stazione», p.zza Libertà 3; Pahor Sofia - Bar, stazione F.S. Sistiana Duino-Aurisina; Godina Bruno - Bar «Fulla», via Vassari 17/10; Tamburini F. - Bar analcolico, S. Croce 47/D (solo mattino); Colino Vincenzo - Bar «Secolo», str. di Guardella 52/1; Troscia Vittoria - Bar, via Benussi 7; Daic Milica - Bar «Al Canarino», via Nazionale 154 Opicina; Tausani Viviana - Bar «Inter», Sistiana 47, Duino-Aurisina; Melon Argelia - Bar «Junior», via Vergerio 1; Petroni Bruno - Bar, via S. Lazzaro 9; Sorci & Cusma - Bar «Moderno», via Carducci 17; Squeglia & C. snc - Bar «Vittoria», via Locchi 38; Steinbock Carlo - Bar «Alta Fontana», v.le Miramare 183/B; Ogaro T. Tortul - Bar buffet, via S. Cilino 81; Bubba Luigi - Bar, via della Ferrovia (Villa Opicina); Micheli Enrico - Bar bottigliera, via Cavanna 7; De Gioia Roberto - Bar «La macchina gialla», c.p. Metastasio 4/A.

Trattorie - Pizzerie

Osteria Da Ballo di Bambabà S. C. - Ristorante, via Negrelli 16; Storni Gemma - Chiosco, Muggia Vecchia; Pizzulin Claudio - Trattoria, via Costalunga 177; Coccodrillo Burgers di Antares & C. - Paninoteca, via Oriani 4; Hacia P. - Trattoria «Gnoccolella Al Prussiano», v.le R. Sanzio 42; Pulic Vaznoslavica - Osteria, v. Vespucci 15; Vassallo Antonia - Pizzeria, v.le Miramare 31/B; Fabbri & C. S.d.l. - Trattoria «Caffè Valeria», v. Nazionale 156, Opicina; Scherani Sergio - Pizzeria «Cellini», v. Cellini 3; Di Pinto & Cedolin S.d.l. - Trattoria «Al Maestro», v. S. Geronzio 6; Tull & C. - Trattoria «Tull», Caresana 106, S. Dorligo della Valle; Pecchiari Eddy - Trattoria «Al Palombaro», str. per Basovizza 56; Perossa & Germani S.d.l. - Osteria con cucina, v. S. Giusto 2; Pribaz Guerrino - Pizzeria «All'antica mormorazione», p. S. Lucia 1; Comin Maria - Osteria con cucina, v. Campo Marzio 22; Pais & Andreotti - Trattoria «Al Trebbio», v. Costalunga 37; Malalen Paolo - Trattoria «Paolo e Cristina», v. Bonomea 186; Holmer Helko - Osteria «Bavarese», str. di Rozzi 8; Petronio Roberto - Buffet «Guido», v. Balamonti 11; Vecchietti Maria - Osteria, salita di Zugnano 11; Bossi Miro - Trattoria, salita al Piai 9, Muggia; Chiatti A. - Trattoria «Da Gino», loc. Sistiana 59, Duino-Aurisina; Bontempo & Bontempo Sas - Trattoria «Ex Hitler», riva N. Sauro 1; Caprioli & C. - Trattoria «Ambasciatore», piazza Tra i Rivi 4; Nellig & Ondina - Osteria con cucina, v. E. Toti 6; Nellig Fulvia - Bar, v. Zanello 9; Taverna Marina S.d.l. di Lazzari & Sist. - Osteria str. del Friuli 83/1; Sorger Norma - Trattoria, v. dell'Eremo 144/3; Paoletti Ondina - Osteria, v. E. De Amicis 19; Parovel Renata - Trattoria, v. dell'Istria 70; De Monte Giuseppe - Osteria, v. Giulia 100; Degraffi Lidia - Trattoria, v. Donatelli 8; Quail Bruno - Osteria con cucina «Al vini tipici», v. Tonnello 7; Cusina Giorgio - Osteria, v. Settefontane 25; Cicchi Federico - Trattoria, San Lorenzo 14, S. Dorligo della Valle; Clazzer Lieselotte - Ristorante «La Pampa», v. Udine 69; Osteria Da Ballo di Bambabà S. C. - Ristorante, v. Negrelli 16; Pizzulin Claudio - Trattoria, v. Costalunga 177; Coccodrillo Burgers di Antares & C. - Paninoteca, v. Oriani 4.

Alimentari - Salumerie - Gastronomie

Pignatelli Giuseppe - Alimentari, Scala Santa 49; Benvenuto Fabio - Salumeria, v. Donadoni 6; Benvenuto & Cernigoi - Laboratorio gastronomia, v. Combi 19/B.

ESERCIZI APERTI

MARTEDÌ 13 AGOSTO

Bar - Gelaterie

Bar Adria, via Murlo 6; Bar Al Faro, Foro Ulpiano 6; Bar Altra Trammia (chiuso martedì), via Nazionale 26; Bar Amadeus, via Orlandini 22; Bar Angela, via Bramante 1; Bar Aries, via Fabio Severo 49; Bar Aurora, via Valmaura 19; Bar Ausonia, via Cologna 20; Bar Baby, via Udine 26; Bar Bianco, piazza Goldoni 4; Bar Bianco Torvis, largo Santorio 4; Bar Bili Bar, via Gortan 1/1; Bar Boris, via Rosani 11; Caffè Lattoria, via Settefontane 29; Caffè Lattoria Trampus, via Domus Civica 21; Caffè Piazza Grande, piazza Ulpiano 5/C; Caffè Stella Polare, via Dante 14.

Trattorie - Pizzerie

Chiosco, portico Cedeas Chiosco, viale Miramare 271; Eno Bar Cin Cin, via Teatro Romano 2; Gelateria Al Bacio, via Oriani; Gelateria Alex (chiuso martedì) via XX Settembre 37; Gelateria Arnoldo (chiuso martedì), via D'Annunzio 58; Gelateria Arnoldo (chiuso martedì), via San Marco 26; Gelateria Arnoldo (chiuso martedì), via Miramare 13; Gelateria Barcola, viale Miramare 64/1; Gelateria Da Nicola, via Balamonti 20; Gelateria De Martin, via XX Settembre 14; Gelateria Rolo, piazza Tra i Rivi 3/B; Gelateria Ruggero, via Donadoni 32/A; Gelateria Vatta, via Nazionale 38; Gelateria Viti, viale Romolo Gessi 18; Gelateria Zampolli, piazza Cavanna 6; Gelateria Zampolli, via XX Settembre 25; Gelateria Zampolli, via Ghega 10; Gran Bar Excelsior, via Ghega 10; Pasticceria Il Giglio (chiuso martedì) via dell'Istria 4; Ristorante Le Giare, via San Lazzaro 7; Tergeste Inn, via dell'Industria 24; Torrefazione Halli, via Ghega 6; Torrefazione Moka, largo Barriera 2; Bar Sweet Bar (chiuso mercoledì) Strada del Friuli; Caffè San Marco (chiuso mercoledì) via Battisti 18; Gelateria Pipolo (chiuso mercoledì) viale Miramare; Albergo Ristorante Mignon, via Junker 12; Bar Buffet Al gatto nero, strada della Rosandra 60; Bar Buffet Alessandro, via Cumano 7/1; Bar Buffet Alio, via Ss. Martini 14; Buffet Alla Borsa, via Cassa di Risparmio 2; Buffet Alla Quercia, via Giulia 21; Buffet Alla Corte, viale Ippodromo; Buffet Bohemien 2, via Ceresa 2; Buffet Da Mario, via Torbiana 41; Buffet Da Pepi, via Cassa di Risparmio 3; Buffet Della Pace, piazza Libertà 4; Buffet La Lia, via Revoltella 2; Buffet Marasutti, via Battisti 2/B; Buffet Volturno, via XX Settembre 18; Osteria da Gigi, via di S. Servola 148; Osteria da Giulio, via del Pesce 1; Osteria da Tessa 33; Osteria al 2 Rassi, via Raffineria 2; Osteria Al Pompiere, largo Niccolini 1; Osteria Alla Ill Fontana, Scala Santa 135; Osteria Clai, via del Ghirlandajo 21; Osteria da Gigi, via di S. Servola 148; Osteria da Giulio, via del Pesce 1; Osteria Ex Pepi, via Timeus 9; Osteria Ex Ussaro (chiuso martedì), via Carducci 11; Osteria Lenardon (chiuso martedì), via Damiano Chiesa 96; Osteria Pini, via Cologna 47/1; Pizzeria Al Giosone, via Costalunga 308; Pizzeria Al Sub, viale Miramare 201; Pizzeria Alla Mamma, Strada di Fiume 59; Pizzeria Alla Sorella, Prosecco 167; Pizzeria Bella Nobile, via XX Settembre 27; Pizzeria Campi Elisi, passeggio S. Andrea 14.

Trattorie - Pizzerie

Pizzeria Maxim (chiuso martedì), strada Vecchia dell'Istria 22; Pizzeria Vesuvio (chiuso martedì), via Fabio Severo 1; Ristorante Al Tre Archi, via Gattari 10; Ristorante Al Bragazzo, via Nazario Sauro 22; Ristorante Alle Bandierette, via Nazario Sauro 2; Ristorante Ausonia, via Trieste 1; Ristorante Brek, via San Francesco 10; Ristorante Brek, viale Campi Elisi; Ristorante Diana, via Nazionale 11; Ristorante Grifone (chiuso martedì), viale miramare 133; Ristorante La Marinella, via Miramare 323; Ristorante La Vie en Rose, via del Bosco 22; Ristorante Menarotti, via del Toro 12; Ristorante Montecarlo, via San Marco 10/1; Ristorante Pizzeria Galleria Fabris, piazza Dalmazia 4; Ristorante Primo, via Santa Caterina 3; Ristorante Principe di Metternich, Grignano 21; Ristorante Sacra Osteria, via Campo Marzio 13; Ristorante Tenda Rossa, Strada Dalmazia 172; Taverna El Fanal, via delle Molinde 1; Taverna Murgio, piazza Goldoni 2; Trattoria, via Rio Primario 9; Trattoria Acquario, via Crispi 33; Trattoria A2 Trieste, via Cadorna 10; Trattoria Al Fiori, piazza Hortis 7; Trattoria Al Pescatorelli, riva Gulli 4; Trattoria Al buon amico, via Balamonti 58; Trattoria Al Collo, piazza Venezia 4; Trattoria Al Giglio, via Vespucci 75; Birreria Spofford (chiusa mercoledì), via Rossetti 75; Osteria Nerina (chiusa mercoledì), via Ristorta 7; Ristorante Al Grano (chiuso mercoledì), piazza Venezia 7; Trattoria Al Porto Industriale, via Cabolo 10; Trattoria Al Piovone, via Cadorna 14/A; Trattoria All'Istria, via Grumla 6; Trattoria Alla Rosa, via Foschietti 11; Trattoria Alla Riva, strada di Fiume 122; Trattoria Alla Posta (chiuso martedì), via Grudden 56; Trattoria Alla Riva, via Grumla 2; Trattoria Alla Gioconda, via Timeus 9; Trattoria Alla Cave, via Alfonso Valerio 142; Trattoria Alle Cantine Sociali (chiuso martedì), riva N. Sauro 18; Trattoria Alo Squero, viale Miramare 42; Trattoria Aurora, largo San Tommaso 16; Trattoria Bella Trieste, via del Piano Bianco 96; Trattoria Calligari, via Caravaggio 1; Trattoria Cavallino Bianco, via Raffineria; Trattoria da Marinka, via Affari 15; Trattoria ex Tonda (chiuso martedì), via Archi 32; Trattoria Al Faro (chiuso mercoledì), Scala Storti 2; Trattoria La Pizzetta, piazza Cavanna 1; Trattoria La Ramba, viale Miramare 263/1; Trattoria Leban, via Grudden 53; Trattoria Marta e Ciano, via Apolari 4; Trattoria Pineta, via Damiano 913; Trattoria Ruggero, via Crispi 45; Trattoria Trieste Mia, piazza Silvio Pellico 3; Trattoria Al Faro (chiuso mercoledì), piazza Sauro 3; Trattoria Carraro (chiuso mercoledì), via Raffineria; Trattoria Cella di Scrocco (chiuso mercoledì), v. Commerciale 13/A; Trattoria Da Bacco (chiuso mercoledì), salita di Raute 52; Trattoria Da Beppi (chiuso mercoledì), via Kosovel 33; Trattoria ex Jadran (chiuso mercoledì), via dell'Industria 16.



MEDICINE, SERVIZI, ALIMENTARI O UN GIRO PER LE SAGRE

Senza perdere la bussola

«Il Carso da un altro punto

di vista»: questa è la proposta

delle Guide turistiche regionali

come alternativa al bagno di sole

Ferragosto obbligatoriamente in città e dintorni. Ma perché non trasformarlo in un'occasione per scoprire il Carso da «un altro punto di vista»?

Il suggerimento è di Susanna Guerrato, responsabile delle pubbliche relazioni delle Guide turistiche del Friuli Venezia Giulia.

Si può cominciare l'escursione dal monte Grisa, dove domina il tempio Mariano, opera dell'architetto Guacci, del 1967, ma nato da un voto fatto dopo la seconda guerra mondiale dal vescovo monsignor Santini e dallo stesso popolo nel 1959. Al suo posto c'erano ben due castellieri protostorici. Lo scopo dell'architetto costruttore è stato raggiunto pienamente: far notare questo baluardo cristiano anche oltreconfine.

Guacci sapeva bene che se avesse eretto la «consueti» chiesetta con campanile a cuspidi acute, non tutti l'avrebbero notata come invece accade con questa chiesa. Il «Formaggio» triestino merita quindi una visita, a dispetto della calura e dalla voglia di ozio di un ferragosto cittadino.

Da lassù, oltre alla superba vista panoramica, ci si può rendere conto che il santuario è molto più bello di quanto si possa sospettare da una panoramica cittadina. La chiesa ha un interno armonioso e risponde a uno schema di costruzione preciso e continuato che lascia certamente sbalorditi. Per apprezzare ogni particolare, abbandoniamo gli schemi classici delle chiese cui siamo abituati.

Papa Giovanni XXIII (il Papa buono) la benedì dalla santa Sede e Paolo VI ci venne personalmente, come ricordato dalla lapide posta all'ingresso. I fedeli si trovano a pregare al cospetto di absidi con altari diversi, ma non per questo meno suggestivi. Affacciandosi all'uscita dal lato apposto, si può vedere parte della Jugoslavia (lo scopo, come detto prima, era proprio quello di farci notare anche da lì) e si ammira chiaramente la Rocca di Monrupino, meta di una tappa successiva.

Prima di salire, però, la Carsiana merita una sosta. Sulla strada provinciale tra Gabrovizza e Sgonico, è un «campione» tipo di ambiente carsico: doline, grotte, campi solcati e pozzi naturali. Un orto botanico senza esemplari rari provenienti da isole lontane — propongono le Guide turistiche regionali — ma un intatto spaccato dell'ambiente di questa zona, un'oasi carsica. Gli orari delle visite vanno dalle 10 alle 18. Anche in autunno, la Carsiana offre uno spettacolo affascinante. E' tempo anche di una sosta in una trattoria tipica: spritz e panino prima di continuare l'escursione.

E ora, alla volta di Monrupino. Circondato da ripidi pendii a 420 metri sul livello del mare, si possono ancora notare le tracce di insediamenti umani dalla protostoria ai nostri giorni. L'etimologia del nome, meglio riconoscibile nel termine slavo «Repentabor» e dunque «Tabor», che significa «rocca fortificata» o «accampamento», ricorda la ricerca per la costruzione degli insediamenti di siti di difficile conquista e dunque la ricerca di protezione e difesa, favorita proprio dalla posizione. Sono ben visibili i resti del castelliere del Tardo Bronzo o Primo Ferro, all'interno del quale si distinguono resti di pavimentazione in lastre di arenaria attribuibili a una capanna a pianta rettangolare. La cinta muraria medioevale, ancora conservata, racchiude la chiesa costruita nel 1512, che divenne meta di devozione. Proprio accanto alla chiesa, c'è il Palazzo comunale e la Casa del curato.

A Monrupino, inoltre, è possibile visitare la Casa carsica. L'escursione può concludersi alla Grotta gigante, la più grande cavità turistica del mondo: 100 metri d'altezza, 280 di lunghezza, un ardito sentiero in calcestruzzo e una suggestiva illuminazione, per lasciarsi stupire ancora una volta dal meraviglioso e incantato mondo sotterraneo delle grotte.

Agosto, un secolo fa. Ritrovarsi con gli amici in piazza per una fetta di anguria oppure sfidare l'arsura (e le signore... senza parasole) pur di assistere alla regata in golfo.

Fino a quasi la metà del secolo passato, per andare a Grignano, si doveva adoperare la barca. Sempre nel medesimo giorno e alla metà di agosto, alcune osterie di periferia tenevano ballo con orchestre composte di suonatori ambulanti.

I ricchi negozianti passavano l'estate nelle loro ville costruite tra il verde, sulle alture della città, lasciando il popolino ad affrontare la calura di agosto. I più agili usavano anche «passare le acque» nelle stazioni termali della Boemia, in Austria e nel Trentino. Alla fine del secolo, qualcuno si spingeva fino ad Abbazia.

I negozianti erano obbligati a tenere fuori dalla porta catinelle con acqua fresca per dissetare i volatili e i cani randagi. Un'abitudine che oggi le associazioni ambientaliste invitano a recuperare, per aiutare tanti beniamini abbandonati sulle strade dall'inciviltà.

Di sera molti popolani usavano trattenersi intorno alle fontane pubbliche, per trovare un po' di frescura. Altro punto d'incontro era il giardino pubblico di via Giulia, aperto nel 1854. Non essendo ancora mezzi pubblici di trasporto (a parte le carrozze, appannaggio degli agiati), anche le zone che ora costituiscono l'immediata periferia della città, parevano lontanissime. I bagni avevano appena preso piede, erano poco recepiti dalla comunità e sottoposti a severe restrizioni.

Pagine a cura di Arianna Boria

FERRAGOSTO / INDICAZIONI PER CHI SCEGLIE LA CITTA'

La magia medioevale incanta la sera

Guerra dichiarata al «chiuso per ferie» con la manifestazione «E...state in città».

Per coloro che non intendono allinearsi alla marea umana che si sposta verso le località di villeggiatura, Comune e Comitato Trieste 2000 hanno pensato a quattro serate al castello di San Giusto. Una rassegna che parte da un Goldoni inedito (oggi) e passa per un Don Giovanni (domani), tutto da scoprire, per immergersi poi nei ritmi e nelle suggestioni della Festa orientale (mercoledì), per concludere con l'accademia «Jautré Rudei» che in collaborazione con il circolo culturale Jacques Maritain mette in scena «Medioevale et mirabilia», giochi, strolchi, cerretani, musici, danzatori, commedianti, saltimbanchi e acrobati. Per l'occasione il castello sarà illuminato lungo gli spalti e i bastioni con torce, ricreando così la magia atmosferica del medioevo. Durante la

giornata, il riparo dal sole può essere cercato alla Carsiana di Sgonico, aperta dalle 10 alle 18 (ne parlano qui a lato), o in qualche angolo sperduto e dimenticato della città. I bagni rimarranno certo la meta preferita da tutti, e si tratta di una delle poche realtà aperte in questa settimana di ferie. Rimane ancora la possibilità di visitare Miramare (dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18), fermandosi poi fino alle 21.30 per assistere allo spettacolo «Luci e suoni» in lingua inglese e un'ora dopo in italiano. Refrigerio anche alla Grotta Gigante, con discese ogni mezz'ora dalle 9 alle 12 e a ritmo continuato dalle 14 alle 18 con gli speleologi della sezione «Eugenio Boegan» a riprendere l'appuntamento (saltato lo scorso anno) delle esibizioni di calata dalla volta centrale della grotta. Alternativa serale a San Giusto la sagra di Monrupino.



In questo Ferragosto assediato dalla mucillagine, l'alternativa è un bagno refrigerante nella fontana di Barcola. (Foto Tiziano Neppl)

FERRAGOSTO / VACANZE CENT'ANNI FA

Una «scarrozzata» a Sant'Andrea

I popolani passavano la serata mangiando l'anguria - I bagni sottoposti a «censura»



Agosto, un secolo fa. Ritrovarsi con gli amici in piazza per una fetta di anguria oppure sfidare l'arsura (e le signore... senza parasole) pur di assistere alla regata in golfo.

E il Ferragosto di cent'anni fa? Non cambiava molto dalla tranquilla domenica estiva, che viveva ritmi quasi obbligati.

Durante quasi tutto il secolo scorso, i mesi ardenti dell'estate offrivano pochissimi svaghi alle classi popolari. Non esistevano ferie, né villeggiature e nemmeno viaggi turistici. Il popolino passava generalmente le serate in piazza Pontebbano, dove si vendevano angurie fresche a taglio e dove spesso si esibivano saltimbanchi, giocolieri e animali addestrati. La piazza diventava, all'imbrunire, un importantissimo spazio per socializzare e per rilassarsi. Per il centro giravano anche venditori di limonati e di «buzolai».

Tradizione della domenica mattina era la passeggiata a Sant'Andrea, dove i benestanti si recavano in carrozza.

Fino a quasi la metà del secolo passato, per andare a Grignano, si doveva adoperare la barca. Sempre nel medesimo giorno e alla metà di agosto, alcune osterie di periferia tenevano ballo con orchestre composte di suonatori ambulanti.

I ricchi negozianti passavano l'estate nelle loro ville costruite tra il verde, sulle alture della città, lasciando il popolino ad affrontare la calura di agosto. I più agili usavano anche «passare le acque» nelle stazioni termali della Boemia, in Austria e nel Trentino. Alla fine del secolo, qualcuno si spingeva fino ad Abbazia.

I negozianti erano obbligati a tenere fuori dalla porta catinelle con acqua fresca per dissetare i volatili e i cani randagi. Un'abitudine che oggi le associazioni ambientaliste invitano a recuperare, per aiutare tanti beniamini abbandonati sulle strade dall'inciviltà.

Di sera molti popolani usavano trattenersi intorno alle fontane pubbliche, per trovare un po' di frescura. Altro punto d'incontro era il giardino pubblico di via Giulia, aperto nel 1854. Non essendo ancora mezzi pubblici di trasporto (a parte le carrozze, appannaggio degli agiati), anche le zone che ora costituiscono l'immediata periferia della città, parevano lontanissime. I bagni avevano appena preso piede, erano poco recepiti dalla comunità e sottoposti a severe restrizioni.

Pagine a cura di Arianna Boria

FERRAGOSTO / SERVIZI

Caccia a giornali sigarette e taxi

Le rivendite di giornali rimarranno aperte, giovedì, solo per mezza giornata, con orario fino alle 13. Venerdì, invece, nessun quotidiano sarà in edicola e di conseguenza le serrande rimarranno abbassate in tutte le edicole. Da sabato si riprende con orario normale. Gli amanti della lettura dovranno fare rifornimento con settimanali o altri periodici, la scelta di un libro non dovrebbe certo guastare, poi, il relax della giornata. Per l'informazione del giorno resta sempre la radio e la Tv nazionale con i tradizionali orari dei giornali radio e televisivi.

Tabaccherie inesorabilmente chiuse per la giornata festiva. Coloro che non avranno provveduto per tempo alla scorta dovranno accettare uno slalom tra bar e ristoranti aperti (l'elenco a piè di pagina favorirà la ricerca) che garantiscono anche il servizio tabaccheria. Agli incalliti del fumo il consiglio di provvedere anche a caricare l'accendino o comperare i fiammiferi.

Trasporti pubblici e servizio taxi

Circolazione facile in città e nella periferia. L'Act, l'azienda consorzio dei trasporti pubblici, garantirà il regolare servizio festivo, senza alcuna limitazione, e con un'intensificazione delle corse sulle linee 6 e 36 dirette a Barcola. Anche il servizio verso Muggia Vecchia sarà assicurato con continuità (linee 27 e 50) per favorire la partecipazione alle manifestazioni religiose dell'Assunta. Dalla Stazione dei treni fino a Muggia Vecchia, inoltre, l'autobus 20 funzionerà regolarmente. Nessun problema per l'utilizzo dei taxi e del servizio radiotaxi. La centrale operativa informa che saranno in circolazione un numero sufficiente di mezzi per far fronte alle necessità e alle chiamate nonostante una parte del personale sia in ferie. Per evitare attese ai parcheggi viene suggerito di chiamare telefonicamente il servizio.

Impossibile visitare musei e gallerie

Niente cultura il giorno di Ferragosto: i musei civici non apriranno le porte e nessuno, mentre anche le gallerie d'arte hanno deciso di rispettare la festività. Uniche possibilità sono il Castello e il museo di Miramare aperto dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18, e il museo ferroviario ospitato nella vecchia stazione di Campo Marzio. Il servizio, come per tutto il mese di agosto dalle 8 alle 13, sarà garantito dai volontari e dagli appassionati del settore. In bella mostra riproduzioni e stampe di epoche varie e sui binari all'esterno dell'edificio una serie di carrozze e vapori d'epoca.

Porte sbarrate al museo di storia naturale, al Revoltella, a Villa Stranovskos, al museo di storia ed arte, di storia patria, a quello del risorgimento, del mare e a quello sartorio, quello etnografico di Servola e alla Risiera di San Sabba. Chiusi anche l'acquario e l'orto botanico.

Conoscere la città con l'aiuto di una guida

L'associazione guide turistiche del Friuli Venezia Giulia, con sede presso la Promo Trieste alla Stazione Marittima, propone anche per la giornata di Ferragosto un tour per la città, pullman, riservato a quei turisti che si avvalgono della formula «T for you» escogitata per favorire il flusso dei visitatori a Trieste. Sono possibili escursioni guidate con illustrazione delle bellezze locali sia in lingua inglese che in tedesco. Per le informazioni basta rivolgersi alla sede del gruppo telefonando al 305050.

FERRAGOSTO / BAR E RISTORANTI APERTI GIOVEDÌ

Col gusto di scoprire un posto a tavola

ESERCIZI APERTI aderenti all'ACEPE GIOVEDÌ 15 AGOSTO

Bar - Gelaterie
Milosca Valentini & C. - Bar, v. Incisostri 2;
Arnoldo Giancarlo - Bar gelateria, v. Nazionale 48, Opicina;
Prinz Anna - Bar con supercolotti, v. S. Svevo 40;
Grigio Carlo - Bar «Giulia», v. Giulia 41;
Zorzi Aida - Bar «Alle vecchie province», v. Capodistria 3;
Steinbock Carlo - Bar «Alta Fontana», v. Le Miramare 189/3;
Ongaro & Torti - Bar buffet, v. S. Clitino 81;
Bubba Luigi - Bar, v. della Ferrovia 12 (Villa Opicina) Trieste;
Micheli Enrico - Bar bottiglietta, v. Cavana 7;
Trosca Vittoria - Bar, v. Benussi 7;
Dalc Milica - Bar «Al canarino», v. Nazionale 154;
Tausani Viviana - Bar «Inter», Sistiana 47, Duino Aurisina;
Meloni Argelia - Bar «Junior», v. Vergerio 1;
Petrini Bruna - Bar, v. S. Lazzaro 9;
Sorci & Cusma - Bar «Moderno», v. Carducci 17;
Squeglia & C. Snc - Bar «Vittoria», v. Locchi 38;
De Gioia Roberto - Bar «La macchia gialla», Metastasio 4/A.
Trattorie - Pizzerie - Osterie con cucina
Stormi Gemma - Chiosco, Muggia Vecchia, Muggia - Trieste;
Hiacia P. & C. - Tratt. «Gnoccoteca Al Prussiano», v. R. Sanzio 42;
Vassallo Antonia - Pizzeria, v. Le Miramare 31/B;
Fabi & C. Sdl - Trattoria «Café Valeria», v. Nazionale 156;
Scheraga Sergio - Pizzeria «Cellini», v. Cellini 3;
Di Pinto & Cedolin - Trattoria «Al Maestri», v. Sordani 6;
Tul & C. - Trattoria «Tul», Caresana 106, S. Dorligo della Valle;
Pecchiari Edy - Trattoria «Al Palombaro», str. per Basovizza 56;
Perossa & Germani - Osteria con cucina, v. S. Giusto 2;
Pribaz Guerrino - Pizzeria «All'anica mormorazione», p. S. Lucia 1;
Comin Maria - Osteria con cucina, Campo Marzio 22;
Pala & Andreattini - Trattoria «Al Tiroles», v. Costalunga 37;
Malalan Paolo - Trattoria «Paolo e Cristina», v. Bonomea 186;
Hoher Eike - Osteria «Bavarese», strada di Rozzoli 8;
Petrino Roberto - Buffet «Quido», v. Balanconi 1;
Vecchioli M. - Osteria, sai. di Zugnano 11 (aperto mezza giornata);
Cocodrillo Burgers di Antares & C. - Paninoteca, v. Orlandi 4;
Bossi Miro - Trattoria, salita al Piai 3;
Chiatti A. - Trattoria «Da Gino», loc. Sistiana 59, Duino Aurisina;
Bontempo & Bontempo - Trattoria «Ex Hiller», riva N. Sauro 10;
Caprioli & C. Sdl - Trattoria «Ambasciatore», piazza Tra i Rivi 4;
Svagegli & C. Sas - Trattoria, Banne 25;
Ciocchi Federica - Trattoria, San Lorenzo 14, S. Dorligo della Valle;
Grazzi Liselotte - Ristorante «La Pampa», via Udine 69;
Crescenzi Gabriella - Osteria con cucina, Padriciano 36;
Savron Marino - Trattoria, Devincina 25, Sgonico;
Saba L. - Ristorante albergo Touring, Pese 54, S. D. della Valle.
ESERCIZI APERTI aderenti alla FIPE GIOVEDÌ 15 AGOSTO
Bar alla Tramvia, via Nazionale 26
Bar Amadeus, via Orlandini 22
Bar Angela, via Bramante 1
Bar Bis, via Felice Venezian 6



Bar Boris, via Rosani 11
Bar California Inn, viale Miramare 303
Bar Carducci, via Carducci 28
Bar Catina, via Settefontane 26
Bar Cattaruzza, riva Nazario Sauro 16
Bar Cigno, via dell'Istria 114
Bar Cinzia, via dell'Istria 60
Bar El Bombon, via Pascoli 16
Bar Espresso, riva Nazario Sauro 10
Bar Esso, piazza Foraggi 11
Bar ex Rubino, via San Sebastiano 4
Bar Gelateria Ali Babà, piazza Garibaldi 9
Bar Gelateria Birabara, rotonda del Boschetto 3
Bar Gelateria Fragole 3, via dell'Industria 9
Bar Gelateria Luksa, loc. Prosecco 140
Bar Gelateria Maggio, via Santa Teresa 3
Bar Gelateria Paolo, via Carducci 8
Bar Giardino Pubbico, Giardino Pubbico
Bar Ino, via Pontiziana 8
Bar Marina, strada di Fiume 376
Bar Napoleone, via Cellini 2
Bar Pic Nic, viale XX Settembre 9
Bar Rex, Galleria Protti 1
Bar Roma, riva Nazario Sauro 24
Bar Royal, via Carducci 12

Bar Scagnoli, via Massimo D'Azeglio 2
Bar St. George, viale Campi Elisi 59
Bar Stazione C.le, piazza Libertà 8
Bar Sweet Bar, Strada dei Friuli 83/C
Bar Terrazza a Mare, viale Miramare 72
Bar Tiziano, via Cicerone 2
Bar Torinese, corso Italia 2
Bar Unità, largo Pitteri 1
Café degli Specchi, piazza Unità 7
Café Italia, piazza Vico 2
Café Lattoria Trampus, via Domus Civica 21
Café Piazza Grande, piazza Unità 5/C
Café San Marco, via Battisti 18
Chiosco, porticciolo Cedas
Chiosco, viale Miramare 271
Gelateria Alex, viale XX Settembre 37
Gelateria Arnoldo, viale D'Annunzio 58
Gelateria Arnoldo, via San Marco 28
Gelateria Arnoldo, viale Miramare 13
Gelateria da Nicola, via Balanconi 20
Gelateria De Martin, viale XX Settembre 14
Gelateria Il Pinguino, molo Pescheria 1
Gelateria Oasi del Gelato, via dell'Eremo 259
Gelateria Panciera, via Giulia 62
Gelateria Pipolo, viale Miramare 127

Gelateria Pipolo, viale XX Settembre 11
Gelateria Roiano, piazza tra i Rivi 3/B
Gelateria Vatta, via Nazionale 38
Gelateria Viti, viale Romolo Gaselli 8
Gelateria Zampolli, piazza Cavana 6
Gelateria Zampolli, viale XX Settembre 25
Gelateria Zampolli, via Heghe 10
Pasticcerie Il Giglio, via dell'Istria 2
Albergo Ristorante Mignon, via Junker 12
Birreria Spotford, via Rossetti 7
Buffet alla Borsa, via Cassa di Risparmio 2
Buffet alle Corse, viale Ippodromo
Buffet Bohemien 2, via Cereria 2
Buffet Imperio, piazza Libertà 4
Buffet La Lia, via Revoltella 2
Osteria Alla III Fontana, Scala Santa 135
Osteria Clai, via del Ghirlandaio 21
Osteria Da Gigi, via Di Servola 148
Osteria ex Pexi, via Timeus 9
Osteria Lenardon, via Damiano Chiesa 96
Osteria Nerina, via Risorta 7
Pizzeria ai Golosoni, via Costalunga 308
Pizzeria al Sub, viale Miramare 201
Pizzeria alla Marmola, strada di Neogio

Pizzeria alle 9 Sorelle, Prosecco 167
Pizzeria Bella Napoli, viale XX Settembre 27
Pizzeria Campi Elisi, viale S. Andrea 14
Pizzeria Maxim, strada Vecchia dell'Istria 22
Pizzeria Vesuvio, via Fabio Severo 1
Ristorante ai Tre Archi, via Gatterio 10
Ristorante al Bragazzo, riva Nazario Sauro 22
Ristorante al Granzo, piazza Venezia 7
Ristorante alle Bandierette, riva Nazario Sauro 2
Ristorante Ausonia, via Traiana 1
Ristorante Brek, via San Francesco 10
Ristorante La Vie en Rose, via del Bosco 22
Ristorante Montecarlo, via San Marco 10/A
Ristorante Pizzeria Galleria Fabbris, piazza Dalmazia 4
Ristorante Principe di Metternich, Grignano 21
Ristorante Sacra Ostaria, via Campo Marzio 13
Ristorante Tenda Rossa, strada Costiera 172
Taverna El Fanal, via delle Milizie 1
Taverna Murago, piazza Goldoni 2
Trattoria Acquario, via Crispi 33

Trattoria ai Fiori, piazza Hortis 7
Trattoria ai Pescatori Sdi, riva Gulli 4
Trattoria al Buon Amico, via Balanconi 58
Trattoria al Collio, piazza Venezia 4
Trattoria al Faro, scala Sforzi 2
Trattoria al Pescatore, viale Miramare 211
Trattoria all'Istria, via Grumula 6
Trattoria alla Rosa, via Foschiatti 11
Trattoria alla Gloria, strada di Fiume 122
Trattoria alla Posta, via Gruden 56
Trattoria alla Cantina, riva Grumula 2
Trattoria alla Gioconda, via Timeus 6
Trattoria alle Cave, via Alfonso Valeria, 142
Trattoria alle Cantine Sociali, riva Nazario Sauro 18
Trattoria allo Squero, viale Miramare 42
Trattoria Aurora, largo San Tommaso 16
Trattoria Bella Trieste, via del Pane Bianco 96
Trattoria Calligari, via Caravaggio 1
Trattoria Carraro, via Raffineria
Trattoria Colle di Scandola, via Commerciale 134
Trattoria da Bacco, salita di Raute 52
Trattoria da Papi, via Kosovel 33
Trattoria ex Jadran, via dell'Industria 16
Trattoria ex Tonda, via Archi 32
Trattoria Gigi, via Nazionale 107
Trattoria La Piazzetta, piazza Cavana 1
Trattoria La Ramba, viale Miramare 263/1
Trattoria Leban, via Gruden 53
Trattoria Max, via Nazionale 43
Trattoria Pineta, via di Monrupino 913
Trattoria Ruggero, via Crispi 45
Trattoria Trieste Mia, piazza Silvio Benco 3
Ristorante Le Giare, via San Lazzaro 7
Tergete Inn, via dell'Industria 24
Duino
Bar Alabarda, Sistiana 43
Bar Belvedere, Sistiana 50/A
Bar Pasticciera Costa dei Barbari, Sistiana 34/F
Ristorante al Cavallaccio, Duino porto 26/A
Ristorante Hotel Baia degli Usocchi, Villaggio del Pescatore 162
Muggia
Buffet alla Marina, via Manzoni 7
Enoteca al Patriarca, via Puccini 12/A
Hotel Ristorante al Lido, via Battisti 22
Il Gelato di Arnoldo E., via De Amicis 23
Ristorante all'Arciduca, strada per Chiampore 46
Trattoria alla Boa, strada per Lazzaretto 53
Trattoria alla Campana, San Rocco 10
Trattoria alle Rose, via Roma 5
Trattoria Risorta, riva De Amicis 1/A
Trattoria Vivoda, via Vivoda 10
Duino
Trattoria Petrirosso, S. Antonio in Bosco 60.



IACP «Risanare e migliorare a prezzo di sacrifici»

«Il deficit crescente nell'ente pubblico porta al calo continuo del servizio, in quanto le risorse sono interamente prelevate dalle banche. Ecco perché abbiamo accettato di attuare sacrifici nella politica dell'IACP triestino, finalizzando cioè all'indispensabile risanamento finanziario e appunto a servizi migliori». E' quanto ha dichiarato ieri il vicepresidente dell'Istituto case popolari di Trieste, Franco Zigrino, il quale ha anche aggiunto che «avere un deficit che solo tamponi le falle della gestione corrente e non investire è una politica suicida che favorisce la speculazione qualunque di chi indica come percorribile la sola via della privatizzazione in un'ottica di liberalismo selvaggio».

Per il dottor Zigrino, invece, la politica che anche il Psi ha voluto perseguire del risanamento anche tramite necessari sacrifici «è l'unica possibile, ferma restando la condizione della finalità di garantire servizi migliori a fronte di sacrifici comunque limitati nel tempo». A questo proposito Zigrino afferma che il programma che egli stesso sta portando avanti, assieme al presidente dell'Istituto Terpin, di investimento di 80 miliardi per risanare 3200 alloggi, corrisponde a questi obiettivi.

Ma il vicepresidente dell'IACP giuliano si spinge ancora più in là e assicura che «visto l'andamento oggi soddisfacente della gestione finanziaria dell'Istituto sarà senz'altro possibile che in occasione della fissazione, nel '92, dei canoni di locazione per il biennio '92-93 — afferma sempre Zigrino — si possa ripristinare una politica più attenta alle esigenze delle fasce sociali più deboli evitando così di dover ricorrere all'aumento massimo dei canoni».

Tornando, infine, al citato piano d'investimento dell'IACP di 80 miliardi per la sistemazione di 3200 alloggi nel territorio provinciale, Zigrino annuncia che «la Regione ha già inserito nella legge di assetto, grazie all'azione svolta, tra gli altri, dall'assessore regionale Carbone, uno stanziamento di 2 miliardi annui all'IACP triestino che renderà compatibile il costo del mutuo necessario per realizzare il progetto in questione e che permetterà — ha concluso Zigrino — di non avere più situazioni di degrado ambientale addirittura impensabili».

QUESTA SERA ALLE 21 AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

«E...state in città» al via

In scena «La Pupilla», l'inedita e divertente commedia di Goldoni



Il palcoscenico e la platea del cortile delle Milizie che questa sera si animeranno con la commedia di Goldoni che sarà messa in scena dalla compagnia teatrale «I luoghi dell'arte».

Il maquillage è opera di Marco Luly, che ha curato la riduzione teatrale e firmato la regia della rappresentazione. Goldoni compose questo testo tra la «Locandiera» e «Il campestre». Ed infatti la pupilla Flaminia ha dei tratti di Mirandolina, ma tutta la messa in scena di Luly recupera la corallità del «Campestre», con soluzioni indubbiamente notevoli. Un

esempio? Presto fatto. Gli attori sono in scena anche quando dovrebbero essere dietro le quinte, facendo assistere il pubblico ad uno spettacolo nello spettacolo: quasi una sorta di scatole cinesi teatrali che non possono non rivelarsi comiche e coinvolgenti. Ma le trovate non finiscono certo qui: tutto lo spettacolo è un casello di situazioni esilaranti. Musica, gags e l'uso nuovo

della maschera tradizionale fanno scorrere via la rappresentazione in maniera briosa e acuta, divertente e stimolante. Questo spettacolo, insomma, non è assolutamente il solito Goldoni, ma è una realizzazione vivace, allegra e adatta a un pubblico eterogeneo. La validità del testo del commediografo veneziano, comun-

que, viene appieno rispettata, inserendolo nella tradizione tipica e vera del «divertimento garantito» che era sempre presente nelle rappresentazioni della commedia popolare italiana. E' da questo fantastico mondo teatrale che ha preso l'avvio il teatro goldoniano, e a questo Marco Luly lo riconduce, dopo averlo fatto passare per mondi teatrali diversi e, perché no, imprevedibili.

Lo spettacolo inizierà stasera alle 21 e il biglietto d'ingresso costa 8.000 lire (ridotti per bambini 5.000 lire), mentre ed è possibile acquistare un abbonamento valido per quattro rappresentazioni dal costo di 23.000 lire. Prevedibilità e informazioni presso gli uffici dell'Utat di Galleria Protti 2.

Domani, mercoledì e giovedì «E...state in città» terrà ancora compagnia, sempre al Castello di San Giusto, ai triestini che hanno deciso di trascorrere il Ferragosto in città con altri interessanti appuntamenti: «L'ateista fulminato» ovvero Don Giovanni dell'Ensemble Vincenzo, la «Festa orientale» di Alfredo Lacoseglia e «Medioevallità e Mirabilia» dell'Accademia J. Raudel in collaborazione con il Circolo culturale J. Maritain.

MEDIE: SUCCESSO DELLE SPERIMENTAZIONI MA IL MINISTERO RISPARMIA

Le lingue «mortificate»

Oltre il 40 per cento dei genitori triestini

vogliono l'insegnamento doppio di inglese e tedesco

Le numerose domande però non potranno venire

accolte - Riduzioni alla Dante, Bergamas e Manzoni

Anche se le ferie hanno in questo momento il sopravvento sui problemi della scuola, un'indagine al Provveditorato agli studi evidenzia che sta riscuotendo sempre maggior favore, presso studenti e famiglie triestine, la sperimentazione linguistica alla scuola media inferiore. Essa prevede l'insegnamento di una seconda lingua straniera da affiancare, solitamente, all'inglese e viene adottata ormai da ben 12 istituti cittadini su 19: Dante, Bergamas, Fonda-Savio, Corsi, Brunner-Addobbati, Benco-Pitteri, Svevo, Codermatz, Divisione Julia, Manzoni, Campi Elisi e Stuparich. Di anno in anno le richieste diventano sempre più numerose e, pur in assenza di dati ufficiali, si può stimare che oltre il 40 per cento dei genitori triestini vorrebbero che i propri figli studiassero due lingue straniere anziché una. Le do-

mande, purtroppo, possono essere accolte solo in minima parte poiché, per proporre i corsi sperimentali, la scuola deve ottenere l'autorizzazione ministeriale. «Il ministero attua un gioco al risparmio — afferma la vicepresidente del Dante, Vanna Marson Pecorari — la nostra scuola, a esempio, il prossimo anno subirà un taglio piuttosto netto. Nel 1990/91 avevamo due prime classi con l'accoppiata linguistica inglese-francese e sperava-

mo di poterle confermare entrambe. Ma abbiamo ricevuto l'autorizzazione solo per una prima e una seconda. Moltissime domande non potranno venire accolte, e una prima che aveva già iniziato l'altro anno non potrà continuare la sperimentazione». Molti i motivi che spingono le famiglie a iscriverne i ragazzi ai corsi sperimentali. «In futuro — dicono alcuni genitori — la conoscenza di una sola lingua straniera potrebbe non bastare. L'integrazione europea è alle porte e cono-

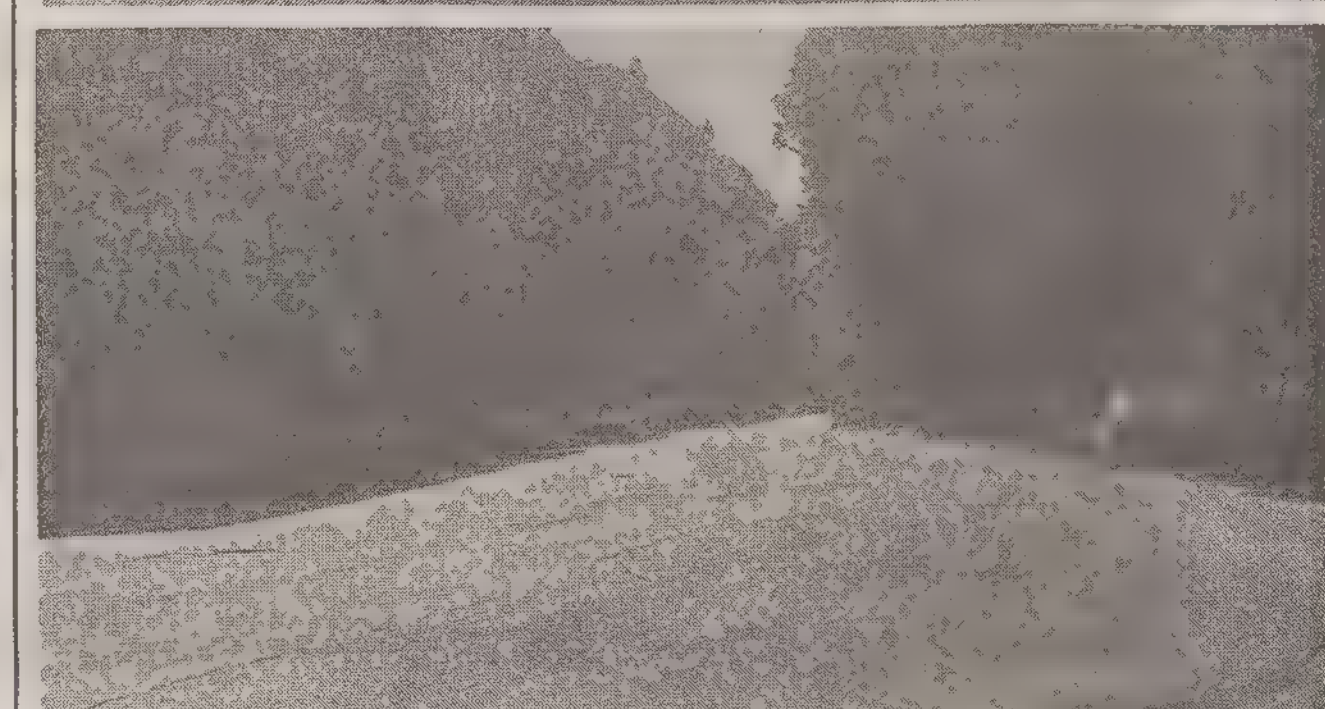
scere bene due lingue sarà un notevole vantaggio». Tra le richieste per l'anno scolastico 1991/92, si registra una netta ascesa del tedesco: alla media Bergamas, a esempio, si avranno una prima e una seconda, entrambe con inglese e tedesco. Pure a questa scuola il ministero ha rifiutato l'apertura di un'ulteriore classe con le stesse lingue. Quattro i corsi sperimentali della Divisione Julia, due prime e due seconde (inglese e

francese) e tre classi, dalla prima alla terza, alla Fonda Savio (inglese e tedesco). Continuando in una breve panoramica sulla mappa della sperimentazione linguistica alla scuola media triestina, si registrano le sei classi della Corsi (tutte con inglese e tedesco, a ulteriore conferma del grande favore per la lingua teutonica), le quattro della Brunner-Addobbati (tedesco-inglese e inglese-francese), mentre c'è stata una drastica riduzione nelle autorizzazioni alla media Manzoni. «Avevamo chiesto la sperimentazione per due sezioni intere — confermano alla segreteria della scuola — ma il ministero ha accordato solo il permesso per due terze. La novità di quest'anno, comunque, è il tedesco, di gran lunga la lingua straniera più scelta dalle nostre famiglie».

Massimo Tognoli

SEGNALETICA CITTADINA SBIADITA

Quella vernice troppo «simpatica»



Vernice «simpatica», come l'inchiostro omonimo, sulla carreggiata assoluta delle nostre strade? Sulle Rive, in via Giulia e in prossimità di largo Giardino (come mostrano nella successione le immagini di Italfoto) della vernice che è stata impiegata per la segnaletica orizzontale sembra infatti non esserci più alcuna traccia. Oppure c'è ma non si vede? Pedoni allo sbaraglio su zebra improbabili, automobilisti in crisi su mezzestre sbiadite e strisce delle quali non si trova più né l'inizio né la fine.

Due estati fa la città fu messa sottosopra per eseguire la ritinteggiatura delle principali arterie. Ma l'effetto è durato poco. Solo nei giorni scorsi il Comune ha posto mano al pennello per rifare strisce e zebra in piazza Libertà. Passi, si fa per dire, per i cittadini, ma i turisti che si avventurano di Ferragosto nella nostra città corrono un bel rischio nell'attraversare le Rive davanti a piazza dell'Unità. Non è ora che l'amministrazione comunale pensi a rifare l'opera, impiegando stavolta una vernice meno «simpatica»?

Elena Marco

OGGI GLI OPERAI DECIDONO Iret, l'occupazione anche a Ferragosto

Ferragosto in fabbrica, non uno slogan ma la realtà dei cassintegrati e degli operai dell'Iret, l'azienda del settore elettronico in attesa di un rilancio produttivo e di una nuova proprietà disposta a credere nelle potenzialità tecnologiche della struttura. Da metà luglio lo stabilimento di via Caboto è occupato dalle maestranze (un centinaio) che da gennaio non ricevono il sussidio della cassa integrazione e dai lavoratori «attivi» (una cinquantina) che attendono il saldo dei salari dallo scorso aprile.

Stamattina si terrà l'ennesima assemblea, un seguito dell'affollata riunione di venerdì scorso, per decidere l'avvio di ulteriori iniziative a sostegno della richiesta di proroga della cassa integrazione (ne discuterà il Cipi a settembre) e per sollecitare gli istituti di credito triestini ad anticipare le identità economiche. Si attende una risposta da parte dell'amministratore unico Montanari alla prima disponibilità data dalla Crt, mentre in giornata potrebbero arrivare anche le proposte di altre banche. La settimana di ferie non agevola certo le operazioni ma il consiglio di fabbrica conta di poter sbloccare la situazione entro la fine del mese. Si prospetta intanto la possibilità che, per un anno, il ferragosto venga solennizzato all'interno della fabbrica, rinunciando alla tradizionale scampagnata. L'assemblea odierna dovrà pronunciarsi anche su questo punto. «D'altronde — commenta Roberto Strani del consiglio di fabbrica — questo è un momento delicato per l'azienda e per l'occupazione.

Dobbiamo rimanere uniti per stimolare la ricerca di una soluzione». Si attendono altre buone notizie da Roma, dall'indagine promessa dal parlamentare Camber, sulle possibilità di sviluppo dell'export dell'Iret a seguito delle nuove normative diramate giorni fa dal governo.

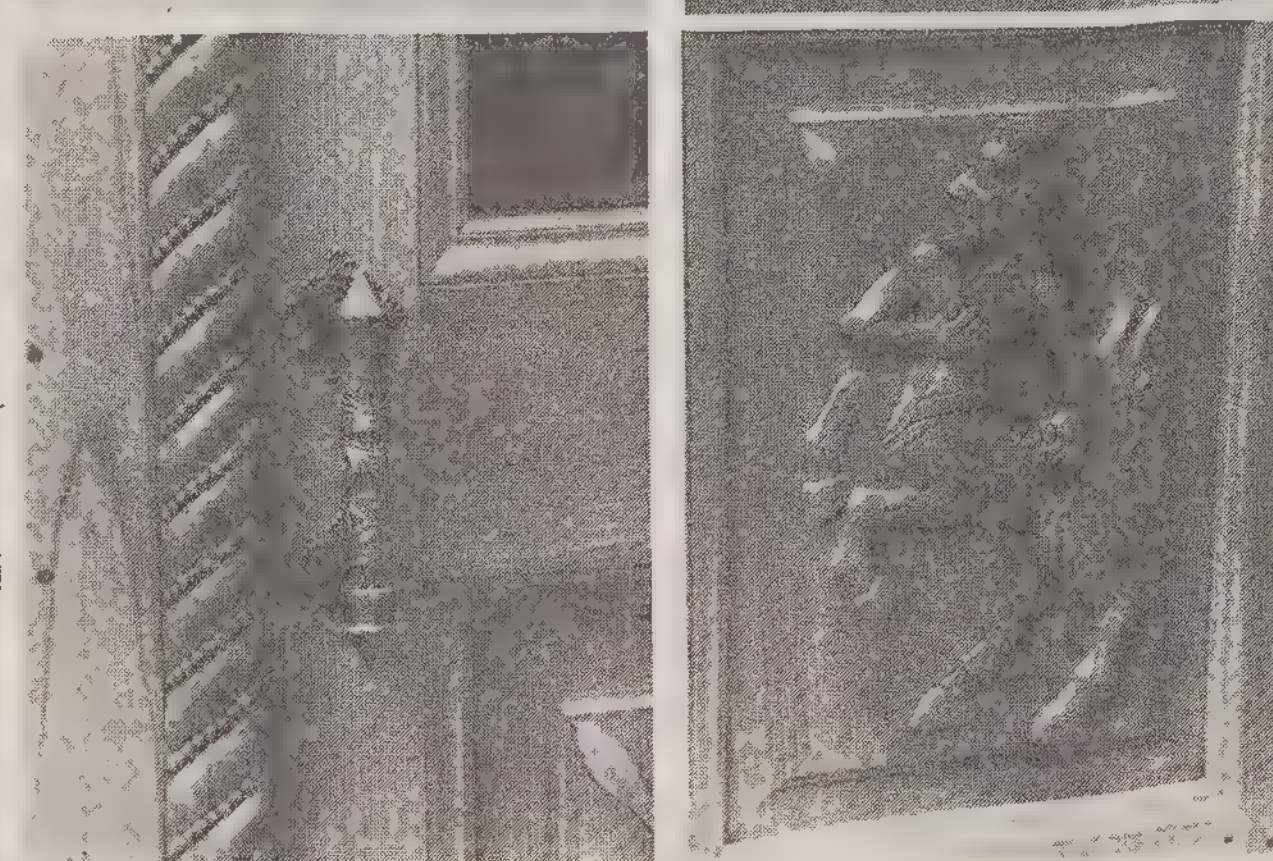
■ POSTE. Le nuove assunzioni in vista alle Poste attingendo dalla graduatoria dell'ultimo concorso rimpolperanno gli uffici della provincia di Trieste, «in quanto l'unica del Compartimento con carenze attorno al 50 per cento». Lo afferma Gabriella Barbo, segretaria provinciale del Silulap-Cisl, commentando l'accordo raggiunto a Roma per l'assunzione in Italia di 4mila 500 nuovi addetti e il blocco per sei mesi dei pensionamenti. I dettagli, però, saranno definiti solo a settembre.

■ FERIE SINDACATI. Sospensione dell'attività sindacale nella settimana di ferragosto. Gli uffici di Cgil, Cisl e Uil rimarranno chiusi al pubblico per fino al prossimo lunedì. Pochi gli operatori in servizio, ed essenzialmente per le questioni organizzative interne. Funzionerà comunque un sistema di pronto intervento per le vicende più spinose.

■ COMMERCIO. Una sede sindacale della Fisacat-Cisl, il settore commercio e turismo, è stata aperta a Bruxelles per la tutela degli interessi italiani nell'ambito della Cee. Anche i triestini, tramite la sede locale, potranno fare riferimento alla nuova struttura per le problematiche di ampio respiro.

RAFFINATO INTERVENTO DI RESTAURO DI TRE APPASSIONATI TRIESTINI IN VICOLO CASTAGNETO

Un portone spalancato sul passato

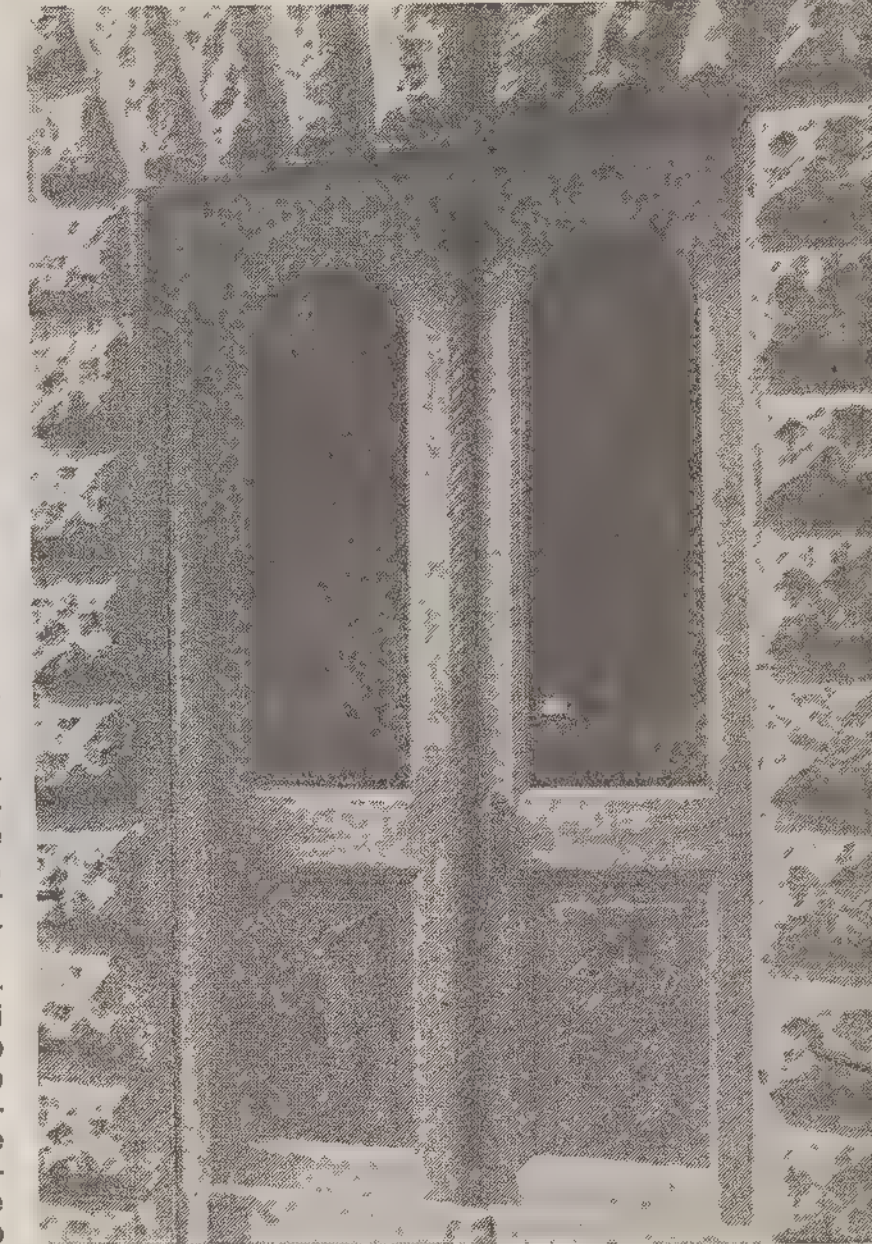


Quattro particolari dell'ingresso che esibisce finiture di indiscutibile perizia: dalla maniglia traforata in ottone cesellato alle rappresentazioni allegoriche delle costellazioni.

Per fare ingresso nella storia della nostra città a volte è sufficiente oltrepassare la soglia di un portone raffinato. E scoprire che anche un semplice, ma prezioso ingresso, in stile liberty ad esempio, può rappresentare una chiave di lettura del passato.

E' in cipresso, immarcescibile e profumato, stagionato dieci anni, della medesima qualità del legno utilizzato dal Vaticano per le porte di Santa Sabina e quelle di San Pietro (avvicinate dodici secoli dopo la sistemazione, nonostante l'ottimo stato nel quale si trovavano, da quelle attuali, in bronzo). Ed è anche sorprendentemente raffinato nelle finiture: maniglia di ottone traforato, cesellato, con anima d'acciaio, privo di qualsiasi intervento di fusione (tecnica da ritenersi meno preziosa dell'incisione manuale), o di saldatura, pratica questa sostituita anche nelle inferriate dalla tradizionale «imperatura».

L'elenco delle caratteristiche che fanno del portone di vicolo del Castagneto 1, uno degli esempi di recupero «intelligente» delle tradizioni, e di nuova proposizione dell'arte, potrebbe proseguire ancora. Per ricordarci che Trieste vantava in passato un artigiano del legno tra i più raffinati e per ricordarci che ci sono altri splendidi esempi di portoni artistici presenti ancora oggi nel centro città, i tre autori dell'ingresso di vicolo Castagneto 1, Bruno Craly, 36 anni, Barbara Michelazzi, 24 anni ed Elvio Sabadin, 29 anni, hanno impegnato ventiquattro mesi di studio trascorsi nella ricerca del legno, un metro cubo circa di cipresso proveniente dalla Toscana, nello studio degli altri portoni cittadini, in modo particolare quelli databili



Un'immagine del portone di vicolo Castagneto restaurato con perizia in ossequio della storia e delle tradizioni cittadine. (Italfoto)

attorno il 1830. Ma anche nell'apprendimento delle tecniche di lavorazione, oltre che nella scelta di motivi ornamentali, interpretabili secondo moduli simbolici «tradizionali». Un'analisi appassionata dunque — accompagnata da una riedificazione di una cultura d'epoca raffinata — al termine della quale i tre autori del prestigioso

portone, titolari di uno studio d'arte, hanno ideato i metri e mezzo di larghezza per 3 d'altezza, di attualità «storica».

Il portone è nato sulla base di un fine squisitamente culturale — spiega Barbara Michelazzi — si voleva creare qualcosa che pur traendo la propria forza dalle radici delle tradizioni, fosse consona al gusto attuale della gente.

L'intento era quello di regalare a tutti i passanti un oggetto d'arte, d'uso comune. La superficie, di gran pregio, è trattata con una sostanza ottenuta da una ricetta particolare a base di cera naturale d'api, in grado di garantire al legno un elevato livello di nutrimento e protezione. Costo dell'opera qualche centinaio di milioni. Una cifra proporzionata ai tempi di progettazione e all'esecuzione di un progetto ideato senza fini di lucro, interamente autofinanziato dagli autori al fine di riproporre un'immagine diversa della nostra città.

«A quest'opera studio — continua Barbara Michelazzi — abbiamo contribuito portando ciascuno le proprie esperienze di un fine ideale: dare vita dopo un secolo e mezzo di silenzio a un portone che diventasse un segno simbolico d'altri tempi». I motivi rappresentati infine, trovano origine dalle coordinate astronomiche raffigurare classicamente per mezzo delle costellazioni della Fenice, del Centauro e del Drago. Il portone rappresenta allegoricamente le acque che si dividono (le due ante della porta), e l'asse del mondo che ne emerge (corrispondente alla parabola della vita umana). Attorno all'asse quarantatré giri di dodici perle ciascuno, raffigurano l'avvicinarsi degli anni culminanti nel cinquecentesimo (Giubileo). Il cinquecentesimo anno si identifica nel capitolo dove troviamo il Drago custode (che corrisponde al nord celeste) del giardino delle mele d'oro (Esperidi). Ai lati dell'asse centrale, sulle ante sono figurate due costellazioni dell'emisfero sud, che in due periodi opposti dell'anno sono le più basse sul nostro orizzonte.

LA 'GRANA' E' difficile trovare gli spiccioli per il portabagagli

Egregio Direttore,
al rientro da un lungo viaggio cercavo nella sala arrivi dell'aeroporto di Ronchi un carrello sul quale sistemare il numeroso e pesante bagaglio. Con mia sorpresa ho dovuto constatare che i carrelli-portabagagli della sala arrivi, dove di alcuni supermercati, erano agganciati l'uno all'altro e che lo sgancio era condizionato al possesso di una moneta da 500 lire che viene restituita alla fine dell'uso del carrello con l'aggancio dello stesso alla fila degli altri.
Pur con le tasche piene di monetine dei paesi visitati difficilmente al ritorno in Italia si è in possesso di 500 lire tutte d'un pezzo e se ciò vale per gli italiani immaginiamo i viaggiatori stranieri che possono anche non sapere dell'esistenza di detto conio.
Evidentemente, a differenza degli altri aeroporti del mondo, dove i carrelli sono liberamente a disposizione dei viaggiatori, a Ronchi si subordina l'uso del carrello-portabagagli al possesso di 500 lire il che denota provincialità di vedute.

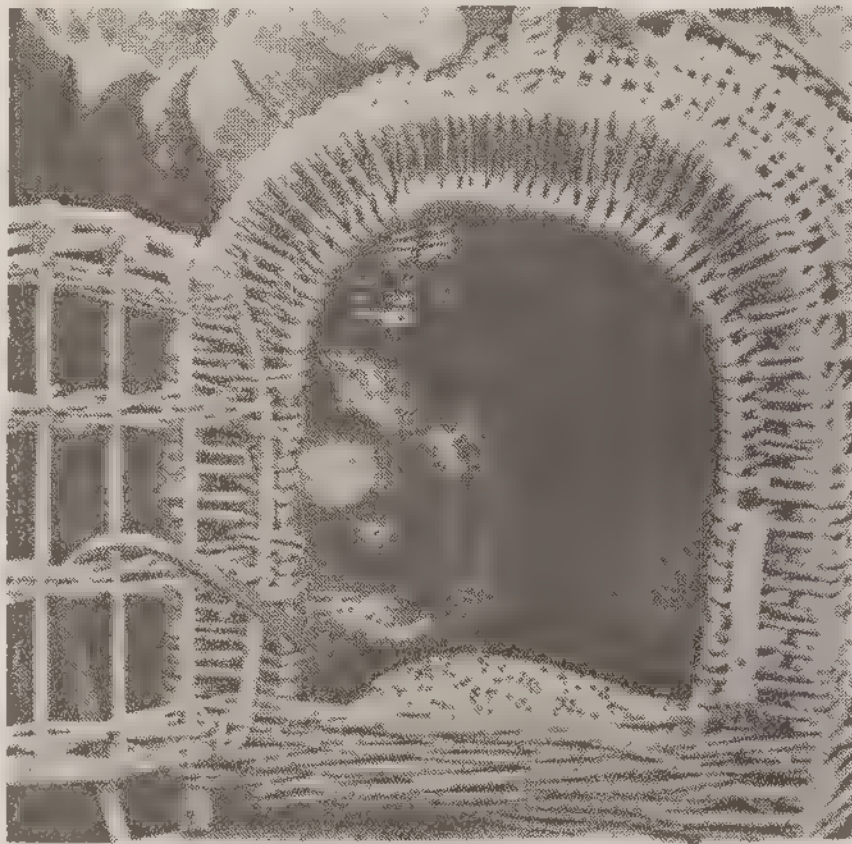
Giuliano Nadrah

ANIMALI / TRASPORTI PER I BENIAMINI DI TAGLIA PICCOLA

In autobus con Fido

Nessun pericolo di zecche, solo un sostegno per le persone sole

Su «Il Piccolo» del giorno 7 agosto scorso è apparsa una segnalazione della signora Elsa Levi Minzi circa la proposta di poter portare animali di piccola taglia sull'autobus (cosa che nelle altre città d'Italia è consentita), tale articolo risulta errato in più punti, infatti, la proposta, appoggiata da circa mille firme raccolte per le vie della città nei mesi scorsi, prevede l'accesso agli animali solamente se di piccola taglia, tali cioè da poter essere trasportati in una cesta o da essere tenuti in braccio!
La signora palesa, inoltre, il «terrore» di poter essere assalita da un branco di pulci e zecche inferocite; bisogna sapere che le pulci umane, che per fortuna sono ormai solamente un ricordo triste del periodo di guerra, sono dissimili da quelle dei cani e, proprio per questa ragione, queste ultime non «attaccano» l'uomo, essendo appunto a loro agio sull'animale, mentre la probabilità di avere in regalo una zecca di un cane cittadino è molto più remota di quella di scoprirne due o tre addosso dopo una



bella e salutare passeggiata in Carso, il quale, purtroppo ne è pieno.
Se le persone sono pulite lo sono anche i cani che vivono con loro, lo stesso discorso può essere esteso anche al genere umano, se i genitori hanno senso civico, sono ben educati e... puliti, lo sono anche i loro figli!

Ogni anno si verifica nelle scuole cittadine lo spiacevole fenomeno dei pidocchi nei bambini, ebbene, il pidocchio è un parassita umano ed è perciò sicuro il contagio se una delle persone infestate da tali animali circola su uno degli autobus cittadini. Ci sono numerose persone anziane nella nostra città che, come unico compagno

di vita, hanno un piccolo quadrupede che riempie di gioia la loro esistenza, spesso tali persone hanno problemi motori e difficilmente possono spostarsi a piedi; perché dobbiamo essere così cattivi e ottusi da vietare loro il piacere di uscire di casa con l'animale con il quale vivono?
Ogni grande città evoluta concede il permesso di condurre gli animali, purché non molesti, nei mezzi pubblici, ciò dimostra il grado di civismo raggiunto da un popolo, l'Inghilterra ne è un palese esempio, ma come ogni volta Trieste deve fare eccezione, deve dimostrare la sua «diversità»...
Non credo che la signora Levi Minzi ami gli animali, cosa che invece asserisce nella sua lettera, in caso contrario capirebbe che, con un pizzico d'informazione e un pizzico di bontà verso gli altri, che non guasta mai, si vive molto meglio.

Mauro Tabor
Pres. sez. della
Lega nazionale per
la difesa del cane

LETTERE Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

INFORTUNI / I RISCHI Malattie del lavoro: molti i lati oscuri nella attuale legge

Giuridicamente indefinito il campo delle malattie professionali. Un Testo Unico da riformare completamente la situazione delle malattie «atipiche» in regione.
Già nel 1988 la Corte Costituzionale con la sentenza n. 177 aveva definito superata la tabella delle malattie professionali tutelate allegata al Testo Unico contro gli infortuni sul lavoro del 1965, rilevandone le caratteristiche penalizzanti nei confronti dei lavoratori e prescrivendo, nel contempo, un'ulteriore approfondita revisione giuridica della materia con l'intendimento di estendere il più possibile la sicurezza sociale nel campo del lavoro.
Del resto, il rapido evolversi delle tecnologie industriali in questi ultimi decenni ha determinato un radicale cambiamento, sotto il profilo nosologico, delle classiche patologie, rendendo anacronistico il riferimento a una dracconiana «lista chiusa» senza che si tenga conto dell'insorgere di nuovi fattori nocivi prima sconosciuti (si pensi, per fare solo un esempio, all'uso generalizzato dei video-terminali e ai disturbi che lo stesso determina a livello visivo).
Questi nuovi fattori di rischio sono stati valutati sino ad ora con analisi discontinue e superficiali.
Malgrado la prescrizione richiamata dalla Consulta, la questione delle malattie professionali non ha trovato ancora una chiara definizione legislativa, per cui scelte e accertamenti nel merito vengono affidati a valutazioni sanitarie-amministrative soggettive, spesso contrastanti fra loro, ma quasi sempre minimizzanti l'entità del danno e, di conseguenza, del rischio che lo avrebbe prodotto.
E' pur vero che in questi ultimi anni in tema di infortunistica sul lavoro sono state varate numerose norme per emendare almeno le più macroscopiche carenze del T.U. vigente, vecchio più di un quarto di secolo, ma tutte in maniera disorganica e frammentaria senza una visione articolata e globale dell'intero campo d'intervento.
Di una revisione totale del Testo Unico sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nemmeno si parla, malgrado la delega legislativa rilasciata al riguardo al governo con un provvedimento datato ottobre 1987.
Ritornando al complesso problema delle malattie professionali, corre l'obbligo di rilevare che sono ormai migliaia le denunce presentate all'Inail e «in fase di istruttoria». Ci vuol poco a realizzare che, considerata la carenza di univoci criteri di valutazione e dell'individuazione di una specifica «noxa», ci si trova in presenza di atteggiamenti contrastanti da parte degli «addetti ai lavori» con riflessi ben prevedibili in campo contenzioso, sia esso amministrativo che giudiziario.
Nella nostra regione il fenomeno, proporzionalmente, riflette la situazione nazionale. Sono centinaia, infatti, le istanze pervenute alle sedi dell'Istituto nelle quattro province (Trieste, 360; Udine, 203; Gorizia, 24; Pordenone, 78).
Una soluzione razionale sarebbe soltanto quella di por fine all'imperante incertezza con la predisposizione di un'equa disciplina normativa. I dubbi interpretativi della legislazione infortunistica a livello nazionale, e, al contrario, costituiscono un intricato teorema ermeneutico e, tutto ciò, nell'imminenza di scadenze comunitarie ormai alle porte.

Romano Sancin

MINORANZA / «QUERELLE» SULL'ITALIANITA' DELLE TERRE ANNESSE

Ma Lincoln non sapeva dove fosse la Dalmazia

Appare strano, invece, il silenzio dei partiti e delle istituzioni sui problemi della tutela degli istriani

Un lettore ha citato una forse mai esistita lettera di Lincoln, che riconosceva l'italianità della Dalmazia; personalmente non credo che Lincoln (come Bush) sapesse dove si trovasse la Dalmazia, né che «italianità» significasse in inglese qualcosa di diverso dal nostro carattere nazionale. E' bastata comunque la parola «italianità» per far scattare Galliano Fogar (dizionario, è una questione di attualità: Abramo Lincoln è nato all'epoca di Gioacchino Murat re di Napoli, ed è morto quando Pio IX regnava in Roma); la lettera non è stata mai scritta (centocinquanta anni fa), basta con questi trucchi. Altri lettori, invece di pensare shakespearianamente: «much ado about nothing» o, più semplicemente: «e chi ne frega?», hanno protestato, dando al Fogar del

«comunista» filojugoslavo. Protesta del Fogar contro le proteste, in cui si lamenta del silenzio di istituzioni e partiti (su chi cosa? sulla lettera di Lincoln? e chi...?). Partendo dal presupposto inaccettabile, per cui tutti la pensano come lui e Paolo Parovel, riesce a trovare una sola spiegazione a questo silenzio: l'elettoralismo dei partiti, timorosi di perdere i voti degli istriani, beceri nei giornali, dedicate ai nazional-macelli jugoslavi, ultimi in una storia fatta di ferocia e intolleranza e inizio probabile di futuri genocidi; a meno che, ma non credo, il Fogar non si sia riferito al nazionalismo italiano che, anche nella sua forma estrema, il fascismo, è stato roba da educando in confronto al fascismo, anche rossi, slavofascisti, sia come infamie commesse che come poten-

zialità future).
E' vero, comunque: gli istriani si estingueranno. Ma l'anagrafe gioca anche contro i Galliano Fogar, che non è di primo pelo, e di quelli come lui (uno di essi, anziano esponente politico, ha detto in un'intervista: «Noi tutti sognavamo allora Trieste VII repubblica jugoslava»; precedentemente, in altra intervista, aveva detto: «Non ho nulla da rimproverarmi»; se lo dice lui!). Finiti gli istriani, resteranno le loro cittadine, con i mandracchi, la Loggia dei Mercanti, i palazzotti delle élites, l'obbligo, per gli immigrati croati che vogliono studiare il passato anche recente della nuova terra, di imparare l'italiano. Finiti i Fogar, finito l'ambiente dell'Istituto per la Storia della Resistenza, cosa resterà? Neppure la risposta, che loro non potranno certo dare, alla

eterna domanda che essi pongono: quale storia? Per il resto la lettera di Galliano Fogar si commenta da sé.
Riccardo Guala Duca

Uccellazione «Barbara»

A seguito degli articoli riguardanti la caccia e la nuova recente legge regionale che permette l'uccellazione, concordando con le opinioni da voi pubblicate dell'avvocato Manlio Cecovini e della prof.ssa Margherita Hack, mi permetto ricordare il pensiero di tre illuminati al nostro «purtroppo rappresentante di Trieste» Gambassini, che è favorevole a questa barbara usanza: «Dio, Tu, pieno di amore e di bontà, che hai creato la terra così bella, e che vuoi che tutte le creature

che camminano e volano annuncino la Tua gloria, io Ti ringrazio fino alla morte perché Tu mi hai posto tra di esse» (S. Francesco d'Assisi).
«Nessun animale tortura solo per torturare, lo fa invece l'uomo rivelando la sua natura diabolica, ben più malvagia di quella bestiale». (Arthur Schopenhauer).
«Dichiarate la pace ai timidi animali, non disturbate nei loro affari, affinché altre primavere rallegrino ancora i vostri figli». (Samvel).
Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e peggior cieco di chi non vuol vedere.
Laura Rugo-Feresin

Conservazione dei cipri

Assente da Trieste, leggo oggi su «Il Piccolo» del 2 agosto, la segnalazione dal titolo «Ma quella fontana re-

sterà com'è».
Chiamata in causa dal signor Dressi, capogruppo del consiglio del Msi-Dn al Comune di Trieste, quale curatrice «della conservazione dei cipri» del Parco della Rimembranza, preciso che non ricopro tale ufficio e che, essendo presidente dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, ritengo che l'attribuzione a me di una proposta o anche solamente dell'eliminazione del cipri sia cosa talmente assurda da non meritare neppure una confutazione.
Consiglierei il sig. Dressi di informarsi meglio un'altra volta, prima di fare certe affermazioni.

Giulia Marini Slataper
Presidente provinciale Ass. naz. famiglie caduti e dispersi in guerra

Antenna centralizzata Ma la tv non funziona

Visto che non so ancora qual'è la sede giusta cui rivolgermi, pongo un quesito. L'abitazione nella quale abito come inquilino e altri appartamenti sono parte integrante di possesso di più di 501 millesimi di una sola persona. Questi decise, a suo tempo, che fosse giunta l'ora di far restaurare e ridipingere le due facciate della casa, di rifare il tetto. Lascio da parte altri inconvenienti dovuti alla lentezza dei lavori, dei modi e dei criteri con cui sono stati eseguiti rimanendo «ingabbiati» per mesi ora da un lato, ora dall'altro delle due vie.
Le antenne televisive ci sono state tolte l'altro anno a fine luglio e dal quel momento per noi è iniziato l'oscuramento. La casa è abitata da persone anziane e giovani che, nonostante abbiano il diritto di vedere la televisione anche per il fatto di aver pagato il relativo canone, da più di un anno, si vedono negare questo «privilegio».
I singoli appartamenti avevano ognuno la propria antenna sul tetto e si era tutti contenti. Il proprietario di «maggioranza» ha fatto installare sul tetto l'antenna centralizzata a fine luglio di quest'anno e ora, periodo di ferie, non si vede l'ombra di operaio o tecnico.
A questo punto mi chiedo: saremo in bella ancora per molto tempo vista la noncuranza di qualcuno? Mi sembra anche che esistano gli estremi di qualche reato, visto che non ci è permessa alcuna installazione di antenna privata sul tetto e quella centralizzata non è ancora funzionante.

Walter Gon

ESTATE / LA MODA IN SPIAGGIA

«Non vedo topless»

Il nudo non passa, in Carinzia solo seni coperti



«I seni nudi fuoreggiano sui bagnetti triestini — topless da far girare la testa»: titolo su nove colonne del 21 luglio scorso. In questa linea il contenuto degli scritti che accompagnano le foto sull'argomento prima e dopo tale giorno.
Sono stato quest'estate più volte sulla spiaggia di Grado e ho l'impressione che il la gran maggioranza delle ba-

gnanti non usasse il topless. Giorni addietro, a Warmbad, uno dei centri balneari più noti della Carinzia, non ho visto alcuna delle bagnanti con le sole mutandine da bagno. I reportages in parola paiono così, piuttosto fuori dell'obiettività.
Una esaltazione del nudo femminile non è sempre in armonia con il buon costu-

me, e tale, mi sembra, il caso in relazione alle immagini e ai contenuti di cui trattasi. Anche lo spazio dedicato ed il perdurare sul tema sembrano sproporzionati. Spiace che «Il Piccolo» possa scendere in quelle che eufemisticamente chiamerei trivialità, non certo consone alle sue migliori tradizioni.
Ferruccio Leva

Noi ci siamo

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565

ABBIGLIAMENTO VOG 2 BOUTIQUE. Sconti 20-80%. Via delle Torri 2. Nuovo numero tel. 631040. ACCONCIATURE ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14). MICHELE E VITO. V.le D'Annunzio 40, tel. 391507; via Revoltella 38, tel. 391291. ALIMENTARI-MACELLERIE DAL MACELLAIO. L. Barriera 10. Carni, pollame, tutto griglia sempre aperto. Lun./mer. pom. chiuso. EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop. ANIMALI MONDO CANE. Tutto per l'equitazione e i piccoli animali. Via Soncini 159, tel. 383311 AUTOLAVAGGIO IMPIANTO AGIP 4051 di Zol R. Via Valerio 1 (Università), tel. 566251. AUTOLAVAGGIO ODDI via dell'Istria 212 (distributore MonteShell) lavaggio L. 8.000. AUTO MOTO CICLI AUTOMOTO BACINELLO. Via Pauliana 4. Autorizzato FORD e moto BMW. Tel. 417945. BOLDRIN ELETTROAUTOCICLI Via Massimo d'Azeglio 20, tel. 755688. CASE RIPOSO «ANNAMARIA» di Milano A. Piazza Giotti 8, tel. 772985. Ass. infermieristica. «JOAN». Via Battisti 25, tel. 370774. Assistenza completa, disponibilità posti. «VILLAROSA». Nuova gestione. Via Machiavelli 19, tel. 64742. DOMUS FELIX. Via Torrebiana 25. Assistenza completa tel. 364909. FINANZIAMENTI SAN GIUSTO CREDIT. Via Diaz 12 tel. 302523 finanziamenti e mutui in 48 ore.	FOTO CINE OTTICA Kodak EXPRESS attualifoto Via dell'Istria 8 - TRIESTE FOTO A COLORI in 30 minuti INGRANDIMENTI in 5 minuti DIAPOSITIV in 1 ora FOTO MIRI Foto Miri 2. Via Roma 20. Foto. GIOIELLERIE OROLOGERIE ARGENTERIE E GIOIELLERIE MARCUZZI. V.le XX Settembre 7 e via del Toro 2 con propri laboratori di oreficeria e orologeria. OROLINEA. V.le XX Settembre 16, tel. 371460. Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen. GELATERIE PASTICCERIE L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremito 259 (100 m villa Revoltella). Giardini. PASTICCERIA SANNA. Via Galati 13, tel. 364280 (8-20); via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.). PANIFICIO PASTICCERIA PISA. Via Venezia 13 tel. 300373 Riforniamo bar e ristoranti. LIBRI COLLEZIONISMO NON SOLO LIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P.zza Barbacan 1/a, tel. 631562. OTTICA OPTOMETRIA STUDIO OTTICO ALTIERI SISTIANA. Tel. 299525. Analisi visiva, lenti a contatto, da lunedì a sabato. PROFUMERIE PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotterie. PRONTO INTERVENTO CASA DRAGOTIN DANEV OPICINA. Tel. 211336. Espurgo pozzi neri e disotturazione fognature. PROTESI ACUSTICHE MAICO. Via Maiolica 1, 1.o p. tel. 772807. Pile, assistenza per tutti i tipi di protesi.	PULISECCO CENTROLAVASECCO ROZZOL. Tel. 394829. Via Revoltella 73 (angolo via Scomparini 39). RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE «AL MORO» TRATTORIA. Piazza Foraggi, tel. 394668. Pranzi e cene fino alle 2. Sabato e domenica griglia. Ampio giardino. Martedì chiuso. DA LUCIANA al Bohemien Due se magna in giardin sotto la pergola. Via Cereria 2, tel. 305327. PIZZERIA 2000. Chiuso martedì. Via Settefontane 4, tel. 772063. Aria condizionata. TRATTORIA «MAX» CON GIARDINO. Via Nazionale 43, Opicina, tel. 211160. Chiuso mercoledì. TRATTORIA CON GIARDINO «DA BENITO». Speciale menu alla frutta. Opicina, tel. 215059. «CINA-CINA». Con aria condizionata. Ristorante cinese. Via Brunner 1, tel. 768477. TRATTORIA AURORA (vicino COOP Opicina) Giardini, griglia, bocce. Aperto fino alle 01. RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI Viale XX Settembre 27, tel. 370637. Aperto lunedì. LA LOGGIA 90. Via del Pane 2 tel. 365946 sp. piastra, carne, pesce di giornata (chiuso domenica). TRATTORIA CON GIARDINO «DA NATASA». TREBICIANO. Tel. 214739 chiuso mercoledì orario 10/02. RISTORANTE «DA PRIMO» con gazebo. Via Santa Caterina 9, tel. 64398. TUTTO CASA COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato. DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Maniglieria, mantovane, utensileria, elettrodomestici Bosch. PIAZZI snc. Rubinetteria, scaldabagni. Via S. Maurizio 11 tel. 755069. RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462. CENTRO BAGNO. Via Madonna, 43. Tel. 309410. Arredamento bagno. PESEL ZOPPAS. Via Pecenco 4. Elettrodomestici. TELECOLOR NORDMEDE. Via Vergerio 1. LARET DUE Ricambi elettrodomestici. Via Ginnastica 23. Assistenza tecnica, tel. 571122. TAXI RADIO TAXI 307730 ci state telefonando? State facendo la scelta giusta.
---	--	---

ORE DELLA CITTÀ

Repubblica
dei Ragazzi

Martedì 13 agosto gli ospiti del soggiorno di Punta Sottile organizzato dalla Repubblica dei Ragazzi di don Marzari riceveranno la visita di una rappresentanza della Polizia di Stato, che illustrerà compiti ed organizzazione del corpo. Tale visita, e le altre quest'anno organizzate, integrano la consueta attività del soggiorno distribuita tra lo specchio di mare e gli ampi spazi e campi sportivi a terra, con la competizione tra i vari gruppi (Trofeo del Mare) e i momenti di autogestione caratteristici della «municipalità» della Rdr.

Museo
ferroviario

A causa della mancanza di personale delle Ferrovie dello Stato per tutto il mese di agosto 1991 il Museo Ferroviario di Trieste Campo Marzio rimane aperto con il consueto orario (ore 9 - 13, lunedì chiuso) esclusivamente con la presenza dei volontari della Sat-Dif. Gli stessi volontari garantiranno l'apertura del Museo anche il giorno di Ferragosto con orario invariato.

Uffici
della Curia

Gli uffici della Curia rimarranno chiusi fino al 17 agosto. Gli uffici matrimoniali e anagrafe rimangono aperti tutti i giorni (escluso il giovedì).

Gita
sul lago

L'associazione Otis della Uil organizza per il 15 agosto una gita al Lago di Verzegnis con pranzo a Colza di Enemonzo. Per informazioni telefonare al numero 363258, via Mercadante.

Festa
a San Rocco

Venerdì 16 agosto alle 19 santa messa nella chiesetta di San Rocco a Muggia, sulla strada per Lazzaretto; in occasione delle celebrazioni delle festività di agosto. L'iniziativa rientra nelle attività promosse per la solennità della Parrocchia dedicata a San Matteo apostolo.

Giro dei
Cadini

Domenica 18 la XXX Ottobre organizza una gita nel gruppo dei Cadini di Misurina col seguente percorso: Misurina (m 1752) - Rif. Col del Vardo (m 2174) - Rif. Città di Carpi (m 2110) - Rif. F.lli Fonda Savio (m 2367) - Lago d'Atorno. Partenza dal pullman da Trieste alle ore 6.10 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni e prenotazioni in sede, via C. Battisti 22, tel. 730000, dalle ore 16.30 alle 21 sabato escluso.

Ippotrekking
«Il Sagittario»

Il gruppo ricreativo di ippotrekking di Muggia «Il Sagittario» organizza nel portico mugugano un chiosco enogastronomico dal 14 al 18 agosto. Un'occasione di incontro per chi resta in città e la possibilità di svagarsi nel periodo di Ferragosto. In programma, accanto alle specialità della cucina, anche serate musicali con i complessi «Annie Dakley» e «Le Pirie».

Castello
di Miramare

Il museo storico del castello di Miramare resterà aperto anche il pomeriggio con il seguente orario: feriale, dalle 9 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18; festivo dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18. Chiusura il lunedì pomeriggio. Resta invariato l'orario del parco, tutti i giorni dalle 8 alle 19.

Comunità
istriane

L'Associazione delle comunità istriane organizza dal 15 al 18 agosto, a Monaco e ai castelli della Baviera, con visita a Salisburgo, una gita sociale aperta ad amici e simpatizzanti. Si invita a prenotarsi quanto prima alla sede sociale di via Mazzini 21 (tel. 370331).

Provveditorato
agli studi

L'apertura antimeridiana al pubblico del Provveditorato agli studi di venerdì 16 agosto verrà sospesa. Da lunedì 19 agosto 1991 l'apertura antimeridiana al pubblico riprenderà regolarmente.

Alcolisti
anonimi

Se ti senti solo, separato da tutto, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste, Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì ore 19.30 e al giovedì ore 17.30. A Muggia, via Battisti 14, al lunedì ore 18.

Acqua
agli animali

La sezione dell'Enpa rivolge un appello alla cittadinanza, e in particolare agli zoofili affinché si provveda alla posa di contenitori ricolmi d'acqua nei giardini privati, terrazze, poggioli e in genere nei luoghi dove non si arrechi disturbo agli altri, per dar modo agli animali randagi e ai volatili di abbeverarsi e trovare refrigerio.

Agosto in
Grotta Gigante

Nel mese di agosto la Grotta Gigante rimarrà aperta anche i lunedì (12, 17). Inoltre, il giorno di Ferragosto, alle 15.30, verrà riproposta la tradizionale «calata» nella Grotta Gigante.

Uffici
Nccdi-Cgil

Gli uffici della Nccdi Cgil di via Ponderas 8 — compreso l'ufficio vertenze — rimarranno chiusi dal 12 al 16 agosto. Resteranno, invece, aperti e a disposizione del pubblico gli uffici del patronato Inca (via Ponderas angolo via S. Apollinare) i giorni 12, 13 e 14 agosto.

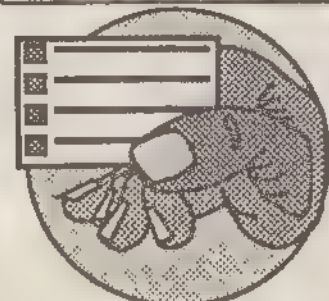
XXX Ottobre
sull'Antelao

La XXX Ottobre organizza per i giorni 24 e 25 agosto una gita con la salita al monte Antelao; in alternativa si potrà salire al rifugio San Marco - Forcella Grande - Bivacco Slataper. Informazioni e prenotazioni in sede entro il 9 agosto.

Maestri
del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste comunica che il ventunesimo convegno nazionale dei Maestri del lavoro avrà luogo dal 26 al 30 settembre a Messina.

RUBRICHE

CRONACA
Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni fa

60 1931 12-18/8

Lavoratori dell'industria della Venezia Giulia destinano un giorno di salario quale primo contributo alla costruzione sul Carso di un istituto per gli orfani del lavoro intitolato al Duca d'Aosta.

Gli ufficiali, graduati e camicie nere del 58.º Battaglione Ccn e complementi della Legione S. Giusto sono chiamati in servizio per i giorni 15, 16, 17 agosto per le manovre estive. Tariffe speciali per i collegamenti aerei della Sisa da Trieste: Genova L. 100, Venezia 35, Brioni 25, Abbazia 30, Fiume 35, Portorose 10, Pavia 80, Zara 50, Lussino 35.

Tradizionale festa campestre per circa 200 ricoverati all'ospedale psichiatrico con la compagnia Fiorello e distribuzione di aranciata e lampone mascherati da vino bianco e rosso. E' quasi certo che l'Osservatorio astronomico sarà trasferito a Palermo, essendo venuta meno l'antica funzione di osservatorio marittimo e mancando qui una facoltà di studi astronomici.

Vitello nostrano prima qualità coscia L. 9,20, anteriori L. 5,60, polpa di coscia L. 12,40; polli e galline senza budella L. 10,40 e 9,60, sempre al kg.

50 1941 12-18/8

Gita a Grado dal 14 al 17 agosto: andata e ritorno, pensione completa, tessera ingresso alla spiaggia e uso capanna per tutto il soggiorno lire 220.

Il Duce dispone che il soccorso giornaliero alle madri bisognose di militari alle armi sia elevato a otto lire.

Il «Teatrogrup» bandisce un concorso per attori e attrici con i seguenti premi: lire 300 al vincente e lire 100 ai tre ulteriori classificati.

Olimpo Bizzzi vince la gara ciclistica Gorizia-Lubiana-Trieste-Gorizia di 262 km alla media di 32.590 davanti a Leon, Bevilacqua, Servadei e Bartali, poi gli altri fra cui Bini, Coppi e Cottur.

Pasta tipo unico L. 3,30 sfusa, 3,40 impacchettata, burro L. 28, grana tipo stagionato L. 25,10, zucchero raffinato L. 7,35, tonno L. 21,60, mortadella L. 20,50, prosciutto crudo L. 41,30, cotto 34,20, sapone L. 4.

La razione giornaliera di carne per gli ammalati è fissata in gr 180 (comprensivi del 25% di osso) e spetta in maniera continuativa solo agli affetti da diabete, anemia grave e nefrosi bipolide.

Spettacolo di gala al Filodrammatico per i 12 anni della Compagnia Cecchelin con la commedia «Do omni senza braghe» e un programma di varietà.

Con due reti di Barison e una di Guasti, la Triestina vince tre a uno a Genova contro la locale Giordana in una gara del campionato nazionale di pallanuoto.

40 1951 12-18/8

Con il via dato dall'assessore Venier, parte da piazza Unità la «pattuglia tricolore», formata da una decina di giovani triestini decisi a percorrere in un mese l'Italia dalle Alpi alla Sicilia.

Il Gs Bartali di Trieste (Raimondi Oreste, Cesen Luigi, Cocca Gianni, Guerrino, Germani Mario) vince il campionato giuliano a squadre per amatori.

Lambretta C in contanti L. 143.600 e LC L. 175.550; un frigorifero L. 97.000 in contanti oppure 20.000 alla consegna e a 12 rate da 7.000 lire l'una.

Alla piscina scoperta dello stadio comunale di Torino, Renzo Petronio dell'Us Triestina vince il titolo italiano tuffi per piattaforma metri 10.

E' in progetto la riduzione del marciapiede centrale di piazza Goldoni, utilizzando una striscia di 6 m arretrando cabina, edicola e fanali onde far posto al transito delle filovie A, 1, 5, 11.

Tornano a Trieste i bambini dei campi profughi del Gma ospiti della colonia di Rigolato, organizzata da mons. Harnett del War Relief Services e gestita dall'Opera figli del popolo.

Un lettore si rivolge ai tutori dell'ordine, perché pongano fine ai riunioni di trafficanti al capolinea del tram di Villa Opicina in attesa dei militari alleati per ogni sorta di loschi affari.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: «Il Piccolo» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola

Classe

Sezione

Titolo del libro

Edizione

Nome

Cognome

Telefono

vendo...

Nome della scuola

Classe

Sezione

Titolo del libro

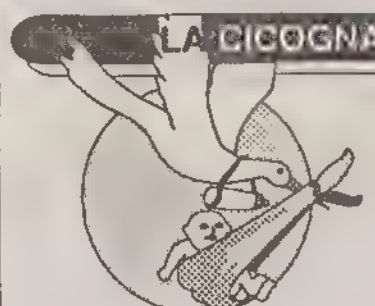
Edizione

Nome

Cognome

Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a «Il Piccolo» è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.



Sono nato

Enrique ha dovuto aspettare otto anni, ma ne è valsa la pena. La mamma, Nadia Vascotto e il papà, Fabio Re, gli hanno infatti regalato uno splendido fratellino, Marco, nato il 5 agosto scorso. Il nuovo arrivato sembra già perfettamente a suo agio tra le braccia di Enrique, che sorride soddisfatto e per niente preoccupato all'idea di doversi prendere cura di un cucciolo così delicato. Una stracchiatina di Marco... e «click» per la sua prima foto di ingresso in società.



Chi volesse farsi un regalo, un importante ricordo da inserire nell'album di famiglia, può come sempre telefonare al nostro giornale, al numero telefonico 7786266.

Il servizio di Italfoto, naturalmente gratuito, è disponibile ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30. Invitiamo anche gli amici delle coppie a fare una gradita sorpresa ai neo genitori.

DISERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolunga - Longera.

p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - Igo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano. p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugia - v. D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio. p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 12 al 18 agosto

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilina; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

IL PICCOLO
di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO

appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola Porro in P.zza Goldoni

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Meglio cascar dall'uscio che dalla finestra.

Le maree

Oggi: alta alle 11.55 con cm 52 e alle 23.37 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.24 con cm 61 e alle 17.55 con cm 33 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 12.22 con cm 49 e prima bassa alle 5.51 con cm 53.

Dati meteo

Temperatura massima: 30,9; temperatura minima: 24,3; umidità: 66; pressione: 1017,6 in diminuzione; cielo: sereno; vento: Sud-Ovest; km/h 8; mare: poco mosso; temperatura del mare: 26,3.

Un caffè e via...

Dal libro del Caffè di J. Baxter «marmellata Glava» (x 1 kg di marmellata) 450 gr banana, 550 ml succo arancia, 550 ml caffè nero dolce, 275 gr zucchero grezzo, 50 gr zucchero vanigliato. Domani la preparazione. Oggi degustiamo l'espresso alle Glare - via S. Lazzaro 7.

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE			
Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.	
GENOVA	7.15	8.15 (1)	
	19.00	20.00 (1)	
MILANO	7.05	7.55	
	15.20	16.10 (4)	
ROMA	7.30	8.40 (2)	
	11.20	12.30	
	14.05	15.15 (1) (3)	
	19.10	20.20	
TORINO	6.55	8.55 (1)	
	16.50	18.45 (1)	
Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.	
GENOVA	8.45	9.45 (1)	
	20.30	21.30 (1)	
MILANO	13.50	14.40 (4)	
	21.50	22.40	

- 1) Escluso sabato e domenica
- 2) In agosto non opera la domenica
- 3) Non opera in agosto
- 4) In agosto non opera sabato e domenica
- 5) Escluso domenica

- 6) Escluso sabato
- 7) Il lunedì e venerdì
- 8) Il giovedì e la domenica
- 9) In agosto non opera il sabato

Diplomati da vent'anni

Si sono lasciati vent'anni fa, nel 1971, dopo aver superato l'esame di maturità nella sezione Industrie metalmeccaniche dell'Istituto Volta. Nei giorni scorsi si sono ritrovati, con un pizzico di emozione, per ricordare l'avvenimento. Da sinistra in alto nella foto: Stelio Sabadin, Gianni Bergamo, Maurizio Fragiaco, Raimondo Morpurgo, Giorgio Sentieri, Bruno Pace, Renato Badina, Manlio Giona, Claudio Pezzi, Mauro Rinaldi, Rodolfo Marzetta, Franco Rosso, Aureliano Barnaba, Giorgio Ranzato, Alberto Kreich, Ernesto Baroni, Giorgio Vidali, Paolo Savio, Gianni Guercio, Aldo Antonini, Franco Fabris, Flavio Ghio, Mauro Schwarz, Paolo Grasso, Alessandro Milcovich.

ELARGIZIONI

- In memoria di Luciano Zula da Nino Compara e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Da Luisa degli Ivanisovich 100.000 pro Astad.
- In memoria di Corinna Brumat dalla scolaria Laura Guazzaroni 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Massimiliano B. Callegaris dalle fam. Ferocce, Bego, Riviz, Saeiti, Marsetti 90.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
- In memoria di Fulvio Caputi da Antonella e Viviana 15.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Maria Cappellari v. Pizzani dalla nipote Claudia 150.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Lucia Cocores dall'Ass. Reta Cittavecchia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Aurelia Di Loto ved. Velicogna da Renata, Renato e Giorgio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di papà Evelino da Gabry e Cinzia 20.000 pro Amnesty International.
- In memoria dell'amico Sergio Fradeloni da S.Z. 100.000 pro «La Via di Natale» (Pordenone).
- In memoria di Maria Lucia Galoni ved. Annis da Pozzoli, Garlati, Pallaga, Nobili e Apollonio 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Armando ed Edda Galletti 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Dionisio Guagnini dai cugini Mismasi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Anna Giacca ved. Novello dalla fam. Musizza 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Silvano Gulli da Lya Cristo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Alberto e Beatrice Lepre e Ida Giacomini dalle fam. Lepre-Degrassi 35.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Tarcisio Maier dall'amico Fortunato Deponte - Corvino 50.000 pro Caritas.
- In memoria di Lucia Marega dal reparto di urologia 300.000 pro Wwf; da Brando Ellero, Vittorio Ellero e Anastasia Polase 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Celestino Mura da Maria, Mario, Chino e Palmira 180.000 pro Agmen.
- In memoria di Eugenio Naporetich da Bruna, Tom e Stuart Harris 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Euro Nordio da Ermi e Maria Svageli 40.000 pro Agmen.
- In memoria di Cesare Rogantin dalla fam. Giuliano Savoia 50.000 pro UilIm.
- In memoria di Stelio Romano dalla sorella Romano 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (povertà).
- In memoria di Gianfranco Pagliaro da Nera Barbieri 20.000 pro Cri; da Maria Bira 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Rita Colautti 20.000 pro Unione Italiana Ciechi.
- In memoria di Roberto Sagus dalla fam. Remigio Lampronti 50.000 pro Opera figli del popolo.
- In memoria di Carmelo Schepis da Minni e Giorgio Redolfi 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Agnese Schipiza dai dipendenti Hotel Europa 245.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
- In memoria di Ugo Sticotti da N.N. 20.000 pro Astad.
- In memoria di Cesare Svetin da Antonio Marchesi 100.000 pro Centro cardiologico.
- In memoria di Dorothea Tarbochi da Bruna Nadi 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Luigia Tavcar ved. Godnik da Vitko e Stelia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Dorothea Tarbochi dal dott. Callisto Gerolmich Cosulich e Rita Gerolmich Cosulich 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Aurelia Velicogna da Mario Valle, Doris, Linda e Ida Paolotti 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giuseppe Zorzi e tutti i propri cari defunti da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
- In memoria del prof. Luigi Zorzi dalla moglie, figli, generi, nipoti 100.000 pro Anfas.
- In memoria di Luciano Zula da Sergio e Lidia Fonda 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 110.000 pro Mani Terse.
- Da Giuseppina Zambelli 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- Dalla fam. Benevol 100.000 pro Ass. Goffredo da Banfield.
- Da N.N. 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.

RESTA SENZA NOME LA VITTIMA

Ancora avvolto nel mistero il «giallo di Forni di Sotto»

Servizio di

Roberta Missio

UDINE — Un urlo squarcia il silenzio. Dopo alcuni minuti i lampeggianti dei carabinieri illuminano a giorno una delle oasi dei Friuli: San Lorenzo di Forni di Sotto. Inizia così, esattamente quattro anni fa, quello che è stato definito «il giallo di Forni». Un enigma, un rompicapo dove i tasselli non sono mai stati ricomposti. E, oggi, i dubbi, le scelte non prese, i provvedimenti non eseguiti. Tutto iniziò con il rinvenimento del cadavere di una donna dell'apparente età di 30-35 anni, dalla corporatura robusta (pesava circa 80 chili) e dai capelli tinti di biondo. Chi era? Da dove veniva? Come aveva trascorso la sua ultima giornata? Chi l'ha trascinata fino a quella stradina bianca dove è stata trovata da una turista di Pordenone? Interrogativi a cui neppure oggi è possibile dare una risposta.

Quattro anni fa con la scoperta

del cadavere di una donna

assassinata iniziava un enigma

senza soluzione - Indagini carenti

no la sventurata e poi l'ha trasportata in auto fino a Forni, si potevano, o dovevano, compiere alcuni passi tecnici. Primo fra tutti il test del Dna, l'esame del sangue ormai portato agli onori della cronaca con i delitti di via Po e dell'Olgiate. Un test fondamentale che avrebbe permesso di conoscere quanto meno il gruppo etnico della donna e se c'erano tracce di malattie congenite. Non solo. Far esaminare da un esperto il calco dei denti avrebbe permesso di sapere la nazionalità. Le ipotesi, infatti, sono diverse, a seconda della scuola, da Paese a Paese. Importante sarebbe stato anche svolgere un'accurata visita ginecologica che avrebbe permesso di sapere se la donna aveva par-

torito una o più volte, se aveva subito degli interventi chirurgici talmente particolari da rendere rintracciabile la cartella clinica o se, prima di essere soffocata, aveva avuto un rapporto sessuale. Ora è troppo tardi. L'inchiesta è stata archiviata tra qualche scuffia polverosa assieme al giallo delle prostitute assassinate. Per un anno, dopo il rinvenimento della donna, si è sperato, si è creduto di almeno poterla identificare. Dopo alcune settimane al procuratore della Repubblica di Tolmezzo si presentò una ballerina affermando di aver riconosciuto la sua collega. «Si chiama Bebis Grodzin, in arte 'Lilli', affermò. Una pista che si rivelò ben presto falsa. La donna, infatti, ave-

va fra l'altro una scarsa cura del proprio corpo, aspetto invece che caratterizza le entusiaste. Forni di Sotto aspetta una verità che è ancora lontana. La esige per togliere quella macchia che infangò il comprensorio turistico dei Forni Savorgani. Quel piccolo paradiso fatto di prati e boschi di conifere e latifoglie, quell'oasi fra le Alpi Carniche e le Dolomiti orientali non vuole continuare a convivere con un assassino. Una mano omicida che ancora si aggira nelle vallate, fra i turisti, fra le famiglie. Chissà, potrebbe anche essere una persona stimata, al di sopra di ogni sospetto. Ma, come avrà passato questi anni? Si sarà sentito protetto dal mistero che continua a circondare la donna bionda? Avrà sempre l'auto usata per trasportare il corpo fino a San Lorenzo? Cercherà ancora fra le righe dei giornali qualche notizia sull'omicidio? Avrà ancora i vestiti e il cuscino che usò quella notte? Un sussulto lo tradirà quando incrocia una pattuglia dei carabinieri? Ha paura d'essere braccato, scoperto, arrestato?

COLPO GROSSO AD UN AUTOGRILL DELL'AUTOSTRADA

Rapina da cento milioni

In tre armati vuotano la cassa dell'ufficio-cambi a Campiolo Ovest

UDINE — Attimi di terrore ieri sera all'ufficio cambi dell'area di servizio Campiolo Ovest. Tre individui, armati di pistole e fucile, hanno fatto irruzione nel piccolo ufficio posto all'interno dell'autostrada lungo l'autostrada A-23 «Alpe-Adria», in comune di Moggi Udinese, fuggendo con cento milioni di lire. Sono da poco passate le 22. Nell'ufficio cambi si trova solo un'impiegata di 22 anni. La stanzetta riservata ai cambi è grande poco più di tre metri ed è posta proprio all'entrata della struttura. Poco distante dalla ragazza, le cui generalità non sono state rese note, c'è un discreto via vai di persone che in questa antiveduta ferragostana fanno tappa all'autostrada per poi proseguire nel viaggio di ritorno a casa. All'improvviso incomincia l'incubo. Nel piazzale di sosta si ferma un'Alfa Romeo 164 grigio metallizzato. Le portiere si apro-

I malviventi tutti vestiti di nero

con passamontagna hanno esibito

un accento tedesco; sono fuggiti

con un'Alfa 194 targata Gorizia

no di scatto, tre individui escono dall'auto e, senza un attimo di esitazione, si dirigono verso l'ufficio. Sono tutti vestiti di nero e con il volto nascosto da passamontagna. Un rapinatore impugna due pistole semiautomatiche del genere Beretta 7.65, una per mano, il secondo un'altra pistola, mentre il terzo inforca un fucile. Entrano, ordinano alla ragazza di non fiatare, la spintonano fuori dall'ufficio. Intanto pistole e fucile sono puntati sia sull'impiegata che sugli avventori

e camerieri dell'autostrada. I malviventi parlano poco, ben sapendo che tutto, anche solo l'inflessione, può essere utile alla loro identificazione. Per questo, dimostrando come il piano fosse stato programmato fino ai più minimi particolari, simulano un accento tedesco che sulle prime convince tutti i presenti. Con gesti rapidi, sicuri, decisi, i tre rapinatori arraffano tutto ciò che riescono trovare e non è certo poco visto il notevole flusso di turisti che ha fatto capo all'uffi-

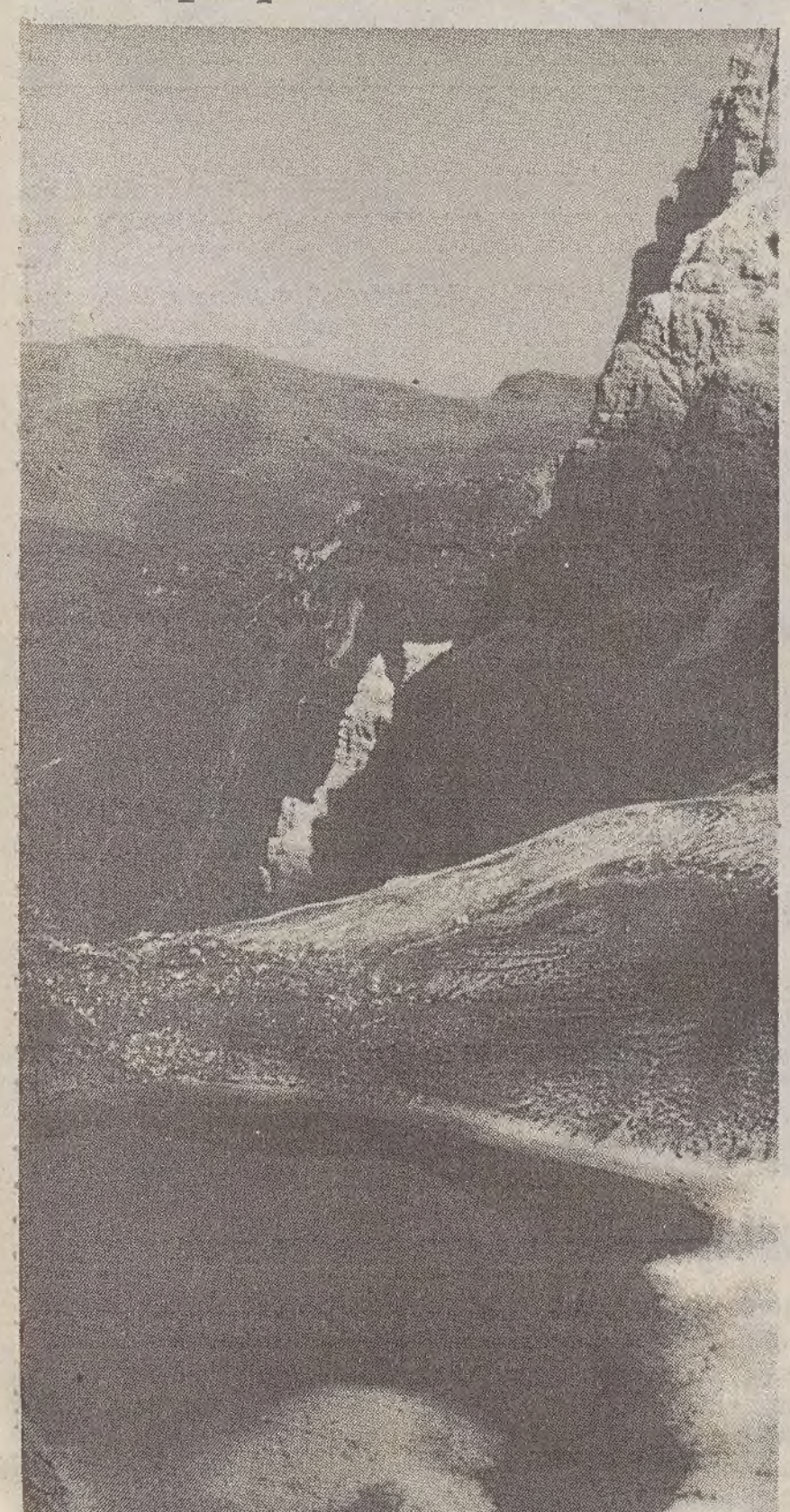
cio cambi. Cento milioni: questo il bottino in valuta italiana e straniera che finisce nelle loro tasche. Ora il più è fatto. Urlano a tutti di stare fermi, di non dare subito l'allarme e poi via, verso l'auto. In un primo momento sembrava che l'Alfa fosse senza le due targhe, ma successivamente è emerso un testimone che era riuscito a intravedere la sigla Gorizia, senza però notare i numeri che seguivano. Fatto, questo, che ha dato maggiore spessoro all'ipotesi che l'inflessione tedesca fosse solo una montatura per depistare gli investigatori. Sarebbe stata la prima volta, infatti, che cittadini tedeschi o austriaci si fossero spinti in Friuli per assaltare una banca o comunque un obiettivo primario. Altri testimoni hanno poi visto l'auto uscire dal casello di Gemona e quindi dileguarsi nel nulla.

Roberta Missio

PUBBLICATO UN VOLUME SUI MONTI DI SAPPADA

A spasso leggendo rocce

Il libro propone una serie di itinerari geologico-escursionistici



Un laghetto alpino di origine glaciale. L'immagine è tratta dal volume di Paolo Salvini «Sappada: storia geologica andando per sentieri».

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Andar per sentieri, leggendo la storia geologica delle rocce su cui si sta camminando. E' questo lo scopo del bel volume dedicato agli itinerari che partono da Sappada e portano l'escursionista al Piave, alle sorgenti del Piave, ai laghi d'Obe, al monte Siera. Il libro, 143 pagine, le dimensioni di un grosso quaderno, è stato realizzato da Paolo Salvini, geologo triestino trasferitosi nella valle di Sappada per motivi di lavoro. Insegna infatti scienze ai ragazzi delle scuole medie. «Ho scritto questo manuale partendo da un insieme di appunti che avevano aiutato i miei alunni a riconoscere le rocce che via via si incontrano camminando lungo i sentieri. Poi la sezione di Sappada del Club alpino mi ha convinto a pubblicare questi appunti dopo aver dato loro una forma organica». Paolo Salvini ha anche realizzato assieme a Luciano Solero buona parte delle foto pubblicate nel volume. Sua è anche la grafica. Il manuale fin dalle prime pagine prende per mano l'escursionista e gli fornisce l'«alfabeto» per leggere nelle rocce. E' una sorta di «Bignami» per un corso di geologia accelerata, applicabile non solo a Sappada ma a buona parte delle Dolomiti. Disegni, tavole, fotografie agevolano il lettore nell'apprendimento dei concetti base: l'azione sul paesaggio dei ghiacciai e quella delle acque, il significato dei fossili e quello della stratificazione delle rocce sedimentarie. «Ogni roccia che ci cade sotto gli occhi mentre camminiamo contiene in sé un serbatoio immenso di informazioni. Ci permette di risa-

lire all'ambiente in cui si è sedimentata: una scogliera, una laguna, un mare profondo», spiega l'autore. «I fossili contenuti nella stessa roccia consentono ulteriori riscontri sull'ambiente e sull'età di quella formazione». Fin qui il discorso può apparire difficile per un semplice escursionista. Tutti però si semplificano affrontando uno degli otto itinerari descritti nel volume. Quello porta al passo dell'Arco è interessante sia dal punto di vista paesaggistico che geologico. Si parte da Sappada esattamente sotto il ponte sul Piave, all'altezza della borgata Bach. «Passato il ponte», scrive Salvini, «si percorre trasversalmente per un centinaio di metri l'alveo del fiume, caratterizzato da depositi fluviali: quindi si prende il sentiero 316 che porta al passo Siera. Alle propaggini del Club alpino il sentiero assume una colorazione chiara, a differenza di quanto avveniva prima: siamo nella formazione della Dolomia ladino-carnica». La guida spiega che cosa sono queste formazioni e ne definisce l'età: risalgono a 230 milioni di anni fa e si sono deposte in un ambiente marino, sia di scogliera, sia di mare più profondo. Non è un mare che assomiglia all'Adriatico, tutt'altro. Accanto a bacini profondi si hanno isolate scogliere con vegetazione e fauna tropicale. Un qualcosa di simile agli attuali atolli dell'Oceano Pacifico. Si prosegue verso il passo dell'Arco. Eccezionale vista sulla valle di Sappada. Il sentiero richiede un po' di attenzione fino a giungere al bivio per passo Siera: qui si prende il sentiero 318. Si arriva al passo dell'Arco in tre quarti d'ora per un sentiero sormontato a destra dal Col dei Mughli.

LUNEDÌ 12 AGOSTO 1991

Il sole sorge alle 6,01 e tramonta alle 20,19

La luna sorge alle 8,56 e cala alle 21,07

S. Giuliano

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	24,3	30,9	MONFALCONE	24,2	32
GORIZIA	24	31	UDINE	19,6	33,5
Bolzano	18	29	Venezia	21	30
Milano	20	32	Torino	19	28
Cuneo	21	30	Genova	23	28
Bologna	22	32	Firenze	21	33
Perugia	21	30	Pescara	19	31
L'Aquila	15	28	Roma	20	33
Campobasso	22	31	Bari	20	30
Napoli	21	30	Potenza	20	29
Reggio C.	23	32	Palermo	25	30
Catania	20	32	Cagliari	22	28

IL TEMPO

FRUIR-VENEZIA GIULIA
L'Italia è interessata da un'area di alte pressioni. Per le prossime 24 ore sulle Venzie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso, con attività pomeridiana di nubi cumuli-forti sui rilievi alpini associati a isolati e brevi temporali. Visibilità buona, venti deboli di direzione variabile, temperatura senza variazioni sui valori ancora lievemente superiori alla media. Mare quasi calmo.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	15	20
Atene	sereno	24	34
Bangkok	sereno	26	32
Barbados	variabile	26	32
Barcellona	sereno	17	25
Berlino	pioggia	13	25
Bermuda	sereno	27	32
Bogotá	sereno	7	19
Buenos Aires	nuvoloso	5	10
Il Cairo	sereno	22	32
Caracas	nuvoloso	18	27
Chicago	sereno	12	28
Copenaghen	nuvoloso	18	21
Francforte	nuvoloso	19	29
Hong Kong	nuvoloso	28	31
Honolulu	sereno	25	32
Islamabad	sereno	20	33
Istanbul	sereno	32	22
Giakarta	sereno	23	33
Gerusalemme	sereno	17	25
Johannesburg	sereno	5	18
Kiev	sereno	21	31
London	nuvoloso	18	24
Los Angeles	nuvoloso	20	30
Madrid	sereno	18	33
La Mecca	nuvoloso	28	41
C. del Messico	nuvoloso	13	25
Miami	nuvoloso	21	26
Montevideo	sereno	5	9
Mosca	nuvoloso	15	26
New York	nuvoloso	18	29
Parigi	sereno	15	29
Perth	n.p.	n.p.	n.p.
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	30
San Francisco	nuvoloso	14	25
San Juan	sereno	27	32
Santiago	sereno	-1	15
San Paolo	nuvoloso	19	28
Seul	sereno	21	28
Singapore	sereno	25	33
Stoccolma	n.p.	n.p.	n.p.
Sydney	n.p.	n.p.	n.p.
Taipei	n.p.	n.p.	n.p.
Tel Aviv	n.p.	n.p.	n.p.
Tokyo	n.p.	n.p.	n.p.
Toronto	n.p.	n.p.	n.p.
Vienna	pioggia	12	18
Varsavia	nuvoloso	15	25

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4

Chissà quanti dei segni oggi avranno un diavolo per capello. Già, visto che Luna e Marte fanno a gara per renderli più nervosi, irascibili e attaccabriglia che mai. Dovete, allora, fare uno sforzo per non diventare addirittura otraggiolosi e guastafeste, pensando che anche gli altri avranno qualche ragione.

Toro 21/4 - 20/5

Sarete un po' facchi e più di corda, colpa della pressione bassa e del clima. Avrete a che fare con persone del segno dell'Ariete, della Vergine o del Capricorno con cui sarà facile aver noie o litigare. Mettetele da parte se vedete che le cose vanno per il verso peggiore: gli astri non sono favorevolissimi.

Gemelli 21/5 - 20/6

Rischiate di passare per quelli che se la svignano alle prime ravvisaglie di qual o di... impigliati. Prendetevi invece la vostra responsabilità senza fare gli indiani, perché tanto non è fuggendo con la coda tra le zampe che si ottiene il risultato sperato. Un amico potrebbe darvi una bella notizia.

Cancro 21/6 - 21/7

Giornata che inizia modestamente ma che è destinata a tramutarsi, dal tardo pomeriggio in avanti, in un periodo astrale favorevolissimo a tutti coloro che fanno in programma serate all'insegna del divertimento o del romanticismo. Luna e Venere, infatti, faranno a gara per non contenti come paschi.

Leone 22/7 - 23/8

Il vostro partner ne ha fin sopra i capelli del vostro comportamento. Ma è mai possibile che dobbiate sempre fare i capricci come i bambini? Siate più seri e vedrete che ne guadagnerete non solo in serenità col partner, ma anche in pace interiore e in salute. Una persona dell'Acquario vuole parlarvi.

Vergine 24/8 - 22/9

In breve, per voi oggi varrà il proverbio: chi la fa, l'aspetti. Se infatti in passato qualcuno ha potuto giocare un brutto tiro... beh, ora è venuto il momento giusto per fargliela pagare, magari meno malignamente ma pur sempre con determinazione o anche (perché no?) con gusto. Non dite bugie al partner.

Bilancia 23/9 - 22/10

Potrete provare a difendervi quanto vi pare davanti al partner. Ma sapete bene di averla fatta troppo grossa, vero? Buon per voi che il tempo cancella tutto e che, grazie alle vostre lusinghe, riuscirete ben presto a cancellare l'onta del passato. Una signora di segno di Fuoco vorrebbe conoscerli o parlarvi.

Scorpio 23/10 - 22/11

Senza dubbio si tratta di un'ottima giornata, ricca di colpi di scena soprattutto in ambito familiare o amoroso. Niente paura, però, perché si tratterà sempre di belle notizie, magari molto più belle di quanto non sia prevedibile. La salute andrebbe assai meglio se metteste più impegno nel tenere una buona dieta.

Sagittario 23/11 - 21/12

Farete faville in campo sentimentale, dove se non avete già una fiamma, beh... sarebbe proprio il caso di buttarvi a capofitto in un'avventura, dato che le stelle (Luna, Venere e Giove in testa) vi proteggono da vicino, dandovi quel tocco di classe in più che vi permetterà di fare faville. Salute buona.

Capricorno 22/12 - 20/1

Resterete esterrefatti: qualcuno vi porterà infatti una notizia che ha dell'incredibile, ma assolutamente vera e degna di fede. Un parente della Vergine, dell'Acquario o dei Pesci vorrebbe parlarvi di una questione un po' difficile e fastidiosa. Siate più gentili e tolleranti nel prossimo.

Acquario 21/1 - 19/2

Meglio tardi che mai, dice il proverbio. Allora, se credete che valga ancora la pena compiere un gesto che avreste dovuto già compiere molto tempo fa, fatele immediatamente. Più tempo passa, peggio è. Una persona di segno di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario) sta parlando molto bene di voi. Amore OK.

Pesci 20/2 - 20/3

Non prendete troppo sul serio ciò che il vostro partner vi dirà, perché si tratta solo di semplici fantasie dettate dagli umori non troppo buoni, per la verità, del giorno. In special modo, non mettetevi a litigare con chi amate per questioni di principio, visto che proprio non ne varrebbe la pena.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Strumento di argilla - 7 I successori di san Pietro - 11 Operazione di polizia - 12 Cassette con celle - 13 Plena di fragranza - 15 Le ultime di Nansen - 16 Un solido che può essere... gelato - 17 Lo usa la manicure - 19 Fu re dei visigoti - 20 Il suo contrario è qua - 22 La battezzò... Vespucci - 24 Lo macchia un'infamia - 26 Sono prime in parte - 27 Ottimo pesce di mare - 30 Tribunale regionale (sigla) - 31 Lavora in laboratorio - 33 Frazionaria la giornata - 34 Un liquore inglese - 35 L'impronta dell'artista - 37 La fine del matador - 38 Profonda per il poeta - 39 Tipo di voce lirica - 41 Anticamente si chiamò Eridano - 42 Lunga gara podistica.

VERTICALI: 1 Responso sibillino - 2 Grossa candela - 3 Privò d'accento - 4 Braccio vegetale - 5 Andata in breve - 6 Si festeggia il 25 dicembre - 7 Manca al principiante - 8 Milanesi in centro - 9 Colma il serbatoio - 10 Belve notturne - 12 Forniscono un legno bianco - 14 Precipito al primo volo - 18 E' stata una papera - 19 Bella pietra viola - 21 Sprovvisto di firma - 22 Lago salato asiatico - 23 Giudizio personale - 25 Porto dell'Algeria - 26 Si dà quella d'onore - 28 Dà fiori a stella - 29 Hector, romanziere francese - 30 Iniziano il torneo - 31 Società petrolifera (sigla) - 32 Il nome della Aumont - 36 Si uccise per Leandro - 40 Vale dentro.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

INIZIATIVA DELL'ISTITUTO DI SOCIOLOGIA INTERNAZIONALE DI GORIZIA

Fratellanza etnica e ambiente in rivista

GORIZIA - Una rivista per farsi capire meglio non solo dagli addetti ai lavori (sociologi, ricercatori, esperti di politica estera) ma anche da quanti, e il pubblico in questo caso si fa molto vasto, sono attenti all'«evolvi» di un mondo sempre più interdipendente. Così Mario Brancati, nella sua veste di presidente dell'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia, presenta la neonata rivista con lui l'Istituto (il nome è lo stesso: «Isig») intende integrare la sua già intensa attività informativa sulle proprie sfere d'interesse.

La rivista, che è bilingue (italiano e inglese) ed è diretta dal direttore dell'Isig Alberto Gasperini e da Giuseppe Liani, propone come pezzo forte un'intervista all'ex ministro degli esteri dell'Urss Eduard Shevardnadze che nei mesi scorsi a Gorizia aveva ricevuto la laurea honoris causa in scienze diplomatiche e internazionali ed aveva poi accolto a Mosca una delegazione dell'Isig.

Achille Ardigò, che è presidente del Comitato scientifico dell'Isig, approfondisce la proposta della creazione di un centro europeo d'informatica sociale nel contesto di una possibile e auspicabile collaborazione tra Cee e Alpe Adria. Giovanni Delli Zotti, invece, illustra la proposta dell'Isig di candidarsi ad agenzia di studi e informazioni di Alpe Adria.

L'Isig tra ieri (sorse nel 1968) e oggi è invece il titolo dell'intervento con cui Alberto Gasperini fotografa i programmi attuali e futuri dell'Istituto. Ne esce un Isig proiettato soprattutto verso gli scenari internazionali che si sono delineati a Est dopo il 1989 e, da alcuni anni, nei rapporti Nord-Sud. Due obiettivi, dunque, fortemente caratterizzati. Perché? «Il primo», spiega Gasperini, «riguarda fin d'ora i mutamenti del-

l'Europa centrale e orientale e le conseguenze per il futuro dell'Europa del Mercato comune e quindi dell'intera Europa. Tutto ciò visto dall'ottica dei problemi concreti, e quindi delle prospettive regionali (e non solo dell'Europa delle Regioni ma anche delle differenti subunità a cominciare da quelle più vicine a noi come Alpe Adria o la Pentagonale); dalle prospettive della creazione di una convivenza pluri- etnica, della salvaguardia dell'ambiente, della progettazione istituzionale alla quale devono far fronte i regimi ex comunisti perché non sia solo una brutta copia delle istituzioni consolidate nei paesi dell'Occidente europeo».

«Il secondo dominio di interessi cui è attento l'Isig», afferma Gasperini, «riguarda l'Internazionale dei comunisti sempre più costretti il Nord e il Sud del mondo, ma anche in questo caso da una prospettiva sociologica, valorizzando cioè il sociale dei gruppi e delle relazioni. I rapporti tra Nord e Sud del mondo riguardano ancora i rapporti tra etnie culturalmente molto distanti sia all'interno di singole realtà statuali che tra Stati differenti».

To. Ba.



7.30 C'ERA UNA VOLTA... IO RENATO RASCEL.
8.40 L'UOMO E IL MARE. Di Jacques Cousteau.
9.30 DAVINIA. Sceneggiato.
10.20 I PIRATI DELL'ISOLA VERDE. Film.
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG 1 - FLASH
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 DONNE E BRIGANTI. Film 1950.
15.45 BIG ESTATE. Varietà per ragazzi.
17.10 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA
18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
18.45 HAREM. Sceneggiato.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 SOTTO TIRO. Film drammatico 1983. Con Nick Nolte, Gene Hackman. Regia Roger Spottiswoode.
22.50 TELEGIORNALE.
23.05 ATLANTIDE. Un programma di Aldo Lippi.
00.00 TG 1 NOTTE
- CHE TEMPO FA
0.30 UNA BELLA GRINTA. Film 1965.

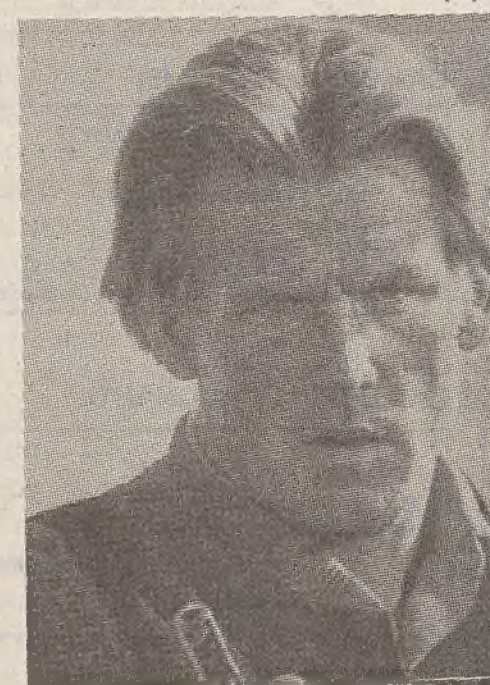
Radiouno

Ondavere: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

6. Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Note di piacere; 7.30: Oggi è un altro giorno; 8.30: Note di piacere; 7.30: Oggi è un altro giorno; 8.30: Note di piacere; 9. Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono Radio anch'io agosto; 11. Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereoi; 13.20: Note di piacere; 14.01: Oggi; 14.08: Dse - Educazione e società. Pagine scelte di letteratura infantile; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta la sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiotex. Spazio multimedico; 20. Cartacarbene; 20.20: Note di piacere; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.



15.00 FILM: LO STERMINATORE DEI BARBARI. Con Ken Clark, Moira Orfei.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 TELEFILM: WOODBINA.
18.00 Documentario: ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI.
18.30 TELEFILM: AGENTE SCIOIAT-TOLO.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: CIELO E SPAZIO.
20.15 TELEFILM.
20.40 FILM: RISCHIO SICURO. Con John Ireland, Dorothy Malone.
22.00 TELEFILM: SPECIAL FANTASCIENZA.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
- TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 FILM: SCHIAVI DELL'AMORE DELLE AMAZZONI. Con Don Taylor, Gianna Segale.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).



Nick Nolte (Raiuno, 20.40)

TELEPADOVA

11.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
11.45 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.15 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.45 COMBATTECH. Cartoni animati.
13.15 ROBOTTECH. Cartoni animati.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 DESTRUCTORS. Film.
22.15 LE ALTRE NOTTE. Analisi semiseria delle notizie americane e non.
22.45 CATCH. Selezione campionati mondiali.
23.15 DUE ONESTI FUORI LEGGE. Telefilm.
0.15 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
0.30 MOD SQUAD. Telefilm.
1.30 LE ALTRE NOTTE.

TELEMONTECARLO

8.30 SNACK. Cartoni.
9.00 LE ADORABILI CREATURE. Telefilm.
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.30 TRUCK DIVER. Telefilm.
11.30 TV DONNA ESTATE. OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 GABRIELA. Telenovela.
15.00 UN'ESTATE IN CAMPEGGIO. Film commedia (1978). Con Whit Reichert, Tom Murray.
16.55 LE RAGAZZE DI HUNTINGTON HOUSE. Film drammatico (1973). Con Shirley Jones, Sissy Spacek. Regia Alf Kjellin.
18.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IN ONDA. Il Tg dell'estate.
21.00 IL CANAN SPLIT. Schegge di comicità estiva.
22.00 MONACO MON AMOUR.
22.45 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.45 STASERA NEWS. Telegiornale.
00.00 IL CONFLITTO. Film drammatico (1973). Con Trevor Howard.

TELEFRIULI

12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Tv movie: IL DIABOLICO DR. BIDDLES.
14.00 TELEFILM: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.00 TELEFILM: LA SQUADRA SEGRETA.
15.45 TELEFILM: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
16.00 FILM: TRAMONTO.
17.50 TELEFILM: HALLO WITCH.
18.20 TELEFILM: STAZIONE DI SERVIZIO.
18.50 Doc: SGUARDI SUL MONDO.
19.20 TELEFRIULI SERA.
20.30 FILM: LA CITTA' DELLA PAURA.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 TELEFILM: EISCHIED.
0.00 CRONACHE DAL PARLAMENTO.
TELECAPODISTRIA
18.30 RISANKE.
18.50 ODPRTA MEJA.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANterna MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.10 SUPERPASS.
20.35 CAPODISTRIA PER AMICA... ESTATE.
21.00 MUSICA TV.
21.30 DOCUMENTARIO SPORTIVO.
22.00 TELEGIORNALE.
22.10 MOD SQUAD. Telefilm.
23.00 RUBRICA SPORTIVA.

TELE+2

12.30 CAMPO BASE. Di Ambrogio Fogar.
13.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Condotto da Dan Peterson.
14.30 EUROGLF.
15.45 EUROGLF. Profili di grandi campioni.
16.00 PALLAVOLO.
18.00 EUROGLF. Profili di grandi campioni.
19.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Condotto da Dan Peterson.
20.30 CALCIO. Campionato tedesco.
22.30 BASKET. Campionato universitario americano.
00.30 CALCIO. Replica.
TELE+3
PRIGIONIERO DELLA PAURA. Film giallo (1957). Con Anthony Perkins, Karl Malden. Regia Robert Mulligan. (Ogni due ore dall'1 alle 23).
TELEQUATTRO
18.50 TELEQUATTRO SPORT ESTATE (replica).
19.30 FATTI E COMMENTI (edizione unica).
0.00 FATTI E COMMENTI (replica).

TV7-PATHE

7.00 Cartoni animati: SEMPEL.
- Cartoni animati: VOLTUS.
9.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
11.00 Telenovela: PORTAMI CONTE.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni animati: REATRU.
14.20 Telenovela: SOL DE BATEY.
15.15 Cartoni animati: MIS-HA.
16.35 Telefilm: SAMURAI SENZA PADRONE.
17.30 Telenovela: MALU' UNA DONNA.
18.30 Telenovela: DANCIN' DAYS. Con Sonia Braga.
19.15 Telenovela: SOL DE BATEY.
20.00 Cartoni animati: ANGIE GIRL.
20.30 Film commedia Usa 1985: «RITORNO MORTALE - LA GUERRA DI STRIKER».
22.15 Film avventura HK 1976: «BRUCE LEE L'ARTE DEL KUNG FU».
0.00 Sport: CATCH.
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirgli di effettuare le correzioni.



7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.15 SORGENTE DI VITA.
9.45 UNA PIANTA AL GIORNO.
10.05 L'IMMORTALE LEGGENDA. Film.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
13.45 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.00 GAZEBO.
16.05 SOLTANTO FRA AMICI. Film 1986.
18.05 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA. Un programma di Giuseppe Bellecca.
18.30 TG 2 - SPORTSERA.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 PALCOSCENICO '91 Stagione di prosa. IL PIRATA.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 PALCOSCENICO '91. IL PIRATA. 2° atto.
0.45 METEO 2.
0.55 ANDY HARDY E LA FEBBRE DI PRIMAVERA. Film commedia 1939. Con Mickey Rooney, Lewis Stone.

Radiodue

Ondavere: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.15, 11.27, 12.26, 13.27, 14.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 20.27, 21.27.

6. Il buongiorno di Radiodue; 8.05: Radiodue presenta; 8.48: La famiglia Billo. Originale radiofonico di S. Longo. G. Mangia e M. Monti; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: Italia Magazine Srl. Organo settimanale di Radiodue; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Pronto estate. Incontri quotidiani per viaggiatori sedentari liberamente condotti da Simona Fasulo; 12.10: Gr regione, Ondavere; 12.50: Tutti i frutti. Gioco musicale ai mille gusti di Alfio, Bertola e Tosco; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Media valute. Bolmare; 15.37: Nudo e senza meta; 15.40: Le stanze del sole (II parte); 19.50: Voci nella sera; 22.36: Nudo e senza meta; 22.39: Voci nella sera; 19.15: Ascolta la sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiotex. Spazio multimedico; 20. Cartacarbene; 20.20: Note di piacere; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.



7.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
8.00 SIMON TEMPLAR. Telefilm.
8.55 PREMIERE ESTATE.
9.00 BONANZA. Telefilm.
10.00 IL SEGRETO DELLA TOCHA. Film drammatico 1986. Con Cliff Robertson, Loretta Swit. Regia James Goldstone.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Show. Condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Show.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni.
- CRI CRI. Cartoni.
- OCCHI DI GATTO. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'.
18.55 LA VERITA'. Show.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.23 PEZZI PAZZI.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tetrè.
20.40 IL QUATTRO MOSCHETTIERI. Film avventura 1975. Con Oliver Reed, Raquel Welch. Regia Richard Lester.
22.50 CASA VIANELLO.
23.20 MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo.
- CANALE 5 NEWS.
- PREMIERE ESTATE.



Nick Nolte (Raiuno, 20.40)



15.00 FILM: LO STERMINATORE DEI BARBARI. Con Ken Clark, Moira Orfei.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 TELEFILM: WOODBINA.
18.00 Documentario: ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI.
18.30 TELEFILM: AGENTE SCIOIAT-TOLO.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: CIELO E SPAZIO.
20.15 TELEFILM.
20.40 FILM: RISCHIO SICURO. Con John Ireland, Dorothy Malone.
22.00 TELEFILM: SPECIAL FANTASCIENZA.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
- TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 FILM: SCHIAVI DELL'AMORE DELLE AMAZZONI. Con Don Taylor, Gianna Segale.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).



Nick Nolte (Raiuno, 20.40)

TELEPADOVA

11.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
11.45 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.15 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.45 COMBATTECH. Cartoni animati.
13.15 ROBOTTECH. Cartoni animati.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 DESTRUCTORS. Film.
22.15 LE ALTRE NOTTE. Analisi semiseria delle notizie americane e non.
22.45 CATCH. Selezione campionati mondiali.
23.15 DUE ONESTI FUORI LEGGE. Telefilm.
0.15 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
0.30 MOD SQUAD. Telefilm.
1.30 LE ALTRE NOTTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirgli di effettuare le correzioni.



12.00 ATLETICA LEGGERA. Miglianico.
12.30 NONNA FELICITA'. Film 1938. Con Dina Galli, Armando Falconi. Regia Mario Mattoli.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.20 IL VIAGGIATORE. Programma di John Gau.
15.15 UNO STRANO CIRCO.
16.05 ATLETICA LEGGERA. Boiano.
16.35 20 ANNI PRIMA.
16.50 RIVALITA' EROICA. Film 1933. Con Joan Crawford, Gary Cooper. Regia Howard Hawks.
18.45 TG 3 DERBY - METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 CICLISMO. Giro delle Tre Valli Varesine.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 NELLA VECCHIA FATTORIA. Storie di animali e altre storie.
22.25 TG 3 SERA.
22.30 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.25 TG 3 - NOTTE.
0.10 METEO 3.
0.15 ANGI VERA. Film 1978. Con Veronika Papp, Erzsus Pasztor. Regia Pal Gabor.

crepuscolo dei conti di Celje». Romanzo; 10. Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Il bric-a-brac della nostra estate; 12.20: Chanson francesi; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggi a senso unico - Est; 16.25: Hit parade; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Il cinema sloveno a Gorizia; 18.20: Melodie a voi care; 19: Gr.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Bollicine musica; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Da: Incontri del giovedì; 8.40: Valzer e polke; 9: L'angolo dei ragazzi; 9.30: Anné Wambrechtsamer: «Il



8.00 RIVIERA. Telenovela. Replica.
8.50 LA VALLE DEI PINI. Telenovela. Replica.
9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.05 PER ELISA. Telenovela.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 RIVIERA. Telenovela.
12.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.00 DALLAS. Telefilm.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela.
14.50 BUON POMERIGGIO.
14.55 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 BUON POMERIGGIO.
15.25 SENORA.
15.50 BUON POMERIGGIO.
16.05 STELLINA. Telenovela.
16.55 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
17.45 BUON POMERIGGIO.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Telenovela.
18.40 BUON POMERIGGIO.
18.45 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Telenovela.
19.35 BUON POMERIGGIO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.28 BUON POMERIGGIO.
20.35 MANUELA. Telenovela.
22.30 CALIFORNIA. Telefilm.
23.30 I LANCIERI DEL DAKOTA. Film western 1951. Con Rod Cameron, Adrian Booth. Regia Joseph Kane.
- DALLAS. Telefilm.
- QUINCY Telefilm.
- PER LA STRADA. Gioco.
- BABILONIA Gioco.
- I LANCIERI DEL DAKOTA. Film replica.



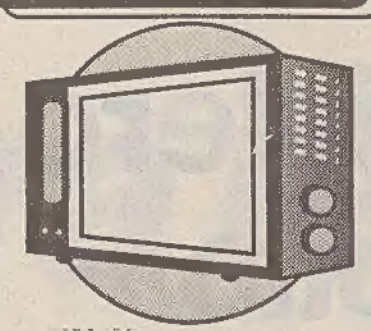
Nick Nolte (Raiuno, 20.40)

11.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
11.45 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.15 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.45 COMBATTECH. Cartoni animati.
13.15 ROBOTTECH. Cartoni animati.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 DESTRUCTORS. Film.
22.15 LE ALTRE NOTTE. Analisi semiseria delle notizie americane e non.
22.45 CATCH. Selezione campionati mondiali.
23.15 DUE ONESTI FUORI LEGGE. Telefilm.
0.15 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
0.30 MOD SQUAD. Telefilm.
1.30 LE ALTRE NOTTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirgli di effettuare le correzioni.

TELEVISIONE

FILM RAI



Impietoso ritratto dell'Ungheria

La serata odierna si presenta all'insegna dei film di contenuto politico e di denuncia sociale. Su Raiuno alle 20.40 l'appuntamento è con «Sotto tiro» (1983), l'intensa e drammatica pellicola di Roger Spottiswoode, ritratto di tre giornalisti corrispondenti dal Nicaragua negli ultimi giorni del regime di Somoza. Nick Nolte è nel ruolo del fotografo Russel Price, sempre più coinvolto nei conflitti umani e sociali del luogo. Joanna Cassidy è Claire Stryder, giornalista divisa tra l'amore per Price e quello per l'«anchor man» Alex Grazer (Gene Hackman), che finirà malamente ucciso dai somoziani tradito dalla sua sicurezza e dal mito dello «scoop». Un indimenticabile Jean Louis Trintignant, infine, dà vita alla figura di una spia aristocratica, indecifrabile e ambigua, riuscita sintesi di quanto di amorale accompagna nel XX secolo i rivolgimenti sociali del Terzo mondo.

Alle 0.15 Raitre proporrà il drammatico «Angi Vera» (1978), dell'ungherese Pal Gabor, impietoso ritratto dell'Ungheria del 1948, dove la tenaglia della «moralizzazione» coinvolge i più reconditi aspetti dell'individualità di una giovane infermiera. Il film, realizzato nel 1978, contiene riferimenti alla soffocante atmosfera in cui si è svolta la vita in Ungheria prima della caduta del Muro di Berlino. Alle 0.55 su Raidue verrà proposto il brillante «Hardy e la febbre di primavera» (1939), con Mickey Rooney.

Radiouno, ore 11.30

Firenze Cossotto a Bollicine

Il celebre mezzo-soprano Firenze Cossotto, sarà ospite a «Bollicine», la ormai familiare trasmissione della Rai, in onda, in diretta, da oggi a sabato dalle frequenze di Radio 1, e ideata e condotta da Maddalena Lubini. Regia di Noemi Calzolari.

Sulle reti private

L'ospedale più pazzo del mondo

Oggi alle 20.40 Canale 5 ripropone «I quattro moschettieri» (1975) di Richard Lester, le vicende di cappa e spada dei quattro spadaccini ideati dalla penna di Alessandro Dumas, con Oliver Reed, Richard Chamberlain e Raquel Welch. «De-structura», che Italia 7 propone alle 20.30, è una pellicola di fantascienza ambientata negli Stati Uniti il giorno dopo l'olocausto nucleare, dove i pochi sopravvissuti sono terrorizzati da un ex colonnello dell'esercito. Con Michael Beck, Annie McEnroe e la regia di Harley Cokkiss. Su Italia 1 alle 22, Sean Young e Michael McKean sono i protagonisti del comico «L'ospedale più pazzo del mondo», che mutua la comicità surreale di alcuni film dei fratelli Zucker per proporre le disavventure di un gruppo di medici di uno scalcinato ospedale Usa. La regia è di Garry Marshall.

Un classico western, «I lancieri del Dakota» (1951), va in onda alle 23.30 su Retequattro, diretto da Joseph Kane e interpretato da Rod Cameron e Adrian Booth. Infine, alle 24 su Tmc, il film drammatico di Jack Gold «Il conflitto», del 1973, tratto dall'omonimo romanzo di Brian Moore, che racconta l'ispezione di un giovane prete cattolico in un monastero abitato da frati tradizionalisti. Con Martin Sheen, Trevor Howard.

Canale 5, ore 23.20

Il Maurizio Costanzo Candid Show

Una candid camera sul tema dell'amore di coppia sarà proposta oggi nel «Maurizio Costanzo Candid Show», versione estiva del «talk show» condotto da Maurizio Costanzo. A commentare il filmato interverranno, tra gli altri, il sociologo Peter Roche De Coppens, il cabarettista Enzo Lacchetti, il cantautore Mario Maglietta, l'etologa Isabella Lattes Coitman, il cantautore Raffaello Di Domenico ed Ermanno Bencivenga, ordinario di filosofia all'Università di California.

Raidue, ore 20.30

Un killer per l'ispettore Derrick

Per la serie «L'ispettore Derrick», Raidue proporrà oggi alle 20.30, il telefilm «L'ultima volta di Koldau». In questo episodio, l'ispettore-capo della polizia tedesca, interpretato da Horst Tappert, dovrà indagare su un caso di omicidio. Un uomo appena uscito dal carcere, dopo aver scontato una condanna a venti anni di carcere, viene accoltellato e lasciato morto in un'auto a noleggio. Nella sua stanza d'albergo, la polizia troverà le prove della sua attività di killer.

Bonaccorti: giocheremo in diretta

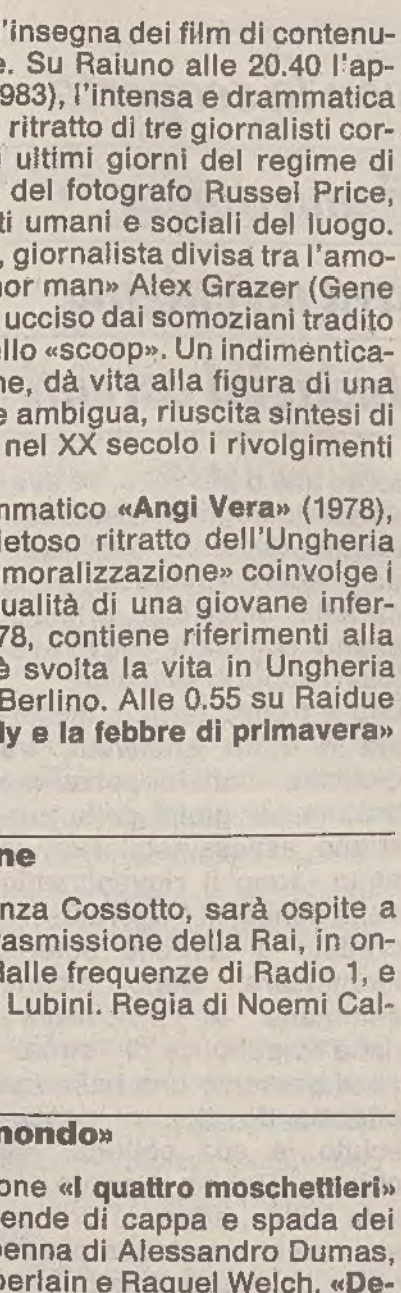
ROMA — Cinquanta ragazze, due ore circa di diretta, la scenografia e l'estro di Gianni Boncompagni condito con l'estemporaneità di Enrica Bonaccorti costituiscono gli ingredienti giusti per il gioco che Canale 5 manderà in onda dal 9 settembre prossimo, giorno della diretta per Berlusconi, dalle 12.45 alle 14.30.

La conduttrice di «Carli genitori» si ritiene contenta: «Cucirò tutto quello che ci sarà da cucire. Nella trasmissione è prevista una stretta interazione con il telegiornale delle reti di Berlusconi. A me spetta il compito di stimolare l'approfondimento delle notizie, magari facendo quelle domande che farebbe il pubblico da casa. Insomma, potrò ragionare a voce alta e assumermi nuove responsabilità: un lavoro che mi affascina, perché il mio sogno professionale resta quello di fare la giornalista».

Enrica Bonaccorti, che da quattro anni è digiuna della diretta televisiva, condurrà il gioco (ancora senza nome) con una scenografia mutevole a seconda dell'umore dei telespettatori: «Sarà una trasmissione che si adatterà giorno dopo giorno all'audience, in un crescendo che speriamo coinvolgente».

La conduttrice è entusiasta di lavorare con Gianni Boncompagni: «Lo ritrovo con grande piacere dopo le positive esperienze condivise in passato nelle trasmissioni della Rai. Dovremo puntare molto sull'atmosfera e sulla diretta con i telespettatori in un clima familiare, per rendere la trasmissione piacevole».

Assieme ad Enrica Bonaccorti ci saranno anche un nuovo comico e l'ex valletta di Corrado nella «Corrida» Antonella Elia, che avrà uno spazio dedicato ai bambini.



TV Nel Gazebo della Milo



ROMA — Barbara D'Urso (oggi, Salvatore Marino (domani), lo scrittore Aldo Rani e Pamela Villosi (giovedì) e Maria Rosaria Omaggio (venerdì) saranno alcuni degli ospiti delle prossime cinque puntate di «Gazebo», il programma condotto da Sandra Milo (nella foto) su Raidue dal lunedì al venerdì alle 15. Alla trasmissione, firmata da Marcello Ciocchini, Sandro Leoni e dalla stessa Milo, prendono parte, con interventi musicali o umoristici, Fabrizio Mangoni, Silvia Annichiarico, Manuela Romano, Giulio Federici e Francesco Gasparoni.

Tra gli ospiti di questa settimana, anche l'ex campionessa del «Rischi tutto» Giuliana Longari, che interverrà alla puntata di mercoledì, e Alfonso Izzo, posteggiatore napoletano, che sempre nella puntata di mercoledì spiegherà il suo trucco per eseguire alla chitarra, pur non sapendola suonare, canzoni napoletane per i turisti, inserendo un registratore nella cassa armonica dello strumento.

TV «Il pirata» di Bellini

ROMA — «Palcoscenico 91» presenta oggi alle 21.30 su Raidue «Il pirata» di Vincenzo Bellini con Giorgio Surian, Lucia Aliberti e Giuseppe Morino nell'edizione del Teatro Petruzzelli (1987).

«Il pirata», melodramma in due atti che chiude il ciclo dedicato alla lirica, è la terza opera scritta da Vincenzo Bellini su libretto di Felice Romani, rappresentata per la prima volta a Milano nel 1827. Con «Il pirata», il giovane e geniale autore siciliano riuscì finalmente ad attirare su di sé l'attenzione del pubblico e della critica, che fino a quel momento lo aveva praticamente ignorato.

«Il pirata» del titolo è nobilito. Gualtiero (Giuseppe Morino) conte di Montalido e partigiano di Re Manfredi. In seguito alla sconfitta del suo sovrano, Gualtiero è costretto ad abbandonare la patria e la fidanzata Imogene (Lucia Aliberti) per trovare rifugio in un covo di pirati aragonesi di cui diventa capo. Durante la sua assenza, Imogene è costretta a sposare Ernesto (Giorgio Surian), duca di Calidora, partigiano della casa d'Angiò e nemico giurato di Gualtiero. Sembra che il destino abbia separato per sempre i due amanti, ma una tempesta farà naufragare la nave del pirata e Gualtiero troverà salvezza proprio sulle rive della sua ex patria. Qui viene a sapere delle nozze di Imogene con Ernesto e del figlio che essa ha nel frattempo avuto con il suo nemico. Furibondo, decide di uccidere il bambino, ma Imogene riesce a placarlo, facendogli comprendere di non aver avuto altra scelta. A questo punto, la vendetta di Gualtiero ricade su Ernesto, che affronterà in duello, uccidendolo. I fedeli dell'ucciso, però, a loro volta lo vendicheranno: Gualtiero verrà catturato e messo a morte, mentre alla povera Imogene non resterà altro rifugio che la pazzia.



Trio sul trampolino di lancio

Da oggi a giovedì alle ore 18.05 e sabato alle 16.10 su Raidue va in onda il programma di Giuseppe Bellezza, Giancarlo Bertelli, Franco Bonvicini e Guido De Maria, per la regia di Mario Morini, intitolato «...e l'ultimo chiuda la porta». Si tratta di uno spettacolo quotidiano, che ha preso il via la scorsa settimana e che intende offrire un trampolino di lancio per giovani comici, alcuni esordienti e altri che hanno già offerto buone prove. Questa settimana intervengono, tra gli altri, Alessandro Bergonzoni, l'Allegre Brigata e il Trio Carbone. Sono in programma anche i cartoons di Nick Carter. Nella foto, le spigliate e simpatiche componenti del Trio Carbone.

LIRICA / PESARO

Medioevo in figurina

Una nuova edizione del «Tancredi» ha inaugurato il festival

LIRICA A Treviso si fa così

TREVISO — L'Autunno musicale trevigiano sarà inaugurato il 22 settembre da «Cosi fan tutte» di Mozart. Il cast è formato dai vincitori del XXIII Concorso internazionale per cantanti «Toti Dal Monte». Seguiranno «Don Giovanni» (6 ottobre) e «Le nozze di Figaro» (13 ottobre). Va sottolineato l'evento, pressoché unico, della rappresentazione in tre serate consecutive della trilogia mozartiana: «Don Giovanni» martedì 15, «Le nozze di Figaro» mercoledì 16 e «Cosi fan tutte» giovedì 17 ottobre 1991. La stagione del Teatro Comunale di Treviso proseguirà con un nuovo allestimento di «Traviata» (9 novembre) in cui Luciana Serra debutterà nel ruolo di Violetta, «Madama Butterfly» (13 dicembre) e «Mare nostrum» di Lorenzo Ferrero (25 ottobre).

PESARO — Un pubblico entusiasta ha accolto sabato sera a Pesaro il «nuovo» «Tancredi», primo exploit giovanile di un Rossini ventunenne nell'opera seria, che ha inaugurato la dodicesima edizione del Rossini Opera Festival. Dell'opera, scritta nel 1813, è stata proposta infatti — nell'edizione critica di Philip Gossett — la versione di Milano, ultima in ordine cronologico e considerata definitiva, con non poche modifiche rispetto alla precedente «prima» veneziana e con il ripristino del lieto fine rispetto a una seconda edizione andata in scena a Ferrara e culminante con la morte del protagonista, che non era stata molto apprezzata dal pubblico dell'epoca. Quest'ultima versione era già stata rappresentata a Pesaro nell'82, con un espediente drammaturgico che permetteva di affiancare i due finali, nella messa in scena di Pier Luigi Pizzi.

Ancora Pizzi ha firmato regia, scene e costumi dello spettacolo inaugurale con un'impostazione molto diversa dalla precedente, abbandonando lo sfarzo e le armature di una Sicilia in guerra — la vicenda si svolge «a Siracusa intorno all'anno 1005» — a favore di un Medioevo colorato e fiabesco, da figurina Liebig. Per l'occasione il regista ha trasformato il Palafestival in un assoluto giardino siciliano, con prati, specchi d'acqua e lizza per tornei cavallereschi (con tanto di cavalli veri, immeritatamente contestati da una parte del pubblico), collocando gli spettatori su tre lati della gradinata. Una visione solare e «cortese», dunque, adeguata alla logica musicale dell'opera, ispirata a una tragedia di Voltaire. Nel ruolo «en travesti» di Tancredi, già sostenuto nell'82, Lucia Valentini Terrani ha confermato tutto il suo carisma di cialtrona rossiniana per eccellenza, stilisticamente impeccabile e seducente dal punto di vista scenico e interpretativo. Ulteriore conferma anche per il soprano Mariella Devia, soavissima Amenaide anche nelle più impervie agilità, salutata da vere e proprie ovazioni a ogni aria. Consensi anche per il tenore Raul Gimenez nel ruolo di Argirio, per il basso Boris Martinovic, che è stato un convincente Orbanziano, per Susanna Anselmi (Isaura) ed Enrico Facini (Ruggiero). Sul podio un giovane direttore, Daniele Gatti, già messosi in luce in altre edizioni del festival, alla guida dell'Orchestra del Comunale di Bologna.



La seducente Lucia Valentini Terrani nel ruolo «en travesti» di Tancredi ha confermato tutto il suo carisma di interprete rossiniana per eccellenza.

CINEMA / LOCARNO

Ragazzo, com'è faticoso crescere

«Nodo alla cravatta» di Alessandro Di Robilant, primo film italiano in concorso

LOCARNO — Tredici anni, un'età dura e ingrata, è l'età di Carlo, il giovane protagonista di «Nodo alla cravatta», primo film italiano in concorso al Festival di Locarno, prodotto da Carlo Cuccini e Silvia D'Amico, in collaborazione con Raiuno. Il regista è il trentaseienne Alessandro Di Robilant, al suo secondo lungometraggio (il primo fu il poco fortunato «Anche lei fumava il sigaro» del 1986).

«Nodo alla cravatta», raccontando con toni pacati la fatica e il dolore di crescere di un ragazzino, finisce per essere un disarmante e amaro quadro del mondo adulto. «Un film sull'apprendistato della solitudine» lo ha definito il suo autore. E infatti per il protagonista occorre significare, soprattutto imparare a rinunciare all'affetto delle persone più care. La vicenda trova la famiglia del protagonista (una fami-

glia alto borghese) indaffarata nei preparativi per il matrimonio della figlia maggiore (Eleonora Danco). La partenza della sorella sarà la prima separazione per Carlo che resta solo con i genitori (Della Boccardo e Patrick Bauchau): estranei l'uno all'altra e incapaci di capire cosa sta accadendo al loro ragazzo. Incomprensione e solitudine rendono Carlo scontroso, insofferente, a volte cattivo. Finirà in collegio. Lontano dalla madre, rifiutato dal padre (che evidentemente gli preferisce il cane), cerca amicizia fra i compagni. Presto la insofferenza di Carlo alla disciplina del collegio lo porta a scappare via. Un gesto per attirare l'attenzione su di sé e per farsi sentire da chi evidentemente è sordo. Tornato in famiglia scopre ancora nuove crepe, amare incongruenze nella vita degli adulti. L'ultima sequenza vede

Carlo correre caparbio verso un cancello chiuso: ultima corsa prima di arrendersi. E lì finisce la sua piccola, anonima e incompresa «fatica di vivere». «Nodo alla cravatta» è un buon esempio di film giovane, a basso costo (due miliardi di lire). Piacerà al pubblico amante di quel cinema sommesso che ha nei dialoghi e nella sceneggiatura (scritta dallo stesso Di Robilant con Umberto Marino) la sua colonna portante. Poche le sbavature, ma l'insieme regge grazie soprattutto alla scelta di evitare cadute nel drammatico-ancillare alla maniera di «Incompreso». Anche quando la storia sembra volgere al tragico Di Robilant mira al comico, pur non rinunciando ad aspri e insospettabili fendenti, carichi di un'amarrezza cruda e gelida come gli occhi corvini del giovane Sergio Orzesko (Carlo).

CINEMA / NOVITÀ Villaggio salirà in cattedra diretto dalla Wertmueller

ROMA — Il best-seller «Io speriamo che me la cavo» del maestro elementare Marcello D'Orta, che ha raccolto in un libro numerosi temi dei suoi scolari, diventerà un film diretto da Lina Wertmueller e interpretato da Paolo Villaggio. Lo produrrà Carlo Lippolito, che ha acquistato i diritti cinematografici dell'opera letteraria affidandone la sceneggiatura a Leo Benvenuti e Piero De Bernardi assieme alla regista. Le riprese incominceranno in novembre e il film, che avrà un budget di 7 miliardi di lire, verrà programmato nei cinematografi nel febbraio-marzo del 1992. Il produttore ha nel frattempo in preparazione il serial tv «Disperatamente Giulia 2» dal romanzo «Lo splendore della vita» di Sveva Casati Modignani, seguito di «Disperatamente Giulia» (prodotto da Lippolito), che sarà diretto dall'inglese Anthony Page e interpretato da Tania Welch, Fabio Testi, Dalida Di Lazzaro, Marina Suma e Nick Mancuso, un attore italo-americano molto popolare negli Stati Uniti. Sarà prodotto dalla Euralex per Festival e la lavorazione durerà oltre un anno, per cui verrà trasmesso verso la fine del 1992 o agli inizi del 1993.

TEATRO: TAORMINA

Cari attori di scuola, forse è meglio esser solo dilettanti

Dopo la sfilata di star, molto opportunamente Lavia ha invitato a Taormina gli organismi didattici italiani, richiesti di collaudare un repertorio sul Cinquecento: «Gli ingannati», «La fantesca» e «Intrighi d'amore» sono stati tuttavia una delusione. I giovani, pur spontanei, e intraprendenti, non passano ancora l'esame.

Servizio di

Giorgio Polacco

TAORMINA — L'idea poteva essere buona. Superato ormai il momento divistico, con la sfilata delle star e le conseguenti targhetta-premio (agli incassi, non alla qualità), convogliare le forze su un versante culturale, di cui si sente molto l'esigenza: volgere cioè l'attenzione alle scuole di teatro. Gabriele Lavia, direttore artistico della rassegna taorminese, aveva invitato i vari organismi didattici italiani a collaudare qui, tutti insieme, un repertorio ispirato al secolo della «rinuncia al Cielo», il secolo di Machiavelli, di Ariosto, dell'Ariosto.

Così, sedici giovani interpreti della Scuola del teatro dell'Inda si sono cimentati con quel gioiello che sono «Gli ingannati» dell'Accademia degli Intronati di Siena (già conosciuto in una bella versione a Trieste); quattordici studenti della scuola del Teatro di Genova hanno affrontato «La fantesca» di Giovanbattista Della Porta e sedici allievi della Scuola di Teatro di Palmi hanno allestito «Intrighi d'amore» di Torquato Tasso.

Ahime, i risultati non hanno risposto alle promesse. Se lo stato del nostro insegnamento attuale è questo, meglio lasciarlo all'apprendistato e alla lunga ricerca del mestiere, dimenticando i risultati ottenuti in tempi non lontani da «saggi» dell'Accademia, diretti da Ronconi, Trionfo, Salvetti... «Gli ingannati», il cui autore è rimasto anonimo, è un susseguirsi ininterrotto di lazzi comici mascherati dietro una fitta trama d'amori incompresi e di travestimenti a iosa. Lo spettacolo, che è il migliore dei tre, diretto con garbo e nitore da Giancarlo Sammartano, è ravvivato con gusto da alcune arie canore create e orchestrate dal vivo da Stefano Maruccini. Ma le baruffe novellistiche,

facete e patetiche del Cinquecento, rimangono purtroppo solo qualche annuncio dello Shakespeare comico, se non del troppo lontano Marivaux.

Più stentata ancora «La Fantesca», con i giovani genovesi sotto la guida di Anna Laura Messeri, a districare analoghe duplicazioni di sesso (e qui d'identità), di fanfante e di petrarchismi amorosi all'insegna di un connubio che non si doveva fare e poi si fa. La scena (di Valeria Manara) è simpaticamente piazzetta, e gli aspiranti attori ci danno dentro, ma le oltre due ore della competizione non le reggono, e la fluidità va a farsi benedire.

«Intrighi d'amore» è più intricato del titolo. Cinque donne e sei uomini si cercano e non si trovano, se non al finale, grazie al cumulo di agnizioni che di più non si potrebbe. Il testo è raffinato, vi convengono i moduli della commedia dell'Arte e comicità più moderna e spunti parodistici e sfumate descrizioni di stato d'animo, elementi romanzeschi con altri di acuta e moderna introspezione. La regia è di Alvaro Piccardi, con una suggestiva scena, funzionale e lineare, di Cesare Berlingeri.

Insomma, tre risultati che molto lasciano a desiderare, pur con la spontaneità dei ragazzi, che non passa inosservata, e l'intraprendenza di alcuni. E' ingiusto, forse, fare qualche nome, ma un po' di smalto l'abbiamo intravisto in Dandra De Falco e Anna Mariello («Gli ingannati»), in Claudio Soldà e Silvia Gasparini («La Fantesca»), nel buon affiatamento generale del Tasso. Ma operazioni del genere, a meno di rimanere nel gusto fine a se stesso, vanno accompagnate da convegni sulle scuole e, in questo caso, sul Cinquecento. Se si vuol trarne oggetto di studio e non di intermarata e improvvisa improvvisazione dilettantesca.

APPUNTAMENTI



Questa sera, con inizio alle 21.30, all'Arena Alpe Adria di Lignano, si terrà l'annuncio concerto della coppia canora Al Bano e Romina Power.

Arena Ariston
C'è «Misery»

All'Arena Ariston si conclude la rassegna «Oscar... non Oscar» con la proiezione del film «Misery non deve morire» di Bob Reiner, premiato con l'Oscar alla migliore interpretazione femminile a Kathy Bates. Il film di Reiner verrà proiettato domani e giovedì.

Castello di S. Giusto

Don Giovanni

Domani alle 21 al Castello di San Giusto, per la rassegna «E... state in città», l'Ensemble Vicenza propone «L'ateista fulminato» ovvero Don Giovanni. Canovaccio e regia di Roberto Cuppone. Mercoledì alla stessa ora è in programma, invece, la «Festa orientale» di Alfredo Lacosegliaz, che avrà come protagonisti, oltre a Lacosegliaz (tamburica, flauti, percussioni), anche Maci Forza (contrabbasso, dulcimer), Piero Bertelli, Mohamed Fares e Gianni Casagrande (percussioni), Balen Lopez De Munain (chitarra), Jamal ouassini (violin), Ghazi Makhoul (voce, liuto).

Cinema Ariston

«Gliu Barut»

Giovedì alle 18.45 al cinema Ariston, visto il perdurante interesse del pubblico triestino, verrà riprodotto il film di Bato Cengic «L'arma silenziosa — Gliu Barut» (Jugoslavia, 1990), incentrato sulla guerra civile che insanguinò la Jugoslavia nei primi anni Quaranta.

Arena Ariston

«La sirenetta»

Dal 16 al 31 agosto si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Fantasthriller». Solo venerdì 16 e sabato 17 agosto, con inizio alle ore 21.15, proiettato il film «La sirenetta». Seguiranno: «Presunto innocente» (18-19 agosto), «Il silenzio degli innocenti» (20-21 agosto).

«Casa Gialla»

Jazz Quartet

Giovedì 22 agosto, alle 20.30, alla «Casa Gialla» in Strada del Friuli 293, si terrà un concerto del Basso Nevio Jazz Quartet.

Concerto al Castello

Ligeia Ensemble

Venerdì 23 agosto alle 20.30 nella Corte del Castello di Duino Aurisina, per la rassegna «Concerto al Castello» il Ligeia Ensemble proporrà musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Graziadei, Ravel, Copland, Ponce, Boccherini, Stockhausen.

Il complesso è formato da Luisa Sello (flauto, ottavino), Caterina De Ranzo (flauto, flauto in sol), Clara Brattenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Ninen (chitarra).

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

Lunedì 16 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al Castello».

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

Lunedì 16 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al Castello».

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

Lunedì 16 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al Castello».

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

Lunedì 16 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al Castello».

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan, con la solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan,



**OGNI GIORNO
GUARDIAMO IL MONDO
DALLA NOSTRA CITTA.**

IL PICCOLO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 0461/798228-798229. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli via Cornelia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Filorini 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 030/3035. **FIRENZE:** viale Giovanni Filiberto 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642929-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, né interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchigie per la ristampa.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio-offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttoria; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-11 lire 580, numeri 12-14-15-16-17-18-19 lire 1400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancanza inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza al servizio casette dovranno scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere accettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA 39enne offresi, collaboratrice domestica oppure assistente persone anziane. Tel. 040/55406. (A58949)

4 Impiego e lavoro Offerte

A GORIZIA cerchiamo giovane, buona cultura, volenteroso per vendita, settore editoria, mezzo leader in zona. Anticipo provvigione, inquadramento Enasarco, portafoglio clienti con ampie possibilità di incremento. Scrivere cassetta Pubblicità 5/G 34100 Trieste. (A11101)

AMBULATORIO dentistico Ts cerca assistente poltrona. Scrivere a Cassetta N. 1/G Pubblicità 34100 Trieste. (A3361)

CERCASI giovani ambo sessi per lavoro part-time da svolgersi anche giornate festive richiedesi dinamicità e bella presenza rivolgersi c/o Agenzia Ippica Via Marziale 5 Monfalcone. (COO)

CERCASI mezza lavorante parrucchiere pratica manicure-pedicure. Telefonare martedì ore ufficio. Tel. 040-370141 (A58908)

GORAN cerca apprendisti parrucchieri. Presentarsi ore ufficio martedì via Tor Bandena 1.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A3384)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvisibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A3384)

14 Auto, moto cicli
KAWASAKI Gpx 600 R anno 88 perfetta vendo causa servizio militare. Tel. 040/274294.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto
CERCHIAMO per ns. clienti referenziati appartamenti 1/2 stanze contratto transitorio CIESSEMME 040/773755.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

20 Capitali Aziende
A.A.A. SAN Giusto Credit erog. in 48 ore prestiti e mutui, tassi bassissimi, bollettini postali. 040/302523. (A3375)

21 Case, ville, terreni Acquisti
APPARTAMENTO signorile in zona residenziale Trieste minimo 90 mq cerco in acquisto privatamente telefonare 040/7734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite
AQUILEIA vendesi locali uso negozio, ufficio, zona centralissima. Tel. 0431/30091.

CIESSEMME 040/773755 Centrale ristrutturata 100 mq alloggio 40 mq soffitta con accesso diretto. (A015)

ZINI case belle signorili in casa d'epoca ristrutturate, luminose via Boccaccio, Ariosto, Udine. Tel. 040-411579. (A3370)

25 Animali
ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli pastore tedesco doberman alano terranova rottweiler s. Bernardo collie siberian husky e cani piccola taglia iscritti vaccinati pensione addestramento 0432/722117. (A099)

CUCCIOLI pastori tedeschi bassotti, yorkshire e barboni nani vendo. Tel. 040-829128. (A3391)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

5.45 IC (**) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.

10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)

17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari; cucette 2.a cl. Trieste - Lecce)

19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola)

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.; WL e cucette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia)

22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
0.03 IC (**) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)

2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE
5.30 D Pontebba C.le (2.a cl.) nei giorni festivi prosegue per Tarvisio C.le

6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)

6.55 D Gondolere - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (circola il sabato); da Torino WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cucette di 2.a cl. e WL

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
0.03 IC (**) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)

2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste

7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste

8.45 E Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cucette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria

9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucette 2.a cl. Lecce - Trieste

11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.

14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D Venezia S.L.

19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.

19.50 L Venezia S.L.
20.05 D Venezia S.L.

20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

22.15 IC (**) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)

23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
5.50 E Vinkovci - Zagabria Villa Opicina

8.55 E Venezia Express - Belgrado - Zagabria Villa Opicina; WL e cucette 2.a cl. Belgrado - Venezia

9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)

16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)

20.00 E Simplon Express - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cucette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi

8.08 D Udine
10.15 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

14.35 L Udine (2.a cl.)
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

17.20 L Udine (2.a cl.)
17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

18.22 D Udine (2.a cl.)
19.18 D Udine (2.a cl.)
21.08 D Udine

21.25 D «Italien Österreich Express» - Vienna - Monaco (via Cervignano Udine-Tarvisio)

23.25 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca - Atene

13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)

18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)

19.35 D Venezia Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cucette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado

23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
5.50 E Vinkovci - Zagabria Villa Opicina

8.55 E Venezia Express - Belgrado - Zagabria Villa Opicina; WL e cucette 2.a cl. Belgrado - Venezia

9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)

16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)

20.00 E Simplon Express - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cucette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi

BTP

BUONI DEL TESORO SETTENNALI

● I BTP hanno godimento 20 giugno 1991 e scadenza 20 giugno 1998.

● I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del 12%, pagabile in due rate semestrali posticipate.

● Il collocamento dei BTP avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

● I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 12 agosto.

● Poiché i buoni hanno godimento 20 giugno 1991, all'atto del pagamento, il 19 agosto, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 12 agosto

Prezzo minimo d'asta %

95,-

Rendimento annuo in base al prezzo minimo

Lordo %

13,54

Netto %

11,83

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.